Anno 108 Numero 161

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 2 Agosto 1976

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000. [illegible] anno L. 83.500, semestre 52.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

La sua Ferrari s'incendia dopo uno scontro al Nuerburgring

NIKI LAUDA E' IN FIN DI VITA

Il bolide dell'austriaco esce di strada a 200 all'ora, rimbalza in pista, viene urtato e prende fuoco - Lo salva Merzario - Niki in pericolo per lesioni polmonari - Ustioni al volto e alle mani

(Dal nostro inviato speciale)
Adenau, 1 agosto.

Niki Lauda è in fin di vita. Un gravissimo incidente di cui è stato vittima poche ore fa sul circuito del Nuerburgring sembra stia per avere conseguenze irreparabili. Dalla clinica di Mannheim, dove è stato ricoverato d'urgenza dopo la malaugurata collisione in corsa, ci è giunta notizia, poco dopo le 22, che il pilota austriaco della Ferrari, campione del mondo di Formula 1, ha perso da poco conoscenza ed è entrato in coma. Medici specialisti si stanno prodigando per salvarlo, ma la situazione è molto critica per non dire disperata.

La sua Ferrari è uscita di strada nel G.P. di Germania dopo appena 22 km di gara fluendo cerica alcune reti di protezione (tronia della parola) che l'hanno ributtata in pista, dove è stata colpita, travolta da altre tre vetture, i cui piloti non hanno riportato danni. La macchina del pilota austriaco ha preso fuoco e sono stati proprio i colleghi coinvolti nella drammatica avventura o che via via sopraggiungevano ad intervenire, estraendo Lauda dall'abitacolo in fiamme.

Lauda è stato trasportato prima all'ospedale di Adenau e poi, in elicottero, in una clinica specializzata nei pressi di Mannheim. La prognosi è riservata, i medici parlano di commozione cerebrale, di ustioni di secondo e terzo grado al volto ed al braccio sinistro, di frattura di uno zigomo, di contusione al torace con difficoltà respiratorie.

Per quanto serie, non sono state le ustioni e le fratture riportate dal giovane pilota (Lauda ha appena 27 anni e mezzo essendo nato il 22 febbraio 1949) a portarlo sull'orlo della morte. Ciò che soprattutto ha minato il suo robusto fisico sono stati i gas ardenti intossicanti respirati mentre si trovava nell'abitacolo della vettura incendiata.

L'incidente è accaduto intorno alle 14,30 (le 15,30 in Italia). Il Gran Premio aveva avuto un avvio convulso, nel segno dell'incertezza, per il mutare delle condizioni atmosferiche: nuvoloni e pioggia, quindi squarci di azzurro. I piloti erano partiti in ritardo montando pneumatici da bagnato. Dopo un giro erano rientrati ai box quasi tutti per sostituirli con coperture da asciutto. Anche Lauda aveva compiuto l'operazione, a tempo di record grazie alla bravura dei suoi meccanici, e si era nuovamente gettato nel circuito del Nuerburgring, un circuito veloce, fatto di curve, discese e salite, con la pista che gira per le boscose colline dell'Eifel. L'austriaco, che non aveva avuto una partenza felice, si trovava in decima posizione.

Niki Lauda tutto fasciato all'ospedale di Mannheim

Che cosa è accaduto? Nella salita che segue ad un ponte che supera la strada per il piccolo paese di Adenau, Lauda ha perso il controllo della Ferrari. La vettura ha sbandato ed è finita — ad oltre 300 all'ora — contro le reti protettive che recingono la pista. Ecco, al riguardo, il racconto di Harald Ertl, un giornalista tedesco che corre in formula uno con una macchina Hesketh e che si trovava alle spalle di Niki.

«La Ferrari — *ha spiegato Ertl* — è uscita sulla destra della carreggiata e poi è rimbalzata nel mezzo, di traverso, dopo aver toccato le reti e il terrapieno successivo. Brett Lunger, con la sua Surtees, l'ha urtata. Mentre Carlos Reutemann, con la Brabham-Alfa, è riuscito ad evitare le due macchine, Guy Edwards, con una Hesketh, ha toccato ancora Lauda ed io, che seguivo, ho dato un ulteriore botto. Noi non abbiamo riportato danni, mentre Niki era nella carcassa della Ferrari che, intanto, aveva cominciato a bruciare».

A questo punto è scattata la solidarietà tra i piloti. Mentre un commissario presente sul punto dell'incidente metteva in azione un estintore, Ertl, Edwards, Lunger, Reutemann ed Arturo Merzario che si era fermato con la sua Williams pochi metri prima, si buttavano al soccorso. Ertl strappava l'estintore di mano all'incerto commissario e irrorava l'abitacolo della Ferrari, Merzario e Lunger sganciavano a fatica le cinture di sicurezza che legavano Lauda al sedile, adagiandolo sull'erba.

Merzario, ancora scosso, ha detto: «Ho passato dei momenti terribili. Eravamo nel fuoco e non riuscivo ad aprire quelle cinture. Niki era come paralizzato, incapace di muoversi. Finalmente, dopo 40-45 secondi l'abbiamo tirato fuori. Aveva il viso bruciato, perdeva sangue. "Come ti senti?" gli ho domandato. Lui mi ha risposto in italiano "Bene, bene, ma com'è la mia faccia?". L'ho tranquillizzato».

Il pilota italiano, e con lui Reutemann, hanno accusato i servizi di soccorso di essere intervenuti con troppa lentezza. «Se non fosse stato per noi — ha gridato Merzario — Niki sarebbe bruciato». Ertl, che è tedesco, ha invece difeso gli organizzatori.

Lauda è stato portato in ambulanza nell'ospedale San Joseph di Adenau, dove quattro medici l'hanno immediatamente assistito. Gli esami, accompagnati da controlli radiografici a tutto il corpo, hanno permesso di accertare la natura delle lesioni riportate dal campione del mondo. A Daniele Audetto, direttore sportivo del team di Maranello, che si era precipitato al capezzale del suo pilota, i sanitari consigliavano il trasferimento in una clinica di Mannheim.

«I medici — *ha detto Audetto* — mi hanno comunicato che Lauda non era in pericolo di vita. Ho visto Niki, già medicato, lui mi ha riconosciuto subito e mi ha pregato di informare Marlene, sua moglie». *La signora Lauda, che era a casa, a Salisburgo, ha noleggiato un aereo per recarsi subito a Mannheim. A questo punto si sperava che le condizioni di Lauda non dovessero aggravarsi, poi ulteriori notizie ci hanno convinti tutti che la vita del campione del mondo era ormai legata ad un tenue filo. Il [illegible].*

Sulle ragioni che hanno provocato l'incidente non si hanno al momento spiegazioni valide. Un comunicato stampa degli organizzatori del gran premio accenna al distacco della ruota posteriore sinistra, ma è una tesi che non ci sentiamo di condividere dopo aver visto il rottame della Ferrari.

Michele Fenu

Andreotti sta ultimando il programma di governo

Il pci non si scopre ancora ma quasi certa l'astensione

I maggiori dirigenti consultano la base del partito - Alcuni elementi del documento programmatico "hanno un loro positivo significato" - Mercoledì il dibattito in Parlamento - E' probabile che nella stessa giornata si riunisca la direzione comunista

Roma, 1 agosto.

Andreotti ha trascorso la domenica lavorando, per mettere a punto il programma di governo che leggerà mercoledì prossimo a senatori e deputati. Da ciò che sarà scritto in questo programma, dagli impegni minuziosi, anche con la data di scadenza, che Andreotti prenderà, dipenderà se il suo governo potrà ottenere o no l'approvazione del Parlamento.

Andreotti dispone solamente dei voti favorevoli dei suoi compagni di partito democristiani. Ma questi sono sufficienti per fargli ottenere la fiducia, solo se assieme a socialisti, socialdemocratici e repubblicani, si asterranno anche i comunisti. I primi tre hanno già annunziato che non voteranno, il pci attende l'ultimo momento per decidere, dopo aver ascoltato il programma. E' probabile che nella stessa giornata di mercoledì si riunisca la direzione del pci per valutare le dichiarazioni di Andreotti.

Nessuno dubita, in realtà, dell'astensione del partito comunista. I maggiori dirigenti del pci sono in giro per l'Italia per discutere con la base, in dibattiti e incontri pubblici (soprattutto in occasione dei festival dell'Unità) l'eventuale astensione» del partito. Amendola è andato a parlare a Livorno, Pajetta a Ravenna, Di Giulio a Siena e Trivelli a Reggio Calabria.

Ha detto Trivelli al Festival dell'Unità di Reggio: consideriamo *«non completi ancora gli elementi per un giudizio meditato sul governo Andreotti»*. Ma ha poi aggiunto, *«alcuni elementi del processo di formazione del governo hanno certo un loro positivo significato»*. Ed ha elencato cosa finora è piaciuto al pci: 1) il modo in cui si è discusso delle idee programmatiche del governo; 2) l'abbandono, in questa circostanza, della pregiudiziale anticomunista e della pretesa iniziale della dc di stabilire chi deve essere maggioranza e chi opposizione; 3) la richiesta di *«astensione di fatto»* rivolta dalla dc ai partiti costituzionali; 4) alcune *«significative esclusioni»* nel nuovo governo (il riferimento è soprattutto a Colombo, duramente attaccato dal pci fin da prima delle elezioni).

Ma questi primi punti a favore per Andreotti, non sono comunque sufficienti, secondo il pci, per garantirgli l'astensione di deputati e senatori comunisti. Non basta che Andreotti legga un bel programma, dicono i dirigenti del pci; deve anche impegnarsi a dire quando intende realizzare i singoli provvedimenti.

Mercoledì mattina alle dieci, Andreotti esporrà il programma ai suoi ministri che lo approveranno. Alle 16,30 dello stesso giorno, come si è detto, lo leggerà al Senato e poi alla Camera. Subito dopo comincerà il dibattito che dovrebbe concludersi con il voto di fiducia verso il 12 agosto.

Ad Andreotti arrivano intanto consigli e suggerimenti sulle cose che dovrebbe o non dovrebbe inserire nel documento. I più dettagliati sono

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Benvenuto (Flm)

Soltanto al Sud il "6x6"

Gli industriali non si sono ancora pronunciati ufficialmente sulla proposta «6 X 6» (sei ore di lavoro per sei giorni alla settimana, sabato compreso) avanzata dai sindacati metalmeccanici per aumentare l'utilizzo degli impianti e quindi, la produzione. Anche se in forma ufficiosa, però, trapelano già quelle che sono le loro perplessità di fondo (in particolare, un ulteriore aumento del costo del lavoro). Lo giriamo al segretario nazionale della Flm, Giorgio Benvenuto.

«La nostra non è una proposta rigida. Siamo partiti dalla considerazione che il Paese ha bisogno di produrre di più e di creare nuovi posti di lavoro. Tutto questo si può ottenere con un miglior sfruttamento degli impianti. In questo modo diminuisce anche il costo di ammortamento dei nuovi investimenti e si può creare nuova occupazione. L'esigenza è di aumentare i turni e la si può soddisfare in vari

Giorgio Destefanis

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Questa nostra moneta

Lira pesante Perché no?

Forse è giunta l'ora di togliere qualche zero, e di decidere l'operazione «lira pesante»: 1 lira nuova per ogni 100 vecchie. Non si è mai avuto il coraggio di farla, nè quando Einaudi, e poi Pella, l'avrebbero vista di buon occhio, nè in successivi momenti favorevoli. Così si è arrivati al punto che le cifre in lire hanno perso ogni significato, tanto da leggere che in un mese 20 milioni d'italiani dovrebbero spendere per la villeggiatura 10 miliardi, senza far caso al fatto che probabilmente mancano due zeri, altrimenti la cifra corrisponderebbe a 500 lire a testa: un po' poche in lire «leggere», una cifra più ragionevole in lire «pesanti».

Non so se quello attuale sarebbe un momento favorevole, con i cambi fluttuanti all'esterno e i prezzi non meno fluttuanti all'interno. Ma penso che quegli effetti positivi che De Gaulle si riprometteva all'inizio del 1960, con l'introduzione del franco pesante (1 nuovo ogni 100 vecchi) — e non solo per quella mania di «grandeur» tanto cara al generale — si potrebbero avere anche in Italia. E innanzi tutto maggior rispetto per una valuta che quotasse 8 contro un dollaro, anziché 800.

Operazione «lira pesante» a parte, è certo che la nostra moneta sta riprendendo fiato. Dopo tre bimestri consecutivi di drammatica «escalation» del costo della vita all'interno e di discesa altrettanto allarmante delle quotazioni all'esterno, nei cambi con le altre valute, nel bimestre giugno-luglio la lira ha effettuato un'inversione di tendenza tanto poco attesa quanto netta, anche se è presto per definirla decisiva.

Le cifre parlano. Nel bimestre invernale dicembre - gennaio, l'indice dei prezzi per le famiglie d'impiegati e di operai — il cosiddetto costo della vita, perché interessa tutti quelli per i quali le parole «costo della vita» assumono veramente un significato — rompeva gli indugi. Dopo le alterne oscillazioni che l'avevano caratterizzato nei mesi precedenti, l'indice partiva decisamente in alto, accumulando in quel bimestre un rialzo annuo del 12 per cento (senza tener conto degli «interessi composti»). Era soltanto l'inizio: nel bimestre successivo, febbraio - marzo, il rialzo era del 3,8 per cento, pari a un'inflazione annua del 23 per cento, e nel bimestre aprile - maggio l'aumento toccava il 4,7 per cento, un tasso annuo di oltre il 28 per cento.

Sul fronte esterno le cose andavano ancora peggio, e in quattro mesi, dal primo gennaio al 30 aprile, la lira passava da quota 690 a quota 902 nei confronti del dollaro, cioè la sua svalutazione precipitava dal 15 per cento del 2 gennaio (rispetto alle quotazioni del febbraio 1973, inizio della «fluttuazione») ad oltre il 35 per cento. A questo punto si giustificavano le nere previsioni che sull'inflazione in Italia andavano preparando in quei giorni organismi e uffici studi internazionali. Si è saputo, infatti, recentemente che sia l'Ocse (l'organizzazione di cooperazione e sviluppo economici dei maggiori Paesi non comunisti), sia la Morgan Guaranty Trust Company di New York, in base all'andamento dei primi cinque mesi dell'anno, hanno attribuito all'Italia il poco ambito «nastro azzurro» dell'inflazione in Occidente. Secondo l'Ocse, nel secondo semestre di quest'anno, i prezzi al consumo in Italia dovrebbero salire a un tasso annuo del 29 per cento, contro aumenti negli altri Paesi che vanno da minimi del 4,5 per cento in Germania e del 5,75 negli Stati Uniti, a massimi del 17,15 per cento in Giappone e del 14 in Gran Bretagna. Secondo le previsioni della Morgan, l'Italia si doveva preparare a un tasso d'inflazione del 27,7 per cento, quasi doppio, anche per essa, dei più alti rincari previsti in altri Paesi del mondo non comunista.

E' finito il primo semestre, siamo entrati nel secondo, e per fortuna le cose in Italia vanno assai diversamente dal previsto. Nel bimestre giugno-luglio il costo della vita in Italia è salito appena dell'1 per cento, pari a un tasso annuo d'inflazione del 6 per cento, quasi la quarta parte del tasso d'inflazione del precedente bimestre. Il dato non è ufficiale, è un calcolo che faccio basandomi, per luglio, sui dati di Torino, resi noti sabato scorso da *La Stampa*. In giugno il costo della vita era salito a Torino dello 0,15 per cento e in tutta l'Italia dello 0,5 per cento. Dato che in luglio Torino ha registrato lo stesso aumento di giugno, cioè lo 0,15 per cento, non dovrebbe essere azzardato prevedere che su scala nazionale l'indice potrebbe ripetere lo stesso aumento di giugno, cioè lo 0,5 per cento, frazione più o meno.

Questa non è una previsione da economista, come quelle che puntualmente vengono smentite dai fatti, è un semplice calcolo aritmetico: se gli aumenti del primo semestre del costo della vita in Italia assommano al 10 per cento e nel comune di Torino al 9,7 per cento, si può ritenere che, con qualche oscillazione, anche nei restanti mesi i due indici dovrebbero procedere d'accordo.

Quanto possa durare questa nuova fase non lo so, ma intanto incominciamo a prenderne atto, e a tirare un po' il fiato anche noi. Tanto più che sul fronte esterno le cose sono andate egualmente bene. Non solo la lira non ha più perso, dopo il crollo dei primi cinque mesi dell'anno, ma dall'inizio di maggio (dimissioni del governo Moro e decisione di sciogliere le Camere) alla vigilia delle elezioni la lira ha recuperato posizioni, passando da 902 a 853 nel cambio con il dollaro, e da allora al 31 luglio si è ancora leggermente rafforzata, intorno a quota 835, riducendo al 30 per cento circa quella svalutazione che a fine aprile aveva superato il 35 per cento, rispetto alla quotazione col dollaro ante-fluttuazione.

Troppe cifre, forse, per i gusti e la pazienza del lettore. Ma sono utili, per raccontare quel che succede, più delle parole, con le quali spesso si vuol deviare l'acqua verso il proprio mulino. Da queste cifre, per esempio, si può anche ridimensionare la previsione di certi esperti, secondo i quali a ogni 10 per cento di svalutazione esterna della lira, avrebbe dovuto corrispondere almeno un 8 per cento di aumento dei prezzi all'interno. Per male che sia andata, nel primo semestre, invece, il rapporto è stato all'incirca di 3 a 1 (e in parte non piccola dovuto ad aumenti fiscali). E negli ultimi mesi, proprio quando avrebbe dovuto scaricarsi all'interno l'onda di piena di quella svalutazione esterna, il rincaro della vita si è attenuato. Se ciò è dovuto alla «diga fiducia», speriamo che questa regga, il più a lungo possibile.

Mario Salvatorelli

A PAGINA 10

Marte rivela forme di vita

Per la nube velenosa che si è sprigionata dalla fabbrica dell'Icmesa

Oggi 500 nuovi sfollati da Seveso La zona pericolosa forse s'allarga

I risultati delle analisi effettuate sugli animali morti diranno se l'esodo dovrà coinvolgere altre migliaia di persone

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 agosto.

Altre 490 persone — 141 famiglie — lasciano domani le abitazioni di Seveso, di Meda e di Cesano Maderno. Il nuovo esodo dalla zona contaminata della Bassa Brianza forse non sarà l'ultimo, già si prospetta infatti la possibilità di evacuare una zona ancora più larga. La decisione dipenderà dai risultati delle analisi dei campioni raccolti e dagli esami necroscopici sugli animali uccisi dalla nube.

La maggior parte degli sfollati si trasferirà nel motel Agip di Assago, all'uscita della tangenziale di viale Liguria, a trentacinque chilometri da Seveso. I bambini, centodieci, saranno invece ospiti della colonia di Campo Asso. I trentacinque chilometri che dividono il motel da Seveso non sono stati accettati passivamente dal comitato degli sfollati, che ha discusso a lungo sulle modalità del trasferimento con i rappresentanti dei due comuni interessati. Al termine, tutti e dodici i punti proposti sono stati approvati.

Gli sfollati chiedono un impegno formale di indennizzo per i beni mobili e immobili; che l'opera di decontaminazione sia portata a termine con l'assenso dei proprietari; che lo stesso comitato degli sfollati venga riconosciuto formalmente. Chiedono inoltre un permesso settimanale o quindicinale per entrare nelle abitazioni per ritirare oggetti personali; una dichiarazione che le persone evacuate sono disastrate; un servizio di trasporti che tenga conto dei turni di lavoro; un rimborso del cinquanta per cento per coloro che non andranno in albergo; la garanzia della conservazione dell'appartamento in albergo per coloro che momentaneamente dovessero allontanarsi; un rimborso anche per gli artigiani colpiti economicamente dalla vicenda dell'Icmesa; una guardia medica disponibile ad Assago; la delega per il ritiro delle pensioni; un programma finanziario d'intervento su tutta la zona danneggiata dalla contaminazione.

Sarebbe certo stato più comodo per gli sfollati essere alloggiati al «Leonardo da Vinci» (solo nove chilometri da Seveso) con le prime famiglie evacuate. Ma la proprietà del complesso residenziale non si è mostrata disponibile ad accettare nuovi arrivi. *«Avremmo potuto ricorrere alla requisizione — dice il viceprefetto dottor Nicandro — ma, visto la possibilità di risolvere la cosa diversamente, abbiamo preferito non interferire con il programma di convegni del "Leonardo da Vinci". Nuovi arrivi avrebbero impedito all'hotel di rispettare questi programmi».*

Si era sparsa, in mattinata, la voce che la stessa commissione interna dell'albergo avesse rifiutato l'arrivo di un ulteriore numero di sfollati: la notizia è stata prontamente smentita dalla stessa commissione.

Salvatore Rotondo

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

LIBERA OPINIONE

Aborto obbligatorio per legge?

Di giorno in giorno si allarga a Seveso il territorio riconosciuto pericoloso e aumenta il numero delle persone allontanate. Dietro di sé lasciano molte cose che sono importanti nella vita di un uomo: la casa, il lavoro, l'orto, abitudini e sentimenti. Sradicata dal proprio ambiente con imprevista violenza, questa laboriosa gente della Brianza saprà certamente rifarsi una esistenza ordinata, lenire col tempo le odierne angustie; e, nell'attesa di tornare nelle terre bonificate, risolvere molti problemi che oggi si presentano complicati e difficili.

C'è tuttavia un problema che non può essere lasciato né al tempo né alle singole volontà. Quasi unanimi gli scienziati italiani e stranieri avvertono che le donne incinte, specie nei primi mesi di gravidanza, se contaminate dal gas di tcdd, possono dare alla luce bambini malformati, mongoloidi, focomelici, anche affetti da emofilia o leucemia. Siamo nel campo delle infermità più gravi e meno curabili: e che condannano tanto i nuovi nati quanto i loro genitori a una esistenza molto infelice.

Sono condanne a vita. Ma c'è di peggio. A volte un neonato si presenta normale, e viceversa il suo sistema psicomentale è stato intaccato sin da quando andava formandosi nel grembo materno: e molto probabilmente egli diventerà un deficiente, un folle o un criminale. Un'ultima considerazione: quando i cromosomi in un embrione umano sono alterati dal tcdd o da sostanze analoghe, le malattie di cui si è detto prima possono saltare una o più generazioni e trasmettersi alle successive. Il quadro è reso ancora più spietato dalla certezza che attualmente non si conoscono rimedi sicuri per eliminare i pericoli elencati finora. E dall'incertezza del momento in cui una malattia potrà manifestarsi in un neonato apparentemente sano.

Questa è la situazione, e sarebbe vano chiedere alla scienza quel che essa non può darci. Il problema delle donne incinte di Seveso va dunque risolto sul piano umano e giuridico per quanto angoscioso, non possiamo eluderlo. E sarebbe un atto vile, una inutile crudeltà lasciare che siano le coppie interessate, una per una, a decidere se sopprimere l'embrione oppure farlo crescere, venire al mondo. Comportarci così, sarebbe un gratuito aggravamento delle pene a carico di quelle coppie.

Se le cose stanno così, il problema delle donne incinte di Seveso deve essere visto come un problema sociale. In altre parole, spetta alla società attraverso i suoi organi rappresentativi, prendere una decisione. E questa non può essere che una sola: l'aborto. Del tutto secondario è la forma legislativa da dare al provvedimento, se con una legge del Parlamento o con un decreto-legge del governo. Data l'estrema urgenza del caso, è ovviamente preferibile il decreto-legge: potrebbe essere emanato domani stesso dal governo Andreotti. Obiettivamente, ci rendiamo conto che un governo di democristiani può non sentirsela di rendere obbligatoria l'interruzione della gravidanza. Ebbene, sia allora il Parlamento a prendere subito l'iniziativa. Dai liberali ai comunisti, siamo certi che nessuno si tirerebbe indietro.

Per conto nostro, non vediamo altra soluzione. Un provvedimento legislativo, per il suo carattere coattivo, cancellerebbe ogni resistenza affettiva, ogni scrupolo morale o di natura religiosa nelle persone interessate. In definitiva, le libererebbe da un peso che contribuisce a peggiorare inevitabilmente la loro sventurata condizione di sradicati.

Nicola Adelfi

Ultima ora - Torino

Uccisa dal fulmine davanti ai 3 figli

Una donna di 43 anni, madre di 6 figli, è rimasta uccisa da un fulmine, ieri sera, mentre faceva un picnic nel parco della Pellerina a Torino. Si chiamava Filomena Minutelli, sposata con Pompeo Palladino, 45 anni, abitava in via Quarello 4a.

Erano le 21, la famigliola aveva cominciato a mangiare, quando è scoppiato violento un temporale. I fulmini squarciavano il cielo non ancora scuro, le prime gocce si riversavano sulla gente che affollava i prati. Filomena Minutelli ha deciso di rifugiarsi in macchina, ha cominciato a caricare nel portabagagli il tavolino e le sedie del pic-nic. In quel momento un fulmine le si è scaricato addosso. Soccorsa dal marito e portata al Cto è giunta cadavere. Illesi i figli.

CALA IL SIPARIO SULLE OLIMPIADI

Tutti i particolari nello sport

Su STAMPA SERA Borse (ore 14,30) quello che è accaduto a Montreal

STAMPA SERA del lunedì

Bipolarismo dc - pci È il vero problema?

Perché tante discussioni, dopo il 20 giugno, sul carattere «bipolare» che le ultime elezioni avrebbero conferito al sistema politico italiano? Già da molti anni uno dei nostri più quotati studiosi dell'argomento, Giorgio Galli, aveva escogitato, per definire questa situazione, l'espressione di «bipartitismo imperfetto». E, in verità, ci stupiscono quei commentatori che, con aria estremamente grave, hanno rilevato come il 20 giugno ben tre quarti dei voti si siano concentrati sui due maggiori partiti dello schieramento parlamentare. Tanto per ricordare un'elezione ancor più importante di quella del 20 giugno, ossia quella del 18 aprile 1948, va notato che allora sulle due formazioni maggiori, la democrazia cristiana e il fronte democratico popolare, si riversò addirittura quasi l'80 per cento dei voti. Si dirà che nel fronte erano uniti il pci e il psi, e che pertanto questa percentuale deve fare meno impressione di quanto non appaia al primo acchito. E' vero, ma è vero pure che la confluenza di linea politica fra pci e psi era tale da togliere valore alla loro distinzione organizzativa.

Ma, anche facendo astrazione da quanto avvenne nel '48, va pure ricordato che dalle elezioni del 1953 a quelle del 1972 la concentrazione dei voti sui due partiti maggiori si è sempre mantenuta tra un minimo del 62 per cento e un massimo del 68 per cento circa, vale a dire i due terzi dei suffragi. Ovviamente, due terzi non sono tre quarti, e la differenza non è trascurabile sia dal punto di vista statistico, né dal punto di vista politico. Però il grado di concentrazione a due terzi era già assai alto. E, del resto, la definizione di «bipartitismo imperfetto», oltre che a numerose altre ragioni, era dovuta anche alla constatazione che la struttura stabile di un sistema bipartitico, coi due terzi dei voti dati a due soli partiti, in pratica già c'era. Con un sistema elettorale diverso dal nostro, cioè con quello uninominale e non con quello proporzionale, in Inghilterra il bipartitismo ha resistito e si è mantenuto indiscusso per molto tempo nel periodo in cui, complessivamente, conservatori e laburisti non ottenevano più di due terzi dei voti.

Quel che va invece fortemente sottolineato, è che la scivolata sul pendio della bipartiticità che si è avuta fra il 1972 e il 1976 è [illegible] non già da un progresso simultaneo dei due partiti maggiori, bensì dalla forte avanzata di uno di essi. E' stato il pci, infatti, ad aumentare di un quarto negli ultimi anni la sua percentuale, passando da poco meno del 28 a più del 34 per cento. Ma, a parte le considerazioni che si possono trarre da tale notazione, bisogna sottolineare ancora che la cosiddetta «bipolarizzazione» del nostro sistema politico non è nata il 20 giugno, ma [illegible] anch'essa, come tanti altri elementi della vita pubblica [illegible] nel 1948.

Ciò fa capire ancora meglio, e dà una luce nuova alla decisione socialista del 1946-48 di trasformare [illegible] nelle condizioni interne del nostro Paese e in quelle internazionali comuni a tutta l'Europa di allora — il «patto di unità d'azione» con i comunisti in una formula frontista [illegible] e irreversibile. Quale sarebbe stata l'evoluzione politica del nostro Paese se, in quegli anni decisivi, il partito socialista (che alle elezioni per la Costituente nel 1946 si era profilato come il secondo partito del Paese) si fosse mantenuto in posizione fortemente autonoma nei confronti della dc, pur [illegible] fortemente autonoma nei confronti del pci? Tra l'altro, ci sono tutte le ragioni per ritenere che l'egemonia trentennale della dc scaturita dalle elezioni del 1948 non si sarebbe mai avuta.

Una qualche forma di immissione del partito socialista e comunista (che organizzavano grandi masse operaie) nella struttura di potere politico e sociale del Paese era una necessità storica dell'Italia contemporanea. E, almeno a nostro parere, era una necessità provvidenziale e felice per contribuire a realizzare in misura soddisfacente quella simbiosi di Stato e società che la storia nazionale italiana si porta dietro come problema aperto sin dal conseguimento dell'unità nel 1860 e che la soluzione totalitaria del regime fascista [illegible] poteva chiudere solo in via provvisoria e forzata. Del resto, che di necessità si trattasse è più che ampiamente dimostrato dal fatto che a quella immissione si è arrivati prima [illegible] il centro-sinistra per il psi e oggi si discute.

Non ci stupiamo, quindi, troppo del «bipolarismo» constatato il 20 giugno. Il cosiddetto «pluralismo» del [illegible] sistema partitico è vissuto, in sostanza, robustamente una sola, assai breve stagione: quella dei primi anni del dopoguerra sino al 1948. Dopo di allora la leadership del campo moderato assunta dalla dc e quella della sinistra assunta dal pci ne hanno ridotto di molto la portata e il significato. Le polemiche contro la dc da parte dei suoi alleati nelle due grandi coalizioni di questi trent'anni, il centrismo e il centro-sinistra, stanno lì a dimostrare che i margini della perdurante articolazione pluralistica sono stati sempre oltremodo ristretti.

Non è che con questo si voglia togliere a tali polemiche alcunché della loro sin troppo evidente importanza [illegible] e politica. Sia storicamente, sia politicamente si commetterebbe un errore assai grave. In quelle polemiche è racchiusa gran parte della dialettica ideologica, politica e sociale di cui il nostro Paese nel trentennio repubblicano è vissuto.

Però, anche qui è indispensabile conservare sia il senso della realtà che quello delle proporzioni. Lo storico, ad esempio, difficilmente può resistere alla tentazione di ritenere che per le scelte che hanno determinato la vita politica ed economico-sociale del Paese la dialettica interna della dc abbia contato assai più della dialettica fra la dc e i suoi alleati. E ciò anche negli anni del centro-sinistra, quando la presenza del psi nella coalizione determinava un equilibrio fra dc e suoi alleati alquanto maggiore che negli anni del centrismo. Una tentazione. Ma meglio sarebbe dire una sensazione che nasce dalla realtà delle cose e che merita di essere sviluppata nel senso di ravvisare nella dialettica interna della dc il surrogato (imperfetto come tutti i surrogati, ma prezioso come essi sono quando il prodotto più proprio viene a mancare) di quel più ampio scontro e di quel più intenso dibattito di cui la democrazia parlamentare italiana veniva a mancare per la pratica inesistenza di alternative di governo e perché (come allora si diceva) i voti comunisti, a causa delle condizioni interne ed internazionali, erano destinati in ogni caso a rimanere in frigorifero. La misura storica del fallimento finale della classe dirigente democristiana nella prima metà di questi anni '70 e dopo trent'anni di egemonia è data proprio dalla misura in cui la dialettica interna, necessaria di per sé e tanto più indispensabile date le condizioni della vita parlamentare in Italia, si è trasformata ed è decaduta in una furiosa, rigida ed egoistica contrapposizione di gruppi e di persone.

Semmai, il dato nuovo apportato dalle elezioni del 20 giugno non è tanto quello della bipolarità, già sussistente nel regime di «bipartitismo imperfetto» nel quale abbiamo vissuto dal 1948 ad oggi, quanto quello dello squilibrio fortissimo che si è creato sia nel campo della sinistra che della destra. Col 20 giugno, infatti, tra il pci e la restante sinistra italiana si è determinato uno squilibrio di forze non meno grave di quello esistente tra la dc e i suoi alleati nel centro-sinistra. Quali margini questo equilibrio lascia a nuove autonome aggregazioni delle cosiddette «forze intermedie» intorno alla tanto accresciuta egemonia del pci a sinistra, qualora esse non vogliano rifluire e tornare a subire (con un rapporto di forze assai meno favorevole che in passato) la già sperimentata egemonia della dc? A sua volta, semiannientato il pli e fortemente ridimensionato il psi, la dc ha il monopolio della destra, ma rischia di restarne prigioniera, senza neppure potersene giovare per [illegible] che le diano la maggioranza assoluta.

Giuseppe Galasso

La settimana decisiva per il "tentativo„ di Andreotti

L'astensione pci è quasi sicura

(Segue dalla 1ª pagina)

stati finora i repubblicani che propongono di ridurre gli scatti della scala mobile per gli stipendi sopra le 350 mila lire al mese, vogliono di nuovo la tassazione con il «cumulo», e chiedono forti risparmi sui bilanci della pubblica istruzione e della sanità.

I socialisti, da anni in polemica con i repubblicani in fatto di economia, hanno commentato sull'Avanti! che «le indicazioni si basano essenzialmente sulla riduzione della "dinamica dei diritti", con proposte talvolta drastiche e non si sa quanto responsabilmente valutate».

Ma proposte altrettanto drastiche di quelle repubblicane le lancia oggi, sul quotidiano della dc, Il Popolo, l'economista Giancarlo Mazzocchi. Con il suo articolo Mazzocchi sembra voler sondare le reazioni dei sindacati e dei partiti di sinistra sulla possibilità di far aumentare le tariffe di servizi pubblici (come trasporti urbani e ferroviari), di far pagare ai mutuati una parte dei medicinali (finora consegnati gratis dai farmacisti) e di far aumentare il costo dell'istruzione universitaria. Obbiettivo di questi aumenti di pubblici servizi è quello di ridurre i passivi delle aziende che li forniscono.

L'economista democristiano, anticipando le obiezioni che pensa gli saranno fatte, replica subito che il «sociale» non deve essere confuso con il «gratuito». «Tenere bassi i prezzi del trasporto pubblico, delle medicine, come dell'istruzione universitaria, tanto per fare degli esempi, viene considerato da tutti (o quasi) come una grande prova di socialità. In questa logica i disavanzi sono considerati, quindi ineluttabili». In realtà, sostiene Mazzocchi, i passivi dei servizi pubblici sono pagati con le tasse dai cittadini, e soprattutto dai meno abbienti, che sono in pratica i più tassati.

Alberto Rapisarda

Il presidente Andreotti

Soltanto al Sud il "6x6„

(Segue dalla 1ª pagina)

modi fra cui, ad esempio, la formula "6 X 6". Potrebbero anche essere sei ore e un quarto al giorno o sei ore e mezzo, in modo da avere libero un sabato ogni [illegible]. La nostra è solo un'indicazione di massima».

— Non crede che un simile cambiamento provocherebbe un vero sconvolgimento in una grossa città industriale come Torino o Milano impostata su ritmi ormai consolidati?

«La nostra proposta vale solo per il Sud, al Nord sarebbe assurdo. Si ritornerebbe a creare occupazione solo nelle aree già industrializzate e si ripeterebbero i fenomeni di emigrazione con tutti gli enormi problemi connessi. La nostra proposta — che non è nuova, ma solo un aggiornamento e perfezionamento di una vecchia idea — deve anche servire come incentivo per fare nuovi investimenti al Sud. Vale a dire che chi vuole investire nel Mezzogiorno, deve sapere che avrà un ammortamento delle spese più rapido che al Nord perché c'è un quasi completo utilizzo degli impianti».

— Pagando però 40 ore chi ne fa solo 36, il costo del lavoro diverrebbe così alto da annullare i benefici del maggior utilizzo degli impianti?

«Ci abbiamo pensato anche noi. Per questo proponiamo che le aziende che attueranno i nuovi orari abbiano la fiscalizzazione degli oneri sociali. Si tratterebbe dunque di usare questo strumento a fini selettivi, come incentivo agli investimenti al Sud».

— E per il Settentrione, dove ci sono i maggiori centri produttivi, che cosa avete intenzione di proporre?

«Si possono trovare forme particolari di occupazione per giovani e donne che siano in grado di coprire le punte del mercato. Magari part-time, non a orario pieno, due giovani, ad esempio, che facciano metà turno a testa. Sono comunque semplici dichiarazioni di volontà politica che devono venire precisate nei loro aspetti tecnici con la buona volontà di entrambe le parti. Si tratta di fare un grosso sforzo comune per risolvere congiuntamente i due problemi: maggior utilizzazione degli impianti e nuove possibilità di occupazione. Non dimentichiamo poi la nostra piena disponibilità a discutere lo scaglionamento delle ferie e l'unificazione delle festività infrasettimanali».

— Non pensa che questo nuovo orario potrebbe favorire il fenomeno del doppio lavoro?

«Questo rischio esisterebbe a Torino o Milano, non certo nel Meridione dove non solo non c'è il fenomeno del doppio lavoro, ma spesso, purtroppo c'è "nessun lavoro" e lo straordinario è frequente».

Giorgio Destefanis

Tra contrasti e polemiche il psi cerca un nuovo volto

La mini rivolta contro i "collettivi" creati dalla direzione è la prima incrinatura tra i leaders favorevoli a Craxi - Si continua a parlare di congresso straordinario

Roma, 1 agosto.

Travaglio. Malessere. Disagio. Contrasti. Sono questi i termini che ricorrono inesorabilmente nei titoli delle ultimissime cronache che si occupano del psi. Sono titoli che non piacciono ai leader del partito, ma i fatti danno ragione a chi registra le vicende socialiste, tutte pervase da «un desiderio di rinnovamento profondo e genuino» secondo i comunicati ufficiosi; tutte o quasi ancora basate sulla logica della lottizzazione e della ripartizione percentuale dei posti» per dirla con le parole di un addetto ai lavori, il manciniano Antonio Landolfi.

Mentre si continua a parlare di «congresso straordinario», ieri il psi si è dato un «nuovo governo» interno. In altre parole, una nuova struttura e organizzazione, per rendere, almeno sulla carta, più efficace ed incisivo il lavoro dei vertici del partito soprattutto nei contatti, purtroppo assai carenti, con le organizzazioni di base. Sono stati così creati cinque «collettivi». Per delega di Craxi, «l'organizzazione interna» è stata affidata a Manca; «economia e società» a Signorile; «istituzioni e diritti civili» a Lauricella; «rapporti internazionali» ad Aiello e allo stesso Craxi; «cultura e informazione» a Landolfi.

I collettivi, venuti alla luce dopo infiniti contrasti che hanno esasperato i lavori di una lunga direzione, sono stati subito e clamorosamente contestati. Landolfi (al quale, da buon manciniano, non è sfuggito che nel nuovo organigramma i demartiniani, usciti sconfitti dalle porte del «Midas Hotel», rientrano quasi vittoriosi dalla finestra della direzione) ha rifiutato sdegnosamente e polemicamente l'incarico che gli era stato appena attribuito. «Del superamento delle correnti» ha detto sbattendo la porta.

L'ex sottosegretario Mosca, appena ha capito ciò che la direzione stava partorendo, si è rifiutato di prendere parte alla riunione. Giolitti c'è andato, ma appena è stato investito dall'aria che tirava ha espresso un giudizio negativo, non ha votato ed ha lasciato il clima opprimente di Roma per raggiungere quello refrigerante della sua bella villa di Cavour. Insomma, una «mini-rivolta» che ha lasciato Craxi con la bocca amara, anche se lì per lì il segretario ha reagito con «fair-play», definendo «sperimentale» il nuovo governo del psi appena varato.

Il partito della «bravura» è diventato un partito senza pace. E' dal 15 giugno dell'altr'anno, più che dal 20 giugno di quest'anno che il psi non riesce a scegliersi una linea politica e una collocazione precisa. Dopo le sfortunate elezioni amministrative del '75, ci fu il primo disimpegno del psi e la prima apertura ufficiale verso il pci: «Non torneremo mai più al governo se i comunisti non entreranno almeno nella maggioranza» disse dal buon ritiro vicino Napoli Francesco De Martino. Poi, a Capodanno, «l'exploit» più clamoroso: «Il governo Moro-La Malfa ha sbagliato tutto; viva la crisi di governo».

Unanimi, i dirigenti del psi si strinsero intorno a De Martino che aveva colpito a morte l'ultimo dei governi possibili della sesta legislatura. Ma l'entusiasmo per l'intemperante exploit del professore durò poco.

Seguì un congresso fiacco e confuso. Ricordiamo ancora l'ultimo giorno di lavoro, con la replica di De Martino che si chiuse frettolosamente tra qualche applauso, e i militanti che sfollavano senza entusiasmo, in un'atmosfera più di routine dopolavoristica che di festa.

Il resto è tanto fresco nella memoria che sembra avvenuto ieri. La campagna elettorale scombinata e arruffona; i deludenti risultati elettorali; l'ancor più deludente reazione di De Martino, che in to sbaglio addirittura le percentuali del suo partito davanti a un gruppo di giornalisti che l'ascoltava con il fucile puntato; i fatti di Bari con accuse e controaccuse spietate tra «boss» locali. Tutte cose che preparavano, anche se i leaders del psi lo negano, ciò che è avvenuto nelle sale all'aria condizionata del «Midas Hotel»: il parricidio di De Martino e l'avvento al potere, con la segreteria Craxi dietro al quale c'è Mancini, della generazione dei quarantenni, che alcuni esponenti socialisti della vecchia guardia chiamano «i colonnelli»; altri, come Codignola, più bonariamente «i giovanotti».

Il capo dei «giovanotti» sembra deciso a voltar pagina e a dare finalmente una linea e una collocazione al suo partito. Ha contro Giolitti e Lombardi, ma si è formato un direttorio di gente abile, che conosce la macchina del partito alla perfezione: Manca, Signorile, Lauricella e Landolfi. Sul direttorio vigila, con la sua aria apparentemente distaccata, Giacomo Mancini. Aria che non si scompone neppure quando un economista della fama di Sylos Labini, ad un convegno socialista, gli lancia accuse durissime di clientelismo. «Io di Sylos me ne infischio», è l'unica risposta dell'ex segretario.

Ma il suo gruppo (l'unico uscito compatto dagli scontri del «Midas») è inquieto e la dura reazione di Landolfi al «nuovo governo» del psi lo conferma. E' la prima grave incrinatura tra i leaders che hanno portato Craxi alla segreteria. La circostanza non è sfuggita al neo-segretario il quale, abbandonato il tradizionale «fair-play», ha tirato d'improvviso fuori le unghie ed ha scritto per l'Avanti! di stamane un articolo con il quale vuol far capire ad amici e nemici che sembra deciso a far sul serio.

Luca Giurato

Inchiesta sul delitto del magistrato Occorsio

Il "Sid„ sapeva in anticipo di attentati contro i giudici

Lo dimostra una lettera di 40 giorni prima del crimine - Anche su piazza Fontana il servizio segreto era informato prima della strage

Roma, 1 agosto.

Il Sid sapeva che alcune frange neofasciste stavano organizzando attentati contro la magistratura. Aveva raccolto informazioni, indizi, ma ha taciuto e il 10 luglio scorso Vittorio Occorsio, sostituto procuratore della Repubblica è stato ucciso da una raffica di mitra «firmata» «Ordine Nuovo». La storia di questo scandaloso silenzio, è scritta in un documento ora agli atti dell'inchiesta trasmessa ai giudici di Firenze per decisione della Corte di Cassazione.

Si tratta di una lettera datata 17 giugno, inviata alla procura della Repubblica di Roma dai carabinieri. C'è scritto che i servizi segreti erano venuti a conoscenza di nuove azioni terroristiche in preparazione, dirette contro magistrati romani. Un'informazione precisa che sarebbe stata preziosa se utilizzata in tempo. Invece quella lettera è scomparsa chissà dove sino alla mattina del 27 luglio scorso, quando è stata depositata sulla scrivania del sostituto procuratore Claudio Vitalone che ha condotto l'inchiesta romana sull'uccisione del collega Occorsio.

Vitalone, appena l'ha vista, ha scritto in calce al foglio la data di ricevuta ed ha convocato per la sera stessa, alle 19,30 il colonnello Romeo, attuale dirigente della sezione «D» del Sid, il ramo del servizio che raccoglie i settori «Sicurezza interna» e «Controspionaggio». Romeo però non si è presentato.

Come già era successo nel 1971 quando la procura generale (e per lei Carmelo Spagnuolo) dispensò Vito Miceli, all'epoca capo del Sid a presentarsi ai giudici che indagavano sul tentativo di golpe di Valerio Borghese e che avevano chiesto di interrogarlo, il colonnello Romeo ha potuto evitare di rispondere alla convocazione del magistrato questa volta per iniziativa dell'avvocato generale della Procura Ghiliberti. Il 28 luglio mattina, come vuole la procedura penale, l'inchiesta che riguarda il magistrato ucciso è stata trasmessa ad un'altra procura.

Ci sono quattro interrogativi su questa circostanza. Primo: perché la lettera dei carabinieri contenente l'informazione, sebbene scritta il 17 giugno, è arrivata nell'ufficio del magistrato solo quaranta giorni dopo; in quale cassetto è rimasta bloccata? Secondo: chi è l'estensore delle informazioni fornite al Sid e riferite dai carabinieri alla Procura, o almeno quale settore del servizio le ha raccolte? Terzo: perché il Sid, investito di un'inchiesta parallela all'indomani dell'assassinio di Occorsio, non ha messo al corrente la magistratura di quanto era a conoscenza già da metà giugno? Quarto: perché il colonnello Romeo non ha fatto mai cenno a questa informazione né nel rapporto scritto né a voce quando si recò dal magistrato per consegnare la relazione ufficiale sulle indagini svolte dal Sid sul caso?

La velina con le informazioni del Sid, scritta ventitré giorni prima della morte di Occorsio, sta ora nel fascicolo al vaglio dei magistrati fiorentini. Vedremo se anche questa volta l'iter che i giudici dovranno fare per rispondere a tutte le domande che essa pone, sarà lungo e irto come quello percorso per le informative incomplete e devianti che il Sid fornì sulla strage di Piazza Fontana nel '69, già pochi giorni dopo il massacro.

La sentenza del rinvio a giudizio depositata ieri dal giudice istruttore di Catanzaro, Gianfranco Migliaccio dedica lunghi capitoli alla ricostruzione dei silenzi e delle ambiguità che il Sid mantenne durante tutta l'inchiesta. Anche nella vicenda della strage di Milano esiste una velina informativa dei servizi segreti arrivata monca alla magistratura. Anche in quel caso il Sid tacque ai giudici la fonte di certe informazioni che deviarono completamente le prime indagini sulle bombe del '69.

Silvana Mazzocchi

Gravissime accuse degli abitanti della zona drammaticamente colpita dalla nube tossica

Nuovi sfollati

(Segue dalla 1ª pagina)

sione, che mercoledì pomeriggio si riunirà per esaminare il problema.

Nel municipio di Seveso, si è svolta questo pomeriggio un'agitata riunione consiliare (nella quale i socialisti hanno duramente espresso le proprie perplessità sulla condotta tenuta fino a questo momento dal Comune) che ha promosso una commissione di coordinamento composta da otto membri. La commissione avrà il compito di raccogliere i dati provenienti da tutta la Bassa Brianza per coordinare in modo operativo i lavori. Dell'iniziativa ha preso atto il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Vittorino Colombo, in visita ieri «non soltanto — ha tenuto a precisare — come brianzolo», ai comuni di Cesano Maderno e di Seveso. Il ministro ha illustrato ai consigli comunali quello che dovrebbe essere il primo atto del nuovo governo, cioè la legge speciale sulla moratoria, garantendo la precisa volontà parlamentare e governativa per una legge speciale sulle zone colpite dal disastro, legge che dovrebbe essere approvata a breve termine.

Nella zona da evacuare sono mobilitati ottanta uomini della terza brigata Goito ed altrettanti carabinieri, al comando del colonnello Valente. Le operazioni, visto l'accordo raggiunto con il comitato degli sfollati, dovrebbero svolgersi tranquillamente, ma i militari sono in allarme per la manifestazione organizzata nel pomeriggio a Seveso dai partecipanti alla marcia antimilitarista, a cui hanno aderito radicali e demoproletari. Queste forze politiche, infatti, accusano appunto l'Icmesa di produzione bellica.

Un allarme che forse è dovuto al recente episodio dell'aggressione all'auto del prefetto di Milano, Amari, all'uscita del municipio di Seveso; ai sonori fischi levatisi nell'ultima assemblea popolare durante l'intervento del democristiano Trabucchi: a una manifesta insoddisfazione, insomma, di chi ha subito direttamente o indirettamente i danni della contaminazione.

Oggi a Seveso sarebbe dovuta iniziare la «Settimana del cane da caccia e degli uccelli»: un'iniziativa, ovviamente cancellata, che da tre anni portava nel Comune brianzolo soldi ed anche un po' di allegria. «Avevamo una prenotazione — dice la titolare del ristorante-hotel Vecchia Brianza — per duecento persone. Oggi invece abbiamo avuto soltanto una decina di ospiti, tutti nostri parenti. In albergo era rimasto un ingegnere giapponese, ma ieri ha fatto le valigie ed ha anticipato la partenza». In Bassa Brianza si parla già di cento miliardi di danni ed i conti sono appena iniziati.

Salvatore Rotondo

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Biello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Seveso: l'Icmesa aveva già ucciso

Negli anni scorsi, operai che lavoravano nella fabbrica del Tcdd sono morti per "cause misteriose" - La vedova di un addetto al reattore che è esploso venti giorni fa e dal quale si è sprigionato il gas velenoso: "Adesso so chi ha assassinato mio marito"

Seveso, 1 agosto.

«Mio marito è morto nel 1974; aveva 49 anni. Mi ha lasciata con due figli — dice Caterina Pianezzola, una delle sfollate da Seveso all'hotel Leonardo da Vinci di Bruzzano —: Dopo aver lavorato otto anni all'Icmesa, si era licenziato per aprire un piccolo negozio di vini. Dopo un po' ha cominciato a stare male, accusava soprattutto dolori al fegato, mal di testa e vomito. Mi diceva sempre che in quel reattore, al quale aveva lavorato, si producevano sostanze misteriose, che nessuno riusciva a scoprire. E' morto dopo due anni di sofferenze. Sul certificato hanno scritto "per cause misteriose". Adesso so chi lo ha assassinato».

Intorno ad un tavolo abbiamo raccolto alcuni protagonisti o meglio alcune vittime, del dramma assurdo che ha colpito la Bassa Brianza. Abbiamo subito scoperto che l'Icmesa ha ucciso già prima del 10 luglio. Ora però il rischio è di strage: in Vietnam, infatti, su superfici inquinate da 2 grammi di diossina per ettaro, sono morti, a distanza di qualche mese o qualche anno, centinaia di persone tra mille colpite dalla sostanza tossica. In Bassa Brianza il grado d'inquinamento raggiunge i 30-40 grammi per ettaro. Questa notizia ha gettato nello sconforto le centinaia di persone colpite nei comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno.

Quella che nei primi giorni, con la censura dell'informazione da parte dei diretti responsabili e delle autorità, sembrava soltanto una commedia all'italiana, si sta trasformando inesorabilmente in una tragedia. Eppure, in tutti gli interventi ufficiali, gli «addetti ai lavori» non dimenticano mai di deprecare «l'allarmismo degli organi di informazione». Un allarme che gli stessi responsabili hanno dato con due settimane di ritardo rispetto al pericolo mortale che gravava sugli abitanti delle zone colpite.

«Le notizie che vengono da Hanoi non sono certo consolanti — interviene Franco Re di Seveso —: io abito in un caseggiato composto da tre condomini, in via Vignazzola, posto a cinquanta metri dal recinto della zona A. La nostra impressione è che l'assessore Rivolta abbia tracciato la mappa del terreno contaminato con estrema approssimazione, con la volontà politica di non evacuare zone molto affollate. Nel parco del seminario, che è adiacente alla nostra casa, sono morti tutti i passeri, eppure ufficialmente non fa parte del territorio da evacuare. Il 23 luglio l'on. Depennino mi ha riferito personalmente di aver partecipato ad una riunione ristretta con l'on. Tedeschi e il sindaco di Seveso, nella quale lo stesso sindaco Rocca ha letto una lettera privata con cui la Roche, la multinazionale svizzera, consigliava alle autorità locali di comportarsi come se Seveso fosse esposto alle radiazioni di un'esplosione nucleare».

Gianni Pontiggia, impiegato, 32 anni, è uno degli intossicati, seppure in forma leggerissima: «Dopo dire che la notizia dei 300 morti su mille non mi ha colpito più di quando io fossi già stato quando ho scoperto di avere delle macchie sulla pelle. Non so se sia incoscienza o altro. Tutto è così confuso, sono talmente tante le voci che, forse, spero inconsciamente si verifichino le ipotesi meno drammatiche. L'altra sera il professor Dioguardi — anche lui sembra essere un grosso cervello — assicurava che le intossicazioni più leggere sono reversibili. Per ora non ho paura, ma spero proprio di non svegliarmi un mattino con la consapevolezza di essere condannato a morte».

«Quel giornalista del "Tempo" ha proprio parlato di tanti morti?». La domanda è formulata con voce incerta. L'uomo, sui 30 anni, non nasconde gli occhi rossi di lacrime: «Ho un bambino di due anni e mezzo. E' ricoverato al Niguarda. Ma non scrivo il mio nome: mio padre soffre di cuore. Adesso è ricoverato in una clinica, non gli abbiamo detto che il bambino è stato colpito. Io vorrei solo sapere se è vero che ne possono morire tanti. La televisione ieri sera in "A-Z" non ha detto niente».

Lo ha detto per telefono uno scienziato vietnamita ad Eugenio De Rosa, giornalista del settimanale "Tempo": è un dato che De Rosa si è fatto ripetere tre volte, in francese, per essere sicuro di non aver frainteso. Questa, e altre notizie, sono state riferite nel corso di una conferenza stampa organizzata dallo stesso giornale, dai radicali e da democrazia proletaria. Erano presenti anche alcuni illustri studiosi della materia come il milanese professor Giulio Maccacaro. E' un dato indubbiamente obiettivo. Una realtà che non può essere ignorata. Ton That-Thut, lo scienziato di Hanoi, su richiesta del presidente della regione Lombardia Golfari, sarà invitato ufficialmente in Italia da Andreotti, forse già domani.

Seveso: si lascia la casa con poche masserizie

Non un medico, non un ufficiale sanitario, nessuno, aveva avvicinato il padre del bambino per dirgli quale pericolo effettivamente corresse suo figlio.

Nando Basile è assessore alla sanità del comune di Varedo: «Fin dal primo giorno, dopo l'esplosione e la fuoriuscita del gas tossico, ci si è mossi in uno stato di estrema confusione. Senza alcuna misura certa, tutto è stato affidato all'iniziativa personale e al volontarismo».

Parla Livio Cassaniga, un impiegato del comune di Barlassina: «E' mostruoso il cinismo con cui le autorità hanno affrontato questa vicenda. Il ritardo con cui è stato dato l'allarme, in un primo tempo è stato giustificato con la scusa che per decidere qualcosa occorreva conoscere i risultati delle analisi effettuate a Zurigo. Eppure, in seguito si è dimostrato che i laboratori milanesi erano perfettamente in grado di effettuare le stesse analisi».

Angela Tessarolo, una delle sfollate, 49 anni, dipendente dell'Acna: «Tutto è cominciato con un ufficiale sanitario che è passato da casa nostra per dirci di non preoccuparci, che tutto andava bene». Ora la famiglia Tessarolo è, con altri quaranta nuclei familiari, nell'atmosfera ovattata del residence Leonardo da Vinci, solo otto chilometri da Seveso, alle porte di Milano. Moquettes in tutte le stanze, un self service ben attrezzato, la piscina nel cortile, ma il giardino del Tessarolo era molto ben curato, ogni zolla d'erba pettinata ordinatamente. Prima dell'esplosione. s. r.

Rapina in fabbrica nel Milanese

Milano, 1 agosto.

Cento barattoli di alluminio contenenti prodotti-base per medicinali sono stati rubati questa mattina in una ditta farmaceutica di Settimo Milanese. E' la «Farmila». I barattoli contenevano vari tipi di vitamine e antibiotici.

"SALÒ,, DI SILVIO BERTOLDI

Cala il sipario sulla "repubblichina,,

Il rapporto «servo-padrone» instaurato fra fascisti e nazisti durante la repubblica di Salò era tuttavia con un padrone che si sente ogni giorno meno sicuro di sé e per questo si mostra sempre più esoso e crudele e non esita, quando gli occorre, a sacrificare anche il «servo». Nel «Salò» di Silvio Bertoldi molte e belle pagine, con una larga messe di notizie inedite, sono dedicate al tentativo di Mussolini e di Graziani di costituire un esercito, una aviazione e una marina di Salò. Anche qui i tedeschi conducono un continuo doppio gioco poiché le divisioni di Kesselring sono, e debbono rimanere, l'unica forza armata in Italia.

Un esercito di Salò è osteggiato e malvisto, sotto sotto, dal comando superiore della Wehrmacht specie se quest'esercito — com'era all'inizio nelle intenzioni di Graziani — *«non deve avere carattere politico»*. Il colonnello Heggenreiner, ufficiale di collegamento presso il quartier generale di Graziani, lo sconsiglia nettamente in un rapporto a Hitler: *«Ci dobbiamo convincere* — scrive — *che un popolo cui è già stata messa davanti la prospettiva della pace non è più in grado di portare le armi ma solo di essere sfruttato per lavoro»*. Del resto Hitler, fin dal dicembre 1943, aveva confidato ai propri consiglieri che *«la Germania non ha più alcun interesse alla creazione di un esercito italiano perché, in seguito agli avvenimenti dello scorso settembre, le nostre relazioni con l'Italia sono molto difficili e debbono rimanere tali... »*.

Al posto di un vero e proprio esercito, operano vari corpi militari e paramilitari, e le SS del generale Wolff e il SD del generale Harster favoriscono la nascita di sempre nuove formazioni speciali di polizia italiana — ad esempio la banda Kock — che agiscono completamente ai loro ordini e si mantengono autonome dall'autorità della repubblica sociale. E' il caso di «Radio Baita», una stazione radio clandestina organizzata dalle SS nella villa Schneider di Biella dove tre italiani curano trasmissioni che, come scrive indignato Mussolini all'ambasciatore tedesco Rahn, *«investono con violenza e dileggio le gerarchie fasciste»* e *«non risparmiano neppure alcune personalità del governo»*. Quando il 7 ottobre 1944, per disposizione del duce, Buffarini Guidi ordina il «fermo» di due figuri come i questori Kock e Finizio, il colonnello Rauff, capo della polizia tedesca per la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, interviene apertamente.

* *

Così, tranne Mussolini, sul territorio della repubblica sociale italiana (due terzi dell'Italia, ventotto milioni di abitanti) non vi è alcuna autorità riconosciuta; i tedeschi, a parole *«fedeli camerati ed alleati»*, nella pratica esercitano un assoluto e ferreo controllo su ogni aspetto della vita politica, amministrativa, militare. Il governo di Salò non ha potere anche perché è privo di reali consensi, di adesioni concrete e di uomini di rilievo. Gli iscritti al partito fascista repubblicano sono pochissimi (circa 250 mila secondo la cifra comunicata da Pavolini al congresso di Verona) e non si sa bene da dove provengano, ideologicamente, che cosa li abbia mossi, che cosa si attendano dal futuro.

Fra gli aderenti a Salò c'è un solo nome veramente noto della cultura, il filosofo Giovanni Gentile, ed uno altrettanto noto della casta militare, il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani. Li seguono, a distanza, il pittore Ardengo Soffici, il futurista Filippo Tommaso Marinetti, l'accademico d'Italia Giotto Dainelli, più conosciuto come geografo che come uomo politico, una piccola corte di intellettuali (lo storico Edmondo Cione, lo scrittore Marco Ramperti, i giornalisti Luigi Barzini senior, Ugo Ojetti, Concetto Pettinato, Ermanno Amicucci, Giorgio Pini) e di politici (l'ex comunista Nicola Bombacci, il «socialista» Carlo Silvestri).

I diplomatici sono totalmente assenti; ai richiami di Salò hanno fatto orecchie da mercante. Mussolini ha telefonato personalmente a Madrid offrendo all'ambasciatore Giacomo Paulucci de' Calboli il portafoglio di ministro degli Esteri ma ne ha ricevuto un rifiuto; Renato Bova-Scoppa, da Bucarest, gli ha risposto che i suoi scrupoli antirepubblicani gli impedivano di aderire alla r.s.i.; Massimo Magistrati, da Berna, ha fatto finta di non riconoscere, al telefono, la voce del duce. Soltanto il vecchio ex ambasciatore Vittorio Rolandi Ricci ha accettato di collaborare, ma al «Corriere della Sera».

In questo quadro, che ha sullo sfondo la vita quotidiana delle città, si dipana la storia di Salò, priva di una vera capitale, con i poveri ministeri sparsi sul Garda, con un Mussolini sessantunenne, *«vecchio, stanco, sfiduciato»*, che vive da recluso, lontano dalla realtà, nella villa di Gargnano, *«prigione funebre ed ostile»*, vigilato da un distaccamento della «Leibstandarte Adolf Hitler» e che ignora come tutte le sue comunicazioni telefoniche vengano debitamente registrate dai tedeschi su un disco.

* *

Il duce non nasconde, è vero, la sua crescente animosità e ribellione contro la «brutale amicizia» dell'alleato accusandolo anche esplicitamente di abbandonarlo sul piano militare e di interferire senza tregua e in maniera gravemente lesiva nell'attività del suo governo. Ma è altrettanto vero che Mussolini conserva una fede tenacissima nella vittoria finale della Germania. E' illuminante il fatto che, al rientro in Italia dal suo ultimo incontro con Hitler — incontro nel quale ha parlato col Fuehrer di armi segrete —, gridi tutto eccitato ai militi che fanno la guardia alla sua villa: *«Ragazzi, tenete duro ché abbiamo già vinto la guerra!»*. E' questa fiducia, per alcuni aspetti incredibile, che gli impedisce di accorgersi di quello che egli stesso, alla vigilia di morire, dovrà definire *«l'ultimo tradimento dei tedeschi»*: le trattative che Rahn e Wolff stanno conducendo, segretamente in Vaticano e in Svizzera, alle sue spalle, per una resa in Italia agli anglo-americani.

Forse Mussolini potrebbe salvarsi, nel crollo finale della r.s.i. Bertoldi riferisce che il sottosegretario all'Aeronautica, Ruggero Bonomi, aveva preparato all'aeroporto bresciano di Ghedi un «Savoia Marchetti S-79», con un equipaggio ben addestrato, in grado di partire da un momento all'altro e di trasportare il duce in Spagna. Ma egli solo, non si vuol salvare. Probabilmente, malgrado i sospetti e le indiscrezioni che gli giungono attraverso gli informatori, il duce è ancora convinto della fedeltà dei tedeschi. Il 14 aprile convoca Rahn per discutere con lui una tregua d'armi con l'Unione Sovietica. L'ambasciatore finge di interessarsi al progetto dicendosi disposto ad *«esaminare ogni eventuale combinazione»*. Soltanto il 25 aprile, nell'arcivescovado di Milano, Mussolini apprende dal cardinale Schuster che Rahn e Wolff, *«da alcuni mesi»*, sono in contatto col nemico: *«Questi tedeschi* — esclama indignato — *ci hanno sempre trattato come servi, e alla fine ci hanno tradito»*.

La repubblica sociale — fatiscente edificio innalzato sulla costrizione, sulla violenza, sulla persecuzione — si dissolve. Sono le 8 di sera, per Mussolini e i suoi gerarchi comincia l'ultimo viaggio, verso Dongo e piazzale Loreto, ma, mentre da Milano i fuggiaschi si dirigono all'autostrada dei laghi, *«dal teatro Ars escono gli sfaccendati che sono andati a vedere l'ultimo spettacolo di Carlo Dapporto e dei fratelli De Rege, messisi insieme per dare la rivista "Be-bi-bo". Il coprifuoco ha costretto a cominciare la recita alle cinque del pomeriggio* — scrive Bertoldi concludendo il libro —. *Sulle ultime lepidezze dei tre comici cala il sipario del teatro e della repubblica di Salò. E' un mercoledì»*.

Giuseppe Mayda

(2 fine — *La prima puntata è stata pubblicata su «Stampa Sera del lunedì» del 26 luglio*).

LO SFACELO DI UNA DELLE PIÙ COLORITE PIAZZE ROMANE

Roma. Alcune delle piazze più caratteristiche sono in mano ai trafficanti di droga

Campo de' Scippi (e della droga)

Ormai in pugno alla malavita e poco protetto da polizia e carabinieri, Campo de' Fiori è diventato il regno della violenza

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 1 agosto.

Quella che era una delle più belle piazze di Roma, Campo de' Fiori, al centro di un quartiere pieno di vita e di colore, è diventata «zona franca» della «mala», il convegno serale dei balordi delle borgate. Un tempo erano qui tra stridio di rondini, cestini che salivano e scendevano dalle finestre, canti popolani, una colorita cornice che ricordava Napoli. Avveniva qualche furtarello spariva qualche portafogli, ma la malavita di Ponte (il rione di Campo de' Fiori) aveva un suo codice d'onore.

Oggi la spirale della violenza ha raggiunto il culmine: scippi, rapine, regolamenti di conti a colpi di rivoltella, spaccio di droga. Gli hippies di una volta sono passati dallo spinello all'eroina. I giovani, che erano il sale e la luce di questa piazza, sono ormai dei rottami umani che mendicano la metedrina e si trascinano pallidi da un bar all'altro. Ogni tanto la notte un ragazzo viene trovato riverso sul marciapiede, stroncato da una dose eccessiva iniettata in vena.

Ma è possibile che si debba assistere inerti a questo processo di degradamento di uno dei più bei quartieri di Roma? Non è assurdo che si permetta ai pregiudicati delle borgate di venire a delinquere impunemente qui, a Campo de' Fiori?

* *

Il turista che arriva posteggia la macchina in Piazza della Cancelleria, e non fa caso ai brutti ceffi che ciondolano lì attorno. Non immagina neppure che stiano lì ad attenderlo. Infatti, percorsi i pochi passi che lo separano dal ristorante o dalla pizzeria dell'attiguo Campo de' Fiori, l'auto è già vuotata delle valigie. Se l'uomo si alza da tavola per prendere lo scialle della moglie dimenticato in macchina, fa l'amara scoperta di essere stato derubato di tutto. E' una realtà che si verifica ogni sera.

Ma non basta. Nel breve breve percorso a piedi per raggiungere il ristorante, le signore vengono scippate della borsetta. Quando addirittura non gli venga strappata dallo schienale della sedia, mentre stanno cenando. Risale a due mesi fa la morte di una turista danese di 60 anni, deceduta in seguito alle ferite riportate durante uno scippo. Più recenti (una settimana e quindici giorni fa) gli episodi di violenza che hanno visto due ragazzi presi a rivoltellate sulla piazza, così come si giustiziavano a Chicago i gangster negli Anni Venti.

Gian Cesare Flesca, giornalista dell'Espresso che abita in Campo de' Fiori, è stato casualmente testimone della sparatoria: *«Ero a pranzo alla "Carbonara", quando sparano quattro colpi di pistola. Mia moglie finisce sotto il tavolo. La stazione dei carabinieri sta lì a piazza Farnese, a meno di cento metri. Sai quanto tempo hanno impiegato per arrivare dal momento dello sparo? Dodici minuti»*.

La stazione dei carabinieri di piazza Farnese, secondo Flesca, è come se non esistesse: *«Pensa che durante l'austerità mi rubarono la macchina di domenica, quando le auto non potevano circolare. Andai dai carabinieri e li pregai d'intervenire: non si mossero. Allora mi misi io stesso a girare, per il quartiere, vidi gente sospetta che trafficava attorno a un'automobile che mi parve la mia, sospingendola a mano. Li rincorsi, gridando al ladro, passammo sotto la stazione dei carabinieri, i quali dalle finestre assistettero alla scena, ma senza muoversi»*.

E la polizia? *«Si direbbe che la polizia preferisca non intervenire a Campo de' Fiori* — prosegue Flesca —, *ma quando raramente interviene lo fa col tono sbagliato: quattro pantere e mitra spianati per arrestare un ladruncolo al bar; come se il corpo dei Lancieri del Bengala si muovesse al completo per catturare un povero paria di Calcutta. A questo punto l'abitante del quartiere parteggia per il ladruncolo»*.

* *

L'assenteismo della polizia e più ancora dei carabinieri (la stazione di piazza Farnese ha il torto di essere vicinissima) costituisce il ritornello che accompagna le lamentele generali. Che cosa rispondono i carabinieri di piazza Farnese? *«Siamo in pochi, un numero limitatissimo, e costantemente impegnati al piantonamento dei detenuti o alla vigilanza dei ministeri e delle ambasciate. Eppure facciamo lo stesso il nostro dovere qui a Campo de' Fiori. La prova? Da gennaio a oggi abbiamo tratto in arresto una quarantina di persone e spiccato un numero doppio di denunce a piede libero. La gente del luogo conosce ormai i vari Galletti, i vari Stoppa, i vari Vecchio denunciati innumerevoli volte all'autorità giudiziaria. Ma queste persone, dopo due o tre giorni, al limite il giorno dopo, riescono a recuperare la libertà personale. Li arrestiamo oggi e ce li ritroviamo domani in piazza, che ci sorridono dal bar di fronte. Com'è possibile? Non lo chieda a me. Prendiamo il mese di maggio: il 5, arresto di XY per furti su auto; il 6, arresto di Galletti per furto; il 10, arresto di XY per spaccio di stupefacenti, con deposizione a verbale delle persone che li hanno acquistati. Continuiamo sempre con maggio; il 16, arresto per spaccio di stupefacenti; lo stesso il 17; il 19 arresto per furto su auto; il 22 arresto per detenzione d'armi; il 28, arresto di quattro individui per detenzione di mitra, pistole, passamontagna. Ebbene, di tutta questa gente, se io telefono a Regina Coeli, ce ne sarà in carcere uno, massimo due. La cosa peggiore che può capitare a uno scippatore è d'essere pizzicato di venerdì, e di dover attendere il lunedì mattina, due giorni, perché non c'è nessuno per firmare la libertà provvisoria. Il processo si fa dopo due anni; nel frattempo i testimoni dimenticano, e i ragazzi, sempre gli stessi, tutti giovanissimi, dal 14 ai 18 anni, "le nuove leve della mala", continuano a scippare, per vivere e per pagarsi l'avvocato. Tanto, il rischio che corrono è minimo»*.

* *

Il dottor Domenico Pessolano, dirigente del primo distretto di polizia, piazza del Collegio Romano 3, dà una sua personale interpretazione dei fatti: *«Se lei cerca un treno di gomme a prezzo conveniente, dove va? a Porta Portese. Se invece vuole la droga? A Campo de' Fiori. Allora perché meravigliarsi che la droga stia proprio lì? Gli scippi. Si parla di 3, 4, 5 scippi al giorno che avvengono a Campo de' Fiori. Ma vediamo la realtà, prendiamo il "mattinale": ieri, per tutta la giornata, a Campo de' Fiori c'è stato un solo scippo. Perché allora se ne parla tanto? Perché lo scippo, a Campo de' Fiori, fa notizia; se avvenisse in viale Buozzi, nessuno ne parlerebbe»*.

Non crede che se si creassero a Campo de' Fiori, o in piazza Farnese, o in piazza della Cancelleria, dei presidi di polizia, la criminalità diminuirebbe?

«E' quello che abbiamo intenzione di fare molto presto, forse domani stesso: un presidio a piazza Farnese e due camionette che battano sistematicamente la zona. La droga allora si sposterà da un'altra parte. Finora non abbiamo potuto operare in questa direzione perché le camionette erano impegnate per le elezioni in servizi di scorta, comizi, eccetera. Ma ora abbiamo ricevuto pressioni in questo senso: dobbiamo "salvare" Campo de' Fiori».

Chi ha esercitato «pressioni»? La sezione del pci Regola Campitelli, via dei Giubbonari 40, che ha creato un comitato di quartiere attivissimo, ha diretto una petizione popolare al Presidente della Camera, al ministro dell'Interno, al Procuratore generale della Repubblica e alle altre autorità cittadine.

E' curioso che si è dovuto aspettare i comunisti per chiedere e ottenere l'intervento di forze della polizia a ristabilire l'ordine e «la civile convivenza» nella piazza di Giordano Bruno.

Corrado Corradi

Anche se i cinesi non hanno saputo prevedere l'ultimo sismo

La terra avverte, poi trema

Una città di un milione d'abitanti rasa al suolo; intere regioni devastate e la stessa Pechino gravemente colpita, forse decine di migliaia di morti: perché, ci si domanda, la massiccia «campagna antisismica» lanciata dieci anni fa da Ciu En-lai non ha permesso di prevedere il fortissimo terremoto della settimana scorsa, quando altri sismi erano stati segnalati, in passato, con un anticipo sufficiente a scongiurare tremendi lutti? Il terremoto ha fatto tabula rasa di Tangchan, importante centro minerario a circa 150 chilometri dalla capitale. Ha demolito interi villaggi nella regione di Tiensin, ha scosso le case di Pechino facendo crollare e incrinare i muri più vecchi o meno solidi; è stato, dicono i sismografi degli osservatori sparsi attorno al globo, il più violento (gradi 8,2 della scala Richter) che si sia verificato negli ultimi dodici anni, cioè dopo il cataclisma che nel 1964 colpì l'Alaska. Eppure nessuna delle 250 stazioni sismiche cinesi, né alcuno dei 5 mila punti d'osservazione costantemente all'erta con i loro 10 mila specialisti hanno saputo anticipare, sia pure di qualche secondo, un fenomeno sismico che per le sue proporzioni deve avere avuto un periodo di «incubazione» abbastanza lungo e tumultuoso.

Da tre giorni le autorità di Pechino stanno ammonendo che si stanno verificando «fenomeni nuovi», che un altro terremoto, di forza 7 (non quindi una semplice scossa di assestamento) è in arrivo, che l'epicentro potrebbe essere proprio Pechino con i suoi sei milioni e mezzo di abitanti: è frutto di nuove osservazioni localizzate, oppure, come suggeriscono alcuni scienziati occidentali, si tratta di una semplice e plateale applicazione della regola empirica di Buffon, scienziato francese del Settecento, secondo il quale «dove la terra ha tremato, tremerà»? Nel primo caso, se cioè Pechino e la regione di Tiensin dovessero registrare nei prossimi giorni nuove gravi scosse, il sistema cinese di previsioni si sarebbe riscattato, e il mancato avvertimento per la tragedia della scorsa settimana rimarrebbe un caso quasi isolato, del tutto inspiegabile.

Zolle terrestri

La cronaca dice che, in passato, le nuove tecniche di previsione hanno dato risultati sorprendenti; e non solo in Cina, dove la «campagna antisismica» lanciata da Ciu En-lai è basata su osservazioni di massa, capillari, ma anche negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica, in Giappone, dove il problema è stato affrontato bandendo l'empirismo e poggiando su basi puramente scientifiche. Tutti i sistemi di previsione dei terremoti, comunque, partono da un presupposto: l'accettazione di quella moderna teoria geofisica, detta della «tettonica a zolle», avanzata agli albori del secolo dallo scienziato tedesco Wegener e poi dimenticata, secondo la quale la superficie terrestre è formata da un insieme di piastre (sei per l'esattezza) che «galleggiano» su una massa di magma e che, scontrandosi, creano spaventose pressioni, la cui energia si libera attraverso terremoti ed eruzioni vulcaniche. Osservando appunto il continuo movimento delle placche (calcolato in qualcosa fra i due e i sei centimetri l'anno), nonché una serie di fenomeni locali, si può stabilire dove si verificherà l'immane scarica di energia.

Se si considera che ogni anno si verificano circa un milione di terremoti registrati soltanto dagli strumenti, e una decina di portata medio-superiore, tali cioè da causare gravi danni, appare chiaramente come la ricerca possa essere complessa e anche frustrante. Ma il calcolo che un terremoto «medio» (come quello del Friuli, per esempio) sprigiona un'energia pari a quella di oltre 100 mila bombe atomiche, indica chiaramente come questo ammasso di energia possa essere in qualche modo rilevato.

I casi clamorosi non mancano. Nella primavera del '73 i geologi americani seppero prevedere con due giorni d'anticipo un terremoto d'intensità 3 nella regione delle Blue Mountains, nella parte settentrionale dello Stato di New York. Nel novembre dello stesso anno studiosi dell'università di California riuscirono a prevederne un altro vicino a Riverside.

Sulla "faglia"

Un anno dopo due altri scienziati americani, John Healy e Malcolm Johnston, seppero prevedere con 24 ore di anticipo un terremoto a Hollister, una cittadina vicino alla famosa «faglia» di San Andrea, in California (la faglia è il punto d'incontro e frizione fra due zolle in movimento); in quell'occasione seppero addirittura prevedere l'intensità del sismo: dissero forza 5 e fu forza 5,2. Ma i casi più clamorosi vengono proprio dalla Cina. Dopo una serie di successi parziali, il 4 febbraio dell'anno scorso vi fu il clamoroso caso di Liaoning, completamente distrutta sei ore dopo un allarme che aveva indotto a fare sgombrare la città. A dire la verità c'era stato in precedenza un falso allarme, e la città era stata evacuata inutilmente.

L'osservazione di base, comune agli scienziati cinesi come a quelli americani, sovietici e giapponesi, si fonda sullo stato della roccia che forma la crosta terrestre. Quando è sottoposta a tensione e si avvicina al punto di frattura, cambia alcune sue proprietà: aumenta la resistenza elettrica e rallentano le onde sismiche che la attraversano, si aprono miriadi di minuscole fessure. Quando la roccia si fende, le spaccature assorbono le onde sismiche provenienti da scosse distanti anche migliaia di chilometri, e il sismografo registra quindi un rallentamento. Subito dopo, a causa delle infiltrazioni d'acqua nelle fessure, le onde ricominciano a propagarsi con la velocità d'origine. E' appunto osservando questa variazione che si può prevedere l'imminenza del sismo, causato dallo sgretolamento della roccia ormai impregnata d'acqua.

Di analoga importanza sono le rilevazioni relative alle variazioni di livello del terreno, misurabili in millimetri, l'improvvisa alterazione dei livelli dell'acqua nei pozzi in profondità. Talora l'indicazione decisiva viene da alcune microscosse, che non lasciano più dubbi; ma a quel punto mancano pochi secondi, è troppo tardi per l'evacuazione di una città. Dove la ricerca cinese si discosta da quella puramente scientifica tentata altrove, è in quelle cinquemila stazioni di volontari, disseminati in tutto il Paese, che comunicano ai 250 centri sismici i livelli dei terreni e delle acque, ma anche boati, scosse, casi di animali impazziti.

Cani e cavalli, dicono i cinesi, diedero il più visibile allarme del terremoto di Liaoning. Gli americani, dapprima scettici di fronte a questa teoria di ipersensibilità animale, stanno ora ricredendosi. Non escludono, per esempio, che certi animali possano avvertire cambiamenti dei campi magnetici ed elettrici causati nelle rocce da tensioni troppo lievi per essere registrate dagli apparecchi.

La settimana scorsa a Tiensin, a Tangchan, a Pechino, neppure i cani e i cavalli hanno dato l'allarme. Tutto era tranquillo, i centri sismici non rivelavano situazioni anormali. La risposta al «perché» è probabilmente la tessera mancante di un mosaico che, completato, potrebbe salvare ogni anno migliaia di vite umane.

Fabio Galvano

(Esodo da Pechino: le autorità hanno preannunciato un nuovo disastroso terremoto. Servizio a pag. 10).

Ferie rinviate, governo al lavoro

Mentre l'Italia è in vacanza, Andreotti e i suoi si rimboccano le maniche (disegno di F. Bruna per «Stampa Sera»)

Come reagirebbero i torinesi se le "6x6" salissero anche al Nord?

"Tutti d'accordo a rinunciare al sabato se così si creano nuovi posti di lavoro"

Questo è il parere della maggior parte degli operai intervistati - Contrarie le donne ("Quando facciamo le faccende di casa?") ed alcuni giovani ("E' fondamentale staccare 48 ore di fila, altrimenti non si riesce a dimenticare l'angoscia della fabbrica")

In alto al centro: Gianna Camoretto con alcune amiche - Sotto: i giovani «contrari» - A destra: Flavio Vacca

La proposta della Federazione metalmeccanici di far lavorare le maestranze sei ore al giorno per sei giorni alla settimana (anche il sabato, quindi) per recuperare produttività, non interessa per ora Torino e le altre aree industriali del Nord. I dirigenti della Flm pensano che un consistente passo avanti in questo senso lo si potrebbe già compiere concentrando le festività infrasettimanali e scaglionando le ferie. Che cosa ne pensano e come reagirebbero, comunque, i lavoratori torinesi di fronte ad un simile «rivoluzionario» cambiamento dell'organizzazione del lavoro?

La sensazione dominante è quella di un notevole senso di responsabilità: pronti a discutere ed accettare qualsiasi eventuale cambiamento se questo può portare ad un miglioramento della situazione economica del Paese ed alla creazione di nuovi posti di lavoro.

E' il parere di Vincenzo Unali, gruista di 45 anni, sposato e con tre figli: «Io, come gusti personali, preferisco continuare così. Non saprei cosa farmene di mezza giornata libera: ci sarebbe solo più tempo di finire al bar per giocare a carte. Se però un provvedimento di questo genere servisse a creare nuove possibilità di lavoro per gente che adesso è disoccupata, allora sarei certamente d'accordo».

Flavio Vacca, operaio Fiat, 25 anni sposato con un bambino: «Non me ne importa un gran che. Tanto il sabato non faccio mai niente. Se creasse nuovi posti di lavoro, ben venga anche questa novità».

Gianni Tosco, operaio Fiat, 32 anni, sposato con un bambino, rincara la dose: «Non possiamo sacrificare gli interessi dei lavoratori disoccupati di tutta Italia ai nostri comodi personali. Io, per conto mio, sono più contento così. Due giorni liberi alla settimana mi fanno comodo, di mezza giornata non saprei cosa farmene. Avrei solo più tempo per litigare con mia moglie».

Molti degli intervistati non avevano neppure sentito parlare della proposta «6 per 6»: prima di sapere come la pensano è necessario spiegargliela. Soprattutto è importante fare loro capire che la paga non diminuirebbe: lavorerebbero 36 ore, ma sarebbero pagati per 40 come prima. Qualcuno non si accontenta neppure delle spiegazioni: «Non ne so niente. Non mi interessa», *dice con spiccata coscienza sociale un giovanotto sulla trentina che non vuole neanche far sapere come si chiama.* «Tanto tra qualche mese cambio lavoro». *Fortunatamente è un'eccezione.*

Felice Gregori, operaio al Lingotto, 41 anni, sposato e con due bambini: «Preferisco se questa proposta rimane solo per il Sud. Al sabato libero non ci saprei rinunciare: due giorni liberi di fila non compensano mezza giornata per tutti gli altri cinque».

Piero Pellissero, operaio Ceat, 25 anni, sposato, senza figli, ha idee ancora più precise in proposito: «I due giorni consecutivi senza lavorare per me sono indispensabili. Dopo aver fatto per cinque giorni sempre la stessa cosa, è fondamentale poter "staccare" 48 ore di fila. Mezza giornata non serve a niente: non si fa in tempo a smettere che si deve già ricominciare. I problemi e l'angoscia della fabbrica non si riesce a dimenticarli in mezza giornata».

Qualcuno è più possibilista: «Così mi trovo bene», *dice Vincenzo Maroldo, operaio in un'industria metalmeccanica di via Osasco, scapolo.* «Non so come mi troverei lavorando anche il sabato e restando a casa mezza giornata. Bisognerebbe provare per poter esprimere un parere».

Benito Chiodo, operaio alla Rio di Airasca, 36 anni, tre figli; è alle Pellerina dove ha portato i bambini: «Per me il problema ha un'importanza relativa: cambiando turno tutte le settimane, ho sempre o il mattino o il pomeriggio liberi. Quando poi lavoro la notte ho libero tutto il giorno. Metà però lo passo a dormire. In linea di massima, comunque, ritengo sia meglio avere libero il sabato».

Decisamente contrarie sono le donne lavoratrici. Gianna Camoretto, operaia in un'azienda di prodotti farmaceutici, sposata senza figli: «Aspetto solo il sabato e la domenica per fare tutte quelle faccende di casa per i quali gli altri giorni non ho tempo. Mezza giornata in molti casi non è sufficiente per sbrigare tutto quanto».

Luigina Perasso, operaia Fiat, 38 anni, sposata con due bambini: «I problemi di una famiglia sono infiniti: quando si arriva a casa dopo il lavoro, oltre a non avere tempo sufficiente, non si ha la testa per occuparsene. Alla sera si hanno sì e no il tempo e la forza per fare un po' di spesa, preparare la cena e... addormentarsi davanti al televisore».

g. d. s.

Scena muta o preferirà dire quello che sa?

Oggi il giudice sentirà la brigatista architetto

La dott. Garizio, assistente al Politecnico, interrogata dal procuratore Pepino - I genitori: "E' vittima di una macchinazione"

C'era un piano per far evadere Renato Curcio

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Livio Pepino, interroga questa mattina alle 9 la dott. Adriana Garizio, l'assistente del Politecnico trovata in possesso di un piccolo archivio delle Brigate Rosse, di un piano per fare evadere Renato Curcio dalle *Nuove*, di mappe e fotografie che avrebbero potuto essere utilizzate per rapire il senatore dc Umberto Agnelli e il conte Rossi di Montelera, deputato dc.

Durante l'interrogatorio la dottoressa sarà assistita dall'avvocato Gian Paolo Zancan. In giornata il magistrato dovrà decidere se confermare l'arresto della docente o rimetterla in libertà.

La donna ha sempre negato di essere la proprietaria della borsa e del suo contenuto. Se fosse vero, dovrà indicare il nome del proprietario. Il materiale sequestrato è considerato «esplosivo» dai funzionari dell'ufficio politico della questura e del nucleo antiterrorismo.

La notizia dell'arresto della dott. Adriana Garizio ha colto di sorpresa quanti la conoscono. Ieri avrebbe dovuto raggiungere le sue tre bambine che si trovano al mare in Toscana. Il marito, il prof. Arnaldo Ferroni, è uno scienziato molto noto negli ambienti universitari italiani: è titolare della cattedra di chimica all'Università di Milano e, quando la moglie è stata arrestata, si trovava a Venezia per visitare la «Biennale».

I genitori della professoressa sono convinti che la loro figlia sia vittima di una macchinazione. «*Non è possibile* — dice il padre, ing. Francesco Garizio — *che mia figlia sia una brigatista. Sicuramente è stata presa in una trappola. Se davvero mia figlia fosse responsabile di quanto scrivono i giornali, non avrebbe lasciato in un'aula del Politecnico quella borsa zeppa di documenti compromettenti*».

In ogni caso al Politecnico di Torino c'è un «infiltrato» delle Brigate Rosse; lo stesso che ha fatto da «basista» per la rapina compiuta il 26 maggio scorso da un commando del gruppo rivoluzionario che si impossessò di 66 milioni.

Il denaro, da quando è morto l'editore Gian Giacomo Feltrinelli che li finanziava, è una delle costanti preoccupazioni dei brigatisti. Nella borsa sequestrata alla professoressa Garizio sono stati trovati anche dei numeri di targa di furgoni adibiti al trasporto di valori.

E' probabile che in settembre, in coincidenza col processo a Curcio e compagni, le B.R. avrebbero scatenato un'offensiva senza precedenti. Una banale dimenticanza ha sconvolto i loro piani ed ha consentito agli investigatori dell'antiterrorismo di entrare nell'ambiente dei collaboratori «al di sopra di ogni sospetto» del movimento.

Ieri città semideserta

Un po' di fresco per chi rimane

A Porta Nuova "domenica piena, ma regolare" - Sulle autostrade il traffico è scarso

Superato il culmine tra venerdì e sabato, da ieri l'ondata delle partenze ha cominciato nettamente a ridimensionarsi. Secondo i funzionari della stazione, «Porta Nuova ha vissuto una domenica piena, ma tutto sommato regolare». Ancora qualche treno straordinario in arrivo soprattutto dalla Francia, ancora molti convogli speciali verso il Sud. Sono mancati però sia gli assalti furibondi che la frenetica «caccia al posto» dei giorni scorsi.

Traffico regolare e in certi casi addirittura scarso anche sulle grandi autostrade dirette verso le più classiche mete della villeggiatura. Calma sulla Torino-Piacenza; poche auto sulla Torino-Savona.

Più movimento invece (fortunatamente, a parte un incidente mortale a Piobesi, senza sciagure di particolare gravità) sulle strade della cintura e sui tradizionali percorsi da weekend. Sono molti infatti i torinesi destinati a passare un agosto sedentario che, forse contagiati dalla frenesia dei fortunati in trasferta, hanno deciso di concedersi qualche ora di svago in mezzo al verde, lontano dal cemento.

Così, nelle prime ore del pomeriggio, la città si è trasformata ancora una volta nel tradizionale «deserto di mezza estate» di tutti gli anni. Strade spopolate, piazze mute, case e balconi abbandonati. Ma è bastato il fresco della sera e Torino ha ripreso vita. In giro, nei caffè all'aperto e lungo i viali, famigliole, gruppi di ragazzi, tante coppie non più giovani. Una soddisfazione da poco, se si vuole: certo però che quest'anno chi passerà il Ferragosto in città avrà per lo meno il conforto di non sentirsi solo.

Deviazione in c. Dante

L'Azienda Tranvie [illegible] che da oggi al 6, in relazione alla chiusura al traffico del cavalcavia ferroviario di corso Dante per lavori stradali, la linea filoviaria 34 sarà esercita con autobus e deviata nei due sensi come sotto indicato: da [illegible] angolo corso Turati per c. Turati, c. Bramante,

La notte scorsa in via Germagnano: come una sequenza di film western

Due feriti, bar completamente distrutto nella furiosa lite tra due bande di zingari

Alle Molinette sono ricoverati due girovaghi di 19 e 21 anni: il primo ha un proiettile nell'addome - Sconosciute le cause della rissa Secondo alcuni testimoni, a sparare sarebbe stato il proprietario del locale: di qui la spedizione punitiva contro il bar, raso al suolo

Una discussione, una rissa, una sparatoria, due feriti, un locale completamente distrutto. E' la sequenza del western che ieri notte ha concluso sanguinosamente la prima serata delle grandi ferie. Teatro: via Germagnano, una strada che parte da corso Vercelli, dopo il ponte sulla Stura, e porta alla comunale per Borgaro. Siamo dalle parti del deposito della nettezza urbana, a poche centinaia di metri dal fiume, dove sostano d'abitudine piccoli gruppi di zingari che sciamano dappertutto. Il paesaggio è desolato, la campagna spelata e secca.

La ricostruzione dei fatti è ancora frammentaria, come sempre quando ci sono di mezzo girovaghi; un po' perché reticenti per natura, un po' per questioni di lingua (si tratta di nomadi jugoslavi). Le indagini sono partite quando al pronto soccorso delle Molinette si sono presentati ieri notte due giovani sanguinanti. Erano Elada Stoianovic, 19 anni — con una ferita d'arma da fuoco all'addome — e Jarco Bozidarevic, 21 anni, anch'egli pesto e sanguinante, ma senza ferite gravi. Mentre Elada Stoianovic veniva operato per l'estrazione della pallottola e successivamente ricoverato, la guardia avvertiva la squadra mobile che cominciava le prime indagini.

Due momenti dell'«assalto» al chiosco-bar in Barriera di Milano

La sparatoria è avvenuta poco prima in via Germagnano, in una baracca di legno dove da qualche anno è stato aperto un bar, sulla riva di un laghetto artificiale in cui si possono pescare — a pagamento — trote, tinche e cavedani. Il posto è isolato, frequentato dagli zingari dei dintorni, dai raccoglitori di rottami che frequentano le discariche comunali alla ricerca di materiali di recupero, e pare che fungesse anche da ritrovo per piccoli trafficanti di periferia, ladri di polli e così via. Non si sa per quale motivo sia scoppiata la rissa, ma l'ipotesi più probabile è che gli zingari avessero bevuto abbondantemente o che stessero trattando qualche affare con chissà chi.

Il fatto è che ad un certo punto è saltata fuori una pistola e un colpo ha chiuso la questione. Impossibile fino a ieri mattina rintracciare il proprietario del locale, sparito già nella notte. Per vendetta — dato che gli zingari sostengono che è stato il padrone a sparare — hanno invaso il bar, devastandolo in maniera sistematica e definitiva. Ancora in mattinata la demolizione è proseguita, mentre donne e bambini portavano via tutto quanto era possibile.

I bambini specialmente hanno contribuito in maniera determinante alla distruzione sfasciando frigoriferi, juke-box, banconi, bottiglie, bilance, vetrate, a colpi di martello, sotto lo sguardo indifferente di madri e sorelle più grandi.

Farmacie di turno

Aperte oggi dalle 8,30 alle 19,30: v. Milano 11; v. Cigna 53-D; p. Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 66; v. S. Donato 8; via Monginevro 67; via [illegible]; via Boccaccio 16; via Gropello 10; c.so Vittorio Emanuele 182 bis; via Vibò 19; via Vandalino 9-11; via Barletta 84 A; via Filadelfia 271 C; via Villa Giusti 7; via Nizza 264; via Valentino Carrera 84; via Oglianico 4; c.so Grosseto 256; via C. Colombo 42 ang. via Pigafetta; c.so Vittorio Emanuele 131; c.so Giambone 19; c.so Palermo 116; c.so Filippo Turati 40; c.so Regina Margherita 104; c.so Moncalieri 59; via Nizza 131; via Pio VII 104; p.zza Bianco 10; c.so Taranto 16; via Madonna Cristina 14 ang. via Berthollet; via Santa Giulia 38; c.so Sebastopoli 142; via Michele Lessona 29; via delle Pervinche 43 D.

● Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: c.so Regina Margherita 258; p.za Statuto 3; via S. Marino 69; via Genova 134; p.za Lagrange 1; c. Vercelli 111; c.so Trapani 150; c.so Traiano 24; via Lanzo 96; via Borgaro 103; via S. Paolo ang. via Bossolasco; c.so Siracusa 92; via Cimabue 8; Largo Brescia 47; via Della Rocca ang. via dei Mille; via Nizza 183; c.so Regina Margherita 66; via Asiago 35; via Palma di Cesnola 30; c.so Unione Sovietica 85; Largo Tonale 50; p.za della Vittoria 29; c.so Vittorio Emanuele 80; via Garibaldi 14; p.za Vittorio Veneto 11; via Cesare Lombroso 30; via Pietro Cossa 106; via Sacchi 40; c.so Toscana 107; via Arnaldo da Brescia 35 ang. via Montevideo; via S. Francesco da Paola 10; via S. Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi; c.so Vercelli 197/A (p.za Rebaudengo); via Nicola Fabrizi 41; via Cardinal 21; c.so Francia 212.

Ambulanze

«Torino Urgente» 57.15; Croce Rossa 611.688 - 334.000; Croce Verde 040.000; Municipali 852.440.

Aeroporti

Caselle Torinese, t. 57.78; Linate (Milano), 02-717055/02-717042; Malpensa (Milano), 02-868028/02-868046.

I concorsi del nostro giornale per i mesi dell'estate

Votate ristoranti e caffè preferiti

Notevoli movimenti nella classifica settimanale dei bar e ristoranti dei centri marini, montani e di campagna che partecipano al concorso di «Stampa Sera». Si riaffaccia alla ribalta Noli, in provincia di Savona, che già in passato si affermò nei nostri referendum. Per la seconda volta passa in testa a tutti il Caffè Commercio di Giaveno. Ma vediamo le posizioni dei concorrenti.

Cat. Bar di mare

1. Bar Sirio, Noli p. 700; 2. Cocktail Lounge, Alassio p. 427; 3. Sayonara, Finale p. 23; 4. Europa, Zinola p. 14.

Cat. Bar di montagna

1. Sestolino, Frabosa Soprana p. 876; 2. Caffè della Posta, Courmayeur p. 665; 3. Bar Grand Hotel Ricky, Bardonecchia p. [illegible]; 4. Caffè Clarey, Courmayeur p. 81; 5. [illegible], Usio p. 0.

Cat. Bar di campagna

1. Caffè Commercio, Giaveno p. 706; 2. Bar Piccadilly, Cuneo p. 450; 3. Due Torri, Pont Canavese p. 135.

Cat. Ristoranti mare

1. La Siesta, Vene di Noli p. 700; 2. Osteja da Giorgio, Zinola, p. 400; 3. All'Inferno, Laigueglia p. 320; 4. Ondina, S. Bartolomeo p. 101; 5. Morgana, Sanremo p. 35; 6. Belvedere, Fraz. Chiappa S. Bartolomeo p. 2.

Cat. Ristoranti montagna

1. Al Prato, S. Romolo p. [illegible]; 2. Mellé, Pian del Sole (Pont [illegible]) p. 64; 3. Grand Hotel, [illegible] p. 49; 4. Il Laghetto, Bardonecchia p. 47; 5. Mac Miche, Limone p. 31; 6. Canale, Coazze p. 14; 7. Luna, Bagnasco p. 8; 8. Delle Alpi, Praly p. 6; 9. Gentianella, [illegible] p. 6; 10. Leon d'Oro, Corio p. 4; 11. Lo Scoiattolo, Cesana p. 3; 12. Rocciamelone, Chiomonte p. 2.

Cat. Ristoranti campagna

1. Stazione, Chiusa S. Michele p. 344; 2. Belvedere, La Morra p. 221; 3. Antico Castello, Moncalvo p. 134; 4. Donna, Diano d'Alba p. 90; 5. Ca' Roma, S. Raffaele Cimena p. 77; 6. Del Castello, Favaro p. 44; 7. Quarello, Saluggia p. 43; 8. L'Escargot, Cavoretto p. 33; 9. Carlot, Vicoforte p. 30; 10. Dell'Allegria, Favaro p. 12; 11. Edo, Vicoforte p. 10; 12. Camulin, Cossano Belbo p. 7; 13. La Cascata, Verduno p. 7; 14. San Marco, Canelli p. 3; 15. La Darsena, Moncalieri p. 1.

Le migliori bande in 5 province

Le bande musicali di Piemonte e Liguria sono sul piede di guerra. Sopite rivalità che sembravano morte e seppellite si sono risvegliate all'improvviso. C'è in gioco l'onore di interi paesi. Perché nei paesi gli abitanti sono molto legati alla banda: un «torto» alla banda è un torto all'intera comunità.

Ecco perché le schede del concorso dedicato alle bande arrivano a getto continuo. Nessuno vuole starsene fuori dalla mischia. Nessuno vuole lasciarsi superare dagli altri. Agosto sarà un mese «caldo» per le bande. Queste le classifiche della scorsa settimana. Oggi nell'edizione Borse pubblicheremo anche la classifica generale.

Provincia di Torino

1. Banda musicale di Chiusa S. Michele, punti 1, voti 466; 2. Banda comunale di Giaveno, p. 11, v. 660; 3. Banda musicale di Rosta, p. 34, v. 46; 4. Banda musicale S. Cecilia di Agliè, p. [illegible], v. 108; 5. Banda musicale di Balangero, p. 29, v. 104; 6. Banda musicale di Bruzolo di Susa, p. 39, v. 33; 7. Filarmonica dervesina di Devesi, p. 53, v. 40; 8. La Vigonese di Vigone, p. 98, v. 47; 9. Società Filarmonica di Poirino, p. 127, v. 40; 10. Banda musicale di Collegno, p. 149, p. 278; 11. Filarmonica comunale di Cumiana, p. 184, v. 16; 12. Banda musicale S. Cecilia di Trofarello, p. 202, v. 39; 13. Banda musicale S. Cecilia di Villafranca P., p. 214, v. 12; 14. Società musicale moncalierese di Moncalieri, p. 185, v. 107; 15. Corpo musicale città di Settimo, p. 1691, v. 25.

Provincia di Cuneo

1. Galli Rossi di Farigliano, p. 13, v. 138; 2. Suma di Racconigi, p. 23, v. 414; 3. Società musicale A. Bisio di Fossano p. 74, v. 310; 4. Filarmonica il risveglio di Dogliani, p. 127, v. 38; 5. Banda cittadina A. Bersezio di Ceva, p. 185, v. 30; 6. Banda comunale di Costigliole Saluzzo, p. [illegible], v. 7.

Provincia di Vercelli

1. Banda musicale Giuseppe Verdi di Curanuova Biellese, p. 7, v. 173; 2. Filarmonica donatese di Donato Vercellese, p. 22, v. 34; 3. Filarmonica di Cavaglià, p. 323, v. 9.

Provincia di Savona

1. Banda Cuz di Noi, Noli, p. 4, v. 700.

Provinica di Genova

1. Filarmonica sestrese di Sestri Ponente, p. 543, v. 42.

Quadro di Avanzato e paesaggio cuneese

L'opera sarà estratta a sorte venerdì tra chi riconoscerà il posto rappresentato

(g. balt.) Renzo Avanzato, 62 anni, torinese, laureato in giurisprudenza, è il pittore che offre questa settimana un suo quadro per il concorso di «Stampa Sera». La sua formazione è iniziata nelle aule del liceo artistico di Torino ma la passione per l'arte si è realizzata in circostanze del tutto particolari. Nel 1943, prigioniero in un campo tedesco, si incontrò col pittore H. Von Weber di cui divenne allievo. Successivamente, fino al '46, si perfezionò in Svizzera sotto la guida di Amiet Cuno.

In oltre trent'anni di attività, Avanzato ha raggiunto un linguaggio personalissimo e fantasioso. Alcuni suoi quadri sono esposti in musei di Budapest, Ginevra, Londra, Mosca e Strasburgo. A Torino, le sue opere sono in mostra permanente alla «International Academy», di via Maria Vittoria 35. La galleria ospita anche suoi piccoli quadri (cm. 5 x 7) in oro e argento, di raffinatissima fattura.

Il pittore gode di ottima critica e, per i dipinti ad olio, le sue quotazioni vanno da uno a otto milioni. Il quadro in concorso, che riproduce una località della provincia di Cuneo, apparirà da domani sulle edizioni di «Stampa Sera».

Il concorso che abbiamo lanciato di recente sta ottenendo un grande successo. In fondo, riconosciuto il luogo dipinto e compilata una scheda, è possibile vincere un bel quadro. E si sa che gli amatori d'arte sono tanti e sempre in aumento nel nostro Paese. Provate anche voi a partecipare. Non è difficile.

In polemica con consumatori e negozianti

Produttori di formaggio spiegano il caro-prezzi

"La colpa è dell'aumento del latte" - Ma è scandaloso il costo dei formaggini - La soluzione proposta: "Affrontare una volta per tutte il problema della distribuzione"

Lunedì scorso abbiamo dato notizia dell'aumento dei prezzi nel settore caseario verificatosi subito dopo il balzo verso l'alto del prezzo del latte deciso nell'incontro del 21 luglio tra produttori agricoli, cooperative e industriali trasformatori, mediatore l'assessore regionale all'Agricoltura. Un litro di latte intero e genuino, alla stalla, viene a costare, in Piemonte, (dal 1° luglio fino al 31 dicembre di quest'anno) 197,50 lire, contro le 180 del semestre precedente.

Secondo consumatori e commercianti questo aumento (del 10 per cento circa) si è ripercosso in misura «spropositata» sui formaggi, in particolar modo su quelli più popolari, come mozzarelle, stracchino, ricotta, berna. Alcuni commercianti e il segretario della Confesercenti si sono espressi in termini molto duri sul comportamento di alcuni industriali, che metterebbero in atto «manovre speculative» per realizzare maggiori profitti, facendone pagare il prezzo ai consumatori e riducendo anche i margini di guadagno dei dettaglianti, impossibilitati ad alzare eccessivamente i listini.

La parola passa ora agli industriali, pronti a difendersi dalle accuse. Il dott. Matteo Caiazzo, amministratore della Inca (una industria casearia di Lo Loggia specializzata nella produzione di formaggi freschi), ci spiega il complicato meccanismo della formazione dei prezzi: «Anzitutto devo dire che noi eravamo contrari, nel corso delle trattative, a un aumento così elevato per il latte. Ma le richieste dei produttori erano molto più alte e abbiamo dovuto raggiungere un compromesso (l'Unione agricoltori di Alessandria non ha firmato l'intesa, n.d.r.). Se si calcola che alle 191,50 lire bisogna aggiungere l'Iva del 6 per cento, un minimo di 22 lire per litro ai raccoglitori ed un eventuale compenso di 6 lire ai produttori per la refrigerazione, ci si può rendere conto di quanto siano inesatte le affermazioni dei dettaglianti.

Il dott. Matteo Caiazzo

«Per rispettare la legge ... garantire un contenuto minimo del 45 per cento di grassi nelle mozzarelle e negli altri formaggi molli, dobbiamo accontentarci di una resa dell'11-12 per cento. A conti fatti, quindi, per fare un esempio, il nuovo prezzo all'ingrosso della mozzarella, 2200 lire al chilo, è appena remunerativo». *A parziale sostegno di quanto afferma il dott. Caiazzo, riferiamo i prezzi del latte alla stalla nelle altre tre regioni maggiori produttrici: 200 lire in Lombardia, 202 in Emilia, 193,40 nel Veneto.*

Resta il fatto che, anche se fosse giustificato l'aumento per i formaggi freschi, rimangono sotto accusa altri tipi di questo prodotto, stagionati o a lunga conservazione, per i quali si sono avute lievitazioni di prezzo del 25-30 per cento. «Ecco un campo dove bisognerebbe indagare e dove sono possibili abusi. Chi produce questi tipi di formaggi, potendo giocare sul lungo periodo, dispone di maggiori margini. I loro aumenti non trovano totale giustificazione».

Un altro settore dove i prezzi appaiono scandalosi è quello dei cosiddetti «formaggini»: prodotti con i resti, se non proprio gli scarti, di altre lavorazioni, vengono venduti confezionati in scatole rotonde con figurine varie che attraggono soprattutto i bambini. Appaiono così scomodi per le merende degli scolari e dei bimbi delle scuole materne, ma il loro costo (da 2500 a 3000 lire il kg), confrontato con quello di altri formaggi molli di ben diversa qualità, appare quanto mai fuori misura.

Non c'è dubbio tuttavia che anche i produttori di formaggi stagionati e di formaggini avranno ottime motivazioni per spiegare gli alti prezzi, così come i produttori di latte documentano in ogni particolare i loro costi. A conti fatti, l'unico che non può mai rifarsi su qualcun altro delle spese sostenute rimane il consumatore, privo com'è di anelli successivi della catena.

«La soluzione — dice il dottor Caiazzo — consiste nell'affrontare in modo deciso, una volta per tutte, il problema della distribuzione, dell'intermediazione. Da una riforma in questa direzione ci si possono attendere buoni risultati per proteggere il consumatore. Cosa che, nessuno può negarlo, è del massimo interesse per gli industriali, anche dal punto di vista puramente e, se vogliamo, bassamente commerciale».

m. s.

L'Unione consumatori riprende la battaglia

Un'organizzazione privata che ha per fine statutario la «difesa del consumatore» è l'Unc, Unione nazionale consumatori, con sede principale a Roma. Al centro di polemiche, due anni e mezzo fa, per le accuse «strumentali» rivolte al suo segretario e fondatore, Vincenzo Dona, l'Unione ha limitato la sua attività sino ad oggi all'ordinaria amministrazione, in attesa di chiarimenti ufficiali sulla vicenda.

Ottenuta soddisfazione in questo senso, con il definitivo proscioglimento del Dona dalle accuse di illeciti contestategli, l'organizzazione si rende ora nuovamente disponibile «a riprendere la battaglia — dice il presidente avv. Nino Gaeta — contro le minacce alla salute, le mistificazioni pubblicitarie, le sopraffazioni nei prezzi e nella qualità, la tendenza di produttori, intermediari e rivenditori ad approfittare di ogni lievitazione dei prezzi per assicurarsi maggiori margini». Negli ultimi due anni, continua, «per il diminuito potere d'acquisto della maggior parte delle famiglie, è aumentata ancora la necessità che il consumatore sia difeso e sia difeso da una sua organizzazione».

In una relazione del Consiglio direttivo dell'Unc, affermato che «s'impone una modificazione della struttura del presente sistema economico con l'aumento delle attività direttamente produttive e la riduzione del settore terziario privato e specialmente pubblico», si chiede anche in Italia l'istituzione del «difensore civico» che, sul modello svedese, «abbia il compito e l'autorità di intervenire contro gli abusi pubblici e privati, contro gli attentati alla buona fede di consumatori e utenti».

Tra i principali obiettivi dell'Unione consumatori sono: la lotta contro i rischi per la salute e per la sicurezza individuale derivanti dall'uso di additivi alimentari, di farmaci non sufficientemente garantiti, dalla nocività degli ambienti di lavoro ecc.; la lotta per «una migliore qualità della vita»; l'educazione e informazione del consumatore; l'ottenimento di un tempo di trasmissione della Rai-tv; iniziative per una riforma del Cip e del Cpp (Comitati provinciali prezzi); controllo della pubblicità e denuncia delle informazioni false, esagerate o tendenziose; razionalizzazione del sistema distributivo. Tra i più gravi problemi dell'associazione, invece, quello del finanziamento e dell'organizzazione interna.

Concorso di foto in Valle di Susa

«Le acque della Val di Susa» è il tema di un concorso per fotografie in bianco e nero e diapositive indetto dalla Pro Natura per illustrare la situazione delle acque della vallata, dai fiumi inquinati, alle paludi ricettacolo dei rifiuti, alle sorgenti montane ancora intatte. Il concorso è stato indetto in occasione dell'anno internazionale per la protezione delle zone umide, proclamato dal consiglio d'Europa e dal Corpo Forestale dello Stato.

Tragedia di S. Antonino, punti oscuri

E' annegata nella Dora quindicenne scomparsa

Un automobilista: "Le ho dato un passaggio, faceva strani discorsi" - Il padre: "Voglio l'autopsia, non può essersi uccisa"

Emilio Pent, il padre della giovane - I vigili del fuoco recuperano il corpo dalla Dora

Sotto il ponte che unisce Condove e Chiusa San Michele, sulla Dora Riparia, un pescatore ha visto affiorare ieri verso le 15 un corpo senza vita. Si è avvicinato, con un amico, ed ha scorto il cadavere di una ragazza di età intorno ai 18 anni, già in avanzato stato di decomposizione. Sconvolto l'uomo, Armando Tallin, abitante a Torino in via Pietracastello 24, si è precipitato ad avvertire carabinieri e vigili del fuoco. Pochi minuti più tardi il corpo era identificato per quello di Caterina Pent, quindici anni, di Sant'Antonino di Susa; scomparsa da casa l'altro venerdì, dieci giorni fa.

Sono stati immediatamente chiamati i parenti della ragazza: una zia, nella camera ardente allestita nel cimitero di Condove, ha identificato la salma. Non sono stati avvertiti i genitori in quanto il padre, Emilio, operaio, è sofferente di cuore e non sarebbe stato in grado di sopportare lo choc. Soltanto più tardi, insieme con la moglie Annamaria, anch'essa operaia, ed il figlio Eligio, idraulico, è stato messo al corrente del ritrovamento del cadavere della figlia verso le diciotto.

Caterina, da tempo, lavorava come domestica presso la famiglia dell'ufficiale sanitario di Condove, dottor Antonio Menaldino. Venerdì 23 luglio il professionista, bussando alla porta della ragazza alle 8,30, non ne ha avuto risposta. Preoccupato, ha sfondato l'uscio, e si è accorto che la stanza era vuota. Ha dato immediatamente l'allarme, ma le ricerche, in paese e nei dintorni, non hanno dato alcun esito.

I carabinieri di Condove, che si occupano della vicenda, stanno ora cercando di ricostruire le ultime mosse della ragazza, dalla sua scomparsa in poi. Un automobilista, certo Luigi Arbrum, di Sant'Antonino, ha detto di averle dato un passaggio in macchina da Novaretto a Condove. La ragazzina lo avrebbe pregato di farla scendere vicino all'abitato, dicendo che abitava lì. Durante il tragitto, a quanto ha riferito il giovane, essa avrebbe pronunciato alcune frasi che possono lasciar pensare ad una volontà suicida: *«Non ce la faccio più ad andare avanti così, sono stanca»*.

Ma i genitori della quindicenne non riescono a credere al suicidio: *«Voglio l'autopsia»* ha detto il padre. *«Voglio sapere come è morta mia figlia»*. Non c'erano, secondo Emilio Pent, i motivi per i quali Caterina potesse pensare alla morte. *«Non doveva neppure lavorare. Le avevamo detto che se non si trovava bene poteva stare a casa»*. Insomma, un caso abbastanza oscuro. Una quindicenne che decida di morire e che poi metta in atto il suo progetto con tanta determinazione non è frequente. I carabinieri ed il pretore di Susa Marchini stanno lavorando per chiarire la questione.

Caterina Pent, 15 anni

Moncenisio di Condove senza futuro

Il consiglio di fabbrica chiede all'Egam un piano finanziario e di sviluppo

Preoccupazione del Consiglio di fabbrica e della Flm della Valle di Susa sul futuro della Moncenisio-Mateo di Condove per la mancanza di un piano di rilancio. Un comunicato diffuso tra i lavoratori afferma: «Nei due anni di gestione dell'Egam il sindacato ha più volte richiesto il piano di sviluppo della Moncenisio insistendo sulla necessità di fare chiarezza sulla sua collocazione all'interno del gruppo e sugli investimenti da fare per ridare un equilibrio di gestione positiva».

L'azienda fallita dopo una lunga battaglia delle maestranze venne assorbita nel gruppo meccanico-tessile dell'Egam.

Il consiglio di fabbrica afferma: «E' impensabile che un'azienda rilevata in stato fallimentare, non abbia ancora un intervento finanziario ed un piano di sviluppo organico, per riportare una gestione dallo stato passivo ad attivo. Tutti i lavoratori si devono rendere conto che se ciò non avvenisse in tempi ragionevoli, difficilmente avremo condizioni di sopravvivenza. Un prossimo futuro potrebbe riservarci spiacevoli sorprese. Il consiglio di fabbrica sta prendendo contatti con personalità politiche e la segreteria unitaria della Flm su questa situazione. E' nostra intenzione sviluppare questi problemi con i responsabili della Regione Piemonte di fronte ad un piano di riordino che l'Egam presenterà e per continuare a mantenere una base di sviluppo diversificato».

I timori dei lavoratori della Moncenisio-Mateo è di vedersi inseriti nei cosiddetti «rami secchi» da tagliare, perché i responsabili del gruppo Egam non hanno mai provveduto ad un piano riorganizzativo e di risanamento aziendale.

Scuote la tovaglia e cade dal balcone

In gravi condizioni una donna di vent'anni

Una giovane donna è ricoverata in gravi condizioni alle Molinette per frattura del cranio e del bacino. Si chiama Maria Spallina in Sportiello, è nata 20 anni fa a Villa Rosa di Foggia, abita in strada del Drosso 110. Ieri sera, poco dopo le 20 e 30, si è affacciata al balcone (abita al secondo piano) per scuotere la tovaglia usata durante la cena. Non si sa con precisione che cosa sia accaduto: o la giovane si è sporta troppo e ha perso l'equilibrio, oppure è stata colta da un improvviso capogiro. E' precipitata in cortile con un grido.

Rubate le medaglie a una campionessa

Una campionessa di sci, Giuliana Campiglia, 18 anni, studentessa, via San Bernardino 2, al ritorno da una gita a Courmayeur, con i genitori, ha trovato l'alloggio svaligiato dai ladri. Erano scomparsi gioielli e pellicce per un valore di 10 milioni e una cinquantina di medaglie conquistate dalla ragazza sia nella ginnastica artistica sia nello sci.

Sul monte Curto di Almese

Per un'imprudenza brucia una pineta

Distrutti 15 ettari con piante di oltre 50 anni - 17 ore di lotta per domare le alte fiamme

Un furioso incendio ha distrutto oltre 15 ettari di bosco di conifere in valle di Susa. Le fiamme sono divampate sabato verso le 17 dalla borgata Magnetto di Almese e in breve hanno intaccato la vasta pineta che ricopre il Monte Curto.

Sul posto si sono portati i vigili del fuoco di Almese, Giaveno, Rivoli, Alpignano, Avigliana e squadre di volontari con le guardie forestali. Solo ieri alle 12 l'incendio è stato circoscritto e posto sotto controllo.

Il danno al patrimonio forestale è notevole poiché le fiamme hanno incenerito pini e larici di grosso fusto, vecchi anche di 50 anni e più. Una vasta area, recentemente rimboschita, ha riportato gravi danni. L'opera di spegnimento è stata assai ardua a causa delle fiamme altissime e del terreno molto secco e resinoso il quale bruciava assieme alle piante. Secondo i pompieri di Almese quest'incendio potrebbe essere nato per colpa di qualche turista che ha acceso un fuoco malgrado il divieto ricordato anche con numerosi cartelli.

Si sfracella dopo un volo di 300 metri

Mentre raccoglieva genepy, la piccola pianta che serve per preparare l'omonimo liquore, un uomo di Perrero, Pierino Murat, 45 anni, ha messo un piede in fallo ed è precipitato in un burrone profondo 300 metri, sfracellandosi.

Con un amico si era recato a Balsetta nell'alta val Germanasca. Dopo aver percorso una ripida mulattiera i due hanno raggiunto una località dove cresce la pianticella e hanno iniziato la raccolta. Ad un tratto, un grido e l'amico lo ha visto precipitare.

Ha dato l'allarme, sono arrivati i carabinieri e la squadra del soccorso alpino guidata dal vicesindaco di Perrero, per recuperare il corpo.

temperatura di ieri	
massima	+ 27
minima	+ 17,4
media	+ 20,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: press. 1010; umid. 51 %. Cielo poco nuvoloso. Temperatura max. +26,0; min. +16,1; media +18. Previsioni: cielo poco nuvoloso con precipitazioni sparse. Visibilità buona. Venti deboli in pianura. Temperatura in lieve diminuzione.

All'alba di ieri sulla provinciale di Vinovo

Muore carbonizzato nella macchina al ritorno da una festa con amici

Un operaio di 45 anni, residente a Piobesi - Ad Andora: gravi tre ragazzi torinesi imprigionati nella Land Rover che si rovescia in una curva e prende fuoco

La 127 nella quale è morto bruciato il quarantacinquenne Michele Bonino

Un operaio di Piobesi è morto carbonizzato nella sua auto, mentre ritornava a casa all'alba dopo aver festeggiato in casa di amici l'inizio delle vacanze.

L'incidente è avvenuto verso le cinque del mattino di ieri in località Nessa, sulla provinciale di Vinovo. Michele Bonino, 45 anni, abitante a Piobesi in via Cernaia 7, stava rientrando dopo una serata iniziata al ristorante e poi finita in casa di un amico. Improvvisamente, per un colpo di sonno o per un malore, la sua auto ha sbandato sulla sinistra per una trentina di metri e, dopo un urto violentissimo contro un muro, si è incendiata.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Nichelino, ma ogni tentativo di soccorso è stato inutile. I soccorritori si sono trovati di fronte ad un rottame completamente bruciato. E dentro, il corpo privo di vita del Bonino.

● *Tre giovani torinesi rimasti imprigionati nel rogo della loro auto uscita di strada, sono ricoverati in gravi condizioni al Santa Corona di Pietra Ligure. Sono Tiziano Mancino, 19 anni, corso Europa 78; Giorgio Vallino, 21 anni, via Gravere 8; Alessandro Capello, 19 anni, abitante a Buttigliera Alta, via Rivoli 111. Sull'auto c'erano altri quattro amici che sono rimasti illesi.*

Il drammatico incidente è avvenuto sabato verso le 23 lungo la strada che collega Andora con la frazione Conna. Una «Land Rover» con la comitiva di giovani in vacanza in Riviera, nell'affrontare una stretta curva, è ribaltata nella scarpata; dalla macchina si sono subito sprigionate le fiamme alimentate dalla benzina fuoriuscita. L'incendio si sarebbe esteso al bosco circostante se non fossero intervenuti i pompieri di Albenga. Quattro degli occupanti la «Land Rover» sono riusciti a porsi in salvo, mentre la Mancino, il Vallino e il Capello imprigionati nella vettura hanno subito gravi ustioni.

echi di cronaca

notizie dalle aziende

Organizzato dalla Mellin il 1° Convegno Venditori «Bebè Confort»

Nei giorni scorsi, presso la Società Mellin, ha avuto luogo il 1° Convegno Venditori della «Bebè Confort», la famosa casa francese che ha recentemente affidato alla Mellin la distribuzione in Italia dei suoi prodotti ausiliari per la puericultura.

Scopo della riunione, la presentazione alla «forza vendita» dei programmi di lancio in Italia delle linee dei prodotti «Bebè Confort» per l'infanzia e precisamente quelli che riguardano:
— la prima pappa del bebè (biberon, tettarelle, scaldabiberon, piatti termici, ecc...);
— la sua igiene (mutandine, bagnetti, fasciatoi, ecc...);
— il suo riposo e i suoi primi passi (lettini, passeggini, seggioloni, ecc...).

Il convegno, organizzato nel quadro del recente accordo Mellin con il gruppo francese Ampafrance, è una ulteriore conferma della nuova politica aziendale della Società Mellin, volta ad utilizzare ulteriormente l'esperienza acquisita in tanti anni sui problemi della crescita, allargando l'ambito della propria attività secondo un programma di sviluppo che prevede un deciso intervento nel settore dei prodotti pediatrici anche non alimentari.

Nuova politica di allargamento aziendale, già evidenziata, per altro, con la creazione della Linea Mantovani per l'igiene del bambino.

I nuovi rasoi Gillette «Radi e Getta»

Gillette è entrata nel mercato dei rasoi «da gettare». I nuovi rasoi Gillette «Radi e Getta» offrono una scelta tra due tipi: monolama e bilama, in vendita in Offerta Prova rispettivamente a L. 100 e L. 150. Entrambi i rasoi contengono lame trattate al platino con tutti i requisiti di garanzia e qualità della tradizione Gillette.

Lo straordinario miracolo della vita

Un tempo, solo al quinto mese di gravidanza era possibile percepire il battito del cuoricino del nascituro; emozione indimenticabile per i genitori, attenti al formarsi di una nuova vita nel grembo materno!

Ora, un nuovo strumento rivoluzionario consente di ascoltare il battito dopo solo 10 settimane di gravidanza!

Non solo per curiosità, ovviamente, ma anche per consentire di controllare che il cuore del nascituro sia perfetto, senza malformazioni, e per poter intervenire nel caso di anomalie.

Poter sentire il pulsare del cuore del proprio figlio, prima ancora che nasca, è sensazione straordinaria e irripetibile, ma anche controllo, garanzia, gravidanza felice per la mamma.

Lo strumento, che i medici hanno nel loro studio, potrà risolvere anche un piccolo problema... collaterale: quello della «gelosia» del fratello maggiore per il piccolo che deve nascere: importantissimo, questo primo «contatto» con il fratellino «nuovo», per non fare di lui un intruso, per spiegare semplicemente quello che è il mistero della vita, per poter dire al nostro primogenito: «Vieni a sentire il cuore del tuo fratellino! Senti come batte? Egli ti vuole già bene e anche tu devi imparare a volergliene tanto!».

Risultati nei primi mesi del 1976

Notevole aumento del patrimonio e della liquidità

I dati relativi ai primi cinque mesi del 1976 confermano gli ottimi risultati del Fondo immobiliare svizzero Europrogramme International serie 1989: un aumento del patrimonio in lire di oltre il 31 % in cinque mesi e del 10 % della liquidità nello stesso periodo.

Il patrimonio netto del Fondo, autorizzato alla vendita anche in Italia, ha infatti raggiunto al 31-5-76 Frs. 339.160.000 corrispondenti a più di 117 miliardi rispetto agli 85 miliardi circa del 31-12-75.

Nel patrimonio immobiliare del Fondo figurano tre nuove realizzazioni: un moderno cash and carry a Palermo; un capannone industriale per la fabbricazione di apparecchiature elettroniche con una palazzina per uffici a Pero (Milano); un complesso alberghiero per la «Terme di Porretta S.p.A.», nell'omonima località termale degli Appennini.

La formula adottata da Europrogramme è la sola oggi in Italia che consente a tutti i risparmiatori di partecipare alla realizzazione di complessi immobiliari da destinare ad attività commerciali, industriali, turistiche, a centri direzionali, a sedi e infrastrutture di pubblica utilità.

Incontro con la Ferréol sul "set„ d'un film di Festa Campanile

L'ex grassona dell'Abbuffata ora seduce Dorelli e Casanova

Dimagrita al punto giusto, affianca il cantante-attore nel Veneto per girare "Parlami d'amore Mariù"

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 1 agosto.

Sul momento abbiamo stentato a riconoscerla. L'immagine che dell'attrice francese Andréa Ferréol ci aveva dato Ferreri nel suo famoso film *L'abbuffata*, avrebbe tratto in inganno chiunque. E la spiegazione logica ce l'ha data poco dopo proprio lei, con una serie di luminosi sorrisi sul volto aperto ed espressivo. Allora, Marco Ferreri la fece aumentare di 18 chili, portando il suo peso oltre gli 85. Inoltre vestì contemporaneamente più maglioni, e indossò gonne strettissime che finivano per evidenziare in forma anomala le sue curve naturali.

Andréa Ferréol è in questi giorni nel Veneto per interpretare con la regia di Pasquale Festa Campanile il film giallo-rosa *Parlami d'amore Mariù*. Dice d'essere, nell'economia del racconto, l'unico personaggio non sospettato del delitto che anima l'intreccio ricavato da un romanzo di Piero Chiara. L'assassinato è, nella finzione, suo padre: un gangster tornato dall'America straricco.

Ci levi una curiosità: perché si chiama con un nome maschile? Un vezzo? Una posa divistica?

«*No, per carità* (Andréa Ferréol si esprime in un italiano quasi perfetto). *E' il frutto di un equivoco. Il mio nome è Andrée, ma nel manifesti degli spettacoli teatrali cui partecipavo nel mio paese per un disguido tipografico si cominciò a chiamarmi André, con una sola "e", volendolo quindi al maschile. Io vi aggiunsi una "a", che in Francia non significa niente. Quando venni in Italia, mi accorsi di avere confermato con ciò quanto avevo caparbiamente cercato di evitare. Eccomi dunque, per sempre, con un nome di uomo*».

Cosa recita in *Parlami di amore Mariù*?

«*Sono la moglie di Johnny Dorelli. Un marito d'oro, perché mi confessa tutto di sé, anche i suoi rapporti con l'amante (che è Grazia Maria Spina). Solo che io, tranquilla per natura, non gli credo e lo taccio d'essere un bugiardo. Un caro bugiardo, che vuole ingelosirmi*».

Ormai ha preso dimora fissa in Italia. Dopo *L'abbuffata* con Ferreri ha interpretato diversi altri film: *Donna è bello, Il piatto piange, I baroni, Mafia* che sostituisce il precedente titolo del film sequestrato *Vergine chiamata Maria*, quindi *Soldato di ventura* assieme con Festa Campanile e *Scandalo* col padovano Samperi. Ha abbandonato completamente la Francia?

«*No, assolutamente! Ogni tanto ci torno. Finito Parlami d'amore Mariù, mi aspetta a Parigi un film con Victor Lanoux. Io comunque in Francia ho lavorato molto. Ho fatto, prima d'incontrare Ferreri, molto teatro e abbastanza televisione, partecipando in ruoli minori in film diversi. Per sette anni ho recitato classici di Molière e Shakespeare e testi di autori moderni come Arrabal. E molto "cabaret" a Parigi. Compreso uno spettacolo fantasiosamente terribile, ispirato alla Turandot di Carlo Gozzi con musiche di Puccini: io ero un donnone alto, con accorgimenti vari, due metri, e attorniata da diciotto nani. E' stato dopo avermi visto in questa esibizione, che Marco Ferreri mi propose il famoso ruolo per* L'abbuffata».

Ha qualche progetto a breve scadenza?

«*Sì. Dovrei tornare in settembre nel Veneto, soprattutto a Venezia, per un Casanova di produzione austriaca interpretato da Tony Curtis. Nel "cast" vi sarà anche Britt Ekland*».

Bene. Ne prendiamo nota come di un appuntamento.

Piero Zanotto

Andréa Ferréol ormai «italiana» dopo i numerosi film girati da noi

Manifestazioni

Spettacoli nei parchi — Il programma odierno della rassegna «3 punti verdi»:

Al Parco Rignon, corso Orbassano 200, andrà in scena alle 21,30 «Per la metamorfosi» con il Collettivo Teatro del Globo.

Alla Tesoriera, via A. di Bernezzo 19, replica del «Politikabarett» con il Collettivo teatrale Arci di Torino.

Al Parco Sempione, via Gottardo 10, replica di «Nobiltà 'd Porta Palass» di Armando Mottura con la Compagnia della Nuova Tradizione.

Teatro con i ragazzi — Oggi alle 9,30 alla scuola Salvemini, via Negarville 30/6, e alle 15,30 alla scuola Lingotto, via Monte Corno 34, per la rassegna «Teatro con i ragazzi» dello Stabile, verrà presentato «Le storie di giocolori», un intervento di animazione in cui i bambini vengono guidati ad inventare ed elaborare libri di storie illustrate. Sempre alle 9,30 alla Scuola Pellico, via Madama Cristina 102 «La gazza ladra», disegno animato di Gianini e Luzzati su musica rossiniana (replica alle 15,30 alla Scuola Gozzi, via Gassino 15). «Little Big Horn» spettacolo di animazione, sarà invece alle 10 nel centro estivo ex convitto valdese di Torre Pellice e alle 16 a Bricherasio.

Teatro a Carmagnola — Per il programma Teatro Estate della Regione Piemonte andrà in scena stasera «Nathan il saggio» di Lessing con il Gruppo del Teatro Stabile Torinese diretto da Mario Missiroli.

L'intramontabile interprete di "Georgia„

Da domani Ray Charles nella tournée italiana

Cantante e pianista d'eccezione, ha vinto con la musica la cecità

«Georgia... Georgia...».
«On my mind...».
Georgia, Georgia, nei miei pensieri, nella mia mente.

Nei nostri pensieri. Anche in quelli di chi non bada ai titoli delle canzonette, ma ha sentito la frase cantilenata dieci, quindici anni fa e non è più riuscito a dimenticarla. Senza neppure sapere il nome di quella voce, Ray Charles.

Georgia è Ceteri della nonna. Vanno d'accordo: una in jeans, l'altra con lo scialle. C'è da pensare a cose che fanno bene, come innamorarsi, o ricordare di esserlo stati, oppure di inventarsi di esserne ancora capaci.

Uno stato d'animo che arriva da lontano, un passato nero e profondo che potrebbe essere tragico. Ray Charles Robinson se non fosse nato negro e povero, e se non fosse cieco dall'età di cinque anni (ne ha 45 anni), probabilmente non sarebbe stato in grado di farci questo dono. Non sarebbe stato altro che bravissimo, come tanti.

Ma non bisogna recriminarci su. Ray Charles arriva in Italia domattina ed è possibile che nel pomeriggio — la sera comincia a «La Bussola» la sua tournée — lo vedano andare in giro per Viareggio in bicicletta. «Vado anche in scooter, con i miei figli e gli amici accanto. Io so percepire e distinguere ogni minimo rumore, riesco sempre a capire dove sono e ciò che ho attorno. Non ci vede, ma papà quando vivevano a Greenville in Florida ed erano una famiglia di «nigger» che faceva qualunque lavoro per tirare avanti, mise in chiaro: «Essere ciechi non significa essere sciocchi. Quando non ci sarò più, voglio che tu sia in grado di badare da solo a te stesso».

E così Ray è diventato cantante, e interprete di soul, pianista jazz, direttore d'orchestra. Ha venduto oltre cinque milioni di dischi. Il suo repertorio comprende, ovviamente oltre al blues e al gospel, anche il western ed il country. Suona anche il sax. Ha al suo attivo long-playing con i più rispettabili solisti di jazz. E' tra i più raffinati interpreti delle canzoni dei Beatles. Ma ha trovato il tempo di sposarsi una prima volta, ed ha avuto una figlia, Evelyn, che ora ha vent'anni, e di risposarsi una seconda volta, con Della che è al suo fianco da vent'anni e gli ha dato altri tre figli, Ray, David e Robert.

La voce sarebbe baritonale, ma Ray Charles è capace di bloccarla addirittura in puro falsetto che sfocia poi nelle sue caratteristiche modulazioni, roche e profonde. Con una voce così, c'è da pensarlo in sala di registrazione, sul palcoscenico, ma poi in una casa piena di angoli smussati, divani soffici, stuoli di aiutanti pronti a soddisfare ogni suo desiderio.

Ray Charles è invece un cieco che va in ufficio, sistema personalmente le questioni inerenti le «tournées», i contratti, cura l'assistenza al cast dei suoi artisti, compone, organizza e presiede riunioni di lavoro. «Vado un po' tardi la mattina — lamenta — Ma chi tira tardi la sera come me, deve ricuperare. Poi magari mi tratto lì a tardi o cono alle dieci o alle undici». Rifiuta le etichette che inevitabilmente gli appiccicano: «Geni erano Einstein o Art Tatum, non io». E non vuole la retorica che lo chiama predicatore laico, bandiera di rivolta e di protesta.

E' eccezionale, perché semplice e dice proprio quello che vogliamo sentirgli dire e sappiamo che non mente per via di Georgia: «Io credo che si debba parlare semplicemente all'uomo, perché in ognuno di noi c'è sempre un po' di tristezza, anche se spesso non ce ne rendiamo conto. Io non sarei capace di parlare al pubblico di cose irreali o fantastiche. Canto con l'amore, la rabbia, la malinconia e la miseria, perché anche se possiedo tante cose materiali, me le sento addosso».

Ennio Donaggio

Ray Charles, con la sua orchestra, domani in Versilia

STAMPA SERA - cinema

CENTRALE D'ESSAI: «Assassinio a bordo» di A. Christie. Or. 15,45, 17,15, 19,05, 20,45, 22,30.
CORSO: «La belva delle S.S.». Vietato 18.
CRISTALLO: «Sistemo in famiglia».
DORIA: chiuso per ferie.
GIOIELLO: chiuso per ferie.
IDEAL: «Quelli della calibro 38». Viet. 14.
LUX: chiuso per ferie.
MASSIMO: chiuso per ferie.
METROPOL: chiuso per ferie.
NAZIONALE: «Il mostro di Monza». Non viet.
OLIMPIA: «La volpe e la duchessa». Vietato 18.
REPOSI: chiuso per ferie.
ROMANO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Vietato 14.
STUDIO RITZ: chiuso per ferie.
TORINO: «Una ragazza dal corpo caldo». Viet. 18.
VITTORIA: chiuso per ferie.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Laura». Vietato 18.
ASTRA: chiuso per ferie.
COLOSSEO: chiuso.
FORTINO: chiuso per ferie.
LA PERLA: chiuso per ferie.
MAFFEI: «Divagazioni delle signore in vacanza». Viet. 18.
MASSAUA: «La bestia». Viet. 18.
ORFEO: chiuso per ferie.
PUNTODUE CINEMA D'ESSAI: «Tarzan la vergogna della giungla». Viet. 18. Or.: 15,15, 17,15, 19,05, 20,45, 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: chiuso per ferie.
ACADEMIA CINESTUDIO: chiuso per ferie.
CONTINENTAL: «Gli innocenti dalle mani sporche». Viet. 14.
ERBA D'ESSAI: domani «La moglie del prete».
FARO: chiuso per ferie.
FIAMMA: chiuso per ferie.
HOLLYWOOD: chiuso per ferie.
PIEMONTE: «Morbosità». Vietato 18.
PRINCIPE: chiuso per ferie.
STATUTO: «Diabolicamente Letizia». Vietato 18.

ZONA CENTRO

MILANO: «Cosa avete fatto a Solange?»; «Quando amore è sesso».
PO: chiuso per ferie.
REGINA: «Il perdono nero». Viet. 18.
V. VENETO: «Sette contro uno».

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «...e Johnny prese il fucile».
GIARDINO: chiuso per ferie.
MIRAFIORI: «L'amica di mio marito». Vietato 18.
S. RITA: chiuso per ferie.
SMERALDO: chiuso per ferie.
VINZAGLIO: «Los Amigos» di P. Cavara con A. Quinn, F. Nero. Ore 20,30, 22,30. Viet. 14.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «La ragazza di via Condotti». Viet. 18.
ELISEO: «Si può essere più bastardi dell'ispettore Cliff?». Viet. 14.
SAN PAOLO: chiuso per ferie.

ZONA FRANCIA

BERNINI: chiuso per ferie.
ELIOS: chiuso per ferie.
ODEON: chiuso per ferie.
STAR: «L'orgia notturna dei vampiri». Viet. 18.
ZETA D'ESSAI: «Il fantasma del palcoscenico». Viet. 14. Or.: 20,30, 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso per ferie.
ROMA-INC.: chiuso per ferie.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Hong Kong bastionazione per un massacro». Non viet.
AMBRA: Rassegna fantascienza: «La guerra dei mondi» di Byron Askin.
APOLLO: chiuso per ferie.
AURORA: chiuso per ferie.
JOLLY: chiuso per ferie.
LUTRARIO: chiuso per ferie.
SPLENDOR: chiuso per ferie.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

AQUA: venerdì riapertura.
ARS: chiuso per ferie.
MAIOR: «Diario intimo di un garzone di macelleria». Viet. 18.
PALERMO: chiuso per ferie.
SEMPIONE: chiuso per ferie.
SOCIALE: «Zorro Mary, pezzo Harry». Viet. 14.
ZENIT: chiuso per ferie.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «Astalla che scotta».
ARTISTI: chiuso per ferie.
ERIDANO d'Essai: «Monterey Pop».

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: chiuso per ferie.
ITALIA: «Genè». Viet. 14.
SPEZIA: chiuso per ferie.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Alba, Arizona, Continental, Corso, Cristallo, Ideal, Italia, Maior, Olimpia, Piemonte, Regina, Romano, Star, Statuto. — Palasport: Stagione Lirica d'estate del Teatro Regio, abbonamenti, ingressi e ridotti all'Enal. — Teatro Erba: «Rassegna cinema», abbonamenti speciali all'Enal e biglietti ridotti in teatro. — Piscine Comunali: Riduzioni Enal alla cassa.

CIRIE'

CATALANO: «L'amore quotidiano». Viet. 18.
ITALIA: chiuso.
NUOVO: «Una medaglia per il più bastardo». Viet. 14.

LANZO

CATALANO: «Tommy».

MONCALIERI

ITALIA: chiuso per ferie.

S. MAURIZIO

EDERA: chiuso per ferie.

SUSA

[illegible]: «Fimpen il goleador».

CRONACA TELEVISIVA

Per i non sportivi era un'ossessione

IERI conclusi i ripetuti collegamenti con l'Olimpiade - OGGI il film "Un uomo facile"

Giovanna Ralli

Brilla ancora nella notte l'occhio del televisore acceso. Siamo agli ultimi collegamenti, alla cerimonia ufficiale di chiusura. Poteva essere una formalità ma il collegamento in simultanea degli stadi di Montreal e Mosca, in vista delle Olimpiadi del 1980, inchioda sulla poltrona anche chi è stanco.

E' stata una grande indigestione di sport. Lo sanno le donne in genere e coloro che per età o gusto non hanno una mentalità agonistica. In certi giorni, per due settimane filate, il televisore era vietato a chi non si perdeva dietro alle finte, agli scatti, agli spunti dei campioni. Tutte le specialità sono sfilate di fronte a miliardi di persone competenti o, più spesso, prese dal grande avvenimento. Al di là del risultato, c'è stato anche spazio per le polemiche: non manca chi parla d'inciviltà a proposito delle sventole che si scambiano i boxeur, chi definisce «guerra dei poveri» la scherma e l'arco, chi avrebbe voluto risparmiarsi per una volta le prodezze degl'immancabili campioni del football.

La Rai per l'appunto ha fatto il «pieno» di questa specialità prevedendo per sabato pomeriggio un collegamento per l'annuncio ufficiale dei calendari di serie A e B. Non di una partita di trattava, ma di un atto di burocrazia. Una delle scarse occasioni per trasmettere in ripresa diretta: ancora poco e dovremo ringraziare la televisione per la sua puntualità.

Del resto ieri l'alternativa agli atleti era modesta. Un ennesimo numero di Bim bum bam, una registrazione da Chianciano per il premio della critica radiotelevisiva che costituisce pure l'occasione per sentire Loredana Bertè, Gilda Giuliani e Dino Sarti; il telefilm L'ultimo romanzo della serie americana «Tomas», con Tony Musante e Susan Strasberg.

* *

La puntata trasmessa sulla Rete 1 con la regia di Daniel Huller mostra qualche momento di poco rilievo e di vaga attualità. I rapporti tra il poliziotto e la moglie, travagliati da orari pesanti e incombenze rischiose, sembrano ad esempio inserirsi nella polemica che in Italia si è sviluppata sulla funzione e la vita dei membri della p.s. Poi il fatto del rapimento d'un minore si collegava purtroppo con altri e più frequenti episodi di cronaca nera.

Però il racconto procedeva trasandato, con psicologie nebulose e sorprese fenomenali. Il detective Toma è perennemente aggrondato e alquanto insicuro nelle intuizioni; le persone che vengono in contatto con lui sembrano subirne l'ascendente fino a improbabili, grossolani dietro-front.

Così l'idea che Toma ha di scandagliare tra i famigliari del giovane rapito con la sensazione di avere presto tra le mani un complice parecchio interessato al riscatto, non sembra male. Tuttavia ogni cosa si risolve a tarallucci, attraverso un dialogo tra il protagonista e un saggio scrittore. Inutile a quel punto il duello in auto, la tensione si è dissolta un istante prima.

* *

Per evitare forse uno choc agli sportivi improvvisamente orbati del loro divertimento quotidiano, il film in onda stasera sulla Rete 1 (Un uomo facile di Hensch, con Maurizio Arena, Tiberio Mitri e Giovanna Ralli) è di argomento pugilistico.

vice

ALLA TV

rete uno

13 — Sapere: «I fumetti»
13,30-14: Telegiornale
18,30 La TV dei ragazzi: Selezione Spazio - Seme d'artista
20 — Telegiornale
20,45 Un uomo facile, film. Regia di Paolo Heusch.
22,25 Montreal il giorno dopo
23 — Prima visione - Telegiornale

rete due

17,30 Giochi della XXI Olimpiade - Cerimonia di chiusura
18,30 Rubriche del TG 2
19 — Partita a due - Fuochi d'artificio, telefilm.
20 — TG 2 - Studio aperto
20,45 Jekyll - Quarta ed ultima parte (replica)
21,50 TG 2 - Seconda edizione
22 — Un'uomo... un viaggio... un sogno. Note sullo spettacolo «La partenza dell'argonauta», di Antonello Agliotti, Marcello Panni e Memé Perlini
TG 2 - Stanotte

televisione svizzera

Ore 18,30: Programmi estivi per la gioventù; 20,30: Telegiornale; 20,45: Giochi Olimpici; 21,45: Telegiornale; 22: Enciclopedia Tv; 22,50: Da Montreal: Giochi Olimpici; 0,30-1: Telegiornale.

capodistria tv

Ore 19,30: Montreal: Giochi della XXI Olimpiade; 20,55: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Il nuoto, terza parte, documentario; 22: Musicalmente; 23: Notturno; 23,30: Passo di danza.

tele-montecarlo

Ore 19,30: Monoscopio musicale; 19,45: Cartoni animati; 20: La grande avventura; 20,50: Notiziario; 21,10: L'ultimo King Kong, film. Regia di William Witney con Frances Gifford, Tom Neal.

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Luigi De Filippo
11 — L'altro suono estate
11,30 Lo spunto
12,10 Hit Parade (Replica)
12,45 Intervallo musicale
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Il cammeo
14,15 Il Cantanapoli
15 — Ticket
15,30 Una carriera sentimentale: Vita di George Sand. (4ª puntata): «Baci che si spengono».
16,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Il tagliacarte: Un libro al giorno
18,05 Musica in
18,20 Le nuove canzoni italiane
19,20 Dottore, buonasera
20,10 L'arte del dirigere: Karl Böhm. (5ª)
21,15 Orchestra diretta da Quincy Jones, Burt Bacharach e Franck Pourcel
21,45 Quando la gente canta
22,30 Gigliola Cinquetti presenta «Andata e ritorno» (Replica)

radiodue

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Capolavori della musica classica
9,35 «La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini», con Gino Cervi, Vittorio Sanipoli, Ernesto Calindri (19ª epis.)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco in: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Enzo Carusico presenta «Er mano»
16,40 Cararai
17,50 Canzoni made in Italy
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,05 «Tosca». Melodramma in tre atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa. Dal dramma di Sardou. Musica di Giacomo Puccini. Direttore Victor De Sabata
23,10 Dedicato alle donne: le canzoni di Anna Identici

radiotre

Giornale radio: ore 7,30; 14; 19; 21; 23
7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto
10,10 La settimana di Franz Liszt
11,15 Interpreti di ieri e di oggi
12,10 Pagine rare
15,35 Musicisti italiani d'oggi: B. Maderna
16,15 Italia domanda
17,30 Fogli d'album
18 — Disco novità
18,20 Passato e presente
19,30 Concerto diretto da Marcello Panni
21,15 «Macbeth», di Eugène Ionesco

Conclusa la rassegna cinematografica di Taormina

Un premio (ma tanti fischi) all'assente Yves Montand

Assegnato all'australiano Peter Weir il "Cariddi" per la regia

Yves Montand e Jeanne Moreau divi contestati

(Nostro servizio particolare)
Taormina, 1 agosto.

Fischi ed applausi hanno punteggiato la serata del Cariddi con cui si è conclusa la rassegna cinematografica di Taormina. Fischi per gli artisti che non sono venuti a ritirare le statuette come Yves Montand, premiato quale miglior attore protagonista del film «Police python 357». Applausi al regista argentino Leopoldo Torre Nilsson per la miglior regia di *Piedra libre*. Più vivi al regista turco Bay Okan per la migliore opera prima, quel *Bus* che ha coinvolto tutti gli spettatori. Il regista, che è stato attore in Turchia e vive ora a Ginevra facendo il dentista, era felice. Il suo film è stato infatti acquistato da una casa di distribuzione italiana, tuttavia è apparso troppo breve, sarebbero necessari altri venti minuti. Okan ha deciso di lasciare il film com'è, vi aggiungerà un prologo che girerà ad Amburgo.

La cinematografia australiana, quasi sconosciuta in Italia, ha vinto per la seconda volta il *Cariddi* con il miglior film in assoluto, *Picnic at Hanging Rock* di Peter Weir. Non si tratta di un salto da canguro perché il regista vinse lo scorso anno per *Domenica troppo lontana* che però non è mai arrivato nei circuiti normali confermando che spesso i festivals falliscono il loro scopo di far circolare aria nuova nel nostro cinema. Il film di Weir è di uno squisito gusto figurativo e riesce a presentare il mistero di un fatto realmente accaduto tra realtà e sogno. In una calda estate del '900 alcuni giovani fanciulli di un istituto partono per una gita su una roccia millenaria. Tre studentesse e un'insegnante non torneranno più. Verrà ritrovata solo una scolara che non può e non vuole ricordare.

Prunella Ransome è l'attrice inglese che ha vinto il *Cariddi* per la migliore interpretazione femminile nel film spagnolo *Ma come si fa a uccidere un bambino?* Il film, di Narciso Ibanez Serrador, potrebbe ripetere l'exploit di *Rosemary's baby* se aiutato da un'opportuna campagna pubblicitaria. Dopo decenni di guerra i bambini decidono che sia giunto il momento della vendetta avendo pagato più dei grandi e iniziano, in un'isola delle Baleari, a far fuori tutti gli adulti. E' una strage che riesce per la riluttanza dei grandi a difendersi dai pargoletti. Ma, spiega il regista, «*Questo non è la storia di una vendetta, i bambini si accorgono che gli adulti li portano verso la rovina e si difendono uccidendoli. Il mio film non diventerà di successo perché non può piacere a tutti. E' vietato ai minori di 18 anni, meno male, così i bambini non vi si ispirano, poi non piace alle donne. Molti escono dal cinema volendo picchiare i bambini, altri me*». Ibanez Serrador, 25 anni di televisione sulle spalle, ha due figli di carattere mite che non hanno visto il film, adesso sta preparando un film sull'inquisizione in forma di commedia musicale. Sarà divertentissimo, dice lui.

Jeanne Moreau ha fatto cilecca. Dopo il fiasco del suo film *Lumière*, un'opera pretenziosa, non è arrivata all'appuntamento con il pubblico. Eppure aveva confermato l'invito, fissato la conferenza stampa, accettato il biglietto d'aereo, che non ha rimandato. Le malelingue insinuano che lo abbia adoperato per pagare in parte quello per New York dove deve recarsi. Un collega che aveva già pubblicato l'intervista da Taormina, ha rimediato all'ultimo ambientandola in un aeroporto fra uno sciopero selvaggio e l'altro. La Moreau voleva vincere a tutti i costi, ma la giuria ha dovuto fare marcia indietro dopo l'esito cattivo del film e la presa di posizione degli altri produttori.

Al posto della bizzosa diva-regista è arrivata la protagonista del film, Francine Racette, un'attrice canadese che è riuscita a strappare una prova d'amore a Casanova: Donald Sutherland, suo amico da anni, è arrivato a Taormina per poche ore. Smessi i riccioloni felliniani, è apparso più giovane di quanto appaia nelle foto. Francine aveva organizzato per ieri una gita turistica ma Donald è ripartito subito per Londra dove sta interpretando un film di John Sturges.

I fotografi, delusi dalla parata di autorità locali, si sono sparpagliati nella zona. Il più fortunato, il milanese Dotti, ha scoperto al «New Star» Marcella, arrivata da Catania, in languidi atteggiamenti con Sandro Giacobbe, venuto da Palermo, dove aveva una serata.

Adele Gallotti

Sequestrato il libro ispirato al film "L'impero dei sensi"

Tokyo, 1 agosto.

«L'empire des sens» il film franco-giapponese di Nagisa Oshima che fece scalpore all'ultimo festival cinematografico di Cannes ha avuto noie con la polizia in Giappone.

Non è stato però il film a subire il sequestro censorio bensì un libro su di esso che, oltre alla sceneggiatura, pubblica venti pagine di fotografie dei lavori di Oshima.

«L'impero dei sensi» racconta una storia di «amour fou» ambientata a Tokyo nel 1936 nella quale una prostituta uccide il suo amante dopo estenuanti prestazioni amorose, puntualmente registrate dalla macchina da presa, senza veli di nessun genere.

Il film aveva inaugurato la rassegna della «quinzaine des réalisateurs» a Cannes ed era stato subito considerato dalla critica e anche dal pubblico come una delle più audaci opere presentate al festival.

Altre polemiche si sono avute a Taormina. (Ap)

TEATRI

ALCIONE: chiuso per ferie.
ERBA: Stagione Cinematografica Estiva.
PARCO RIGNON (c. Orbassano, 200): Città di Torino - Assessorato per la Cultura - 3 Punti verdi - Ore 21,30 «Per la metamorfosi», Collettivo Teatro del Globo. Ingresso L. 500. Vendita biglietti dalle ore 20,30.
PARCO TESORIERA (v. Asinari di Bernezzo 19 - Città di Torino - Assessorato per la Cultura - 3 Punti verdi. Ore 21,30 Politikabarett. Collettivo teatrale Arci di Torino. Ingresso L. 500. Vendita biglietti dalle ore 20,30.
PARCO SEMPIONE (via Gottardo) - Città di Torino - Assessorato per la Cultura - 3 Punti verdi. Ore 21,30 Nobiltà 'd Porta Palass. Compagnia Nuova Tradizione. Ingresso L. 500. Vendita biglietti dalle ore 20,30.
TEATRO REGIO: 2ª stagione lirica Palasport 8 sett., 10 ott. «Ernani» «Bella addormentata nel bosco». Vendita abbonamenti biglietteria p.zza Castello. Tel. 548.000.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
SAN GIORGIO: Valentino-Ristorante-Dancing - Trio Lisa.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 10): 21.

GALLERIE-MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I baroni della medicina». Viet. 14.
ARCO-INC.: Chiuso per ferie.
ARISTON: «Irma la dolce».
ARLECCHINO: chiuso per ferie.
ASTOR: «La casa del peccato mortale». Viet. 18.
AUGUSTUS: «Io sono la legge».
CAPITOL: chiuso per ferie.

Viaggio di un provinciale nell'America del bicentenario

Quel "paradiso„ armato con l'atomica in vetrina

E' l'accademia militare di West Point, collocata in uno dei più ameni luoghi degli Stati Uniti - La bomba è la prima costruita nel mondo, più nota come "progetto Manhattan": un oggetto enorme e sinistro - Le sere dei giovani, tra impegno politico e svaghi tradizionali, nel quartiere di Georgetown, a Washington

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, agosto.

Ieri sera David è venuto a prendermi in albergo. Si è lamentato perché il mio albergo è in Virginia, a 20 minuti di auto da Washington. Anche il Pentagono è in Virginia, gli ho detto. «*Ma tu non sei del Pentagono*». Appunto per questo voglio tenerlo d'occhio. David non ha apprezzato la battuta. E' italiano americanizzato da 8 anni e ha paura della propria ombra. Privo di senso dell'umorismo, usa dire che è un uomo concreto, «*pratico, molto pratico*». Indossa una brutta sahariana che lo rende più basso e grosso di quello che è. Lo conobbi dieci anni fa a Roma. Tentava senza successo di fare l'attore del cinema.

Perché sei così nervoso?

«*Non sono nervoso. Però non devi scherzare con le nostre cose. Dimmi piuttosto che hai fatto*».

Gli ho parlato dei musei che ho visto. Dove avete preso tutta quella roba? In meno di un secolo vi siete riempiti d'arte, italiani francesi fiamminghi...

«*Forza del denaro*».

C'è chi dice che vi è restato qualcosa dei tesori di Hitler...

«*Balle, tutta arte comprata alla luce del sole. Dà fastidio che abbiamo fatto strada in poco tempo*».

David è sincero e triste. Non perché l'America è ricca ma perché l'America non è l'Italia. Fatico due ore a fargliela ammettere, il tempo di fare il bagno, sbarbarmi, vestirmi, mugugnare. Poi cede. Confessa che gli italiani continuano a piacergli perché amano la vita. «*Peccato la politica*».

Che c'entra la politica?

«*E' tutto approssimativo e incerto, non si sa mai che cosa succede. Se ci fosse la disciplina che c'è qui...*».

Che cosa intendi per disciplina?

«*Sapere quello che si deve fare e farlo bene*».

Qual è il difetto maggiore degli americani?

«*Troppa disciplina che paralizza la fantasia*».

David mi ha portato a Georgetown che è il quartiere più pittoresco di Washington. E' una cittadina alla francese, con molti ricchi negozi, un'aria sbadata e provvisoria. I giovani siedono sul marciapiede e suonano. C'è un ragazzo che suona il clarino mentre dal registratore esce la parte per orchestra. E' serio e concentrato come in un vero concerto all'auditorium. Agli angoli della strada ci sono i giovani della protesta, i cartelli contro il potere appoggiati al muro. Chiacchierano tranquillamente. Quelli che non sono giovani radicali fanno la fila davanti alle discoteche e in gelateria. Gli americani sono sportivi ma ingrassano presto. «*Mangiano troppi zuccheri*», commenta David.

Stamane David è venuto da me di buon'ora. «*Dai che partiamo*». Dice che mi porta a West Point e poi a New York. E' una sfacchinata. «*Coraggio*».

Washington è larga e spaziosa, lucente nel primo mattino. Addio. Si va verso la cittadella degli allievi ufficiali. Che ti salta in testa?, domando a David. «*Vedrai, è un paradiso*».

Il viaggio è tremendamente lungo, la campagna monotona, nessun paese, qualche casa sparsa. L'auto di David è una Cadillac, soffia aria condizionata gelatissima. Spegni! David dice che agli americani bisogna lasciare l'aria condizionata, loro ci stanno bene, sono allenati da quarant'anni e non soffrono. Ma io sì! David alza le spalle, qualunque americano alzerebbe le spalle, gli alberghi sono frigoriferi, la prima cosa che fa un europeo è spegnere l'aria a costo di morire soffocato.

In una curva David sbaglia e finiamo nel fosso. Poche ammaccature all'auto: rompo gli occhiali e urlo. David cerca di calmarmi decantando i suoi occhiali che cambiano colore. «*Comprati a New York dal Triestino. Costano 19 dollari*». Devo spiegargli che io porto lenti, mi servono occhiali per vedere, non occhiali da avanspettacolo.

Arriviamo nella cittadella a metà pomeriggio.

«*Ti va?*».

Prati immensi, campi da gioco a perdita d'occhio, ville e grandi vecchi palazzi ben tenuti, le caserme che non sembrano caserme.

«*Ci sono 4000 allievi ufficiali*» dice David.

Non ne vedo nessuno.

«*Sono dentro*».

Vorrei assistere al cambio della guardia, a qualcosa di curioso.

«*Oggi è festa, probabilmente si riposano*».

Se non c'è nessuno che ci stiamo a fare? David dice che ho troppe pretese, l'America non può cambiare il calendario per me. Mi porta su un dosso con panchine e vecchi cannoni, un anfiteatro all'aperto. Sotto c'è l'Hudson, il grande magnifico imponente fiume, con le barchette, con il sole che dorme sull'acqua.

E qui preparate i soldati? M'arrabbio, dico a David che è una cosa stupida, qui possono vivere poeti parnassiani o trepidi innamorati... è uno dei più belli e lirici posti che abbia visto, e i soldati non si educano in romantici colli. E' pericoloso addestrare dei soldati in campagne morbide, esercitarli alla guerra dove la natura ispira dolci sentimenti. Crederanno che le battaglie siano figlie del cuore, che le guerre nascano dalla musica. Vorranno combattere guerre per ottenere più musica, più poesia e amore, per correre su prati coperti di fiori. I soldati bisogna addestrarli in posti terribili, in antri schifosi, su montagne brulle. Devono odiare la guerra, devono temere che dopo quel picco, se lo conquisteranno, troveranno l'inferno o qualcosa peggiore dell'inferno, una vita senza colori, arida come la luna. Siete veramente stupidi.

David dice che non devo impensierirmi, che non è tutto roseo, che il codice d'onore è andato a puttane. Mi spiega che c'era un codice che vietava di barare agli esami ed era sempre stato rispettato, ma ora 200 allievi hanno confessato di aver copiato i compiti agli esami e così il codice si è infranto. «*Nessuno può sapere che cosa succederà con un codice tradito, non c'è poesia che tenga*». Lascia perdere con queste fesserie, David. Portate via i soldati, diglielo ai tuoi amici, portateli via o farete dei mostri innamorati della guerra. Altro che codice.

David mi trascina nel museo di West Point. In una bacheca ci sono il fez di Mussolini, il bastone di Goering, la scimitarra di Yamashita. Sembra che gli americani amino i souvenirs. Qualche volta riducono la storia a un souvenir. E a una scena di teatro. Infatti gli piace ricostruire gli habitat a grandezza naturale. Nel museo ci sono spaccati di ospedali e rifugi della prima guerra mondiale, con manichini vestiti da fanti, con luci vive e credibili. Ci provano un gusto fanciullesco. Raccolgono divise e armi. C'è la bomba atomica del progetto Manhattan, la prima, quella che frustò l'anima della civiltà. E' enorme, un lugubre proiettile più grande di un uomo. L'avevo sempre immaginata minuscola, tascabile. Invece all'inizio della sua carriera aveva un rozzo aspetto, minaccioso. Non l'hanno capito.

Andiamo. Partiamo in silenzio. Qualcosa ci ha colpiti sinistramente, non sappiamo che cosa. L'idea della guerra, forse della distruzione. La morte.

Quando arriviamo a New York il giorno sta sparendo. Lasciami guardare, David. Ecco New York. Certo David, certo. E' una città diversa, impressionante.

Elvio Ronza
(4 - continua)

Washington. Sfilata del bicentenario. Questi soldati, che fanno parte del gruppo di uno degli States, sembrano l'ironica imitazione di quelli veri di West Point

"Belato d'oro" al raduno di Vara

La pecora Carolina vince tra gli alpini

Vara Superiore, 1 agosto.

(g. t.) A cura della Pro Loco di Vara Superiore, frazione del comune di Urbe, ha avuto luogo oggi la «VII giornata della serenità e della cordialità», che è coincisa con il secondo raduno internazionale degli alpini del Piemonte e Liguria. Alle 9,30 sono giunti i partecipanti al raduno che sono stati ricevuti dal parroco, don Nando Canepa, organizzatore della manifestazione. Alle 11,45, dopo la messa al campo in suffragio degli alpini caduti, è seguita la benedizione dell'edicola intitolata alla Madonna degli alpini.

Alle 16, fra le varie manifestazioni folcloristiche, la maggior attrazione è stata quella delle «pecore in passerella» che dovevano contendersi il trofeo per il «Belato d'oro».

Ogni pecora doveva pertanto emettere un belato, che veniva giudicato e classificato da una giuria di specialisti. E' risultata vincitrice la pecora «Carolina» di proprietà di Paolo Zunino della frazione Martina di Urbe al quale è stato consegnato il trofeo consistente in una pecora in miniatura d'oro.

Lo scultore Mastroianni trionfa a Parigi

Rivive nei suoi rottami la nostra civiltà meccanica

Parigi, 1 agosto.

Pieno successo sta ottenendo a Parigi la grande esposizione dello scultore Umberto Mastroianni che rimarrà aperta al Museo d'arte moderna sino al 22 agosto. Dopo la mostra che fin dal 1951, alla Galerie de France, ne aveva rivelato l'eccezionale temperamento artistico, la nuova rassegna — che fa seguito alle vaste retrospettive ufficiali dedicategli nel '74 a Torino e Roma — ha mostrato, come ha scritto Frank Elgar, «il genio robusto d'oggi, che possiede la forma prima ancora ch'essa nasca sotto le sue dita, e s'innalzi e si proietti nello spazio con una libertà totale, ma anche con una logica indomabile».

La mostra parigina che s'è inaugurata il 20 maggio, mentre già s'annunciava una altra grandiosa esposizione in preparazione per Londra e New York, si articola presentando, con un'eccellente documentazione fotografica della serie, ormai famosa, dei suoi monumenti destinati a celebrare, con singolare potenza plastica, l'eroica vicenda della Resistenza, una folta scelta di sculture in legno, piombo, rame, di rilievi dipinti, argenti e di incisioni. Ma si propone questa volta — come vuol mettere in evidenza il sottotitolo «movimenti, forme, proposte», — di dare spazio soprattutto all'opera più recente dell'artista, di fronte al quale — come ha potuto riconoscere un critico d'arte della competenza e autorevolezza dell'Elgar — «la scultura contemporanea francese dà l'impressione di non essere più che bagatelle e frottole (letteralmente bagatelles et fariboles)».

Nessuno più di Mastroianni, in effetti, ha saputo sviluppare con altrettanta coerenza e potenza espressiva, e con un assoluto dominio di materiali cui ama ricorrere — dominio che gli viene intanto da una vastissima esperienza e sapienza tecnica — quell'analisi lucida e angosciosa, insieme, d'una forma mai dimentica dell'uomo e delle sue fantasie, mai dimentica della sua cultura.

Ciò che per un artista come Mastroianni — la cui opera tanto spesso somiglia alla deflagrazione della stessa energia organica che lo anima sino a straripare da ogni suo gesto — significa farsi interprete e continuatore, come ancor oggi può dire la lignea realizzazione del suo Toro (1969), dell'inquieta ricerca dinamico-plastica di Boccioni e della severa tensione di tanta parte dell'opera di Arturo Martini; alla luce, però, delle più vive suggestioni della nostra età.

Di qui, la profonda autenticità dell'opera di Mastroianni, dominata, si può dire, non più dalle suggestioni di un mito, ma dalla realtà della nostra civiltà meccanicistica; espressione di una società protesa ormai, nel suo impulso interiore, verso spazi sempre più vasti, per cercarvi tuttavia, la medesima verità verso la quale, per intuito e istinto, ogni uomo nel proprio intimo è portato.

Di qui, dunque, anche il singolare modo che Mastroianni ha di reinventare la natura, ripiasmandone la realtà con una forma (che egli ha saputo condurre sino ai limiti dell'astrazione) nella quale ogni raffigurazione appare presupposta — e quasi dissimulata sotto le manifestazioni della tempestosa irruenza dei suoi sentimenti — ma pronta ad assumere, nella autonomia della sua creazione, il suo più concreto valore e il suo significato esistenziale su un piano del tutto diverso da quello della realtà naturale che potè costituirne forse anche il punto di partenza.

Anche sotto questo aspetto, G. C. Argan, fin dal notare come «uno dei temi della scultura di Mastroianni» potesse essere proprio «l'antagonismo di forma e spazio», con una «forma che nasce dalla distruzione dello spazio»: una forma da intendersi come presenza viva e vitale, come un nucleo carico di energia; quel nucleo, appunto, che tante sculture di Mastroianni mostrano nel momento d'una stupefacente esplosione di cui l'artista ha fissato il punto di maggiore intensità.

In maniera non diversa se ne cerchino le impronte sulle lamine metalliche, anche preziose, che ne recano il segno più o meno profondamente inciso al pari dei vasti fogli cui il torchio reca non soltanto la soluzione grafica e la vivace notazione del colore, ma quel rilievo plastico che appare la sostanza vera, lo spessore tutto da misurare, anche fisicamente, d'ogni invenzione figurale di Mastroianni, sino a caratterizzarne il suo stesso pensiero.

Angelo Dragone

Umberto Mastroianni (nella foto): «Un genio robusto» scrivono i critici francesi impressionati dalle opere esposte

Arrestato a Genova per rapina: sequestrò 2 bimbi in Belgio?

Genova, 1 agosto.

Un falegname calabrese di 37 anni, Sinibaldo De Grandis, è stato arrestato questa mattina dai carabinieri del nucleo investigativo di Genova in pieno centro cittadino. L'uomo era colpito da un mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Cosenza, sua città natale, per associazione a delinquere, rapina e furto aggravato.

Sinibaldo De Grandis, secondo quanto affermano i carabinieri, sarebbe anche indiziato del sequestro di due bambini avvenuto il 22 giugno dello scorso anno a Bruxelles, in Belgio. Quel giorno alcuni rapinatori penetrarono nella casa dell'industriale belga Bonnet e, dopo essersi impadroniti di gioielli e denaro, si allontanarono portando con loro i due figli dell'uomo d'affari, Hubert, di sei anni, e Ingrid, di tre. Qualche giorno dopo i due bambini vennero rilasciati.

Qualche tempo dopo la polizia belga arrestò due italiani che avrebbero fatto i nomi dei loro presunti complici. Tra questi anche un tale «Vincenzo» che sarebbe stato identificato per il De Grandis.

(Ansa)

Era stato condannato per tentato quintuplice omicidio

Italiano incarcerato in Germania invano da 8 anni si dice innocente

Bonn, 1 agosto.

Da quasi otto anni un operaio italiano in Germania, il falegname napoletano Raffaele Manzi, 38 anni, rinchiuso in carcere per tentato quintuplice omicidio, continua a proclamare la propria innocenza, ma la magistratura tedesca non gli crede. Chiede la grazia, gli consiglia il procuratore di Stato, assicurandogli che quasi certamente gli verrà concessa per buon comportamento e perché in autunno Raffaele Manzi avrà trascorso in prigione i due terzi della pena di dodici anni inflittagli dalla corte di Stoccarda.

Ma l'italiano non vuole la grazia, vuole il processo di revisione e la riabilitazione, vuole ritornare «pulito» nella società, e non intende rinunciare al cospicuo risarcimento danni che viene pagato a coloro che sono stati in carcere senza colpa.

Nel novembre del 1968, in una casa in costruzione a Sindelfingen, presso Stoccarda, l'operaio italiano Giovanni Roma, ex paracadutista, scoperse una miccia accesa collegata con una carica di esplosivo, gettò il tutto in cortile e diede l'allarme. Se fosse esplosa, la rudimentale bomba avrebbe probabilmente causato la morte di cinque operai tra cui un tedesco, la cui moglie era amante del Manzi. Anziché sospettare di costui, che avrebbe potuto avere interesse ad eliminare il seduttore della moglie, polizia e magistratura puntarono i loro sospetti sul Manzi perché «morbosamente geloso».

Ma le mole della giustizia tedesca macinano lentamente, tutto il mondo è paese. Da anni il ricorso giace nei cassetti della Procura di Stato, sollecitata da un giornalista della televisione tedesca che si è preso a cuore il caso di Raffaele Manzi, finalmente nella scorsa primavera la magistratura ha accettato una richiesta di revisione. Il processo sembrava imminente, Manzi aveva motivo di sperare.

Nei giorni scorsi gli è venuta addosso una doccia fredda, la Procura di Heilbronn ha respinto la richiesta perché il giornalista della televisione che l'ha presentata non è autorizzato a patrocinare. «*Vizio di forma*» dice la magistratura, Manzi dovrà ricominciare da capo.

Tito Sansa

I GRANDI VIAGGI ESTIVI DI STAMPA SERA

Un'avventura il tour della Turchia

Visto il successo del viaggio precedente, Stampa Sera ripropone ai suoi lettori il Tour della Turchia: Istanbul, Ankara, Cappadocia, Smirne. Non solo, ma in un momento in cui tutti i prezzi salgono praticamente da un giorno all'altro, mantiene il medesimo prezzo del viaggio precedente, nonostante l'aumento delle tariffe dei voli aerei: Lire 295.000 tutto compreso.

Il 2° Tour della Turchia di Stampa Sera si svolgerà da domenica 26 settembre a domenica 3 ottobre, con partenza da Torino e ritorno a Torino.

Il 26 settembre si partirà infatti alle ore 11 in autopullman da Torino per Milano Linate da dove decollerà alle 15,20 l'aereo per Istanbul.

Ad Istanbul ci si fermerà per due giorni, con visite guidate della città (la Moschea Blu e quella di Solimano, il Palazzo dei Topkapi, Santa Sofia, la Cisterna Sotterranea, l'Ippodromo, il Gran Bazar, ecc.), escursioni in battello lungo il Bosforo, pranzi in ristoranti famosi sul Bosforo, nel Palazzo del Topkapi e nelle zone più caratteristiche di questa meravigliosa città, punto d'incontro fra Europa e Asia.

Mercoledì 29 settembre partenza in aereo da Istanbul (ore 8,45) per Ankara, dove la giornata sarà dedicata ad una visita della città (Mausoleo di Ataturk, Museo degli Ittiti, Tempio di Augusto).

Nel pomeriggio partenza per la Cappadocia in autopullman, con arrivo in serata ad Urgup.

Giovedì 30 settembre sarà dedicato per intero alla visita dei villaggi e delle chiese rupestri di Goreme. Si tratta di uno spettacolo unico al mondo. Sono vere e proprie città sotterranee scavate nella roccia dai primi cristiani per difendersi, nascondersi e anche isolarsi dal mondo.

Ma anche la natura, in Cappadocia, è all'altezza dell'opera dell'uomo. Tutto il vasto altopiano ha subito nei secoli un'intensa erosione e si è trasformato prendendo forme stupende. Dappertutto, e a migliaia, scaturiscono torri, colonne, coni, piramidi e guglie dalle forme più strane e incredibili.

Venerdì 1° ottobre si ritornerà ad Ankara, sempre in autopullman, passando per il Lago Salato. Da Ankara partenza per Smirne, da dove, sabato, si effettuerà un'escursione a Efeso, con visita della Basilica di S. Giovanni e della Casa della Madonna.

Domenica, ritorno in Italia con arrivo a Torino alle 17,30 circa.

I viaggi di Stampa Sera

TOUR DELLA TURCHIA
Istanbul - Ankara - Cappadocia - Smirne
26 sett. - 3 ott.
L. 295.000

Desidero avere informazioni sul Tour della Turchia:
Cognome e nome:
Indirizzo:
Località:
Tel.:

Inviare a VEDETTE VIAGGI - VIA ALFIERI 22 - TORINO
Tel. 544.875/539.417.

Eppure solo il trenta per cento degli italiani parte da casa

Agosto: credere, obbedire e andare in ferie nel caos

Non è segno di benessere economico, ma di disorganizzazione - Sono carenti le strutture stradali, i trasporti pubblici e la ricettività di alberghi e camping, ma i rimedi potrebbero diventare ben più dannosi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 agosto.

A giudicare dalle cifre da capogiro usate da molti in questi giorni per valutare l'esodo estivo (milioni per contare i partenti, centinaia di migliaia per indicare automobili in movimento, chilometri per misurare le code ai caselli autostradali, decine di miliardi per quantizzare il costo) si dovrebbe concludere che l'intera nazione si è trasformata di colpo in un disincantato paese del «bengodi» e che il miraggio di un prato di montagna o di una spiaggia assolata basta a far dimenticare qualsiasi problema. Ma andando più a fondo, ci si offre invece una realtà assai diversa da quella che il movimento di queste ore, considerato con superficialità, può rappresentare.

Le valutazioni offerte dall'Aci, dalle Ferrovie dello Stato, dalla polizia stradale e dagli operatori turistici confermano che gli italiani effettivamente partiti per un periodo di ferie di almeno tre settimane arrivano a poco più del trenta per cento. L'aumento del costo della vita e quindi non soltanto quello delle rette d'albergo, ma anche quello della benzina, dell'abbigliamento, dei divertimenti e dei generi di conforto, hanno costretto molte famiglie a rinunciare alle ferie nelle località di villeggiatura. Le preoccupazioni per un autunno probabilmente ricco di tensioni sociali e di disagi generali, ne hanno spinto altre alla parsimonia e quantomeno a ridurre il periodo di permanenza fuori casa.

Il caos di questi giorni sulle autostrade, nelle stazioni e nei porti d'imbarco per le isole non deve trarre in inganno. Più che un segno di benessere economico indiretto è una conferma della disorganizzazione e dell'impostazione punitiva che regola ancora oggi le nostre vacanze. Se i periodi di riposo venissero distribuiti meglio nel tempo, le strutture di trasporto assorbirebbero senza collasso il nostro traffico. Ma la chiusura contemporanea di moltissime industrie del Nord ha messo molte famiglie al nastro di partenza nello stesso tempo. Fra coloro che si sono messi in movimento in questi giorni non ci sono però soltanto i partenti per le vacanze lunghe: molti sono gitanti di «weekend», che possono concedersi i settimanali periodi di riposo per tutto l'anno anziché concentrare le loro occasioni di relax in un esodo sempre più caotico e allucinante.

Non si può ricorrere ad altri aggettivi nel considerare la sventura di chi è per esempio costretto a bivaccare per sei giorni a Civitavecchia, ad Orbetello, a Piombino, in attesa di un posto sul traghetto per la Sardegna, oppure a rischiare avvenimenti, collassi o infarti nelle interminabili soste ai caselli autostradali in un'asfissiante calura.

Chi pensa che per eliminare i ricorrenti e prevedibilissimi disagi di questi giorni sia sufficiente potenziare la rete viaria, o i mezzi di trasporto e la ricettività alberghiera, dimentica che, in caso di una recessione economica ancora più accentuata di quella attuale — e i segni già evidenti dimostrano che l'ipotesi può diventare rapidamente una certezza — tutte queste strutture «di stagione» possono trasformarsi in superflue e costose occasioni di maggiori perdite per la nostra economia.

Attendiamo ancora il bilancio complessivo degli incidenti e delle vittime, che anche quest'anno si annuncia pesante come in passato. Più che un tributo inevitabile, lo si dovrebbe definire un pedaggio assurdo ad un'operazione concepita per ridonare serenità e nuova energia dopo gli «stress» di un intero anno di lavoro. Ed è spiacevole dover constatare che le nostre vacanze sono ancora quasi del tutto da inventare.

Bruno Ghibaudi

Bologna. L'ondata di macchine verso l'Adriatico (Telefoto)

Incidenti e "code"

Il traffico delle vacanze sta normalizzandosi in tutta Italia. Imponente è stato sulle strade della Riviera Ligure. Nella notte fra sabato e domenica, sono transitati sulle autostrade liguri più di 250 mila veicoli; nella notte fra venerdì e sabato, ne sono transitati più di 300 mila. Pressoché normale la situazione ai terminal d'imbarco per la Sardegna.

Traffico intenso anche sulla «Milano-Venezia». Al casello di Mestre, nel pomeriggio, c'era ancora una coda di oltre dieci chilometri. Ieri sulla stessa autostrada, secondo i rilevamenti della polizia stradale, sono transitati circa 460 mila veicoli. A Milano-Melegnano, all'ingresso dell'autostrada Bologna-Firenze, si è formata una coda di oltre 15 chilometri.

Il casello con il record di affollamento è stato quello di Modena Campogalliano, dove l'autostrada del Brennero si congiunge con quella del Sole: soltanto ieri, in entrata e in uscita, sono transitati più di 28 mila veicoli.

Fra le 8 e le 15 di oggi, più di 12 mila vetture provenienti dal Nord e dirette al Sud sono transitate per i caselli autostradali di Roma Nord e Roma Sud. La coda ha avuto una lunghezza media di dieci chilometri.

Situazione critica a Civitavecchia, dove più di 35 mila persone sono accampate in attesa di un traghetto per la Sardegna. Con le disponibilità attuali di traghetti, l'imbarco non verrà ultimato prima di sei giorni. Oltre a 30 mila automobilisti già in possesso della carta d'imbarco, ve ne sono più di 8 mila già prenotazione. I dirigenti del porto di Civitavecchia hanno richiesto alle società di navigazione di intensificare i servizi e hanno sollecitato il presidente del consiglio a rinforzare la linea Civitavecchia - Golfo degli Aranci con altri traghetti delle Ferrovie dello Stato.

Intasata anche l'autostrada Caserta - Nola - Mercato S. Severino. In mattinata, la coda ha raggiunto i dieci chilometri. Traffico a rilento anche sulla Napoli - Pompei - Salerno.

Fino a questo momento è stato segnalato un incidente mortale nei pressi di Molfetta (Bari), lungo l'autostrada Bologna - Taranto. Una «Fulvia» proveniente da Bari con quattro persone a bordo è sbandata per cause non precisate ed è finita nella scarpata laterale della corsia nord. Rosa De Fano, 26 anni, moglie del guidatore, è stata sbalzata dalla vettura ed è morta sul colpo.

Un altro incidente con due morti ed un ferito grave, è avvenuto nelle prime ore di stamani sulla provinciale Pesciatina, presso il sobborgo di San Vito, alle porte di Lucca. Una «Prinz», che viaggiava in direzione della città, è andata a sbattere contro lo spigolo di una casa sul lato destro della provinciale. La vettura era guidata da Giancarlo Nardi, 40 anni, di Montuolo (Lucca) ed aveva a bordo gli amici Romano Bertilacchi, 18 anni, di San Concordio (Lucca) e Pasquale Santi, 37 anni, di Montuolo. Soccorsi e avviati verso l'ospedale, Bertilacchi e Santi sono morti durante il percorso.

Tempo incerto sino al 10 agosto

Roma, 1 agosto.

Alternanza di cielo sereno e annuvolamenti, temporali, meno caldo, anche se di poco del solito: è quanto promette il servizio meteorologico dell'Aeronautica nelle sue previsioni di massima per i primi dieci giorni di agosto.

Non si parla di prevalenza di cielo sereno come alla fine di luglio: perturbazioni che dall'Atlantico si spostano verso l'Europa orientale interromperanno le alte pressioni sul Mediterraneo centrale e quindi sull'Italia, che sono garanzia di bel tempo.

I temporanei annuvolamenti potranno essere accompagnati da temporali con maggiore frequenza sul Settentrione e il Centro. Il periodo più carico di pioggia dovrebbe essere i primi cinque giorni.

Raggiunto l'accordo tra psi e pci

Genova: nuova giunta con lo stesso sindaco

Fulvio Cerofolini, socialista, a capo della nuova amministrazione comunale - Tredici assessorati ai comunisti e cinque al psi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 1 agosto.

A meno di colpi di scena, Genova avrà domani sera la nuova amministrazione comunale: a presiederla sarà, come è accaduto per la precedente giunta di sinistra, il socialista Fulvio Cerofolini; al psi andranno cinque assessori (igiene e sanità, lavori pubblici, pubblica istruzione, polizia e traffico, turismo e sport), al pci tredici.

L'accordo raggiunto dalle delegazioni dei due partiti è stato ratificato sia dalla federazione genovese del pci, sia da quella del psi. Quest'ultima ha preso la sua decisione ieri, al termine di una lunga e contrastata seduta, durante la quale sono stati anche indicati i consiglieri che dovranno assumere incarichi di giunta (sono Guglielmino, Bessone, Fossa, Catrambone e Joel); i comunisti, invece, non hanno ancora designato i loro assessori, anche se è certo che la carica di vicesindaco sarà affidata all'assessore regionale al Bilancio, Castagnola, che si dimetterà quindi da quest'ultimo incarico.

L'approvazione dell'accordo da parte dei socialisti non è stata pacifica. All'interno del direttivo provinciale si sono levate molte critiche per il fatto che il psi perderà un assessorato rispetto ai sei della precedente amministrazione di sinistra, e perché tra quelli assegnati al partito vi sono assessorati di minor prestigio e potere rispetto a prima del 20 giugno.

Ma i comunisti, nel corso delle trattative, sono stati molto fermi: se i socialisti volevano conservare la carica di sindaco per Cerofolini, dovevano in qualche modo pagare lo scotto della sconfitta elettorale (un consigliere in meno rispetto alle precedenti consultazioni), mentre il pci, che ha visto i suoi rappresentanti aumentare da 32 a 34, doveva ricevere un premio.

Il malumore dei socialisti, superato in sede di direttivo provinciale, è però esploso abbastanza violentemente nella successiva riunione del direttivo regionale del partito, dove gli assessori regionali Malerba e Teardo, successivamente appoggiati dal collega Meoli, hanno minacciato le loro dimissioni dalle rispettive cariche.

Teardo, Malerba e Meoli, in sostanza, hanno poi proposto che tutti gli assessori regionali del psi al ritirino dalla giunta (anch'essa retta da una maggioranza di sinistra), in attesa che la magistratura faccia piena luce sullo scandalo edilizio di Santo Stefano al Mare; il ritiro dagli assessorati, è stato detto, eviterebbe al partito e ai suoi rappresentanti di essere sottoposti ad attacchi strumentali da parte delle altre forze politiche. A questo riguardo, comunque, non è stata presa alcuna decisione; la proposta è stata demandata alla ratifica del comitato direttivo regionale che si riunirà nei prossimi giorni.

Questa sortita dei socialisti, quindi, potrebbe creare impreviste difficoltà domani sera al consiglio comunale di Genova. «Noi speriamo — ha detto il segretario provinciale del psi, Fabrizio Moro — che non vi siano ripercussioni». La reazione dei comunisti, invece, è stata ampiamente critica: se questo ragionamento vale per la Regione, deve valere anche per gli altri enti locali, quindi, anche per il comune di Genova. Ma soltanto domani sera, nell'aula di palazzo Tursi, si potrà verificare quale esito avrà la proposta interna dei socialisti.

Sta di fatto, comunque, che lo scandalo di Santo Stefano al Mare, nel quale è rimasto coinvolto l'ex presidente del consiglio regionale, il socialista Paolo Machiavelli, continua ad avere ripercussioni sulla vita politica genovese.

Accusato di concussione (la denuncia era stata fatta dall'assessore regionale Meoli, anch'egli socialista), Machiavelli venne tratto in arresto su ordine di cattura del sostituto procuratore Marvulli, e rimesso poi in libertà provvisoria dopo circa un mese. Machiavelli si dimise dalla carica di presidente del consiglio regionale, ma non da consigliere.

g. b.

La domenica funestata da due tragedie della montagna

Alpinista genovese a Cervinia s'uccide durante un'ascensione

Aosta, 1 agosto.

(g. g.) Un alpinista giapponese, Kazuo Furusima, 28 anni, di Saitana, si è infortunato scendendo dalla parete Ovest dell'Innominata, sul Monte Bianco. Durante l'ultimo tiro di corda ha perso un appiglio ed è rotolato per alcuni metri ferendosi ad una gamba. Lo scalatore è stato soccorso dal compagno di cordata che è sceso poi al rifugio Monzino per chiedere aiuto.

Il Furusima è stato in breve trasportato a valle con l'elicottero: i medici gli hanno riscontrato una grave frattura e contusioni multiple.

Cervinia, 1 agosto.

(m. p.) Un alpinista genovese, Silvio Urbano di 32 anni, è morto stamane durante un'ascensione in Valpelline. Lo scalatore era partito all'alba in compagnia di una ragazza per compiere la scalata del Mont Morion, montagna senza notevoli difficoltà ma pericolosa per le numerose cadute di sassi.

La ragazza ha raccontato ai soccorritori che il suo compagno, che si trovava a circa metà salita, improvvisamente è precipitato nel vuoto. L'Urbano ha compiuto un volo di circa trenta metri. La ragazza, resasi conto che per il suo compagno non c'era più nulla da fare, dopo averlo chiamato ripetutamente, si slegava e scendeva a valle per dare l'allarme.

Da Aosta si è levato in volo l'elicottero della scuola militare alpina con a bordo le guide Bredy, Gachet e Blanc e il brigadiere dei carabinieri Maurino. Dopo quasi tre ore il cadavere dello scalatore veniva recuperato e trasportato ad Aosta. La salma è stata composta all'obitorio del cimitero.

Belluno, 1 agosto.

(s. s.) Uno studente universitario di 24 anni, di Cesio Maggiore, Corrado De Bastiani, è morto oggi precipitando per una ventina di metri dalla parete nord-est del Sasso Piazzocco, uno dei principali rilievi della val Belluna. Era in cordata con due amici, che sono rimasti incolumi. La salma è stata recuperata e trasportata a San Gregorio nelle Alpi, a disposizione dell'autorità giudiziaria da un elicottero del IV Corpo d'armata di Bolzano.

Macugnaga, 1 agosto.

Domani riprenderanno con l'intervento di un elicottero le ricerche dell'alpinista milanese Michele Mattassoglio, 21 anni, disperso da dodici giorni sul massiccio del Rosa. I soccorritori hanno perso ogni speranza di ritrovarlo ancora in vita.

Il giovane era partito da Alagna Sesia per un'ascensione alla Cresta Signal, 4500 metri di quota, ma non aveva più fatto ritorno alla stazione alpina. Le squadre di soccorso partite da Alagna avevano trovato il suo sacco da montagna e tracce di sangue all'altezza del «Primo Gendarme», 4000 metri di quota. Si pensa che il giovane sia precipitato in un canalone, profondo alcune centinaia di metri, sul versante novarese del Rosa.

In mattinata, poi è tornato il sole

Nubifragio spazza la Riviera Fulmine incendia un autobus

Genova, 1 agosto.

(n.s.) Burrasca e tempo capriccioso hanno caratterizzato l'inizio dell'esodo su tutta la riviera. Improvvise e violente precipitazioni — nell'entroterra anche qualche grandinata — stamane hanno fatto disertare le spiagge alle migliaia di turisti italiani e stranieri che hanno invaso le riviera di levante. Il mare agitato ha relegato la maggior parte delle imbarcazioni da diporto nei porticciuoli turistici e sulle spiagge. Nel tratto di mare prospiciente Capo Noli, fra Savona e Genova, le cattive condizioni del mare hanno ostacolato le ricerche di un marittimo caduto da una nave.

Nel pomeriggio, poi, su quasi tutta la riviera è tornato a splendere il sole e i villeggianti hanno potuto riprendere d'assalto i litorali.

Stamane, fino verso le 11, il maltempo si è accanito particolarmente sul litorale e nell'entroterra di La Spezia e nel tratto [illegible] che va da Portofino alle Cinque Terre. Nello Spezzino, e nelle valli immediatamente a monte di Magra e di Vara, si sono registrati numerosi allagamenti che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Un fulmine si è abbattuto su un autobus di linea a La Spezia, incendiandolo. Molto panico fra i passeggeri, ma nessun ferito.

Nella zona di Chiavari, la pioggia intensa e qualche grandinata, hanno provocato danni alle colture, soprattutto di fiori. Le precipitazioni, comunque, hanno sensibilmente rinfrescato la temperatura, facendo cosa gradita alle migliaia di turisti che hanno dovuto affrontare estenuanti code in auto ed hanno poi trovato tutte le località della fascia costiera letteralmente sommerse di gente in vacanza: difficoltosissimo trovare parcheggio per l'auto, posto nei ristoranti, code davanti ai bar ed agli stabilimenti balneari.

Soltanto Cogne ha già il tutto esaurito

In Val d'Aosta aspettano ancora la grande "ondata" di villeggianti

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 1 agosto.

(g. g.) Il notevole traffico turistico sulle strade della Valle d'Aosta in questa prima domenica di agosto, non sembra tuttavia aver portato nelle località di villeggiatura un massiccio afflusso. Si è trattato, per la maggior parte, di traffico creato dal transito attraverso i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

A Cervinia e Courmayeur, infatti, malgrado gli ulteriori arrivi, non è stato ancora raggiunto il completo negli esercizi alberghieri e si può trovare ancora qualche sistemazione presso quelli di categoria inferiore. Anche ad Aosta e nei centri vicini vi è ancora parecchia disponibilità.

Nelle altre località della regione, l'affluenza non sembra per il momento avere colmato la ricettività; fa eccezione Cogne, dove il «tutto esaurito» è stato raggiunto già da qualche tempo. Albergatori ed operatori turistici sono comunque ottimisti e ritengono che durante la prossima settimana vi saranno altri arrivi; pensano che il completo sarà certamente toccato qualche giorno prima di Ferragosto.

Tutto esaurito sul Lago Maggiore

Verbania, 1 agosto.

(a. c.) Verso il «tutto esaurito» negli alberghi e nelle pensioni del Verbano e traffico intensissimo oggi su tutte le strade (con estenuanti «code», ingorghi e qualche tamponamento), in particolare sulle litoranee per i valichi di confine: quello di Piaggio-Valmara, sulla riva piemontese, quello di Zenna-Dirinella, sul lato lombardo.

Lunghe colonne di auto in entrata e in uscita di veicoli, soprattutto per i rientri in patria per fine vacanza di turisti stranieri: olandesi, lussemburghesi, del Nord Europa in genere, dove le ferie hanno cadenze diverse e dove l'attività lavorativa e scolastica riprenderà già nei prossimi giorni.

Molto affollati i campeggi, con predominio di presenze di tedeschi.

Ingenti danni dopo la tromba d'aria che si è abbattuta ieri sul Verbano

Nel paese invaso dalla valanga di fango si lavora con le ruspe per liberare le case

(Dal nostro corrispondente)

Mergozzo, 1 agosto.

(a.c.) Si è lavorato tutto il giorno, con l'ausilio di ruspe, nella frazione collinare di Bracchio per sgombrare le abitazioni, le strade e i cortili invasi da sassi, detriti e tronchi d'albero per la tromba d'acqua che ha investito ieri pomeriggio la piccola frazione.

La valanga di fango, provocata dallo smottamento posto sopra le ultime case dell'abitato, ha rotto anche le condutture dell'acquedotto. L'erogazione dell'acqua è stata ripristinata a mezzogiorno con tubature volanti, ma la popolazione è stata invitata a farla bollire prima di farne uso.

I danni sono ingentissimi. In alcuni punti le strade in forte pendenza sono coperte da uno strato di fango e sassi che supera il metro e mezzo. In altri punti si sono aperte profonde buche. Una ventina di abitazioni hanno avuto il pianterreno sommerso da fango e da ogni sorta di detriti e tutto l'arredamento è andato perduto.

La valanga d'acqua e di fango ha travolto anche sei automobili, due delle quali di campeggiatori francesi che hanno perso ogni cosa, dalle tende alle suppellettili agli abiti di ricambio.

Nel pomeriggio ha compiuto una nuova visita alla frazione sinistrata il viceprefetto dottor Cossaro, mentre un controllo alle abitazioni più direttamente investite è stato effettuato da tecnici del genio civile sotto la direzione dell'ingegner Riccardi. I danni ammontano ad alcune centinaia di milioni.

Verbania. Una strada di Bracchio ricoperta di detriti e fango (Foto Basso)

Atroce episodio in provincia di Treviso

Mentre l'amante dorme l'incendia con la benzina

La donna è in gravissime condizioni, l'uomo si è dato alla fuga

Treviso, 1 agosto.

A Codognè, un paese della Sinistra Piave tra Conegliano e Oderzo, un uomo di 46 anni, rappresentante di commercio, [illegible] ha cercato di liberarsi della matura convivente dando fuoco alla casa. Il fatto è avvenuto questa mattina al pianoterra dell'abitazione dei due che, secondo quanto riferiscono i vicini, negli ultimi tempi comunicavano tra loro solo con bigliettini lasciati sul tavolo e appesi alle porte.

Erano le 7 quando, richiamati da urla strazianti, i vicini hanno visto la donna precipitarsi fuori casa con le vesti in fiamme. Era completamente avvolta dal fuoco, come testimonia la gravità delle lesioni riportate: ustioni di terzo grado agli arti inferiori e superiori e al volto, stato di choc. La donna, Oliva Marchesin, di 57 anni, dopo una sosta all'ospedale di Conegliano, è stata trasferita con prognosi riservata al centro grandi ustioni di Padova.

L'amante, Teseo Bellingeri, più giovane di ventuno anni, è invece scomparso. E' fuggito da una porta secondaria dell'abitazione e se n'è andato sulla sua auto. Si pensa per raggiungere il paese di provenienza, in provincia di Milano. E' comunque perseguito da mandato di cattura per tentato omicidio.

I carabinieri hanno trovato al pianoterra dell'abitazione tre taniche di benzina semivuote. Il fuoco ha arrecato gravi danni all'arredamento e tra l'altro ha carbonizzato il divano sul quale la Marchesin dormiva. I due si erano spartiti la casa: lui al piano superiore, dove c'era la camera da letto, lei di sotto. Il fuoco è partito proprio dal soggiorno in cui dormiva la donna. Teseo Bellingeri deve avere impregnato la stanza di benzina. Oliva Marchesin è stata sorpresa nel sonno.

n. s.

In una trattoria di Faenza

Morto il camionista ferito da un agente

Faenza, 1 agosto.

(d. g.) E' morto stanotte dopo quattro giorni di degenza in un ospedale di Bologna, il camionista inglese David Hawkis, 28 anni.

L'uomo era stato ferito con un colpo di pistola da un agente di polizia, nella tarda serata di martedì, in località Felisio di Faenza. Insieme con il collega londinese Derek Wood, 27 anni, il camionista aveva cenato in una trattoria.

Forse un po' ubriachi, i due ad un tratto avevano dato in escandescenze tentando, fra l'altro, di impadronirsi di una calcolatrice. Era arrivata la polizia e i due inglesi si erano ribellati agli agenti ingaggiando una violenta colluttazione.

Sul punto di essere sopraffatto, un poliziotto, sembra Salvatore Lanzillotto, 24 anni, si era difeso sparando in direzione dell'Hawkis che si era accasciato al suolo.

Alessandria: donna uccisa dal treno

Alessandria, 1 agosto.

(e. c.) Una casalinga di Cantalupo, sobborgo di Alessandria, la cinquantanovenne Margherita Dolloli in Demichelis, abitante in via Gramsci 6, è morta stritolata da un treno all'altezza della stazione ferroviaria del piccolo centro, mentre attraversava i binari ad un passaggio a livello, le cui sbarre erano alzate.

Il convoglio l'ha investita e trascinata per cento metri dilaniandola. Sono occorse due ore agli agenti della polizia ferroviaria per recuperare i miseri resti.

Un turista, nei pressi di Arona

Annega nel Verbano

Era su una barca a vela ed è caduto nel lago

Arona, 1 agosto.

(g. ro.) Tragica gita in vela di tre turisti sul Lago Maggiore, al largo di Meina: due si sono salvati a stento, uno è annegato e il suo corpo non è stato ancora recuperato. La vittima è il piastrellista Giovampiero Sacchi.

Nel tardo pomeriggio, dal Camping Lido di Dormelletto partiva una barca a vela nuova, tipo Salpe, con a bordo il proprietario, Antonino Satta, di 40 anni, di Vigevano, e due occasionali amici, conosciuti poche ore prima, Giambattista Poma, di 31 anni, di Arona, e Giovampiero Sacchi, 32 anni, di Suno. Quest'ultimo si metteva al timone. Dopo alcuni chilometri, con il vento in favore, al largo di Meina, nei pressi di Santa Caterina del Sasso, in zona già lombarda, all'improvviso si scatenava una forte bufera. La barca si piegava paurosamente su di un fianco, poi ruotava su se stessa finché il Sacchi ne perdeva il controllo e con un urlo cadeva in acqua.

Gli amici gli gettavano subito un salvagente, ma quando il Sacchi stava per aggrapparvisi una violenta ondata lo allontanava, inghiottendolo. Il Satta e il Poma, abili nuotatori, si tuffavano più volte nella speranza di riuscire ad afferrarlo e portarlo in salvo, ma i loro sforzi risultavano vani.

E' cristianamente mancata

cav. Amalia Magnino

Medaglia d'oro Pubblica Istruzione

Addolorati lo annunciano le sorelle Ester con il marito Carlo Giachino, Gemma ed Eva, le cognate Nineta, i nipoti Eugenio, Giuliana, Alfredo, Dani, Carlo, Marica con le loro famiglie, cugini e parenti tutti. Un affettuoso ringraziamento al dott. Orazio Venturi. I funerali in Cuorgnè, martedì 3 agosto alle ore 15,30.
— Cuorgnè, 1 agosto 1976.

Arturo, Adriana, Lisa Rovetti partecipano al dolore.

I Dipendenti della Ditta Magnino Domenico partecipano al lutto della famiglia Magnino.

Improvvisamente è mancato

Giusto Dalla Pozza

Ne danno il triste annuncio la moglie Irene, la figlia Valeria, le sorelle Elena e parenti tutti. Funerali mercoledì dall'ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 1 agosto 1976.

Mariangela e Giancarlo Castagnole e colleghi dell'Agenzia Viaggi Quick partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

rag. Giusto Dalla Pozza
— Torino, 1 agosto 1976.

E' serenamente mancato

Bruno Mosso

anni 59
dipendente F.S.

lasciando nel dolore la sua adorata Sandra, papà, mamma, zii, cugini e parenti tutti. Per vedere funerali telefonare.
— Torino, 1 agosto 1976.

Come visse, cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Bolla

ex ...

Lo annunciano la moglie Irma Tomasini, e parenti tutti. Funerali mercoledì 3 corr. in cattedrale partendo da via Vico 57, alle ore 9,30.
— Mondovì-Piazza, 1 agosto 1976.

E' mancata

Domenica Demarin ved. Biasiol

Lo annunciano con profondo dolore i figli: Roberto, Antonio, Maria, nuora, genero e nipoti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 agosto 1976.

Gli amici dell'Associazione Kennedy ricordano commossi la figura del caro

Renato Ferrero
— Revigliasco, 1 agosto 1976.

Partecipa al lutto per il caro

Felice Vellan

l'amico Massimo Quaglino e famiglia.
— Torino, 1 agosto 1976.

La famiglia Del Sero partecipa commossa al dolore.

Olimpia Gianotti partecipa al dolore di Carla per la scomparsa del caro FELICE.

L'Associazione Nazionale Bersaglieri «A. Lamarmora» partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

BERSAGLIERE

Felice Vellan
— Torino, 1 agosto 1976.

Le famiglie Guasi e Maiolo partecipano al lutto del dott. Luigi Bona per la perdita della mamma

Margherita Ghi in Bona
— Orbassano, 1 agosto 1976.

Nidia Maiolo ved. Mantel unitamente ai figli Elda con Nada e Fausto con Mariafranca partecipano al dolore della famiglia Bona per la scomparsa della mamma

Margherita Ghi in Bona
— Canove di Govone, 1 agosto 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Guy ved. Ronco

Lo annunciano le figlie: Marcellina, Giorgina, Beatrice, il nipote Sandro, parenti tutti. I funerali martedì 3 c.m. ad ora da stabilirsi da corso Appio Claudio n. 3.
— Torino, 2 agosto 1976.

Confratelli e Ascritti della Confraternita S. Vincenzo oratorio S. Agostino partecipano al dolore di Sandro e famiglia per la perdita della cara NONNA.

E' mancato

Francesco Bianco

negoziante di ...
anni 73

Lo piangono la moglie, i figli e parenti tutti. Funerali martedì 3 agosto, ore 9,30 dall'abitazione di via C. Alberto. La salma proseguirà per il cimitero di Roreto.
— Cherasco, 1 agosto 1976.

ANNIVERSARI

1973 1976

on. Aldo Maina

sei sempre presente nel cuore di Clelio, Alessandra e Mariuccia con lo stesso immutato rimpianto.

Ritorna un fenomeno che stupisce

Le origini sociali del delitto in famiglia

Torna con frequenza il delitto in famiglia. La vita e la cultura urbana ci hanno insegnato a riconoscere i segni della nostra società criminogena. Delitti non immediatamente riconducibili ad esse colpiscono l'osservatore, prima ancora che per la loro gravità, per le caratteristiche eccezionali, inattuali.

In una società in cui i rapporti e i sentimenti familiari non sono più al centro della vita sociale, l'evento criminoso che si svolge tra le pareti domestiche, il crimine, per così dire, fatto in famiglia, protagonisti i suoi componenti, stupisce. Una delinquenza che si esercita nella casa piuttosto che nella strada; il salotto domestico, la camera da letto, la cucina invece che le banche, i negozi, gli uffici; le circostanze della vita familiare, il suo patrimonio e non le risorse della città. Solo il sequestro di persona a scopo di riscatto, eguaglia il delitto in famiglia, nel coinvolgere legami e patrimoni domestici.

La società, è stato detto, contiene in se stessa i germi di tutti i futuri delitti. Senza essere indipendente dalla società, il delitto in famiglia ha spiccate caratteristiche private, individuali. Ma sappiamo che il «familismo» (un senso, cioè, innaturale della famiglia, che subordina le personalità dei componenti agli interessi del gruppo) è «amorale», quando diventa «asociale» va contro la società.

Dal delitto in famiglia, distinguerei il «delitto di famiglia». Non è solamente una questione di rango. Mi spiego con un esempio. Il caso Murri ha rappresentato un tipico delitto di famiglia. Il suo connotato di classe è stato espresso, assai bene, nel titolo di un film: «Fatti di gente per bene». La rispettabilità borghese, la sua difesa e protezione, furono alla base di quel celebre episodio di criminalità altolocata. Delitti di famiglia sono anche le forsennate faide calabresi, siciliane: componenti di due famiglie clan-parentali si fanno fuori con inesorabile regolarità e progressione di colpi, in una inelluttabile atmosfera di tragedia.

Soffermiamoci su due recenti casi di delitto in famiglia. Maresciallo pilota, uccide moglie, suocera e sorella di quest'ultima. Improvvisa follia, oppure esasperazione per una convivenza forse troppo carica di ascendenze «matrilineari» (della parentela materna)? Il maresciallo, due figli e la moglie, abitano, con la suocera e la sorella di questa. «Mi rendevano la vita impossibile», ha dichiarato.

Quali ragioni di dipendenza — vien fatto intanto di chiedersi — costringevano ad una singolare convivenza, chiaramente sbilanciata verso ruoli di donne? Si possono immaginare i conflitti tra esse e il maresciallo. Giorno dopo giorno, anno dopo anno, ed infine la ribellione. Non sarebbe neppure irrilevante, però, conoscere il rapporto tra i due figli con il padre da un lato, e dall'altro lato con la nonna e la zia materne. Metti la propensione giovanile per nonna o zia, il divario generazionale, un padre magari giudicato per non essere molto riuscito nella carriera, solo tra suocera, moglie, figli e zia. Anche qui una rispettabilità pubblica da conservare, e quindi rapporti compulsivi e repressi. L'astio si accumula. Scoppia l'aggressività, la violenza.

Una breve divagazione, nel campo della sociologia dei «primitivi». Nelle famiglie di certe culture (africane, polinesiane, ed altre) insieme a genitori e figli convivono nonni, suoceri, fratelli della moglie o del marito, sorelle eccetera. E' la cosiddetta famiglia parentale, della quale qualche traccia resiste ancora nelle attuali culture contadine, mentre la città ha fatto della famiglia un nucleo di ruoli assai ristretto. Ebbene, l'antropologo A. R. Radcliffe Brown ha osservato che in quelle famiglie le possibili tensioni tra i ruoli parentali vengono risolte con una pratica assai interessante e per così dire civile: le «Joking Relationships», le relazioni scherzose, per esempio tra suocera e genero, tra marito e sorella della moglie. Le parti si deridono, si motteggiano a vicenda, allegramente, senza risparmio di violenze verbali, con parole buffe e pesanti riferimenti, ma sempre di natura e con modi scherzosi. Non ostilità, ma una forma di reciproca irrispettosità, permessa ed accettata. Tra burle e canzonature, i lati antagonistici della vita in comune sono messi in ridicolo e quindi virtualmente superati.

Ancora più straordinaria e privata, la strage di Vercelli, il cui processo giudiziario condurrà tra breve sul banco degli imputati Doretta Graneris, anni 18, e Guido Badini, anni 21, i fidanzati terribili che, la sera del novembre dello scorso anno, hanno fatto fuori a colpi di revolver cinque persone: padre e madre della ragazza, il fratello di questa, i nonni materni.

I protagonisti, i moventi, le situazioni: il soggiorno con la televisione, il tavolo, le seggiole, l'oro, tutto serve a dare il quadro di un tipico delitto fatto in casa. Ma con un ingrediente che viene dall'esterno, dalla società di massa: la violenza sproporzionata, gratuita. Gli altri legami del fatto con il nostro ambiente socioculturale sono tradizionali. La maggiore età raggiunta dalla ragazza Doretta, i cui genitori avevano fino a poco prima contrastato la relazione con Guido. Non direi neppure un conflitto generazionale anzi, i rapporti privati, sicuri. Ma con un conflitto generazionale ancora, la camera di casa, l'affetto. Ma con un conflitto nascosto: l'invidia e alla invidia che fomenta l'avidità, alla cupidigia: il progetto sembra essere stato quello di ereditare il patrimonio degli uccisi.

I «delitti di famiglia» vengono da lontano. Come anche le faide calabresi, siciliane, le esecuzioni sommarie di inermi magistrati, gli atti di terrorismo. Questa di Vercelli è una strage che viene da vicino: da una vita di provincia banale, da un esasperato risentimento, da progetti chiusi: senza immaginazione, piccolo borghesi. Sembra quasi che manchi la proporzione tra la meschinità dei moventi e la efferatezza della strage. Che cosa si è sprigionato dalla relazione dei due? Una improvvisa quanto distorta coscienza della avvilente banalità quotidiana?

I genitori, i nonni di Doretta erano come le decine, le centinaia di altri genitori, di altre famiglie. Qui, spesso, la vita non va molto al di là degli interessi economici. L'esistenza è il lavoro, il negozio, il patrimonio, le cassette di sicurezza, la «roba». Un matrimonio, per di più non ben visto, ha sempre al centro la «roba». L'accusata non è la famiglia. Semmai i disegni di figli, di madri, di padri, dominati dal gretto, chiuso «familismo». Aggiungi la visibilità della violenza sociale collettiva. Allora il delitto in famiglia può diventare la famiglia che uccide: Doretta per la famiglia. E dire che i suoi genitori non sognavano altro per lei, che «un matrimonio all'onore del mondo».

Filippo Barbano

Sviluppi per il sequestro Mandalà

Giustiziati dalla mafia i due rapitori di Palermo

Palermo, 1 agosto.

Sembra uscito dalla penna dell'autore del *Padrino* il giallo del duplice omicidio di Palermo. Dall'uccisione di Francesco Renda, 41 anni, e di Elio Ganci, 43 anni, partono fili che conducono al sequestro di Graziella Mandalà (rapita e misteriosamente rilasciata una settimana dopo senza aver pagato il riscatto), all'omicidio del procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione, e alla strage compiuta dal bandito Giuliano il primo maggio del '47 a Portella della Ginestra.

Ancora un grande mosaico da comporre. Al centro, unico elemento sicuro: l'irrituale, anomalo sequestro di Graziella Mandalà, una cardiopatica, di 43 anni, moglie del costruttore edile Giuseppe Quartuccio, in odor di mafia.

Rapita il 20 luglio, rilasciata in otto giorni più tardi, senza il pagamento di riscatto. Eppure due giorni prima della sua libertà alla famiglia era giunto il primo messaggio: un miliardo e mezzo.

Aveva persino una logica il fatto che fosse stata rapita lei, la cardiopatica, e non il marito: le proprietà di famiglia erano intestate a lei. Dopo il rilascio della donna due morti: Francesco Renda ed Elio Ganci; ambedue con precedenti penali affini al sequestro di persona: estorsioni e danneggiamenti e violenze per accelerare le estorsioni.

Il primo pesce di acque basse, il secondo un signor mafioso, con un curriculum invidiabile.

Ganci nella geografia mafiosa palermitana stava dalla parte dei Greco di Ciaculli (latitanti da oltre 20 anni); fu sospettato di avere avuto un ruolo importante nell'omicidio bianco di Vincenzo Guercio, un confidente dei carabinieri che ebbe l'imprudenza di far sapere in giro che sapeva qualcosa sull'assassinio di Pietro Scaglione procuratore della Repubblica di Palermo. Gli riservarono la fine di Mauro De Mauro, un viaggio verso il nulla.

Per questi sospetti Ganci fu imputato nel processo alla così detta nuova mafia (associazione a delinquere contro 114) conclusosi con una pioggia di assoluzioni delle quali beneficiò anche lui. Gli rimase però il marchio di mafioso e fu spedito al soggiorno obbligato che scontò a Piombino. Tornato a Monreale aprì, con licenza intestata alla moglie, una [illegible].

I killer che hanno ucciso Renda hanno usato una 128 rubata la cui targa originale era stata sostituita da due semitarghe: unendo le parti rimaste si ottiene, guarda caso, la targa della 128 sulla quale venne abbandonata, all'ingresso del parco della Favorita, Graziella Mandalà.

«Mi bendarono — disse la donna — prima di farmi salire sull'auto e mi intimarono, quando la corsa finì, di rimanere immobile altri cinque minuti». Ma di questa benda non è stata trovata alcuna traccia. Il sospetto che Graziella Mandalà sia stata liberata da complici e non spontaneamente da coloro che la sequestrarono va prendendo corpo.

Antonio Ravidà

"Il Telegrafo„ autogestito

Livorno, 1 agosto.

Il Telegrafo di Livorno, il quotidiano livornese che si stampa da cent'anni, è uscito oggi con il primo numero autogestito. «Giornalisti e poligrafici — è scritto per tutta l'ampiezza della prima pagina del quotidiano — *hanno mantenuto la parola:* Il Telegrafo *continua*».

Il giornale è firmato dal direttore Carlo Lulli; editore e stampatore il Comitato unitario di difesa del "Telegrafo". L'articolo di fondo è dello stesso direttore che ricorda, fra l'altro, l'impegno e la solidarietà, la testimonianza, la stima e le espressioni di affetto ricevute da persone di ogni ceto sociale e di tutte le correnti politiche.

"Capitolano„ spesso le camere blindate

Una tecnologia avanzata per svaligiare le banche

Il weekend dei ladri nei sotterranei per raggiungere il tesoro - Lavoro e relax con tranquilli pranzi e riposo in sacchi a pelo

Lunedì 19 luglio, ore 9. Il cassiere capo della «Société Générale» di Nizza scende alle stanze blindate. Con lui ci sono i suoi due assistenti. Ognuno di essi porta una chiave con la quale aprire una delle tre serrature della grande porta corazzata. Rumori metallici, scatti a ripetizione. Poi il colossale disco d'acciaio si muove silenziosissimo sui cardini ben oliati. Si spalanca e dietro di esso c'è un muro. Muro, mattoni e cemento.

I tre cassieri si guardano, un tantino spauriti. Incubo? Poi il «capo» allunga una mano, tocca. E' proprio un muro. Non molto ben rifinito, per la verità, l'intonaco lascia molto a desiderare. Ma, dal momento che sabato non c'era, lo stupore dei tre è abbastanza giustificato. Si va a chiamare il direttore. Arrivo del direttore. Sussiegoso, aria incredula e piena di sufficienza. Già il capocassiere, sadicamente, ha riaccostato la porta blindata. La socchiude: «Voyez, monsieur le directeur. C'est bien...» Non riesce a finire la frase, lo blocca il gemito strozzato del superiore.

Ci vuole un buon quarto d'ora, per riordinare le idee. Poi si decide di abbattere il muro. Picconi e scalpelli. La parete crolla in un polverone rossiccio. Dietro di essa trecento cassette di sicurezza sventrate. Dieci miliardi in mano ai ladri. E' davvero il furto del secolo.

Sono entrati dalle fogne, scavando una galleria di otto metri. Hanno bucato il pavimento, introdotto cibarie e sacchi a pelo. Poi, da venerdì sera a domenica notte, hanno bivaccato in tranquillità, lavorando con metodo e attenzione. Una dopo l'altra le cassette sono saltate. Ce ne erano mille. Ne hanno sfondate 287. Hanno mangiato e bevuto. Hanno tappezzato le pareti con foto di donne nude. Lavoro e relax, per tre giorni. E la polizia a brancolare nel buio. E i clienti ad aspettare il rimborso, fra sei mesi.

A Nizza, certo, s'è toccato il vertice. Il bottino, inusuale, è di quelli che fanno choc. Ma ormai le cassette di sicurezza, nel mondo della mala, fanno moda. Furto con scasso. Uno va lì con un piccone, scava il giusto, fa saltare un po' di serrature, e se ne va con un pacco di miliardi. Se proprio lo beccano, se la cava con qualche anno di galera: da tre a dieci, dice il codice penale. E, per sistemarsi per tutta la vita, pensa l'uomo ed'orda, vale anche la pena.

E i scolpia nelle cantine miliardarie si ripetono: a Roma, a Milano, i ladri moltiplicano le iniziative, corredando i loro tentativi con idee geniali. Lance termiche, maschere ad ossigeno, chiavi false, tutti i sistemi più moderni vengono impiegati dalla malavita. E quasi sempre con successo. Al Banco di Novara uno dei ladri si fa chiudere dentro la camera blindata (come ci sia arrivato non si sa). Poi, di notte, esce da lì (come l'ha aperta?) passa attraverso altri tre cancelli di sicurezza (dove ha preso le chiavi?), infine fa entrare dalla porta principale della banca i complici con i quali ripercorre a ritroso la stessa strada, svuota venti cassette di sicurezza e se ne va, con i suoi amici e cinque miliardi in contanti. Era febbraio.

In marzo, alla banca Popolare di Milano, proprio sotto la sede del giornale «Avvenire», in piazza Duca d'Aosta 8, davanti alla stazione centrale, altro colpo degli uomini d'oros. Abbattono un muro a picconate, il rumore della rotativa del giornale copre il loro fracasso. Entrano in banca, svuotano 350 cassette di sicurezza: anche qui il bottino si conta a miliardi.

Aprile: cinque entrano al Monte dei Paschi di Siena, in via Ostiense, a Roma. Hanno lance termiche, tagliano una porta blindata che si riteneva invulnerabile. Lavorano con il volto protetto da maschere ad ossigeno, hanno sigillato le fessure del locale per evitare che il fumo e l'odore filtrino all'esterno e, per respirare, devono usare boccagli da sommozzatori.

Ancora aprile: alla Banca dell'Agricoltura, sempre a Roma. Per i banditi è una vera e tre giorni. Stanno nei sotterranei per tutto il weekend. E' una piccola filiale, non ricca. Ci sono soltanto 46 cassette. I banditi ne aprono 43. Il bottino è di mezzo miliardo, si dice.

Potremmo continuare. Con i furti e i miliardi. Gli uni e gli altri aumentano in modo impressionante. Specialmente i miliardi. Senza contare che, se la cifra ufficiale è dieci, quella effettiva è almeno trenta. Solo difficilmente, infatti, i derubati ammettono l'entità del danno subito. Le cassette contengono, nella maggior parte, lingotti in oro, valuta straniera, titoli commerciabili. Nessuno mai vuole far sapere che cosa custodisce. Il fisco è in agguato. La polizia, nel caso della valuta straniera, anche. Quindi meglio tenersi il danno e tacere, piuttosto che piangere pubblicamente la crime di sangue.

Le banche, dopo questa ondata, corrono ai ripari: nuovi sistemi d'allarme, magnetici, infrarossi, sonori. Nuove strutture blindate. Ma la rincorsa fra la porta corazzata ed il ladro, oggi, la vince il ladro.

Mauro Benedetti

"Guerra„ alle importazioni

Pesche dall'Italia distrutte in Francia

Quattro camion intercettati a Chalon-sur-Saone e vuotati - Frutta bruciata con benzina

Parigi, 1 agosto.

La «guerra delle pesche» dichiarata dai produttori francesi contro le importazioni di frutta dall'Italia e dalla Spagna continua a mietere «vittime»: quattro camion che trasportavano pesche italiane e pere spagnole sono stati intercettati stamane a Chalon-sur-Saône (Sud-Est della Francia) da un gruppo di produttori locali e vuotati del loro contenuto.

Il gruppo dei frutticultori, una quindicina di uomini, dopo aver scaricato pesche e pere sull'asfalto presso una stazione di servizio locale ha innaffiato la frutta con la benzina.

Il presidente della Federazione dei produttori di frutta, Pierre Perret-Ducray, aveva annunciato due giorni fa che i produttori avrebbero sbarrato le strade a tutti gli autotreni carichi di frutta provenienti dall'estero.

Con tali azioni, aveva precisato Perret-Ducray, i frutticultori si propongono di raggiungere due obiettivi: 1) la stretta applicazione dei regolamenti comunitari alla Grecia e alla Spagna per impedire a questi due Paesi di vendere la loro frutta a basso prezzo nella Comunità dei «nove»; 2) impedire all'Italia di sfruttare il deprezzamento della lira per praticare una concorrenza che i produttori francesi non possono sostenere. (Ansa)

Elicotteri e motovedette alla ricerca

Marittimo scomparso al largo di Savona

Genova, 1 agosto.

(g. b.) Due elicotteri, cinque motovedette e un rimorchiatore stanno esplorando lo specchio acqueo antistante Capo Noli, a pochi chilometri da Savona, alla ricerca del marittimo greco George [illegible], caduto dal mercantile sul quale era imbarcato.

L'allarme è stato dato dal comandante del mercantile greco «Concordia Gleam» (proveniente da Marsiglia) che ha avvertito il pilota, salito a bordo all'imboccatura del porto di Genova, per compiere le operazioni di attracco. Il comandante ha detto di essersi accorto della scomparsa del nostromo soltanto al momento di iniziare le manovre per l'ingresso in porto.

Dopo aver svolto una breve indagine a bordo, il comandante ha detto che il marittimo è stato visto sulla nave per l'ultima volta alle 14,30, quando la «Concordia Gleam» si trovava a poche miglia da Capo Noli. Appena ricevute queste informazioni, la capitaneria di porto di Genova e quella di Savona hanno dato il via alle operazioni di ricerca.

Da Genova sono partiti la motovedetta «C.P. 2036», il rimorchiatore «Brasile», la motovedetta «Zara» della guardia di finanza e quella dei carabinieri. La stessa «Concordia Gleam» è ritornata nella zona in cui presumibilmente il nostromo è caduto, per partecipare alle ricerche. Da Savona sono partite altre due motovedette della capitaneria, mentre si sono levati in volo due elicotteri, uno della guardia di finanza e uno dei carabinieri.

Tramite le stazioni costiere, inoltre, è stato diramato l'allarme a tutte le navi di passaggio.

Sorprendente esperimento, i tecnici cauti: "Attendiamo„

Marte rivela primitive forme di vita

La superficie di Marte vista dal Viking: c'è davvero la vita?

Pasadena, 1 agosto.

Su Marte potrebbe esserci qualche forma di vita. Questa è l'affascinante ipotesi che, pur con mille cautele, si può avanzare dopo la trasmissione di sorprendenti dati scientifici dal laboratorio-robot del «Viking» che sta analizzando la composizione del suolo del pianeta.

Il primo campione di suolo di Marte esaminato dal «Viking» è risultato estremamente reattivo agli esperimenti per la scoperta di eventuali forme di vita compiuti dal laboratorio. Non è quindi da escludere che il suolo possa essere biologicamente attivo, e secondo i dati più di quello della Terra, ricco di micro-organismi.

Harold Klein, capo del settore biologico del progetto «Viking», ha comunque messo bene in chiaro che è troppo presto per trarre conclusioni sicure dai dati trasmessi. I risultati ottenuti — ha precisato — potrebbero essere stati determinati non dalla presenza di attività biologica sul campione di suolo sottoposto ad analisi, ma da improvvise reazioni chimiche.

«Abbiamo quanto meno — ha dichiarato Klein — una prova preliminare dell'esistenza su Marte di materiale di superficie estremamente attivo». Ciò che si è riscontrato potrebbe essere «imitazione di attività biologica» in un processo chimico nel quale ogni forma di vita biologica è assente. Pertanto, i dati emersi da uno dei tre esperimenti per la scoperta della vita devono essere esaminati «con molta, molta attenzione».

Il «Lander» del Viking si trova da 11 giorni in una depressione di terra mista a rocce nell'emisfero settentrionale di Marte. Qui sono stati compiuti gli esperimenti, fra i quali il test che ha dato risultati imprevisti. La sorpresa è venuta dalla ricca quantità di gas radioattivi e di ossigeno (15 volte più del previsto) prodottasi nella camera d'incubazione in cui erano stati mescolati «aria di Marte», vapore acqueo e un nutriente ricco di proteine in aggiunta a un centimetro cubo di terriccio di Marte. L'esperimento è stato compiuto a una temperatura di 20 gradi centigradi.

Klein ha sottolineato che sulla superficie di Marte potrebbe esservi «qualche entità chimica o fisica che produce nel materiale di superficie una grande attività e potrebbe imitare l'attività biologica». Tuttavia lo scienziato ha aggiunto che se il piccolo campione di suolo sottoposto all'esperimento in camera d'incubazione continuerà per altri cinque giorni a generare gas radioattivi, la teoria dell'esistenza della vita sul pianeta avrà segnato un importantissimo punto a suo favore.

r. s.

FUSCO: Viva la nostra Terra

Qualsiasi avvenimento, per quanto esaltante, per quanto «storico», è destinato a sbiadire di fronte all'esplosione muscolo-mondiale delle Olimpiadi. Nelle due settimane di Montreal, perfino l'impresa del «Viking 1», strabiliante finché si vuole, è passata in sottordine. Mentre sulla crosta fulva e sbrecciata di Marte il fanta-robot americano si dava alacremente da fare, fotografando, saggiando, soppesando e analizzando, una buona metà della popolazione terrestre (l'altra metà scarseggia ancora di televisori) seguiva, con trepidazione, le vicende dei giochi canadesi. Eppure, si trattava di Marte! Il pianeta più consumato dall'immaginazione degli uomini. I quali, stanchi di fantasticare sull'esistenza dei «marziani», si son decisi, finalmente, a spedire fin lassù una specie di ambasciatore elettronico. *«Please, mister Viking, faccia un salto su quel benedetto Marte e ci dica un po' come stanno le cose». «Okay! Vado, vedo e riferisco».*

Ha già riferito parecchie cose. Fra l'altro, ha scoperto che dal suolo di Marte si sprigiona una notevole quantità di ossigeno. Enorme emozione nel mondo scientifico. Capirete! Dal punto di vista biologico, ossigeno è quasi sinonimo di vita. Perché ossigeno significa amminoacidi, proteine, enzimi, ormoni, vitamine... *«La quantità di ossigeno accertata dal Viking è impressionante* — ha dichiarato il famoso biologo Harold Klein. — *Se ne potrebbe dedurre che su Marte la vita, in un certo senso, è più intensa che sulla Terra». «Lei ha detto in un certo senso, professore* — interviene l'ometto. — *Vale a dire?».*

«Ma è chiaro! In senso microbiologico. Mentre per lei, povero ometto, la vita è soltanto quella di tutti i giorni. La sua. Mangiare, bere, dormire, lavorare, andare dal dentista, pagare i debiti, fare all'amore, prendere il tram, tirare su i figli, tirare a campa'... Qua, invece, quando parliamo di vita, intendiamo solo l'essenza vitale. Ma lei cosa vuole capirne? Mi lasci in pace e se ne vada».

Siccome l'ometto sono io, mi ritiro in buon ordine. Già! Ha perfettamente ragione il professore. Per me, la vita è solo quella di tutti i giorni. La mia. La nostra. Anche quella del professore, quando stacca l'occhio dal microscopio, si toglie il camice e va a casa a fare i conti con la moglie. La vita che canta *esser contento di morire ma mi dispiace*. *«L'ebete vita che ci innamora»* di Boito. L'unica vita possibile per gli uomini. Ometti od omoni che siano. Quella che su Marte, con le sue poche gioie e le sue molte pene, nonostante l'ossigeno, proprio non c'è.

Gian Carlo Fusco

Giancarlo Fusco

BRASS: la "B„ e la "G„ il benvenuto di Marte

Tinto Brass

Credo che Marte sia abitato, penso che ci siano forme di vita anche se non so precisare fino a che punto esse coincidano con le nostre abitudini. Credo nella vita su Marte proprio perché non credo in Dio, e quindi credo in altre cose. E poi mi sembra una forma di umiltà: noi non siamo il centro dell'universo, ma uno dei tanti aspetti, probabilmente non il più importante: un piccolo granello di polvere. Faremmo quindi meglio a giudicare noi stessi in termini più modesti, a non avere una concezione assolutistica, totalizzante. Non per nulla io sono il regista di quel film, *Il disco volante*, che poteva ricordare il racconto di Flaiano, *Un marziano a Roma*. Sono convinto dunque che esistano altri mondi. Mi fa piacere pensarlo, considero le lettere inviateci da Marte, la «B» e la «G», non una illusione ottica, come hanno detto gli scienziati della Nasa, ma un modo di dare il benvenuto.

Tinto Brass

CASTELLANETA: l'angoscia di sentirci soli nello spazio

Ogni volta che si verifica una grande impresa spaziale l'umanità si divide in due: quelli che pensano che non succeda un bel niente, e quelli che sperano in una rivelazione. Personalmente sono con questi ultimi, avrei voluto cioè che l'occhio fotografico del «Viking» scoprisse forme di vita e abitanti, in luogo della landa desertica che abbiamo visto alla televisione.

La speranza, sempre delusa, è di ordine palingenetico, che arrivi cioè una buona volta, da un pianeta, qualcuno che metta a posto le cose, esseri cioè più progrediti e avanzati non soltanto per tecnologia ma per filosofia. Invece niente, ancora una volta è il silenzio. E col vuoto cresce lo sgomento, l'angoscia di essere soli, noialtri, per lo meno in questa galassia. Chi è religioso può anche trarne motivi di orgoglio, la conclusione che Dio abbia privilegiato la Terra creando soltanto qui la specie umana. Chi è filosofo può meditare sui destini dell'uomo alla luce di questa sua accertata solitudine. Chi è tecnocrate avrà esultato della possibilità che ci si possa stabilire su Marte, prima o poi, cioè alla fine delle risorse naturali, sotto l'incalzare dell'esplosione demografica.

Ma se analizzo la mia delusione mi accorgo che è sovrastata, più che altro, dallo smarrimento, dal non sapere trovare risposte davanti all'infinitamente grande, davanti al buio che cresce ogni volta che vi gettiamo un raggio di luce. L'ultima ipotesi degli scienziati è la più agghiacciante: che vi sia stata sul «pianeta rosso» una vita oggi estinta. Come dire: un ammonimento a noialtri. Ridete ridete, ha detto il «Viking» scattando le sue foto, una volta anche qui si rideva.

Carlo Castellaneta

Carlo Castellaneta

Preannunciato un terremoto disastroso

Esodo da Pechino

Il personale delle ambasciate rientra in patria - Gli italiani (25 tra donne, bambini e impiegati su un totale di 44 persone) arrivano stamane a Roma - Un comunicato urgente delle autorità ha messo in allarme: chi resta deve vivere negli spazi aperti

(Nostro servizio particolare)
Pechino, 1 agosto.

Le autorità cinesi hanno diffuso stamane un comunicato urgente, avvertendo che Pechino potrebbe essere colpita da una scossa tellurica della stessa violenza di quella che mercoledì scorso ha devastato la città di Tangshan.

Tutta la popolazione della capitale cinese dovrà continuare a vivere all'aperto. I dirigenti di Pechino hanno invitato le ambasciate straniere ad allontanare dalla città tutto il personale non dipendente, ed hanno predisposto voli speciali per favorire l'evacuazione degli stranieri dalla capitale. Il Ministero degli Esteri ha fatto sapere che ogni operazione di evacuazione degli stranieri sarà affidata alla discrezione delle singole ambasciate, mentre il governo fornirà tutta l'assistenza necessaria. Il personale straniero potrà essere inviato in qualsiasi località della Cina o all'estero. Anche per i trasferimenti fuori del paese le autorità garantiranno la loro assistenza.

Molte ambasciate hanno deciso di porre subito in salvo le donne e i bambini. L'avviso dei dirigenti di Pechino è venuto assieme all'avvertimento, comunicato telefonicamente a tutte le ambasciate, che la città potrebbe essere soggetta a un nuovo disastroso terremoto.

I familiari del personale dell'ambasciata italiana a Pechino sono partiti oggi per Roma in aereo dalla capitale cinese. Altre partenze, alla volta di Canton, sono previste per i prossimi giorni. Nella sede diplomatica resteranno l'ambasciatore, Marco Francisci, ed una dozzina di collaboratori, per assicurare i servizi essenziali.

Gli italiani, 25 tra donne, bambini ed impiegati su un totale di 44 persone, sono partiti con un volo della «Iran-Air» per Teheran, da dove proseguiranno per Roma. L'arrivo in Italia è previsto per la mattinata di domani. All'ambasciata d'Italia erano stati offerti una trentina di posti sul volo, il primo verso Occidente dopo l'annuncio cinese di stamane circa le facilitazioni per il personale straniero che intendesse lasciare la Cina. Con lo stesso aereo alle 23,15 locali (corrispondenti alle 16,15 italiane) sono partiti anche dipendenti e familiari di numerose altre sedi diplomatiche.

L'efficienza del servizio predisposto dalle autorità cinesi ha consentito ai funzionari italiani di sbrigare le pratiche necessarie a tempo di primato. Per il tragitto fino all'aeroporto è stato messo a disposizione dell'ambasciata d'Italia un torpedone che, accompagnato da quattro automobili, si è mosso dal quartiere residenziale San Li-tun alle 20,20.

Tra le ambasciate con più funzionari che hanno provveduto ad un analogo sgombero vi sono quelle di Francia, Canada, Australia e Gran Bretagna e l'ufficio di collegamento statunitense. Tutti i residenti sovietici invece sono rimasti a Pechino.

Le autorità hanno avvertito che coloro che restano a Pechino devono abbandonare anche i primi piani degli edifici e trasferirsi negli spazi aperti, il più lontano possibile dai muri. Subito dopo aver diffuso l'avvertimento le autorità hanno inviato pattuglie di vigili ad accertare che tutti gli appartamenti degli edifici in cui abitano gli stranieri fossero stati evacuati.

Stamane, per la prima volta in diversi anni, a Pechino non è stata celebrata la Messa a causa della situazione d'emergenza esistente. Il divieto resterà in vigore fino a nuovo ordine. Lo stesso vale per l'ufficio religioso protestante.

La popolazione di Pechino (più di cinque milioni di persone), come del resto la comunità straniera, continua a mantenersi calma nonostante i disagi della situazione. Ad un vecchio cinese è stato chiesto se non avesse paura. «Abbiamo tanta paura — ha risposto —, ma sappiamo che dobbiamo prendere le cose con calma».

In alcuni dei rifugi di fortuna allestiti per le vie sono comparse scritte in cui si legge «Viva il partito comunista cinese», «Viva la linea rivoluzionaria del presidente Mao», «L'uomo può vincere la natura» (citazione del presidente Mao).

All'ambasciata di Francia è stato organizzato un piccolo concorso: ognuno può affiggere all'ingresso un foglio con scritti pensieri umoristici dei quali sarà poi premiato il migliore. Una scritta dice: *«Lussuoso attico quattro camere a Pechino scambiasi con monocamera piano terra a Parigi»*; un'altra: *«Cercasi dentiera smarrita nella notte del 28 luglio»*.
s. s.

Sondaggio in Usa Carter favorito al 62 % su Ford

New York, 1 agosto.

Se le elezioni presidenziali americane si svolgessero ora il democratico Jimmy Carter otterrebbe il 62 per cento dei voti contro il 29 per cento di Gerald Ford. Lo rivela un sondaggio di opinione condotto dalla Gallup, dal quale risulta che qualora il candidato repubblicano fosse Ronald Reagan questi otterrebbe il 27 per cento e Carter il 64.

Un sondaggio condotto in giugno, prima della convenzione democratica, dava a Carter il 53 per cento dei voti contro il 36 a Ford, oppure il 63 cento contro il 28 a Reagan. *(Ansa)*

Missione in Kenia dell'Uganda

Nairobi, 1 agosto.

In settimana una missione ugandese partirà per il Kenia per cercare di mettere fine alla frattura approfonditasi in maniera drammatica negli ultimi tempi fra i due Paesi.

L'iniziativa è stata annunciata da Radio Uganda. Nessuna conferma si è registrata sinora da parte delle autorità keniote.

Dopo gli attentati per l'amnistia

Protesta senza feriti in carcere a Madrid

Madrid, 1 agosto.

Dieci ore è durata la protesta dei trecento detenuti che nel pomeriggio di ieri sono saliti sui tetti del carcere di Carabanchel, alla periferia di Madrid, per sollecitare un provvedimento di indulto nei loro confronti. Cominciata alle 16,30 la dimostrazione si è conclusa, per fortuna senza incidenti, alle prime luci dell'alba, allorché i reclusi sono rientrati nelle celle, accogliendo i pressanti inviti loro rivolti dalla polizia e dal direttore del carcere.

La polizia, che sino all'alba ha continuato a presidiare il carcere, si è astenuta (a differenza di quanto accaduto in passato) dall'intervenire con la forza e ciò ha contribuito a non inasprire i dimostranti che nella mattinata, una volta in cella, hanno potuto ricevere, come di consueto, la visita domenicale dei parenti.

Il Paese vive ancora nell'angoscia dei gravi e sanguinosi attentati dinamitardi di ieri mattina, attentati che nella sola Siviglia hanno provocato la morte di due persone, due operai andalusi che, a quanto sembra, dovevano fare esplodere la bomba che li ha dilaniati contro il palazzo di giustizia. I due apparterrebbero al «Gruppo antifascista I Ottobre». Oltre che a Siviglia, attentati sono avvenuti anche a Barcellona, Pontevedera, Madrid e Bilbao. Nella capitale e nella città basca ad essere presi di mira sono stati i monumenti eretti in memoria dei Caduti della guerra civile spagnola.

Un anonimo ha telefonato la scorsa notte al quotidiano «El Pais», dichiarando che parlava a nome del «Gruppo I Ottobre» (frazione del «partito comunista ricostituito»), per assumere la responsabilità degli attentati. Ma ciò è in contraddizione con un comunicato della polizia diramato la settimana scorsa in cui si affermava che il gruppo era stato completamente annientato. Ora è difficile pensare che esso possa essersi ricostituito, riorganizzato e riarmato in meno di una settimana, tanto da poter coordinare e mettere in atto cinque azioni del genere.

Secondo alcuni osservatori si tratta di una risposta alla amnistia da parte di chi cerca di dimostrare che l'amnistia significa «pericolo di caos» per il Paese. (Ap)

La situazione è diventata disumana

Pioggia di bombe su Beirut Accuse anche alla Croce Rossa

Beirut, 1 agosto.

Razzi e bombe, con rinnovata intensità, sono continuati a cadere oggi su Beirut. Mentre la sinistra islamica ha rinnovato le accuse ai cristiani, affermando che trentamila palestinesi rischiano di morire nel campo-fortezza di Tal el-Zaatar, assediato ormai da 42 giorni, un giornale indipendente del Libano e diverse fonti cristiane hanno affermato che la Libia ha sbarcato rinforzi corazzati, per dare appoggio alle forze dell'alleanza islamica, impegnate nel Sud del Libano contro le truppe siriane.

Il futuro dell'accordo siro-palestinese è divenuto estremamente precario, in seguito a nuove dispute inter-palestinesi sull'atteggiamento da tenersi nei confronti di esso, in seguito all'acuirsi della polemica fra Il Cairo e Damasco, e soprattutto in seguito alla notizia di una ripresa dell'avanzata delle truppe siriane nel Libano meridionale.

Intanto le forze cristiane hanno chiesto, con un messaggio trasmesso a Ginevra, al comitato internazionale della Croce Rossa (il «Cicr») l'invio d'una commissione d'inchiesta in Libano, per giudicare il comportamento dei delegati della Croce Rossa a Beirut. Un portavoce delle forze cristiane ha detto questa sera che *«parlava sotto la minaccia delle armi dei feddayn»* il medico svedese Lars Smedmall, che dall'interno della fortezza di Tal el-Zaatar ha dichiarato ieri: *«Se non avremo acqua saremo tutti morti entro tre giorni»*. Oggi Smedmall non ha più preso la parola, e dai microfoni della ricetrasmittente del campo hanno parlato solo, in lingua araba, i difensori del campo.

«An-Nahar», giornale indipendente di Beirut, scrive oggi che, secondo i cristiani, l'atteggiamento dei rappresentanti a Beirut del Cicr *«è politico, e non umanitario»*.

Secondo l'alleanza islamica, le truppe siriane, che si erano ritirate a Est di Jezzin (città a 22 chilometri Est da Sidone) in base all'accordo siro-palestinese del mese scorso, durante la notte fra sabato e domenica hanno ripreso la città. Un comunicato dell'alleanza afferma: *«I siriani avanzano su Rum, che dista meno di tredici chilometri da Sidone. Dopo pesanti sbarramenti d'artiglieria, hanno continuato a procedere verso il porto»*.

Un altro giornale indipendente, *«Al Anwar»*, afferma che la Libia ha fornito ai musulmani di Rum circa duecento veicoli blindati, tramite un bastimento giunto a Sidone.

Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) ha intanto accusato l'ambasciatore libanese in Belgio, Antoine Francis, di fungere da mediatore per la fornitura di armi israeliane ai cristiani del Libano. I palestinesi hanno spesso accusato i cristiani di prendere armi da Israele, ma non sono mai riusciti a fornire alcuna prova di questo: per la prima volta oggi è stato pronunciato e scritto il nome di persone accusate di *«collaborare con i sionisti per ottenere armi»*. *(Ansa)*

Siria: un generale il nuovo premier

Damasco, 1 agosto.

Il primo ministro siriano Mahmud Ayubi ha rassegnato le dimissioni ed è stato sostituito dal generale Abdul Rahman Khalifawi. Si ignorano i motivi della decisione di Ayubi. Il neo primo ministro Khalifawi aveva già capeggiato tre precedenti governi.

Tra gli obiettivi principali del successore di Ayubi vi sarà quello di promuovere iniziative militari capaci di porre fine alla sanguinosa guerra civile in Libano.

La politica della "frontiera aperta"

I primi operai libanesi già al lavoro in Israele

(Dal nostro corrispondente)
Tel Aviv, 1 agosto.

I primi operai libanesi hanno cominciato oggi a lavorare in Israele. Si tratta di qualche contadino e di 15 lavoratori (8 donne e 7 uomini) che hanno svolto la loro attività nella manifattura di tabacchi Dubek, a Safed, nell'alta Galilea. Il tabacco era stato coltivato nel Libano e gli operai — che ricevono gli stessi compensi di quelli israeliani e godono delle stesse previdenze sociali e assicurative — sono stati addetti al lavoro di cernita e di raschiatura.

Il piccolo gruppo odierno costituisce l'avanguardia di un gruppo più cospicuo, che si ritiene sarà addetto a lavori forestali e per la raccolta di frutta. Si parla anche della possibilità che vengano lavoratori e addetti all'edilizia, ma i sindacati sono contrari per tema della concorrenza e affermano che la scarsezza dei lavori edilizi nella regione pone già dei problemi ai braccianti locali e si rammaricano che non siano stati presi accordi tempestivi tra il Ministero della difesa e quello del Lavoro.

La politica delle frontiere aperte col Libano, praticata nelle ultime settimane (accoglimento di feriti e pronto soccorso nei dispensari di Metulla e di Dovev, spedalizzazione e interventi chirurgici negli ospedali di Haifa e della Galilea, acquisto e vendita di prodotti deperibili e generi di prima necessità sui mercati posti accanto alla rete confinaria) si sta quindi sviluppando.
g. r.

Il Reichsbruecke è sprofondato all'improvviso forse per un attentato

Vienna. I resti del Reichsbruecke crollato ieri mattina sul Danubio

Crolla un ponte a Vienna: 4 morti

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 1 agosto.

Il vecchio Reichsbruecke (ponte dell'Impero), orgoglio e vanto dei viennesi, l'unico che i nazisti non fossero riusciti a far saltare, è improvvisamente crollato stamane, sprofondando nelle acque del Danubio e trascinando nel vuoto un autobus cittadino e un'utilitaria. Nel crollo sono periti i quattro giovani che viaggiavano sull'auto, mentre è rimasto incolume l'autista del mezzo pubblico. Il pullman è infatti finito nel letto del fiume in posizione di corsa, dritto sulle ruote e senza rovesciarsi. Riuscito ad uscir fuori dal posto di guida, l'autista si è afferrato a una trave e qui ha atteso di venir tratto in salvo.

Rimane da chiedersi come possa essere crollata all'improvviso una costruzione del genere e tirare al tempo stesso un grosso sospiro di sollievo per l'ora in cui il disastro è avvenuto. Se il Reichsbruecke anziché profondare nelle prime ore del mattino fosse finito nel Danubio all'ora di punta ben più alto sarebbe stato il numero dei morti. Il Reichsbruecke, costruito cento anni fa e poi rinnovato nel 1934, era quotidianamente attraversato da centinaia di automezzi diretti dai quartieri settentrionali di Vienna a quelli meridionali.

Mentre tecnici e autorità sono impegnati a far luce sulla dinamica del crollo, non si esclude l'ipotesi che si possa essere di fronte a un attentato dinamitardo. Si tratta soltanto di un'ipotesi che dovrà essere suffragata da prove, che peraltro mancano. La polizia ha deciso di controllare tutti i ponti della capitale austriaca, ponendovi di guardia propri uomini.

A proposito del crollo, l'istituto meteorologico di Vienna ha detto che i suoi strumenti hanno registrato un impulso simile a quello determinato da una potente esplosione, ma hanno escluso che il crollo possa essere stato provocato da un terremoto. Mentre il traffico nella zona è stato interrotto, gli artificieri scavano tra le sbarre contorte e fra i blocchi di cemento [illegible] finiti nel Danubio per accertare la presenza di eventuali cariche di esplosivo o elementi che possano avvalorare l'ipotesi di un attentato.
e. p.

In fiamme tre case, un morto e gravi danni

Parigi: incendi per vendicare Peiper?

Un "gruppo amici" dell'ufficiale nazista (strage di Boves) ha rivendicato per telefono uno dei roghi

Parigi, 1 agosto.

Tre incendi, uno dei quali di origine dolosa e rivendicato dal «Gruppo amici Joachim Peiper», sono divampati la notte scorsa a Parigi, provocando la morte di un uomo e gravi danni materiali.

Una persona di cui si ignora ancora l'identità è morta sfracellandosi al suolo dopo essere saltata dal quarto piano di un albergo del diciottesimo «arrondissement», in cui era divampato un incendio. Un'altra persona, anch'essa saltata dalla finestra, è ricoverata all'ospedale e versa in gravi condizioni.

Nessuna vittima, ma gravi danni sono stati causati da un incendio scoppiato in Avenue de Breteuil, al centro di Parigi, in una casa di sette piani. Anche in questo caso gli inquirenti non hanno finora potuto stabilire le cause dell'incendio.

Una voce anonima, che ha dichiarato di parlare a nome del «Gruppo Joachim Peiper», ha rivendicato, in una comunicazione telefonica all'agenzia «France Presse», un incendio sviluppatosi all'alba di oggi in un palazzo del decimo «arrondissement». Il rogo non ha fatto né vittime né danni importanti, essendo stato spento dalla stessa portinaia dell'edificio. Le fiamme avevano infatti appena attaccato la ringhiera in legno delle scale quando la portiera, svegliata dall'abbaiare del cane, si è accorta del fuoco.

Joachim Peiper, 61 anni, criminale di guerra colpevole tra l'altro della strage di Boves in Piemonte, sarebbe stato ucciso il 14 luglio scorso a Traves (Est della Francia) nel suo casale da un gruppo di ignoti «vendicatori». Ma sulla sua morte sussistono dubbi. Fra le macerie della casa dell'ex colonnello completamente distrutta dal fuoco è stato trovato il corpo carbonizzato di un individuo che non si è ancora riusciti ad identificare. (Ansa)

Uganda: arrestati nove generali?

Nairobi, 1 agosto.

Nella sua edizione domenicale il giornale di Nairobi *The Nation* afferma che il ministro della Difesa ugandese generale Mustapha Adriki ed altri alti ufficiali ugandesi si troverebbero agli arresti domiciliari in un albergo di Kampala *«come misura precauzionale anti-rivolta»*.

Secondo il giornale oltre al gen. Adriki, che è anche Capo di Stato maggiore dell'esercito, il gruppo agli arresti comprenderebbe i comandanti generali delle quattro unità militari di stanza a Kampala, il comandante del reggimento motorizzato Malire (una unità d'assalto), i comandanti dei reggimenti dei marines, dei paracadutisti e del «commando». *(Ansa)*

Atletica e boxe consacrano gli ultimi campioni dei Giochi

L'OLIMPIADE CHIUDE

Il bottino azzurro

Due oro

[illegible] ZOTTO (Scherma)
KLAUS DI BIASI (Tuffi)

Sette argento

GIORGIO CAGNOTTO (Tuffi)
CONSOLATA COLLINO (Scherma)
GIUSEPPE MARTINELLI (Ciclismo)
SARA SIMEONI (Atletica)
MARIO ALDO, TULLIO E TOMMASO MONTANO, MAFFEI E ARCIDIACONO (Scherma, sciabola a squadre)
CALATRONI, COLETTI, DAL ZOTTO, CARLO MONTANO E SIMONCELLI (Scherma, fioretto a squadre)
ALBERANI, BARACCHINI, MARSILI, [illegible], GIANNI E RICCARDO [illegible] DE MAGISTRIS, GHIRELLINI, CASTAGNOLA, D'ANGELO, PANERAI, [illegible] (Pallanuoto)

Quattro bronzo

GIAN CARLO FERRARI (Tiro con l'arco)
[illegible]ALDESCO BALDI (Tiro a volo)
FELICE MARIANI (Judo)
ROBERTO FERRARIS (Tiro a segno)

I nostri atleti più bravi

Klaus Dibiasi

(Dal [illegible] inviato speciale)
Montreal, 1 agosto.

Qualcuno vorrebbe che Klaus Dibiasi continuasse a tuffarsi. Il presidente della Federazione, Parodi, spera che non abbandoni l'attività. Ma lui, Klaus Dibiasi, è deciso: a fine stagione appenderà il costume da bagno al chiodo. «Perché — si chiede il campione — dovrei continuare a pareggiare? Per fare la fine del poveretto, per chiudere la carriera compatito con settimi o ottavi posti? No, mi dispiace, non desidero un declino progressivo, umiliante per me che ho avuto la fortuna di essere sempre tra i primi. Voglio lasciare in bellezza con il ricordo di una grande vittoria, forse la più bella, senz'altro la più sofferta. Diciotto anni di tuffi mi bastano, mi hanno dato tutto quello che un atleta poteva desiderare. Ora voglio pensare a me stesso, devo costruirmi una vita, cercare di raccogliere i frutti di quanto ho fatto finora».

Dibiasi non ha più voglia di tuffarsi. Lo farà ancora per difendere i colori della squadra italiana in Coppa Europa, ma soltanto perché lo ritiene un dovere. «A ventinove [illegible] — [illegible] tinua — il fisico a certi livelli non li regge più dopo averlo sfruttato al massimo per tanto tempo. Se non mi tuffo sto benissimo, ma, dovendo allenarmi, fare ginnastica, saltano fuori i malanni da tutte le parti. I miei tendini ormai sono [illegible] un campo di battaglia dopo un bombardamento. E poi forse il sacrificio psicologico è ancora troppo grande. Vedi certi ragazzini come l'americano Louganis che si tuffano con una semplicità che ti fa rabbia. Ti identifichi con loro e pensi che è passato tanto tempo da quando eri giovane, sei che sono pieni di energia e di coraggio, che hanno un avvenire».

Il duello con Gregory Louganis, una battaglia sportiva e psicologica che l'azzurro ha vinto contro il sedicenne statunitense, ha reso più grande l'impresa di Klaus Dibiasi, più bella la [illegible] quarta Olimpiade, più luccicante la sua terza medaglia d'oro. «Sono contento — dice con un sorriso aperto il campione — perché ho vinto superando un avversario fortissimo, pesandogli quasi idealmente la [illegible]. E' lui il Dibiasi di domani. Mi dispiace, invece, che con l'abbandono mio e di Giorgio Cagnotto in Italia per il momento non ci sia rimasto molto: Claudio De [illegible] è bravo e c'è pure qualche ragazzino che fa buoni progressi ma manca la base».

[illegible] questo [illegible] Dibiasi spera di fare breccia nella resistenza che trova nell'inserirsi come ex atleta. Klaus vorrebbe fare l'allenatore perché ne ha la stoffa ma le possibilità non sono molte. La Federazione gli offrirebbe il posto di tecnico federale, ma questo significherebbe togliere ai padre. A Bolzano, dove l'azzurro risiede praticamente dalla [illegible] sa di non poter trovare molti aiuti. La sua società, la «Bolzano Nuoto» non ha i mezzi per [illegible] struire un complesso efficiente per il suo campione. Se tutti gli enti locali riunissero le loro forze, probabilmente ci sarebbe almeno una possibilità, ma Dibiasi è al centro di una antipatica polemica che si trascina da tempo. I dirigenti sportivi di lingua tedesca (e anche una parte dell'opinione pubblica) non perdonano al tuffatore di non aver lasciato la «Bolzano Nuoto» (di estrazione italiana) per un club che sia veramente altoatesino.

Una situazione difficile, assurda, che quasi certamente costringerà Klaus a fare l'emigrante, a rimanere a Roma dove si trova ora o a trasferirsi altrove dove qualcuno gli offrirà un posto d'allenatore di tuffi con garanzie per il futuro. «Questo — conclude il vincitore della medaglia d'oro della piattaforma — è il mio più grosso problema. Ora però, per qualche tempo, non voglio pensare a nulla. Desidero restare vicino alla mia ragazza, Betty e andare a pescare. Per qualche tempo posso vivere felice nel ricordo di una sera, martedì 27 luglio, che è stata la più [illegible] della mia vita». La leggenda di Klaus Dibiasi per il momento si interrompe. Ma forse un giorno potrà continuare quando lo vedremo accanto a qualche giovane, intento a dividere con lui dall'altra parte della barricata, gli attimi, terribili e gioiosi, di una finale olimpica.

Una medaglia d'oro olimpica a 19 anni. Quanti giovani sono riusciti in una simile impresa? Quanti vorrebbero arrivarci? Quanti campioni con anni e anni di attività alle spalle, che nella loro vita hanno vinto tutto, non hanno mai centrato [illegible] obiettivo così importante e dovranno rinunciare, chiudendo la carriera, prima di avere una così grande soddisfazione? Fabio Dal Zotto ha avuto tutto questo, all'improvviso, senza averci mai pensato. E non si è montata la testa.

Era venuto a Montreal per tirare di sciabola e si è trovato campione olimpico di fioretto. Un «colpo» da autentico D'Artagnan [illegible] messo in ginocchio tutti, rivali e compagni di squadra. I primi sono rimasti sorpresi, hanno gridato allo scandalo, dicendo che quella del giovane Dal Zotto non è scherma ma alta acrobazia; i secondi sono rimasti sbalorditi, visto che normalmente in allenamento lo battevano con una certa facilità. Esponente di quella nouvelle vague che gli esperti definiscono dei «touchous», cioè dei toccatori, Dal Zotto ha sconvolto un ambiente fra i più conservatori e questo può essere anche un grande merito.

«Per quale motivo — dice il fiorettista — io dovrei uniformarmi alle loro azioni? Basta rispettare i regolamenti. Si chiede di colpire l'avversario avendo i piedi a terra? E io lo faccio. Se sbaglio, se sono in volo, mi annullano la stoccata. La scherma è uno sport, deve forzatamente comportare una preparazione atletica, deve essere una prestazione fisica. Non mi pare ci sia nulla di straordinario. Se a qualcuno non piace, può girarsi da un'altra parte».

[illegible] nella [illegible] scuola — L'avversario studia, prepara il colpo secondo il manuale, ripassa mentalmente la stoccata e nel frattempo si trova infilzato dall'azzurro che, fra l'altro, è più dotato di un allungo di braccio notevole (Fabio è alto 1,90). «Se i nostri duelli — continua Dal Zotto — fossero autentici, come una volta, quando saper [illegible] di scherma poteva anche significare sopravvivere, chi avrebbe ragione? Coloro che vogliono a tutti i costi rispettare una scuola, una teoria, o chi in pratica colpisce l'avversario e lo mette a k.o.?».

Tanta sicurezza, tuttavia, non arriva a caso. Dal Zotto in realtà è un figlio d'arte. La mamma, che si chiamava, da sposare, Borella, è stata una campionessa italiana [illegible] cugino, pure a nome Borella, è una delle migliori speranze dei vivai italiani. Dice Edoardo Mangiarotti, il grande campione del passato, che ora si occupa dei nostri atleti: «Avremmo potuto portare anche il giovane Borella a Montreal, ma non abbiamo voluto [illegible] esperimenti. E' comunque quello una [illegible] che promette bene. Per Dal Zotto vedo un avvenire di grande sciabolatore. Come fiorettista forse ha avuto la fortuna di sorprendere tutti. Se gli avversari avessero avuto la pazienza di studiarlo meglio, come ha fatto il francese Talvard, forse non avrebbe vinto il titolo. Ma la fortuna premia gli audaci. Fabio è un atleta istintivo. Se nel tentativo di insegnargli qualcosa, con tutta probabilità peggiorerremmo le sue prestazioni. Quando va in pedana è meglio fargli fare due ore di assalti che non un'ora di scuola e una di combattimento».

Veneziano, residente a Mestre un ragazzo un po' allampanato, gli occhi profondi e infossati, Fabio Dal Zotto ha racchiuso nella sua medaglia d'oro un po' tutto lo spirito italiano, anche nello sport. Se Fellini non avesse già terminato il suo film e dovesse trovare un attore per fargli interpretare Casanova giovane, avrebbe in Dal Zotto il protagonista ideale, visto che al veneziano piacciono molto le [illegible] gazze. La fantasia, l'improvvisazione [illegible] hanno dato alla squadra azzurra una vittoria insperata, in un certo senso è stato proprio l'opposto di quanto è successo con Dibiasi: per il tuffatore il titolo olimpico è stato il frutto di una volontà ferrea, dei sacrifici, della concentrazione. Da un polo all'altro, dunque, le due uniche vittorie italiane a Montreal.

Cristiano Chiavegato

Fabio Dal Zotto

Gioia di Walker

Montreal. L'esultanza di John Walker sul traguardo [illegible] metri (Telefoto)

La vera rivincita degli Usa nel pugilato (5 titoli), però non si è visto un "re del ring„

Una notte con tanti pugni ma pochi brividi

Montreal. Il k.o. del cubano Sixto Soria inflittogli dallo statunitense Leon Spinks, olimpionico dei pesi mediomassimi (Tel.)

Il match più noioso quello dei massimi vinto dal cubano Stevenson - Il [illegible] precedenti dei fratelli Spinks, Michael e Leon - Davis il pugile migliore

(Dal nostro [illegible] speciale)
Montreal, 1 agosto.

Sono le tre di notte (ora italiana) e si sta svolgendo l'ultima ripresa dei 137 combattimenti che hanno «filtrato», a suon di cazzotti, gli [illegible] incontri decisivi per la finale del pugilato. Da sei minuti Teofilo Stevenson, celeberrimo massimo cubano, non fa nulla. Cerca, con appena accennati «jab» sinistri, di aprire la guardia [illegible] ragazzone romeno, Mircea Simon. Costui arretra soltanto, i guantoni chiusi sul volto, terrorizzato. Forse intende finire in piedi e raccontare poi per il resto della vita d'aver disputato tre «rounds» col magnifico Teofilo, ai suoi bei di giovanili. Il pubblico [illegible] satanato del «forum» canadese [illegible] di rabbia, [illegible] ondate di «Uhu» [illegible] paiono tempesta.

Improvvisamente — manca un minuto e mezzo [illegible] e i due pesi [illegible] si [illegible] scambiati un solo colpo — il buon Mircea cerca [illegible] portare un destro, vi riesce: stupore, urla d'incoraggiamento. Teofilo infatti indietreggia. Un altro destro del romeno. Ancora Teofilo è colpito. Nel peggior incontro per un'Olimpiade, a detta di tutti, sta a vedere che succede, in sessanta secondi un avvenimento clamoroso. [illegible] no. Teofilo, costretto a scoprirsi, porta un sinistro dignitoso, lo doppia [illegible] una sventola di destro, il pallido Mircea si avvita, stramazza, si rialza su con la gamba destra ormai rigida. Vola la spugna dall'angolo del [illegible] Teofilo Stevenson vince la sua seconda Olimpiade. Il pubblico sfolla [illegible] soddisfatto. La notte piovosa di Montreal ha infatti covato in questa arena oltre quattro [illegible] di boxe fin troppo semplicistica, che solo in rare occasioni è riuscita a donar brividi o bellini tecnici apprezzabili.

Ha vinto, secondo matematica e medagliere, la squadra statunitense, vendicandosi — almeno in questo settore, durante la sua peggior Olimpiade — dello smacco subito a Monaco. Nel '72, infatti, a Cuba toccarono tre «ori», due andarono all'Urss, uno solo agli Usa. Stavolta, i pugili a stelle e strisce ne catturano cinque, i cubani ripetono i tre successi (ma avevano sei finalisti su undici) e l'Urss rimane a bocca asciutta. Il più grande intenditore di boxe americano, Nat Fleischer, commentando il declino del dilettantismo pugilistico — minato per il «boxing» professionistico — diceva: «Da [illegible] hanno [illegible] il suicidio di [illegible] cupazione, le palestre si sono svuotate». E dovremmo aggiungere, noi [illegible]: da quando sono state aperte le palestre di karatè, i saloni di bellezza (dimagrire come obbligo sociale) [illegible] aspiranti pugili hanno disertato la fatica. Un minimo stipendio placa le loro esigenze economiche: se non hai fame, [illegible] ti lascerai spaccare i sopraccigli dai guantoni altrui. La [illegible], tagliente in termini economici, è tutta qui, brutalmente.

Un certo Alì

[illegible] è accaduto che certi giovanotti americani neri hanno visto un [illegible] alias Alì. Ne hanno tratto non solo una lezione di stile, lo hanno subito scelto come [illegible] poscuola di [illegible] tecniche pugilistiche, soprattutto lo hanno eletto esempio di spavalderia, di comportamentismo. E qui sono nati i nuovissimi Davis, gli stessi, seppur mediocri, fratelli Spinks. Questi ultimi, Michael e Leon, l'uno di [illegible] chili, l'altro di 81, hanno reso molto felice la madre venuta a Montreal: [illegible] a casa con due medaglie d'oro, traguardo non frequente in una famiglia di pugili.

Se le meritano: bruttissimi, feroci, accaniti come Frazier, non lasciano certo boxare i dilettanti avversari: il primo praticamente distrugge l'unico russo, un povero mongolo dagli occhi già abbottati e con un sopracciglio cucito nella lunga odissea delle qualificazioni: si chiama Riskiev e va a terra tre volte finché lo giudicano battuto per «kappaò» tecnico. Poi, avversario del nero americano (con il fratello e la madre paiono tre bocche da pescecani: incontrarli in un angolo buio è peggio che trovarsi di fronte un gorilla drogato) arriva il superbo Soria, cubano, amico di Stevenson, grande speranza del nuovo pugilato caro a Fidel Castro. Soria ha un [illegible] diritto micidiale, ma bisogna che lo lascino boxare. Aspetta che il suo rivale apra la guardia: ha vinto quasi sempre per «kappaò» durante le eliminatorie. Bene: Spinks II lo assalta come uscendo da una trincea, creando girandole di colpi, frastornando la lucidità avversaria. Un macello: l'americano, chiaramente professionista (diventerà uno di quei «mattatori» [illegible] per poche centinaia di dollari girano il mondo al servizio delle vittorie altrui) riduce il bel Soria in un pupazzo da bersaglio, non lo lascia distendere in azione, e con triplici martellamenti lo piega al «kappaò». Mamma Spinks può tornarsene a casa felice coi suoi due figlioletti così micidiali.

Devo però parlare di un terzo americano, il migliore: si chiama Howard Davis, è eleganzissimo, ex campione del mondo dei dilettanti e novella medaglia olimpica al limite dei 60 chili. Affronta il romeno Cutov che è un fior di «armadio», coraggioso, il migliore degli europei. Costui perde ai punti e può ringraziare il suo stoicismo oltre ai vari protettori. Perché Davis è un campione di una potenza, uno stile, un'inventiva eccezionali.

E' spavaldo

E' atleta alto, ben muscolato, spavaldo, non ha [illegible] vent'anni, [illegible] cambiar [illegible] per la [illegible] del [illegible] critico, scatena «serie» di destri e [illegible] imprevedibili, ha un «jab» che è un'autentica frustata [illegible] si vede arrivare, mai partire) [illegible] ascolto Benvenuti Giovannino sospirare, con la sua vocina: «Oddio, questo [illegible] viene in Europa [illegible] tutti. Oddio, la boxe è un'arte, però non devi [illegible] colpire, ogni colpo ti [illegible] il cervello. Oddio che meraviglia». E raggrinziva il volto come se tutti quei [illegible] precipitassero a valanga [illegible] lui.

Vorrei risparmiare al lettore i dettagli [illegible] altri combattimenti: non fanno storia. Ma due rilievi importanti bisogna sottolinearli: è decisamente finita la supremazia dell'Est, che spediva sul ring olimpico sergenti o capitani [illegible] anni, con [illegible] combattimenti sulla schiena. Costoro incontravano dei pivelli inesperti e truccavano il successo. [illegible] sono questi pivelli — se è lecito usar simile termine — a mandare in pensione [illegible] o capitani truccati da dilettanti. Secondo rilievo: i cubani, grande rivelazione di quattro anni fa a Monaco, dimostrano i loro limiti. Scelti con cura, impostati adeguatamente da allenatori polacchi e sovietici, mano tanto di palestra, [illegible] rabbia da ring. Se hai un buon fisico e [illegible] e nasci a Cuba, puoi entrare nella selezione dilettantistica (sono oltre quindicimila i giovani che fanno pugilato, nell'isola castrista) però correrai [illegible] i tuoi rischi [illegible] i più scaltri e cattivi americani. La [illegible] di fondo per accettare [illegible] la boxe [illegible] dalla parte cubana, ma [illegible] cattiveria non catturi medaglie col solo [illegible] pugno» [illegible] ti farai strada, se trovi dei bicchi lottatori che badano unicamente a menare. Qui il limite dei cubani, chiarito [illegible] a Montreal. Dal quale limite non sfugge neppure il divino Teofilo. [illegible] dice uno che [illegible] boxe: «Non voglio [illegible] toccare [illegible] pugni avversari. Assolutamente non voglio essere sfigurato». Discorso accettabile, che però possiamo [illegible] durre così: Stevenson farà bene ad evitare qualsiasi avventura [illegible] i professionisti. [illegible] salisse su un ring [illegible] un massimo vero, ne uscirebbe [illegible] pezzi.

[illegible] «forum» canadese è finita la nottata. Nell'aria c'è odore di unguenti, [illegible] razioni cubane, di sigari masticati e fumati malgrado il divieto. Se ne [illegible] i «vip» su lunghe macchine, se ne vanno i pugili [illegible] occhi tumefatti, nasi incerottati. I marciapiedi sono umidi e scivolosi. L'aria che arriva dall'Atlantico ha pesantezze tropicali, i cubani salgono sul pullman con musi lunghi [illegible] sì, come tutti [illegible]

Giovanni Arpino

Bilancio nell'atletica: se gli statunitensi non avessero tanti campioni di colore sarebbero quasi a terra, i sovietici sono in declino

TRA USA E URSS HA VINTO LA GERMANIA EST

Nell'ultima giornata hanno fatto sensazione le sconfitte di Shorter nella maratona, di Stones nel salto in alto [illegible] di Wohlhuter nei 1500 metri - Nebiolo commenta la partecipazione degli azzurri: "Siamo soddisfatti dei trentadue atleti portati [illegible] Montreal, 13 [illegible] entrati in finale"

Montreal. La grande gioia del polacco Wazola, che contro tutte le previsioni ha vinto la medaglia d'oro nel salto in alto

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 1 agosto.

L'ultimo nome a comparire sul tabellone elettronico dello stadio olimpico è stato quello del boliviano [illegible], [illegible] sessantesimo ed ultimo nella maratona, con il tempo [illegible] due ore e [illegible] minuti abbondanti, roba da [illegible] passano. Per lui, forse, l'importante [illegible] consisteva per davvero [illegible] partecipare. [illegible] certo non [illegible] stato così nel resto del pomeriggio per i campioni che si erano battuti nelle ultime gare in pista, come per chi è [illegible] in lizza per la vittoria nella stessa maratona. Rivalità anche feroci [illegible] via affiorate. [illegible] del resto [illegible] tutto il programma d[illegible]: la tradizionale sfida Usa-Urss, sottolineata da un pubblico peraltro semplicistico agli occhi di chi ormai sa che nello sport ci sono ben altre forze in campo, ha finito per andare alla Germania Est come totale di medaglie d'oro, d'argento e bronzo, unendo le forze di ragazzi e ragazze. E da [illegible] nimento ha suonato anche l'ultima gara con [illegible] vittoria di Cierpinski, la maratona, quando tutti guardavano a Shorter che aveva cominciato piuttosto baldanzoso, al comando.

Se l'Urss ha [illegible] un declino (di atleti e di istituzioni) sul quale varrà la [illegible] di ritornare con maggior calma, gli S[illegible] Uniti ha[illegible] preso batoste secche in atletica proprio nell'Olimpiade che pareva [illegible] più favorevole, nel periodo giusto per la loro miglior forma, a due passi da casa e con l'appoggio di foltissime comitive [illegible] tifosi. Invece, per restare all'ultima giornata che pareva loro favorevole, ha perso Shorter, è stato strabattuto Stones nella durissima gara di alto combattuta sotto la pioggia (con gran gioia degli spettatori canadesi, che non gli [illegible] ancora perdonato le sbruffonate dell'altra settimana), è stato ridicolizzato ancora una volta Wohlhuter, che ha [illegible] la figura del pollo nella finale [illegible] 1500 metri: era la gara di maggior prestigio dell'atletica, è stata vinta dal neozelandese John Walker, che ha salvato [illegible] extre[illegible] ma con autorità il bilancio [illegible] una squadra venuta per [illegible] minare il mezzofondo.

Agli Stati Uniti sono andate la 4 x 100 e la 4 x 400: il primo rilievo, è che se non [illegible] in campo [illegible]nti atleti di colore sarebbero a terra, avrebbero vinto la sola medaglia d'oro di Bruce Jenner, il dio pagano della religione del decathlon che predica ad [illegible] gruppo di attoniti fans capeggiati dalla moglie (la quale, dicono, ha persino dovuto ricorrere allo psichiatra [illegible] era [illegible] dal marito, che gli parla di gare e di medaglie dal mattino alla sera). [illegible] a Shorter si possono concedere molte attenuanti (ed il secondo posto nella maratona, dopo 42 chilometri e rotti [illegible] corsa sotto la pioggia, non è [illegible] da poco). Il grande sconfitto della giornata conclusiva è stato Stones, primatista mondiale con metri 2,31, battuto sul campo dal favoloso giovane polacco Wazola e dal cana[illegible] Greg Joy, e sconfitto come uomo per l'antipatia che [illegible] saputo crearsi attorno non solo [illegible] [illegible] dichiarazioni che hanno urtato il Quebec, ma con ogni suo atteggiamento.

Jacek [illegible]la, volto [illegible] ragazzino [illegible] [illegible] fisico [illegible] solido malgrado i venti anni scarsi, [illegible] metro e novantasei di statura con due gambe che sembrano trampoli, ha dimostrato la forza e la grinta di un ve[illegible] vincendo [illegible] metri 2,25, misura realizzata sotto una pi[illegible] batt[illegible], con una pedana inzuppata, ambiente molto difficile in particolare per uno [illegible] del «Fosbury». Dietro Wazola, che aveva già dimostrato il suo valore re[illegible]temente a Milano contro gli azzurri, è terminato per la gioia del pubblico canadese Joy, un bell'atleta ventenne di un metro e 91 di statura; terzo Stones, che con i suoi 23 anni è già un «vecchio» al confronto dei due pivelli che l'hanno preceduto. Wazola ha davanti un avvenire luminoso, nella corsa al 2,35 è senza dubbio il favorito, a patto che non si distragga troppo. Varsavia è piena di tentazioni per [illegible] ragazzo [illegible] lui, nella città vecchia discoteche e bar capitano[illegible] della gioventù più libera e vivace del mondo.

John Walker nei [illegible] metri ha realizzato finalmente la grossa vittoria internazionale che cercava dopo la serie di [illegible] ad alto livello che ha disputato di *meeting* in [illegible] *ting* in tutto il mondo. Ha vinto di forza, come è nel suo carattere, ma ha dimostrato di non essere certo un cavallone sprovveduto in fatto di tattica.

E' partito all'attacco con decisione ma solo al mom[illegible] giusto, prima affacciandosi al largo del battistrada Coghlan (alla campana) e poi allung[illegible] decisamente ai 300 metri finali. Solo Van Damme è riuscito a reggere, seppure a distanza: [illegible] i secondi posti nei 1500 e negli 800 metri il belga ha ribadito la sua classe, laureandosi miglior mezzofondist[illegible]uropeo, degno erede di Roger Moens.

Eamonn Coghlan, il biondo irlandese [illegible] quale avremmo scommesso qualcosa per una medaglia (dietro Walker, s'intende) ha deluso malgrado il quarto posto, essendo andato ad [illegible] quando — possedendo uno spunto notevole in arrivo — avrebbe fatto meglio a restare in agguato per piazzare la botta allo [illegible]. Walker è stato premiato da lord Killanin, una presenza chiaramente polemica nei confronti dei Paesi africani.

Per l'atletica azzurra, [illegible] gare delle Olimpiadi si [illegible] concluse [illegible] gli ottimi piazzamenti nella maratona (e con il rammarico per il ritiro di Cindolo), nonché [illegible] il sesto posto della staffetta 4 x 100, [illegible] piazzamenti [illegible] e sincero se si pesano i valori nei vari quartetti.

Alla fine delle gare, il presidente della Fidal, Primo Nebiolo, [illegible] tribuna, ha fatto [illegible] punto ufficiale [illegible] nostra partecipazione olimpica nell'atletica. *«Siamo soddisfatti* — ha detto — *in quanto dei tren[illegible] atleti portati a Montreal, tredici [illegible] entrati in finale, alcuni hanno stabilito nuovi record nazionali, e comunque tutti si [illegible] battuti al livello dei loro limiti personali. La magnifica medaglia d'argento di Sara Simeoni, poi, ripaga l'atleta di tanti sacrifici ed è il [illegible] fiore all'occhiello».*

Bruno Perucca

Per Juantorena il cuore della gente

Ex ballerino di rione e adesso "re,, di Cuba

Montreal. Juantorena, uno dei protagonisti dei Giochi [Tel.]

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 1 agosto.

«Pobres, como todos in Cuba», risponde Alberto Juantorena a chi gli chiede delle origini della sua famiglia, di come vivevano i suoi prima della rivoluzione di Fidel Castro. Pochi gli credono, perché nel suo modo di fare, nell'eleganza naturale del comportamento, ci sono segni di una classe che non è solo frutto della potenza del suo scoli. «La spesso suo modo di parlare — dice Gianni Minà che lo conosce bene e che, avendo sposato [illegible] cubana, può interpretare [illegible] sfumature — denuncia una origine diversa». Ma lui non accetta il ruolo di erede di una classe borghese ora scomparsa, lo fa [illegible] tanta fermezza e dignità che non [illegible] può non credergli.

«Da ragazzo — ricorda — ero sempre nelle strade di Santiago, dove sono nato. Abbiamo laggiù il più [illegible] [illegible] nevale di tutta l'isola, ero uno dei più promettenti ballerini delle "comparse" del mio rione. Poi ho iniziato a giocare a basket, ma valevo poco. Solo nell'atletica mi sono realizzato in pieno, come sportivo e come uomo».

La sua dote maggiore, al di là di quelle che esprime in pista, sta nel modo con il quale riesce a godere dei suoi successi senza cadere negli isterismi che sono propri di tanti campioni. «Superare le emozioni, non farsi prendere dai nervi — spiega — sono [illegible] primo passo per vincere». E' l'idolo della delegazione cubana, lui e Stevenson sono i personaggi di [illegible] [illegible] a Montreal di una squadra fra le più simpatiche, oltre che fra le più forti. A fine carriera lo aspetta di sicuro un ruolo preminente nella organizzazione politica del paese. Fidel Castro lo ammira moltissimo [illegible] non solo per le affermazioni in gara. E' abile e pronto nelle risposte. Lo hanno interrogato sulla questione africana, gli hanno chiesto come mai Cuba non si è schierata sul fronte dei ritiri, per protesta contro la Nuova Zelanda, e lui: «N[illegible] facciamo parte del blocco africano, tutto qui. Ma in quanto a lottare contro ogni forma di razzismo, e quindi dell'apartheid, siamo in prima linea. La rivoluzione non è una cosa che si fa e poi si dimentica[illegible] è [illegible] milizia permanente. La rivoluzione ha nelle armi [illegible] prima identificazione, ma poi diventa una questione di comportamento quotidiano, di continua verifica».

Saluta la folla [illegible] il pugno chiuso, gli ritornano valanghe di applausi. Ha conquistato tutti, ormai, con il calore che emana dalle sue vittorie, dalla sua spiccata personalità. Tutti vogliono sapere quanto durerà, per quanto lo vedremo ancora negli stadi. «Compirò venticinque anni a dicembre — dice — non [illegible] certo vecchio e penso di resistere sino alle Olimpiadi di Mosca, anche se mi aspetto rivali sempre più forti. I tendini? Sono stato operato due volte, spero che non mi facciano più brutti scherzi. La provo di questi giorni in Canada, [illegible] un clima spesso umido, mi conforta. Non ho sentito dolori malgrado le prove ripetute che [illegible] sostenuto».

Dopo batterie e le finali di 800 e 400 metri, dove ha dominato [illegible] campo, [illegible] abbiamo rivisto in pista con la stessa «carica» nelle batterie e nella finale della 4x400. Quando parte per la [illegible] frazione, dalle gradinate sale un boato. Prima sommesso, per i cento metri iniziali quando il suo fisico poderoso [illegible] l'assetto di spinta, quindi fragoroso non appena la macchina da corsa arriva al massimo dei giri. L'impressione è semplicemente stupenda, la televisione del resto ha propagato in tutto il mondo immagini [illegible] non necessitano [illegible] molti commenti.

Il suo nome completo è Alberto Juantorena-Danger, un nome che farebbe da solo la fortuna di un romanzo d'avventure. Dicho che Cuba deve molto, anche nello sport, alla spinta avuta dai tecnici dell'est europeo, sottolinea le qualità professionali ed umane del suo trainer, il polacco Zigmund Zabierzowski, ma [illegible]n orgoglio tutto latino aggiunge anche: «Abbiamo saputo imparare con umiltà, adesso siamo pronti a procedere da soli. Il nostro è un paese antico, che è rinato a nuova vita dall'assalto alla Casa Moncada, dall'abbattimento [illegible] [illegible] vecchio regime totalitario». A Cuba stanno impazzendo per lui. «Abbiamo inaugurato al momento giusto la tv a colori», ci dice un tecnico che in primavera è stato a lungo a Roma per vedere come la nostra tv si preparava allo stesso passo.

Adesso, finiti i Giochi, il primo traguardo di Alberto Juantorena è il completamento degli studi all'istituto superiore di Marianao. [illegible] per diventare professore di educazione fisica, vuole proseguire perfezionando le lingue, addentrandosi in materie economiche. «Ma [illegible] poi la vita di tutti i giorni — sostiene — ad essere una ottima scuola. Anche per questo lo sport è una cosa favolosa. I viaggi, i contatti con gli altri giovani, i discorsi, tutto serve a diventare cultura se si riesce a conservare un certo distacco critico».

E intanto corre, vola, con il suo fisico poderoso di un metro e 91 per 84 chili, con la sua zazzera folta, il viso olivastro che quasi non [illegible] disce lo sforz[illegible] Persino [illegible] suo modo di voltarsi a guardare gli avversari, per controllarne le posizioni, non ha nulla di strafottente, non irrita chi lo insegue. Se altri, da Viren a Quarrie, da Szewinska a Jenner, dalla Kazankina alla Szewinska hanno sbalordito [illegible] questi giochi, nessuno ha conquistato il cuore della gente come lui. [illegible] p.

"Sparerò sull'americano che ha sputato sul Quebec,,

Stones minacciato di morte

(Dal [illegible] inviato speciale)
Montreal, 1 [illegible]

Momenti di [illegible]ia, diciamo pure di paura, per Dwight Stones, durante le ultime fasi della per lui sfortunata gara di salto in alto. Due poliziotti lo hanno avvicinato mentre era ancora in pedana, per avvertirlo che avevano ricevuto una telefonata minacciosa nei suoi confronti: «Sparerò all'ameri[illegible] [illegible]e ha sputato sul Quebec». Se era praticamente certo [illegible] si trattasse di [illegible] delle solite telefonate allarmistiche [illegible] qualche mitomane, i poliziotti canadesi, con il tatto che li contraddistingue, sono andati ad avvertire l'atleta chiedendogli se voleva essere protetto in campo. Non sappiamo come, se la polizia ha anche dei «gorilla» abili nel «Fosbury» al punto da poter seguire uno Stones in volo, sta di fatto che alla tensione per la gara ed alle difficoltà rappresentate [illegible] pioggia, si [illegible] aggiunta questa notizia a disturbare non poco l'atleta. In particolare sul podio. Stones si è ricordato dell'avvertimento dei poliziotti ed è parso rigido, [illegible]me impacciato, forse — pur essendo [illegible] primo a considerare le telefonate uno scherzo di pessimo gusto — ha pensato che in quel momento sarebbe stato un facile bersaglio. [illegible]po la premia[illegible], negli spogliatoi, l'atleta è stato avvicinato [illegible] nuovo dai poliziotti che gli hanno chiesto se desiderava un rapporto completo ma ha rifiutato.

Trattative fra i legali del giovane e i dirigenti sovietici

C[illegible] l'[illegible] del tuffatore russo?

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 1 agosto.

Pagina 164, quinto nome dall'alto del foglio. In sei righe di piombo il libro della squadra sovietica alle Olimpiadi 1976 presenta la «schedina» di Sergei Nemtsanov: tuffatore, nato il 23 gennaio 1959 a Leonidovo, studente, tesserato presso la «Dinamo» di Alma Ata, Kazachstan, alto un metro e sessantotto per cinquantasei chili e mezzo di peso, campione europeo [illegible] categoria junio[illegible] della piattaforma e del trampolino nel 1975. [illegible] adesso è famosissimo: la sua «scomparsa» dal villaggio olimpico — sia una fuga per amore o una ricerca di asilo politico — gli ha regalato una popolarità che nemmeno il più riuscito dei suoi «voli» in piscina poteva assicurargli. Ma chissà se ci sarà ancora spazio tipografico per lui nelle prossime edizioni dei libri sportivi dell'Urss.

Il caso Nemtsanov è entrato ora in una fase di attesa. I dirigenti sovietici hanno rinunciato alla [illegible] clamorosa protesta, che prevedeva addirittura l'ipotesi di un ritiro degli atleti impegnati in queste [illegible] ore di Olimpiade, e aspettano che il giovanotto si metta in contatto con loro; le autorità canadesi hanno ribadito che [illegible] [illegible] violare [illegible] leggi di quel [illegible]r le quali anche un minorenne può chiedere se vuole lo «status» di rifugiato politico) riportando con la forza [illegible]sanov al villaggio. E' fino al 31 agosto, data di scadenza del «visto olimpico» per i concorr[illegible] del [illegible], Sergei è li[illegible] [illegible] andare dove (e con chi) vuole in giro per il Canada.

La novità di oggi sta in una [illegible] di contatto tra alcuni avvocati canadesi — che hanno assicurato i loro servizi a Sergei Nemtsanov — e i rappresentanti della delegazione sovietica al Villaggio olimpico. Il dialogo dovrebbe continuare nei prossimi giorni, dando luogo così ad una vera e propria trattativa per la «restituzione» dell'atleta o per la sua permanenza in Canada. La notizia è stata data da un portavoce del ministero degli Affari Esteri canadese, il signor Jacques Loiseau.

Nello stesso tempo un rappresentante dell'Ufficio stampa del primo ministro Trudeau ha dichiarato ai giornali che [illegible] giovane sovietico si trova attualmente in qualche località dell'Ontario, cioè a Nord Ovest del Canada. Queste notizie confermano che le autorità canadesi [illegible] perfettamente al corrente della situazione e quindi [illegible] fermano i dubbi dei sovietici. Anche [illegible] Nemtsanov — come hanno dichiarato le [illegible]ità locali — non ha presentato una domanda ufficiale per ottenere asilo politico al ministero dell'immigrazione è chiaro che deve aver preso dei contatti [illegible] con gli appositi «servizi» canadesi. Non si spiegherebbe altrimenti come un ragazzo della sua età possa prendere certe iniziative avendo bisogno di denaro e dell'aiuto, se non altro, di un interprete. Si continuano a fare ipotesi sulla sua «fuga», pare accertato che almeno all'inizio, il motivo della sua scomparsa sia da collegarsi ad una storia d'amore. Non si parla più di una giovane nuotatrice inglese, ma di una canadese che attualmente lo avrebbe ospitato presso dei suoi parenti.

Dov'è Nemtsanov?

I canadesi intanto si dimostrano, dal punto di vista sportivo, preoccupati per le conseguenze dell'ira chiaramente manifestata dai sovietici. In particolare si tratta del buon esito della «Coppa Canada» di hockey su ghiaccio in programma a settembre. [illegible] l'Urss non manderà la sua Nazionale, presumibilmente anche i cecoslovacchi dovranno dare «forfait» per solidarietà politica con i sovietici e quindi verrebbe a cadere il contenuto tecnico della manifestazione.

Di sicuro la storia andrà ancora avanti per un po', si può prevedere che gli avvocati canadesi, evidentemente consigliati dalle autorità di governo, tireranno in lungo la questione, lasciando passare un po' di tempo dalla fine delle Olimpiadi per risolverla in [illegible] ufficiale. Certamente chi è veramente nei guai adesso è solo lui, il diciassettenne Sergei. a. tav.

La disfatta d[illegible] pallavolo coinvolge dirigenti e giocatori

Parlano e scrivono [illegible] sbagliano tutti

Dopo la prevista batosta olimpica per l'Italia pallavolistica il silenzio sarebbe stato di rigore. Invece il presidente Giannozzi non ha rinunciato alla sua facile dialettica formosa per divulgare spropositi. Il trainer Franco Anderlini non ha messo da parte la sua [illegible] loquacità, e i giocatori, pur timore di essere subissati dalla facilità di parola di dirigente e tecnico, hanno preferito rimettersi ad un comunicato. Diciamo francamente che avremmo fatto volentieri a meno di tanti spropositi.

Che l'Italia [illegible] vinto la sua Olimpiade a [illegible] nel torneo di qualificazione strappando alla Bulgaria il secondo posto utile per Montreal non era mistero per nes[illegible]. L'importante era [illegible] dirlo esplicitamente promuovendo [illegible]maticamente tutti [illegible] artefici della qualificazione al viaggio Olimpico. [illegible] una preparazione nettamente sbagliata. Solo allenamenti e punture di zanzara nel buon ritiro [illegible] Tirrenia, [illegible] solo match amichevole.

Così, si è andati a Montreal senza alcun obiettivo. Avevamo già vinto per acclamazione unanime. Logico, quindi, che i giocatori abbiano preso la spedizione da semplici turisti cercando [illegible] [illegible] portunamente [illegible] ottenere qualche ulteriore vantaggio economico (ben lontano [illegible] prebende calcistiche o anche da quello di un tennista o di uno sciatore) calzando un paio [illegible] scarpette invece di un altro.

In fin dei conti fra le squadre ammesse ai giochi potevamo competere alla pari solo con il Brasile ed il Canada. Abbiamo affrontato [illegible] volte i sudamericani e se nella prima occasione abbiamo subito [illegible] 3-2 in fondo andravo per la settima o ottava posizione abbiamo [illegible] una sconfitta [illegible] 3-0 decisamente umiliante e che non rispecchia di [illegible] gli effettivi valori dei due paesi. E' [illegible] risultato che dovrebbe suonare solenne umiliazione, frutto [illegible] di una squadra in completo disarmo. Invece [illegible] vi ha fatto [illegible], cercando delle giustificazioni completamente assurde.

Ha iniziato il presidente. Rispondendo ai giocatori che lamentavano la scarsa preparazione svolta per i giochi, ha affermato che «[illegible] parve la soluzione migliore [illegible]bbe stato ritrovarsi [illegible] settimana prima dei giochi per ottenere il massimo. Se è una battuta l'accettiamo altrimenti all'avvocato Giannozzi urge un check-up».

Anderlini non è stato da [illegible]. Ha incominciato paragonando la sconfitta dei suoi pallavolisti a quella dei cestisti contro la Jugoslavia, senza quello si vuole dopo il ventaggio acquisito nel primo tempo dagli uomini di Primo, ma contro una squadra che alla fine del torneo ha conquistato la medaglia d'argento. La pallavolo, invece, contro le squadre più [illegible] del torneo ha fatto solo la comparsa detta il minimo [illegible]ro. Poi le [illegible] di codardia agli azzurri e quella di «mercanti» di scarpette: i giocatori che [illegible] sopportavano [illegible] «prof» già dalla qualificazione olimpica di Roma — solo l'exploit aveva messo a tacere tante lingue — hanno reagito in modo assurdo. «Non giocheremo più in Nazionale con Anderlini alla guida» hanno affermato non si [illegible] bene con quale diritto, ritenendosi offesi ma dimenticando le umiliazioni subite sul campo.

Ad Anderlini responsabile tecnico non siamo mai stati favorevoli anche quando abbiamo sbandierato ai quattro venti che Federzoni andava sostituito al più presto. Con tutta la Lega ci siamo battuti per l'assunzione di un tecnico straniero, l'unico che potesse portare una ventata nuova nella pallavolo italiana. Anderlini è stato bravissimo all'inizio, ma poi si è lasciato invischiare dalla sua cattiveria dialettica. Ora è necessario un bagno di sangue. [illegible] chi avrà le cinquelle [illegible] dirigerlo? Non [illegible] Giannozzi [illegible] le sue improvvisazioni tecniche, nel bagno deve affogare anche lui. Per il bene della pallavolo italiana.

Rino Caciappo

Wilkins abbraccia [illegible]

Montreal, 1 agosto.

Mac Maurice Wilkins è in rotta con buona parte della squadra americana, dopo che compagni e dirigenti lo hanno accusato di fraternizzare troppo [illegible] i discoboli della Germania Est, con i quali era solito allenarsi alla vigilia delle gare. Wilkins è di origine scozzese, non ha la puzza al naso come Stones che da buon yankee ha lasciato il villaggio perché il campo di allenamento era «pieno di negri». E ora si comprende anche il significato del festoso abbraccio con cui Wilkins ha accolto il tedesco Est Schmidt, dopo il lancio che ha dato a questo la medaglia d'argento davanti a Powell, l'altro americano.

c. p.

"Juantorena sui 1500 arriverebbe al record,,

Walker è convinto che il "gran salto" sia alla portata del cubano

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 1 agosto.

(b. p.) *John Walker, uno degli atleti più grandi del mondo per la potenza della [illegible] [illegible] soprattutto per il carattere, e per la concezione apertissima che ha dello sport, ha dichiarato ieri sera che il suo unico cruccio è rappresentato dalla assenza nella finale di Filbert Bayi, il primatista del mondo della distanza, impossibilitato a gareggiare a [illegible] del forfait della Tanzania, primo Paese a dichiarare forfait e ad aprire la lunga fila di astensioni delle rappresentative africane.*

«Io e Filbert abbiamo già fatto ta[illegible] gare una contro l'altro — *ha detto* — e sono sicuro che lui avrebbe voluto [illegible] qui e tutti i costi, e si è piegato di fronte ad una posizione politica che non condivide. Noi atleti abbiamo una diversa idea del mondo, e per questo sono orgoglioso [illegible] non essere un uomo politico».

Gli hanno chiesto che cosa rappresenti per lui la vittoria alle Olimpiadi: «Una cosa grande — *ha risposto* — perché i records vanno e vengono, ma il [illegible] nome dall'albo d'oro dei Giochi adesso non lo toglierà più [illegible]suno. Comunque [illegible] è stata una vittoria facile, credete.

Il neozelandese Walker

temevo molto lo spunto [illegible] Eamonn Coghlan, ma forse si [illegible] stancato troppo nella batteria».

Walker ha compiuto 24 anni il 12 gennaio [illegible], è un atleta poderoso alto un [illegible] e [illegible] per [illegible] chili. Primatista mondiale del miglio e dei [illegible] mila metri, ora campione olimpionico, ha come traguardo il record del mon[illegible]do dei 1500 metri che proprio Bayi detiene con il tempo di 3'32"2, prima di allungare sui 5 mila metri. «Battere Bayi, superarlo nella lista [illegible] primati, sarebbe il modo migliore per dimostrare che a Montreal avrei vinto anche se ci fosse stato lui in gara, ma non sarà così facile. Il mio "personale" sui [illegible] metri [illegible] 3' 32"5, non lontano dal limite assoluto, ma per andare così forte occorre trovare la gara giusta, l'ambiente ideale».

— *Chi può arrivare al «muro» del 3'30" sui [illegible] metri?*

«Non lo [illegible] più al [illegible] i tempi più i progressi diventano ardui e richiedono sforzi pazzeschi. [illegible] [illegible] mi sento di fare pronostici [illegible] me stesso, dico però che se c'è un uomo che può arrivare ai tre minuti [illegible] sui 1500 metri questi è Alberto Juantorena. Il cubano mi ha fatto una [illegible] favolosa in questi giorni a Montreal. Ha tutto, la potenza, la velocità, la scioltezza d'azione necessaria per sfondare [illegible] distanze più lunghe. Certo che deve ancora farsi la mentalità per affrontare il chilometro [illegible] mezzo, [illegible] vista [illegible] facilità con [illegible] quale si è adattato agli 800 penso che il gran salto sia alla sua portata».

Cierpinski ha dato alla Germania Est il primo successo nella grande prova di fondo piegando il favorito Shorter

La maratona che non ti aspetti

Montreal. Il [illegible] orientale Waldemar Cierpinski, vincitore [illegible] [illegible] (Telefoto)

Ha detto: "Non credevo proprio di poter conquistare il primo posto" - Shorter: "Ho capito subito che contro di lui non c'era niente da fare" - Il cuore "matto" [illegible]i Fava ha tenuto bene

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 1 agosto.

La grande fabbrica di medaglie della Germania Est ha tirato fuori un altro prodotto, una specie di «fuoriserie». Per la prima volta un tedesco orientale ha vinto la maratona, una specialità che [illegible] ora ancora entrata nella grande catena [illegible] montaggio dell'atletica nella Repubblica Democratica. E' stato [illegible] anche lui, Waldemar Cierpinski, che [illegible] dopo [illegible] tagliato il traguardo ha detto: «*Non mi aspettavo proprio di vincere*». Cierpinski [illegible] è fatto un bel regalo [illegible] il suo compleanno: martedì compirà [illegible] anni [illegible] nato il [illegible] agosto 1950 a Neugattersleben) e in un giorno solo è entrato nella *élite* dello sport mondiale.

Per passare dall'anonimato del mezzofondo alla gloria di Olimpia, Cierpinski ha corso a tempo [illegible] record [illegible] strade di Montreal. [illegible] primo, fila del maxi-gruppo di concorrenti (67) alla partenza, vi ha fatto ritorno dopo 2 [illegible] 9 minuti e 55 secondi, risultando quindi il più veloce vincitore nella storia dei Giochi in questa specialità per divoratori di chilometri, [illegible] collezionisti di fatica.

Il viso rude di Cierpinski, con [illegible] paio di spessi basettoni e un ciuffetto di capelli che la pioggia gli [illegible] incollato sulla fronte un po' stempiata, finisce sull'antologia dello sport. Insieme con i pochi dati conosciuti su questo personaggio: studente di educazione fisica, sposato con un figlio di nome André, podista da dieci anni.

Per vincere Waldemar ha dovuto dare due grandi prove [illegible] tenacia e di coraggio che, esaltando le sue doti di fondo, gli hanno permesso di piegare Frank Shorter, l'americano [illegible] a Monaco, campione olimpico in [illegible] e favorito pure per questa edizione [illegible] gara che per [illegible] chilometri abbondanti dedica il «sacrificio» degli atleti alla memoria di Filippide. Cierpinski [illegible] tenuto bene il ritmo nel gruppetto [illegible] migliori — che all'inizio comprendeva diciotto atleti, [illegible] [illegible] chilometro [illegible] ridotto a [illegible] elementi — ma [illegible] si [illegible] mai fatto notare troppo nella posizione [illegible] testa: infatti i vari tempi di passaggio vedono al primo posto [illegible] [illegible] «gregario» di Shorter, Rodgers (primo ai 10 km in 30'48") e lo stesso Shorter (46'02 ai 15 km, un'ora 1'24" ai [illegible] km) e raramente sul teleschermo, durante la cronaca diretta con telecamera mobile, gli è [illegible] dedicato [illegible] primo piano.

Ma dopo metà gara Shorter [illegible] aumentato il ritmo, ha preso una ventina di metri di vantaggio, ha «spezzato» il gruppetto di testa: tutto pareva finito secondo logica, visto il passo sicuro dell'americano [illegible] sull'asfalto viscido, visto il suo volto che non dimostrava alcun segno di crisi. Però Cierpinski è stato più forte di Shorter, non [illegible] dovuto approfittare di una sua crisi: è andato a raggiungerlo, colmando il distacco, gli è restato [illegible] fianco [illegible] 25° al 31° chilometro (al 30° è ancora passato primo l'americano in 1 ora 32'8"), poi ha sferrato il suo attacco. E subito Shorter ha perso terreno: «*Ho capito che non c'era niente da fare*», ha ammesso l'americano.

Sotto la [illegible]ioggia sempre più [illegible] Cierpinski [illegible] arrivato allo stadio con circa 300 metri di vant[illegible]io sul campione uscente, [illegible] gli [illegible] caduto il suo titolo. E se Shorter [illegible] mancato il bis [illegible] Monaco, Lasse Viren, il finlandese trionfatore sui 5 mila e 10 mila metri, [illegible] mancato il «tris» di succes[illegible] che lo avrebbe messo nel grande libro dell'atletica sullo stesso piano di Zatopek, che nel 1952 alle Olimpiadi di Hel[illegible] [illegible] realizzato questa prestigiosa impresa.

Viren è stato perfettamente in linea con i migliori sino a quando il plotoncino [illegible] cominciò a sgranarsi, al traguardo è giunto quinto, preceduto dall'altro statunitense Rodgers, non è stata cert[illegible] [illegible] il finlandese, che rimane un grosso personaggio [illegible] queste Olimpiadi [illegible] Montreal.

Subito dopo i «grandi» ha trovato posto il nostro Franco Fava, ottavo in 2 ore 14'24"6, alla seconda [illegible]na corsa nella sua carriera. L'azzurro [illegible] è riuscito a inserirsi subito con i migliori; però ha tenuto un ritmo costante, gui[illegible] spesso il gruppo dei più immediati inseguitori. «*Sono abba[illegible]nza soddisfatto* — ha detto — *perché non penso [illegible] potesse pretendere di più. Per fortuna non ho avuto alcun disturbo durante la corsa, ho potuto tenere il mio passo senza problemi*».

Il «cuore matto» di Fava non [illegible] dunque regalato scos[illegible] [illegible] sede olimpica e Franco ha potuto compiere un'altra verifica importante (e senz'altro positiva) delle sue possibilità su questa gara che «allunga» la specializzazione dell'azzurro, troppo poco dotato [illegible] sprint per poter emergere sul piano internazionale nei 5 mila e 10 mila metri, sufficien[illegible] [illegible] attrezzato come [illegible] [illegible] e tenacia per poter inseguire [illegible] traguardi nella corsa su strada.

Buono il risultato [illegible] Fava, che ha saputo rimontare nel finale (era 19° dopo 20 chilometri), discreto quello [illegible] [illegible]simo Magnani, il ferrarese che [illegible] esordito in nazionale proprio con la maratona olimpica: è arrivato tredicesimo, a [illegible] minuti [illegible]rca dal vincitore. Niente [illegible] [illegible]ro invece per Pippo Cindolo, partito con il tendine dolorante e costretto a zoppicare sin dai primi metri.

L'ora della partenza, a pomeriggio inoltrato, la giornata [illegible] (e alla [illegible] decisamente piovosa), ma soprattutto l'ottima preparazione di tutti i concorrenti hanno dimostrato qui a Montreal una volta di più che la maratona non è corsa da leggende, un'impresa da fatiche mitiche. Ben 60 concorrenti l'hanno portata a termine, e non ci sono s[illegible] crisi drammatiche.

Sessantesimo e ultimo è sta[illegible] [illegible] colombiano Lucio Guachalla, arrivato a 35 minuti e [illegible] [illegible] [illegible] vincitore. Ha tagliato il traguardo in discrete condizioni, senza invocare né coperte né barelle. Ha solo guardato il tabellone luminoso per controllare il suo tempo, come gli atleti dei 100 metri.

Antonio Tavarozzi

Medaglie degli azzurri

Anno	Sede	Italiani in gara	Oro	Arg.	Br.
1896	Atene	—	—	—	—
1900	Parigi	11	1	1	—
1904	St. Louis	—	—	—	—
1908	Londra	68	2	2	—
1912	Stoccolma	61	3	1	2
1920	Anversa	162	13	5	5
1924	Parigi	200	8	3	5
1928	Amsterdam	184	7	5	7
1932	Los Angeles	102	12	12	11
1936	Berlino	182	8	9	5
1948	Londra	182	8	11	8
1952	Helsinki	227	[illegible]	9	4
1956	Melbourne	134	8	[illegible]	[illegible]
1960	Roma	275	13	10	13
1964	Tokio	171	10	10	7
1968	Città del Messico	171	3	4	9
1972	Monaco	239	5	3	10
1976	Montreal	215	[illegible]	7	4
		2564	111	100	[illegible]

Così in tutti gli sport

Montreal	Sport	oro	arg.	br.	tot.
1 A	Atletica leggera	5	9	18	34
—	Calcio	1	—	1	2
—	Canoa	—	1	—	1
—	Canottaggio	5	9	7	21
1 A	Ciclismo	22	14	[illegible]	[illegible]
—	Ginnastica	12	5	6	23
1 B	[illegible]	—	—	1	1
—	Lotta	3	3	9	15
1 O - 1 A	Nuoto e tuffi	3	5	3	11
1 A	Pallanuoto	[illegible]	1	1	4
—	Pentathlon moderno	—	—	1	1
—	Pugilato	11	10	11	32
1 O - 3 A	Scherma	27	[illegible]	16	71
—	Sollevamento pesi	4	4	5	13
—	Sport equestri	6	8	7	21
—	Tennis	—	—	1	1
1 B	Tiro con l'arco	—	—	1	1
—	Tiro alla fune	—	—	1	1
1 B	Tiro a segno	1	—	1	2
1 B	Tiro a volo	[illegible]	2	3	8
—	[illegible]	2	[illegible]	3	[illegible]
		111	[illegible]	100	311

Legenda: O = oro; A = argento; B = [illegible].

I cavalli mediocri condannano gli azzurri

Cavalieri senza finale

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 1 agosto.

La squadra italiana di equitazione, per la prima volta dopo tanti anni, è rimasta esclusa dalla finale olimpica del Gran Premio delle Nazioni, la gara che tradizionalmente [illegible] conclude i giochi. Sul percorso ad ostacoli allestito nel grande stadio olimpico, sul terreno pesa[illegible]ssimo, ancora devastato dalla finale di calcio fra Germania Est e Polonia di ieri [illegible] i cavalieri azzurri hanno mancato l'appuntamento [illegible] [illegible] parata finale non tanto per loro demerito quan[illegible] per l'insufficiente abilità dei cavalli a loro disposizione. Soggetti che gli italiani hanno «remazzato» un po' alla disperata non avendo trovato di meglio sulla piazza. Il vecchio Bellevue, protagonista di tanti concorsi ma ormai sulla via del tramonto (ha 16 anni ed ha vinto 52 gare, ottenen[illegible] oltre 150 piazzamenti), il francese Bel Oiseau, un castrone baio di [illegible] anni e due irlandesi, Aester Light, che si è rivelato il migliore, e Spring Time, un elemento senza troppa classe.

L'eliminazione è [illegible] fra l'altro piuttosto sfortunata: [illegible] a disposizione otto posti (più le eventuali squadre a pari punteggio con l'ultima qualificata) e la formazione italiana si è piazzata nona, con 48 punti, a quattro lunghezze dalla Gran Bretagna che è risultata ottava. Il migliore degli azzurri è stato Piero D'Inzeo, sceso in pista per ultimo, con la sua uniforme da colonnello della cavalleria, salutato da un caloroso applauso della [illegible] folla che ha riempito [illegible] stadio. Piero D'Inzeo ha cavalcato col suo consueto stile, composto, tranquillo, eseguendo un tracciato perfetto [illegible] scelta di tempo e lunghezza di percorso. In sella ad Aester Light il cavaliere italiano ha affrontato gli ostacoli [illegible] d[illegible]sione. Purtroppo il s[illegible] cavallo non ce l'ha fatta a passare indenne [illegible] «riviera», una pozza d'acqua larga quattro metri e settantacinque centimetri. E' bastato che il posteriore destro del cavallo sfiorasse l'acqua per sollevare un piccolo spruzzo (c'è stato persino il dubbio che sia stata la terra staccata allo zoccolo a combinare il guaio) per far calcolare quattro punti di penalità da un giudice estremamente severo. Ma questa penalizzazione sarebbe stata sufficiente comunque per la qualificazione.

Invece Piero D'Inzeo, quando già si gridava al «miracolo», è stato tradito dall'ostacolo conclusivo. Ancora lo zoccolo di Aester Light ha sfiorato la barra più alta di un «oxer» che costituiva la chiusura di una gabbia e [illegible] barra è rovinata a terra. [illegible] [illegible] sfortuna dopo che Graziano Mancinelli, Raimondo D'Inzeo e Giorgio Lodi (un giovane milanese di 22 anni che ha sostituito Vittorio Orlandi, privo di cavalli) si erano equivalsi su un livello per loro non soddisfacente con quattro errori a testa e venti punti di penalizzazione crollando tutti sulla «riviera» e abbattendo altri ostacoli.

Servivano al massimo 44 punti di penalizzazione e, escludendo un punteggio che si poteva scartare, si è arrivati a 48. Se si considera che la Germania e la Francia, in testa alla classifica provvisoria, prima della disputa della seconda e decisiva «manche» con altro percorso per ognuno dei quattro cavalieri in gara di ogni nazione, si può notare come la prova sia stata altamente selettiva e il percorso si sia dimostrato difficilissimo con i suoi 14 ostacoli dei quali tre doppi e gabbie da superare in due minuti e sei secondi.

Nessun cavaliere, neppure i migliori e più in forma, è riuscito a eseguire [illegible] percorso netto: i più bravi sono stati il canadese James [illegible] su Sympatico, e il tedesco Alwin Schockemöhle che hanno sbagliato un ostacolo ciascuno ottenendo solo quattro punti di penalizzazione. Il terreno, pesante e infido, ha influito notevolmente sulle prestazioni di quasi tutti i concorrenti. Gli ostacoli si sono rivelati così impegnativi, forse più del previsto.

Ieri sera il principe Filippo di Edimburgo, presidente della federazione internazionale, vedendo lo stato del terreno aveva persino ventilato l'ipotesi di disputare la prova a Bromont dove si erano effettuate le altre gare di equitazione. Ma la necessità degli organizzatori di concludere i giochi allo stadio olimpico ha prevalso ed è stata sufficiente un po' di sabbia buttata sul campo di calcio per risolvere tutti i problemi. Ora non resta che attendere la finale. I favoriti sono i tedeschi con i fratelli Schockemöhle, Hans Winkler e Soenke Soenksen, ma anche i francesi hanno parecchie chances di vittoria. Le altre squadre qualificate per il barrage finale sono Canada (28 punti), Spagna (31 punti), Messico (31,75), Belgio (32), Usa (40), Gran Bretagna (44). I punteggi già acquisiti verranno conteggiati anche nella seconda manche.

Cristiano Chiavegato

Due problemi: psicologia e selezione

Con che animus all'Olimpiade

Mentalità latina, carattere fragile, emotività, ipersensibilità, peso delle responsabilità. Sport e sconfitte vengono spiegate in termini psicologici, cedimento improvviso di fronte a qualcosa di troppo grande, paralisi nervosa davanti a qualcuno che non si riesce a superare. Per l'atleta italiano c'è ancora di più, il senso di responsabilità verso gli altri, pubblico dirigenti compagni e la nazione intera. La medicina fissa il problema e promette di studiarlo a fondo, allenatori e atleti al rientro da Montreal parlano di psicologia e di molle nascoste, di fili sottilissimi che si spezzano, di emozioni che attanagliano nel momento decisivo.

Ieri in tv, nel corso di un dibattito «critico ed autocritico» sull'avventura azzurra in Canada, si è parlato a lungo di emotività, eternità e dannazione della nostra razza e del nostro sport. Gianni Minà, in un servizio girato a Montreal, ha anche indirettamente sostenuto la tesi secondo cui sugli atleti italiani ha influito in maniera determinante il peso della posizione federale: troppa attenzione da parte dei dirigenti, troppe responsabilità da accollarsi, inevitabile il clic nervoso, vedi il canestro all'ultimo minuto contro la Jugoslavia, vedi la stoccata definitiva di Gonsolata Collino, vedi i piattelli conclusivi di Ubaldesco Baldi.

Studi approfonditi sulla psicologia, dunque, come correttivo importante ai nostri nervi troppo fragili. Ma questo è un discorso che inevitabilmente si riapre alla chiusura di ogni Olimpiade ed allora Eddy Ottoz e Livio Berruti, presenti al dibattito negli studi di Torino insieme con Stefano Jacomuzzi e Paola Pigni, Beppe Berlusi moderatore, si muovono a disagio in poltrona: «L'emozione è dato positivo — dice Berruti — che spinge a dare di più». «Un atleta che sia tale non deve badare a nulla — ribadisce Ottoz — perché è responsabile solo davanti a sé stesso dei propri errori e delle proprie vittorie».

Più tardi, chiuso il dibattito, il discorso viene ripreso e articolato: si parla di selezione e competitività, di olimpiadi e di sport di base, di medicina, programmazione, strutture, e anche di come dovrebbero essere cambiate e Giochi: «Ognuno di noi — spiega Ottoz — è il risultato naturale di mille elementi psicologici, spesso inconsci, che spingono a fare cose diverse. L'atleta, il campione, è qualcosa di assolutamente individuale, frutto delle sue caratteristiche genetiche e dell'ambiente, e la gara contro il record o la medaglia d'oro è azione che riguarda solo e assolutamente la sua sfera personale. In quel momento, nell'attimo dello sforzo solitario, non esistono compagni o bandiere, o responsabilità verso gli altri. Dentro di te non devi cercare scuse».

Sport come esaltazione dell'individuo, come selezione dei migliori. Olimpiadi viste in chiave di esasperazione dell'agonismo e della competitività: in quanto al rischio che i giochi si possano trasformare in un baraccone di psicopatici, non è questo il punto, visto che di fatto tutto ciò sta già [illegible]tendo. Questo dice Eddy Ottoz col gusto del paradosso, poggiando su basi teoriche, la visione di una nuova struttura olimpica: competizioni senza nazioni e bandiere, dove conta il valore dell'atleta e non il concetto della rappresentatività, gare dove ognuno cerca solo di superare gli altri in rapporto a sé stesso senza il pensiero [illegible] dover diventare un eroe nazionale.

«I paesi ad alto sviluppo industriale — continua Ottoz — quelli che vengono comunemente definiti Occidente, vivono un paradosso ideologico. Mentre cioè da un lato tendono a portare avanti un concetto di sport antiselettivo e anticompetitivo, dall'altro, alle olimpiadi soprattutto, pretendono di avere quei successi che solo la selezione più radicale può permettere di ottenere».

E allora Eddy Ottoz vuole la selezione ma il discorso, così a freddo e senza mediazioni, rischia [illegible] diventare pericoloso: [illegible] sport fondato sull'esasperazione dell'agonismo, sulla selezione quasi naturale in una società che funziona come funziona e con i mass media che creano i loro falsi idoli, può anche creare fratture e deviazioni: invece di un movimento di base, di una pratica sportiva che nasca da un concetto corretto dell'attitudine si può anche giungere all'insegnamento della prevaricazione e dell'egoismo. Ma l'[illegible] secondo Ottoz deve essere un altro: «[illegible] [illegible] è lotta — dice — ma soprattutto rispetto della regola, [illegible] il campione esprime sé stesso attraverso la lotta, alle [illegible] deve badare l'educazione e la società».

Ma se la società è arretrata, l'educazione carente, come [illegible] lo sport pretendere di vivere correttamente una vita [illegible] [illegible] Come può garantire che l'esempio del vincere a tutti i [illegible] non porti a [illegible]iderare la forza fisica, o peggio, [illegible] la via [illegible] semplice e breve?

Carlo Coscia

Un 3 [illegible] 1 che tronca il ciclo d'oro degli uomini di Gorski

La Germania Est affonda la Polonia

Già dopo un quarto d'ora i tedeschi avevano segnato due volte e colpito [illegible] palo - [illegible] bronzo [illegible] una deludente Urss, quar[illegible] [illegible] i brasiliani che hanno giocato un calcio divertente - Riediger e Hoffmann, due giovani di cui [illegible] sentirà parlare

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 1 agosto.

Il ciclo d'oro del calcio polacco, iniziatosi a Monaco alle Olimpiadi del '72 dove il trainer Gor[illegible] vinse [illegible] [illegible] con i giovani che ora sono invecchiati, dopo aver ben figurato ai mondiali del '74, può essersi concluso a Montreal, dove capitan Deyna e colleghi sono affondati di fronte alla quadrata formazione della Germania Est, che ha vinto ieri sera (nella notte per l'Italia) per 3 a 1 il confronto decisivo. Medaglia d'oro ai tedeschi Est quindi, una in più per una collezione già ampia, argento ai polacchi, bronzo all'ancora più deludente Russia di Blochin, il «Pallone d'oro '75» al momento sembra alquanto sgonfio. Dopo, quarti, i brasiliani, i quali hanno divertito anche se essendo molto giovani non hanno potuto farsi valere contro squadre più esperte, di veri professionisti.

Come è noto, proprio Germania Est, Polonia e Unione Sovietica hanno presentato nel torneo [illegible] [illegible] nazionali, e se hanno te[illegible] fede al pronostico arrivando ai primi tre posti, hanno cla[illegible]nte deluso sul piano del gioco. La partita di ieri sera, [illegible] non meritando i 71.610 spettatori [illegible] registrati al botteghini, tuttavia è riuscita a tratti a offrire spettacolo vero, con i tedeschi protagonisti di una partenza volante ed i polacchi migliorati alla distanza, anche se troppo scoperti in difesa per avere chances di vittoria.

Casimiro Gorski (il trainer polacco che già in crisi negli ultimi tempi lo sarà ancora di più, agli occhi della federazione, dopo questo nuovo smacco) ha lasciato fuori per la finale il mastodontico libero Gorgon, risultato regolarmente fra i peggiori in campo negli incontri eliminatori. Il [illegible] libero, il ventiseienne Henrik Wieczoreck, ha dimostrato però scarsa sicurezza in fase protettiva, mentre invece si è fatto valere in appoggio all'attacco, quando per altro la «frittata» difensiva era già stata fatta.

I tedeschi Est, infatti, con una partenza incisiva hanno colto di sorpresa gli avversari segnando al 7' con Schade, che è intervenuto a [illegible] [illegible] [illegible] un centro da destra [illegible] Riediger, e al quarto d'ora con Hoffmann che ha concluso con un diagonale fortissimo, rasoterra, da sinistra a destra, una manovra rapidissima con un doppio «uno-due» che ha lasciato secchi Wieczoreck e colleghi. Se si pensa che già al secondo minuto su una manovra analoga Hoffmann aveva colpito il montante, si ha l'idea di quanto sia parsa debole all'inizio la difesa polacca, grazie anche alla scaltà dell'invecchiato Gorski che sull'attaccante tedesco più alto e dalle leve più lunghe — Riediger — ha posto il più piccolo della difesa, ovvero Maszczyk. Sino a quando la fatica lei è piaciuto su un terreno pesantissimo per la pioggia iniziata a cadere già al pomeriggio durante le gare di atletica) non lo ha frenato, Riediger è stato una spina nel fianco della Polonia.

In vantaggio per due a zero, la Germania Est si è un poco adagiata e ne ha approfittato la Polonia per andare all'attacco per lunghi periodi, [illegible] senza creare situazioni troppo pericolose per Croy protetto da una difesa attenta nella quale ha fatto spicco il libero Doemer. Con Weise appiccicato a Szarmach, Kische addosso a Lato e Lauck diligente nel seguire gli spostamenti di Kmiecik, i tedeschi hanno frenato bene gli avversari, i quali almeno in attacco hanno avuto spunti incisivi. Alla Germania Est non è parso vero di poter giocare in contropiede: qualcuno ha gridato «ecco il calcio all'italiana» riferendosi al catenaccio e al contropiede, ma c'era una sostanziale differenza: in avanti Hoffmann e Loewe non sono rimasti ad aspettare i lanci, ma hanno partecipato spesso alla manovra collettiva arretrando fin sulla metà campo, come del [illegible]o i compagni li hanno [illegible]pre appoggiati con decisioni [illegible] [illegible] spunti.

La Polonia ha concluso il primo tempo in attacco, [illegible] in inizio di ripresa Szymanowski ha dovuto salvare sulla linea [illegible] una botta di Loewe, [illegible] un fortunato dribbling in slalom. [illegible] si sono riportati in avanti gli uomini di Gorski ed [illegible] 15' Lato con una bella deviazione di testa su calcio d'angolo ha ridotto il distacco, i polacchi si sono appostati in attacco, i tedeschi hanno ripiegato con ordine e a cinque minuti dalla fine hanno chiuso il match con un nuovo rapido contrattacco: Hafner ha vinto un tackle su Wieczoreck, è scattato [illegible] [illegible] [illegible] battuto il [illegible] Mowlick in uscita con un tocco [illegible] [illegible] di interno destro.

Così è maturata la medaglia d'oro della Germania Est nel calcio, in un torneo che nelle Olimpiadi non ha molte ragione di esistere [illegible] le differenze fra squadra e squadra, le diverse situazioni «olimpiche» nei vari Paesi. I tedeschi orientali hanno avuto almeno il merito di presentare due giovani interessanti, Riediger e Hoffmann, i quali si faranno [illegible] [illegible]ato in Europa. Quanto ai polacchi, il loro momento è difficile.

Bruno Perucca

[illegible] [illegible] Croy; Doemer, Weise, Kurbjuweit, Lauck, Hafner, Riediger (dal 57° Bransch), Kische, Loewe (dal 85° Groessner), Schade, Hoffmann.

Polonia: Tomaszewski (dal 20° Mowlich) Szymanowski, Maszczyck, Kasperczak, Zmuda, Wieczoreck, Lato, Deyna, Szarmach, Kmiecick, Lewrowski.

Arbitro: Barreto (Uruguay).

Spettatori e incassi

Mancano ancora i dati definitivi ufficiali, ma si calcola che alle manifestazioni dei Giochi Olimpici di Montreal hanno assistito tre milioni e 200 mila spettatori paganti, che al prezzo medio (valutazione da voro «saldo», la media è ancora maggiore) di 20 dollari al biglietto equivale ad un incasso di 64 milioni di dollari, ovvero 53 miliardi di lire. Non è male, ma le cifre è certamente ancora più sostanziosa.

Metropolitana-record

Le Olimpiadi [illegible] [illegible] il miglioramento di numerosi records, e fra questi uno singolare [illegible] quale la [illegible] di Mon[illegible] tiene molto: [illegible] metropolitana, che [illegible] raggiunto il massimo del traffico giornaliero con 678 mila passeggeri per la

dietro la foglia

esposizione [illegible] '67, [illegible] il 23 luglio ha fatto registrare 787 mila presenze.

I programmi di Drut

Guy Drut, l'asso francese vincitore della medaglia d'oro dei 110 ostacoli, ha svelato i suoi programmi: gareggerà ancora un anno sugli ostacoli, quindi si dedicherà al decathlon: «Vorrei essere il Jenner di Mosca '80» ha detto piuttosto convinto.

Radiostampa efficace

Nel caos olimpico, anche a livello di centro stampa principale, situato, chissà perché, al ventisiesimo piano, [illegible] clamorosi ingorghi [illegible] ascensori, due raggi di luce: il buon funzionamento generale dei telefoni e la cortesia delle telefoniste canadesi, e, per noi italiani, l'efficacia del servizio della «Radiostampa», che ha trasmesso via telex la maggior parte dei nostri servizi. Vincenzo Bungaro, Elio Corsi e Giuseppe Romeo si sono prodigati ad ogni ora del giorno e della notte, dormendo accanto alle macchine come sentinelle di guardia ad una polveriera. Un'ancora di salvezza che, come le altre occasioni, è risultata preziosa e ci ha tolto dai guai.

I risultati delle gare di ieri

Classifica sul podio

1.	Unione [illegible]	p. 282
2.	Stati [illegible]	198
[illegible]	Germania Est	191
4.	Germania Ovest	69
5.	Giappone	49
6.	Polonia	47
7.	Bulgaria	46
8.	Romania	44
9.	Ungheria	34
10.	Cuba	29
11.	Italia	24
12.	Gran Bretagna	23
13.	Canada e Finlandia	16
15.	Jugoslavia	15
16.	Cecoslovacchia e Svezia	14
18.	Francia	12
19.	Corea del Sud e Nuova Zelanda	9
21.	Belgio e Svizzera	8
23.	Olanda	7
24.	Australia	6
25.	Corea del Nord, Danimarca, Giamaica e Norvegia	5
29.	Messico, Portogallo e Spagna	4
32.	Iran e Trinidad	3
34.	Brasile, Mongolia e Venezuela	2
37.	Austria, Bermuda, Portorico, Pakistan e Thailandia	1

La classifica tiene conto solo delle medaglie: tre punti per l'oro, due per l'argento, uno per il bronzo.

Pugilato

[illegible] MINIMOSCA (finale): Hernandez (Cuba) b. Li Yong Uk (Nord Corea) ai p.

PESI MOSCA (finale): Randolph (Usa) b. Duralon (Cuba)

PESI GALLO (finale): Yong Jo Gu (Nord Corea) b. Mooney (Usa) ai p.

PESI PIUMA (finale): 1. Herrera (Cuba) b. Nowakowski (G.E.) per k.o. al 2° r.

PESI LEGGERI (finale): Davis (Usa) b. Cutov (Rom.) ai punti.

PESI WELTERS LEGGERI (finale): Leonard (Usa) b. Aldama [illegible] ai punti.

PESI WELTERS (finale): Bachfeld (G.E.) b. Gamarro (Ven.) ai punti.

PESI SUPERWELTERS (finale): Rybicki (Pol.) b. Kacar (Jug.) ai punti.

PESI MEDI (finale): Michael Spinks (Usa) b. Riskiev (Urss) per k. o. t.

PESI MEDIOMASSIMI (finale): Leon Spinks (Usa) b. Soria (Cuba) per k.o.t.

PESI MASSIMI (finale): Stevenson (Cuba) b. [illegible] (Rom.) per k.o.t.

Atletica leggera

ALTO MASCHILE — [illegible] finale: 1. Wszola (Pol.) 2,25; 2. Joy (Can.) 2,23; 3. Stones (Usa) 2,21; 6. Bergamo (Ita.) 2,18.

1500 MASCHILI — Classifica finale: 1. Walker (N. Z.) 3'39"17; 2. Van Damme (Bel) 3'39"27; 3. Wellmann (G. O.) 3'39"33.

STAFFETTA 4x100 FEMM. (finale): 1. Germania Est (Oelsner, Stecher, Bodendorf, Eckert) 42"55; 2. Germania Ovest 42"59; 3. Urss 43"24.

STAFFETTA 4x100 MASCH. (finale): 1. Usa (Glance, Hampton, Jones, Riddick) 38"33; 2. Germania Est 38"66; 3. Urss 38"78; 6. Italia (Guerini, Caravani, Benedetti, Mennea) 39"08.

STAFFETTA 4x400 FEMM. (finale): 1. Germania Est (Streidt, Maletzki, Rohde, Brehmer) 3'19"23, record mondiale; 2. Usa 3'22"81; 3. Urss 3'24"24.

STAFFETTA 4x400 MASCH. (finale): 1. Usa (Frazier, Brown, Newhouse, Parks) 2'58"65; 2. Polonia 3'01"43; 3. Germania Ovest 3'01"98.

MARATONA (finale): 1. Cierpinski (Germ. E.) 2 h 09'55"; 2. Shorter (Usa) 2 h 10'45"8; 3. Lismont (Bel.) 2 h 11'12"6; 4. Kardong (Usa); 5. Viren (Finl); 8. [illegible] (It) 2 h. 14'14"8.

GETTO [illegible] [illegible] [illegible] (finale): 1. Hristova (Bulg) m 21,16; 2. Chizhova (Urss) m 20,96; 3. Fibingerova (Cec) [illegible].

Calcio

CLASSIFICA [illegible]: 1. Germania Est; 2. Polonia; 3. Urss.

Canoa

K 1 MASCHILE (m 1000) — Classifica finale: 1. Germania Est (Helm) 3'48"20; 2. Ungheria 3'48"84; 3. Romania 3'48"85; 4. Italia (Perri) 3'51"45.

K 2 MASCHILE (m 1000) — Classifica finale: 1. Urss (Nagorny, Romanovskiy) 3'29"15; 2. Germania Est 3'30"01; 3. Ungheria 3'31"03.

C 1 MASCHILE (m 1000) — Classifica finale: 1. Jugoslavia (Ljubek) 4'09"51; 2. Urss 4'12"57; 3. Ungheria 4'14"11.

C 2 MASCHILE (m 1000) — Classifica finale: 1. Urss (Petrenko, Vinogradov) 3'52"76; 2. Romania 3'54"28; 3. Ungheria

K 4 MASCHILE (m 1000) — 1. Urss (Chuhrey, Degtiarev, Filatov, Morozov) 3'08"69; 2. Spagna 3'08"95; 3. Germania Est

Judo

CAT. OPEN — Classifica finale: 1. Uemura (Gia.); 2. Remfry (G. B.); 3. Chochishvili (Urss) e Cho (Sco.).

Lotta libera

CAT. SUPER-MASSIMI - Classifica finale: 1. Andiev (Urss); 2. Balla (Ung); 3. Simon (Rom).

CAT. MASSIMI - Classifica finale: 1. Yarygin (Urss); 2. Hellickson (Usa); 3. Kostov (Bul).

CAT. MEDIOMASSIMI - Classifica finale: 1. Tediashvili (Urss); 2. Peterson (Usa); 3. Morcov (Rom).

CAT. MEDI - Classifica finale: 1. Peterson (Usa); 2. Novojilov (Urss); 3. Seger (Go).

CAT. MEDIOLEGGERI - Classifica finale: 1. Date (Gia); 2. Barzegar (Iran); 3. Dziedzic (Usa).

CAT. LEGGERI - Classifica finale: 1. Pinigin (Urss); 2. Keaser (Usa); 3. Sugawara (Gia).

CAT. PIUMA - Classifica finale: 1. Yang (Sud Corea); 2. Oidov (Mongolia); 3. Davis (Usa).

CAT. MOSCA - Classifica finale: 1. Takada (Gia); 2. Ivanov (Urss); 3. Hae Sup Jeon (SCo).

CAT. GALLO - Classifica finale: 1. Umin (Urss); 2. Bruchert (GE); 3. Arai (Gia).

CAT. MINIMOSCA - Classifica finale: 1. Issaev (Bul); 2. Dmitriev (Urss); 3. Kudo (Gia).

Nel G.P. di Germania, oltre all'incidente a Lauda, due testa-coda di Regazzoni

Fuori la Ferrari, monologo di Hunt

Adenau. La Ferrari [illegible] Lauda (foto [illegible] alto) [illegible] bruciando sulla pista dopo l'urto. Nella foto sotto, [illegible] lavano la strada per [illegible] le tracce dell'incidente e consentire la ripresa [illegible] Gran [illegible] automobilistico [illegible] Germania (Telef.)

La corsa, interrotta dopo due [illegible] e [illegible] per il dramma di Niki, riprende da capo - Hunt va subito in testa nella ripetizione della prova e vince indisturbato Nel dodicesimo giro Regazzoni, già attardato, compie il "testa-coda" definitivo

(Dal nostro inviato speciale)
Adenau, 1 agosto.

Il campionato del mondo di Formula Uno [illegible] attraversando un periodo veramente nero. Ai problemi regolamentari e giuridici, che rischiano di [illegible] passare in secondo piano [illegible] vicende sportive, si aggiungono ora gli incidenti nelle fasi iniziali dei Grandi Premi. E' accaduto quindici giorni fa a Brands Hatch, si è ripetuto oggi al Nuerburgring: Lauda, Regazzoni, Hunt, Laffite in Inghilterra, Lauda, Lunger, Edward, Ertl in Germania. E, come in Inghilterra, abbiamo avuto due partenze per la corsa tedesca, interrotta per soccorrere Lauda e sgomberare la pista dalle macchine coinvolte nella collisione.

Cominciamo dal primo Gran Premio di Germania, che è durato due giri e mezzo circa. Il tempo, ieri inclemente, oggi è stato bizzarro e pochi minuti prima del via è cominciato a piovigginare. Grandi consultazioni tra piloti e tecnici, finché gli organizzatori hanno comunicato, dopo una ricognizione sui 23 km del Nuerburgring, che 20 km erano bagnati e solo tre asciutti. Tutti, salvo Jochen Mass (McLaren), hanno montato gomme da pioggia.

Al via stupenda partenza di Clay Regazzoni, mentre Lauda «pattina» con le ruote e Hunt si porta al comando. Regazzoni compie subito un testa-coda ed è scavalcato da Mass e Pace (Brabham-Alfa Romeo). Finisce il primo giro e una lunga fila di piloti, capitanata da Hunt rientra al box per montare le gomme [illegible]. Le informazioni date dagli organizzatori erano completamente sbagliate: i chilometri asciutti [illegible] 20 e 3 quelli bagnati. Anche Lauda entra al box, dove i meccanici della Ferrari compiono l'operazione in [illegible] più di 18 secondi.

Secondo passaggio, ed [illegible] il dramma di Lauda. Mentre [illegible] guida il carosello, il direttore di gara [illegible] la bandiera rossa e blocca il Gran [illegible] di Germania. Per [illegible] scherzo della sorte, intanto, il cielo si rischiara del tutto e la giornata si fa bellissima. Poiché non è stato coperto un terzo della corsa, la stessa viene fatta ripetere, con un secondo via, cui partecipano solo 20 dei 26 piloti che in precedenza erano scesi in pista.

Non si presentano, oltre a Lauda, Lunger ed Ertl, Stuck, che ha «bruciato» la frizione della sua March, Laffite, che [illegible] rotto il cambio [illegible] Ligier-Matra, e Chris Amon. La Ensign del neozelandese, che è stato anche pilota della Ferrari, è in ottime condizioni, ma Chris [illegible] fare da spettatore. *«Io — spiega — non ho "[illegible]" che mi obbligano a correre ad ogni costo, sono padrone di me [illegible] e preferisco non tornare in questo circuito stupido e troppo pericoloso».*

Ed ecco il secondo Gran Premio di Germania, quello che agli atti rimarrà come l'unico vero e valido, ed ecco un'altra affermazione di Hunt e della McLaren. L'andamento della corsa è semplice e lineare. L'inglese va in testa al via e vi rimane sino alla fine senza [illegible] disturbato da [illegible].

L'inizio porta, però, altri timori, perché in successione [illegible] fuori pista Ronnie Peterson (March), Patrick Depailler (Tyrrel a [illegible] ruote) e Vittorio Brambilla (March) forse a causa del mancamento dei freni. La sorte, stavolta, assiste i piloti e [illegible] riporta il benché minimo graffio. Si fermano pure Reutemann, per la rottura della pompa benzina, e il coraggioso Merzario, la [illegible] Williams rimane senza freni.

[illegible] in testa, dunque, seguito da Scheckter, [illegible] l'altra Tyrrell, Regazzoni, Pace (Brabham-Alfa Romeo) e Mass. I giri — in tutto 14 — scorrono uno dopo l'altro mentre i meccanici della Ferrari, pensando a Lauda, fanno uno sforzo disperato per seguire la gara di Regazzoni.

Ma per Maranello è una giornata tutta negativa. Nel corso del dodicesimo passaggio Regazzoni al giro nella curva del «Kensell» e picchia contro un guard-rail, danneggiando il «muso» ed una ruota. Lo svizzero torna al box con la vettura zoppicante e riparte in nona posizione. Scalando [illegible] di marcia, dalla «seconda» alla «terza», il selettore si è imbizzarrito ed è entrata la «prima»: inevitabile il testa-coda.

Conclusione: vittoria di Hunt davanti a Scheckter e a Mass, con Pace quarto, Nilsson (Lotus) quinto e Stommelen (Brabham-Alfa) sesto. L'inglese compie un ulteriore balzo in avanti nella classifica del campionato del mondo, [illegible] cui il Gran Premio di Germania costituiva il decimo [illegible]. Hunt, adesso, ha 44 punti contro i 58 [illegible] Lauda: il vantaggio dell'austriaco, quindi, è sceso ad appena 14 punti e non sappiamo per quanto tempo Lauda dovrà lasciare campo libero al rivale.

Per la Ferrari questa stagione '76 si sta rivelando drammaticamente bifronte. Dopo un inizio sfolgorante, con cinque affermazioni, le grane della Spagna, la pausa della Svezia e della Francia, l'altra grana dell'Inghilterra. Ora [illegible] drammatico Gran Premio di Germania, che troppo crudelmente interrompe il volo di Lauda verso la riconquista del titolo mondiale.

Michele Fenu

Ordine d'arrivo: 1) James Hunt (Inghilterra), McLaren-Ford, in 1 ora 41'42"7, media oraria 188,5 chilometri; 2) Jody Scheckter (Sud Afr.) Tyrell-Ford, 1 ora 42'10"4; 3) Jochen Mass (Ger. Occ.) McLaren-Ford, 1 ora 42'28"1; 4) Carlos Pace (Bra) Brabham-Alfa Romeo, 1 ora 42'35"9; 5) Gunnar Nilsson (Sve) Jps-Ford, 1 ora 43'40"0; 6) Rolf Stommelen (Ger. Occ.) Martini-Brabham, 1 ora 44'13"0; 7) Nohn Watson (Irl) Penske-Ford, 1 ora 44'16"8; 8) Tom Pryce (G. B.) Shadow-Ford, 1 ora 44'30"9.

Campionato mondiale, classifica: 1. Niki Lauda 58 punti; 2. James Hunt 44; 3. Jody Scheckter 25; 4. Patrick Depailler 20; 5. Clay Regazzoni 16; 6. Jochen Mass 14; 7. Jacques Laffite 10; 8. John Watson 9; 9. Carlos Pace 7; 10. Gunnar Nilsson, Hans Joachim Stuck e Tom Pryce 6.

Costernazione nel clan della Ferrari

L'amarezza dei piloti Clay: "Vincerò per lui,,

(Dal nostro inviato speciale)
Adenau, 1 agosto.

Il mondo della Formula 1 è rimasto profondamente colpito dal dramma di Niki Lauda, che ricorda — e tocchiamo ferro — quanto accadde sei anni fa ad un altro asso sfortunato del volante Jokan Rindt. In particolare, [illegible] Hunt, vincitore di questo disgraziato Gran Premio di Germania e rivale numero uno di Lauda, ha avuto parole di rammarico.

«E' chiaro — ha detto — che sono lieto di aver vinto anche questa corsa, però avrei preferito farlo combattendo [illegible] Lauda e la sua Ferrari. [illegible] gli è accaduto mi addolora profondamente. Spero soltanto che si riprenda presto [illegible] tornare in pista. Solo [illegible] mi piacerebbe [illegible] ottenere il titolo mondiale».

Analoghe espressioni di dolore e di rammarico arrivano all'angosciato clan Ferrari da piloti e tecnici di tutte le scuderie. I meccanici del team di Maranello hanno recuperato il rottame annerito della vettura di Lauda e lo osservano smarriti.

«Mi dispiace — ha affermato Clay Regazzoni — mi dispiace moltissimo. Niki, malgrado quanto sostiene qualcuno, è mio amico, e quindi, il mio dolore è doppio. E' [illegible] sfortunato. Spero che possa tornare rapidamente fra noi. Il suo incidente ricorda un po' quello di cui fui protagonista io nel Sudafrica con la Brm. Allora mi estrasse dalla macchina Hailwood».

«Adesso devo cercare di aiutare Niki vincendo qualche gara. E' l'unico modo per bloccare Hunt, per mantenere, se possibile, Lauda in testa al mondiale. Certo, spero che le cose non vadano come oggi. La mia Ferrari era difficile da guidare, ho fatto tre testa-coda, il che [illegible]».

Sul circuito e sui servizi di soccorso, come abbiamo accennato anche in altra parte, i pareri tra i piloti sono discordi. In ogni caso gli stessi hanno minacciato di non correre più nessun Nürburgring se non saranno portati ulteriori miglioramenti alla pista.

m. fe.

In un comunicato ufficiale

Critiche Csi alla Fia per l' "affare [illegible]"

(Dal nostro inviato speciale)
Adenau, 1 agosto.

(m. fe.) Nessuna dimissione, nessun «pronunciamento» sono scaturiti al Nürburgring dalla riunione della commissione sportiva internazionale (Csi) conclusasi ieri a tarda sera. La riunione era stata convocata per discutere lo scandaloso verdetto del tribunale d'appello della federazione internazionale dell'auto (Fia) con cui James Hunt e la McLaren erano stati reintegrati nel successo del gran premio di Spagna malgrado le evidenti irregolarità commesse.

La Csi, però, ha preso posizione sul fatto con un comunicato ufficiale che, pure in termini sfumati, suona a critica della Fia. Nel documento, premesso che potere sportivo (rappresentato dalla Csi) e giudiziario (tribunale Fia) sono ben distinti, si rivolge un pressante invito alla stessa federazione affinché sia cambiata la procedura attuale — da orale in scritta — con la facoltà da parte del tribunale, per proprie iniziative o su richiesta delle parti interessate, di svolgere ulteriori indagini sui fatti presi in esame. «Soltanto il rigore ed il carattere obbligatorio di questa procedura possono assicurare la garanzia del contraddittorio per tutte le parti in causa e la serenità indispensabile per l'applicazione di una buona giustizia».

Voci di corridoio assicurano che il presidente della Csi, il [illegible] de Pierre Ugeaux, oltre ad avere la solidarietà dei membri del bureau della commissione, ha minacciato di presentare le proprie dimissioni se la richiesta presentata nel documento [illegible] accettata dalla Fia. Per la Ferrari, che ha visto nella [illegible] della corsa spagnola Lauda retrocedere dal primo al secondo posto, non cambia nulla, tuttavia qualcosa si è mosso. Il che, parlando di Csi e Fia, è già molto.

Mino, nel G.P. di Finlandia, costretto al ritiro sia nella 350 che nella 500

Agostini tradito due volte dalla moto

Con questa battuta d'arresto, Ago è ormai tagliato fuori anche dal "mondiale" delle 350 - Due brillanti affermazioni di Villa (250 e 350) e monologo di Bianchi nelle 125 - Nelle "mezzo litro" cedono Cecotto e Lansivuori, successo a sorpresa dell'americano Hennen

(Nostro servizio particolare)
Imatra, 1 agosto.

Tradito [illegible] volte dal mezzo meccanico, Giacomo Agostini è ripartito da Imatra con un nulla di fatto. Delusione quindi sia per la mancata vittoria e sia soprattutto perché praticamente è tramontata per lui la possibilità di inserirsi ancora nella lotta [illegible] il mondiale della 350. [illegible] magnifiche gare di Villa, [illegible] altrettanto magnifica di Bianchi, ottimi piazzamenti di Bonera, Lazzarini e Lucchinelli e infine una stupenda prova [illegible] Pileri costituiscono in ogni caso per noi il bilancio positivo del Gran Premio di Finlandia, nona gara [illegible] mondiale di moto.

Si inizia con la 350, molto attesa, appunto per le possibilità che ha Agostini di rimettersi in corsa per il titolo. Villa compie una partenza perfetta e si piazza in testa staccando subito tutti. Dietro a lui Braun ed Herron. Al terzo giro Agostini aumenta l'andatura e passa in seconda posizione. Tre giri ancora e poi gli parte una valvola. Non rimane che il ritiro.

Cecotto, l'antagonista diretto di Agostini per il titolo, non ha fortuna. Nel tentativo di superare Korhonen va a terra. Si rialza e riparte in brevissimo tempo perdendo però una ventina [illegible] posizioni. Inizia allora una bellissima rimonta, che interrompe bruscamente al 18° giro in quanto cade nuovamente a terra e la moto si rende inservibile.

Villa, intanto, viaggia sul sicuro. Dietro a lui, Braun ed Herron si danno battaglia superandosi a vicenda praticamente ad ogni giro. Al traguardo Braun è in testa per poco meno [illegible] un secondo. Al 12° giro Bonera era andato fuori strada. E' rientrato immediatamente, non ha potuto che terminare ultimo. In complesso ottima prova di Villa. A Mortimer, che termina quarto superando Kneubuhler [illegible] un chilometro dal traguardo, il giro più veloce a 154,5 chilometri all'ora.

[illegible] poi i concorrenti della [illegible] cc. Comincia a piovere. Per fortuna l'acqua [illegible] troppo forte, termina dopo una quindicina di minuti e non disturberà più la [illegible]. Nieto si porta in testa, ma al 5° giro deve ritirarsi: il suo motore si affloscia completamente e non riparte più. Van Zeebroeck prende il comando e termina primo. Dietro a lui Graf e un ottimo Lazzarini che, dopo una partenza un po' difficoltosa, si è fatto luce conducendo una bellissima gara.

Sono quasi le 15,30 quando parte la 250. Prende il comando Korhonen, tallonato da un attentissimo Villa. Al 5° giro il sorpasso. Villa aumenta progressivamente il suo vantaggio e non viene più minimamente disturbato. Evidentemente si trova in una giornata di grazia e la moto va alla perfezione. Katayama e Bonera, un po' staccati, lottano tra [illegible] loro terminando nell'ordine. A Bonera il giro più veloce: 150,4 all'ora. Da segnalare il ritiro di Mortimer già al 4° giro.

Ed eccoci alla classe 125. Balza in [illegible] Bianchi e chiude subito la partita. Dietro a lui Bender e Van Kessel si danno battaglia a tutto [illegible]. Nieto scompare al 6° giro per guasto [illegible]ico. Anche per lui Imatra è stata una [illegible] delusione. Pileri, rimasto intrappolato [illegible] partenza, guadagna [illegible] posizione [illegible] l'altra terminando quinto. La [illegible] è stata veramente stupenda ed ha [illegible] l'[illegible] dell'enorme [illegible] al circuito.

Per ultimi, ed [illegible] quasi sera, partono i concorrenti della [illegible]. Attesi in modo particolare alla prova sono Agostini, Länsivuori e Cecotto. Invece si fa luce di colpo l'americano Hennen, seguito da Ago e da Länsivuori. Agostini cerca ripetutamente di portarsi in testa, ma Hennen non si lascia assolutamente superare. A sette giri dal termine della gara la Suzuki di Ago cede di colpo. Dietro, in ogni caso, chi sta andando benissimo è Lucchinelli, che termina al quinto posto confermando le sue ottime doti. In questa classe numerosissimi ritiri e anche una serie di cadute. Avant ha dovuto ricoverare alle cure dei medici, che sospettano la frattura alla gamba destra.

Si termina molto tardi e comincia lo sfollamento dei [illegible] centomila appassionati, molti dei quali convenuti a Imatra espressamente per vedere all'opera Agostini, Nieto e Cecotto. Per una ragione o per l'altra tutti e tre hanno però fallito il colpo.

Walter Rosboch

Nel moto-mondiale

Classifiche [illegible] Imatra

Classe 350 CC: 1. Villa (H.D.), 47'29"1, media km. 151,2; 2. Braun (Morbidelli) 45'15"3; 3. Herron (Yamaha) 45'15"1; 4. Mortimer (Yamaha) 46'10"7; 5. Kneubuhler (Yamaha) 46'25"1. Giro più veloce, il 10°, di Mortimer, km. 154,5.

CLASSIFICA MONDIALE: 1. Mortimer 48; 2. Villa 46; 3. Cecotto 46; 4. Herron 33.

CLASSE 50 CC: 1. Van Zeebroeck (Kreidler) 33'44"2, media km. 118,0; 2. Graf (Kreidler) 33'50"8; 3. Lazzarini (Kreidler) 34'27"0; 4. Rittberger (Kreidler) 34'44"9; 5. Hummer (Kreidler) 35'14"4. Giro più veloce, il terzo, di Van Zeebroeck, km. 120,7.

CLASSIFICA [illegible]: 1. Graf 70; 2. Rittberger 60; 3. Nieto 57; 4. [illegible] 51.

[illegible] 250 CC: 1. Villa (H.D.) 46'43"4, media km. 147,0; 2. Katayama (Yamaha) 47'19"3; 3. Bonera (H.D.) 47'28"9; 4. Korhonen (Yamaha) 47'25"0; 5. Herron (Yamaha) 47'34"3. Giro più veloce, il 10°, di Bonera, km. 150,4.

CLASSIFICA MONDIALE: 1. Villa 75; 2. Katayama 73; 3. Bonera 50; 4. Herron 47.

CLASSE 125 CC: 1. Bianchi (Morbidelli) 46'27"9, media km. 140,2; 2. Bender (Bender) 47'21"3; 3. Van Kessel (Condor) 47'22"3; 4. Guignabodet (Morbidelli) 47'38"1; 5. Pileri (Morbidelli) 48'48"5. Giro più veloce, il 7° di Bianchi, km. 141,2.

CLASSIFICA [illegible]: 1. Bianchi 90; 2. Pileri 74; 3. Nieto 33; 4. Van Kessel 46.

[illegible] CC: 1. Hennen (Suzuki) 48'27"0, media km. 155,8; 2. Länsivuori (Suzuki) 48'38"0; 3. Coulon (Suzuki) 49'00"4; 4. Newbold (Suzuki) 49'00"6; 5. Lucchinelli (Suzuki) 48'01"5. Giro più veloce, il 12°, di Hennen, km. 159,4.

CLASSIFICA MONDIALE: 1. Sheene 87; 2. Länsivuori 42; 3. Hennen 38; 4. Lucchinelli 29; 5. Findlay 25.

Hockey su pista

Tra Monza e Laverda spareggio [illegible]

Roma, 1 agosto.

Si è concluso il campionato italiano di serie «A» di hockey su pista, ma lo scudetto resta in palio tra Laverda Breganze e Monza, terminate a pari [illegible] (32) in [illegible] classifica. Lo spareggio, quindi, deciderà chi sarà il campione d'Italia 1976, mentre il Novara, che da anni deteneva questo primato, è apparso nel corso del campionato l'ombra di se stesso. Bisogna segnalare tuttavia che i «cannonieri» di questo torneo sono sempre i novaresi Fona e Battistella con una quarantina di reti ciascuno. Le retrocessioni riguardano la Triestina e il Forte dei Marmi, mentre salgono in serie «A» il G. C. Viareggio e il Reggio Emilia.

Queste le partite dell'ultima giornata: Gorizia-Laverda Breganze 1-1; Follonica-Monza 6-7; Forte dei Marmi-Novara 5-3; Grosseto-Pordenone 4-5; Giovinazzo-Triestina 20-6; Lodi-Triestina 6-1.

CLASSIFICA: Laverda Breganze e Monza punti 32; Novara e Gorizia 25; Follonica 24; Triestina, Grosseto, Giovinazzo e Pordenone 22; Lodi 21; Forte dei Marmi 13; Triestina 4.

Lancia nel "Valli Ossolane"

Quattro Lancia Stratos ai primi posti nel dodicesimo rally delle Valli Ossolane, valevole per il campionato nazionale. La gara è stata vinta dall'equipaggio Cenzone-Provera, seguito da Ballesta-Bandeson e Novarese-Gaudio.

Sorpresa nel pallone elastico a Torino

Il "vecchio,, Defilippi rimonta e batte il giovane Balocco

[illegible] undicesima giornata del campionato [illegible] serie A di pallone elastico ha registrato un [illegible] a sorpresa a Torino, dove nello sferisterio di corso Siracusa il «vecchio» Defilippi [illegible] una ri[illegible] quasi [illegible] per i più scettici fra gli spettatori ha superato il giovane Balocco (vent'anni di meno) con un parziale [illegible] dopo [illegible] in svantaggio per 6 a 2 all'ottavo gioco. Sugli altri fronti, scontata la vittoria di Bertola e Monastero Bormida [illegible] l'ormai sfiduciato [illegible] (11 [illegible]) hanno vinto la quadretta che vanno per la maggiore, lasciando quindi alla prossima giornata il compito di sciogliere gli ultimi dubbi sul nome del quarto finalista.

Massimo Berruti, in ottime [illegible]dizioni di forma, ha schiacciato Miriano Davis ad Andora con un secco 11 a 3, e conferma di una ritrovata freschezza atletica e della migliore coesione fra i reparti della sua squadra. Domenica a Cuneo sarà di scena l'Uspa Italpasta; vincendo e rispettando così le scontate subite a Torino nell'andata il Sampione Brok dovrebbe garantirsi la quasi matematica sicurezza della qualificazione alla finali. Un Berruti in forma (Massimo, come si sa, ha rinunciato a tutti i tornei notturni per curarsi meglio l'astrogl) è un pericolo per chiunque in finale, compreso Bertola, ed è garanzia di spettacolo e... incassi per qualsiasi sferisterio.

Grosso exploit anche di Arrigo e Gallinna, vincitori a Verduno per 11 a 7 contro «La [illegible]», in vantaggio al riposo per 6 a 4 il Collemonte ha [illegible] via distanziato gli avversari che per l'occasione (all'andata «La Cascata» aveva sorprendentemente superato i casalesi) sono apparsi piuttosto giù di tono, con un Giocco fuori forma.

Ritornando alla partita di Torino, bisogna sottolinearne i due volti [illegible]. I torinesi, reduci dalla bella vittoria di Callamonte, sono partiti a [illegible] in un amen sul 6 a 2, al nono gioco però, con Terasco alla battuta al posto di Defilippi, [illegible] ha [illegible] messo un grosso errore sul 40 pari; i liguri si sono aggiudicati il game e l'Uspa Italpasta è andata alla deriva; lasciando ancora due giochi agli avversari prima del riposo.

Con Balocco poco potente alla battuta, Billia con i nervi e fior di palla e il solo Nada in evidenza fra i terzini, l'Uspa Italpasta ha offerto una scialba prestazione alla ripresa del gioco esaltando l'orgogliosa rimonta del mai domo Defilippi e la potenza di Terasco, oggi in bella evidenza. Raggiunti gli avversari sul 6 a 6, l'U.S. Queglia si è portata sul 9 a 6 concedendo solo un palo di game agli avversari.

«Dovrò battere Bertola domenica [illegible] Castello — *ha detto il mancino a fine gara* — spero che qualcuno dei miei rivali perda». *Il compito si presenta fin d'ora assai arduo.*

Giovanni Binda

Risultati (11ª giornata): ad Andora: Berruti b. Davis 11 a 3; a Monastero Bormida: Bertola b. Belmonte 11 a [illegible]; a Verduno: [illegible]rigo b. Giocco 11 a 7; a Torino: Defilippi b. Balocco 11 a 8.

Classifica: Bertola p. 9; Berruti, Arrigo e Balocco 7; Defilippi 5. Belmonte ed Giocco 3. Davis 2.

Tamburello, svolta decisiva?

Crolla il Murisengo a San Floriano (5-19)

(m.sem.) Il Lavezza Murisengo va k.o. a [illegible] Floriano, perdono Bussolengo e Salvi, il Basaluzzo pareggia con il Botti Capriano, l'Ovada straccia i «cugini» del Cremolino: questa in sintesi la diciannovesima giornata del campionato italiano di tamburello, un turno che si preannunciava «tranquillo» e che invece ha dato una svolta forse definitiva al torneo. Dopo questi risultati infatti la lotta per il titolo è definitivamente ristretta ai veronesi del S. Floriano ed agli alessandrini dell'Enal Ovada. Murisengo, Bussolengo e [illegible] sono tagliati fuori e dovranno accontentarsi di battersi per il [illegible] posto.

In coda il Basaluzzo ha avvicinato il Cremolino e torna a sperare nella salvezza. A decidere sarà probabilmente [illegible] il confronto diretto tra le due squadre pi[illegible]tesi. Fino a ieri era il Cremolino ad avere maggiori probabilità di restare in [illegible] A anche il prossimo anno; il suo crollo contro l'Ovada ed il mezzo successo del Basaluzzo sul Capriano rimette ogni cosa in discussione. Sabbo e compagni si [illegible] battuti veramente bene, con grande grinta, contro un Aldo Tommasi che non si è certo risparmiato. Il Botti Capriano è sempre stato in vantaggio (9-13 e 10-17 i risultati più indicativi, sempre in favore degli ospiti veneti) ma il Basaluzzo è stato bravo ad inseguire senza mai perdersi di coraggio, coronando il proprio sforzo e conquistando così un punto preziosissimo.

Il Lavezza Murisengo, da cui ci si attendeva una prova [illegible] orgoglio, non è invece stato all'altezza della aspettative. Ha incontrato un Renzo Tommasi superlativo e gli [illegible] opposto una squadra irriconoscibile (11-1 dopo 80' di gioco). Tra le sconfitte comunque ieri è stata in buona compagnia, con un Salvi incappato in una giornata-no del vecchio Biasi ed un Bussolengo che ha commesso l'errore di sottovalutare gli avversari. [illegible] il campionato va in ferie: si ricomincerà il 22 agosto, dopo il «Torneo [illegible] Ovada», la Coppa [illegible] del tamburello.

Risultati: S. Floriano-Murisengo 19-5; Bussolengo-Lazise 18-10; Azzano-Casolo 19-13; Basaluzzo-Capriano 18-18; Bottenuco-Salvi 19-9; [illegible]da-Cremolino 19-9.

Classifica: S. Floriano punti 32; Ovada 30; Bussolengo 27; Salvi 29; Murisengo 25; Azzano 20; Casolo e Bottenuco 18; Capriano e Lazise 9; Cavalon 6; Cremolino e Basaluzzo 2.

[illegible] serie B: Montemagno-Carrina 12-14; Francavilla-Bosco-marengo 18-16; Castagnole-Chiusano 19-10; Cocconato-Montemarzo 15-19; Tonco-Revigliasco 10-19; Paradi-Italpravide 11-15; Scurzolengo-Roveredo [illegible].

Nel motocross "tricolore" delle 125 a Laveno

Vincono [illegible] e Alborghetti

(Nostro servizio particolare)
Laveno, 1 agosto.

(a.c.) Nella quinta prova di campionato italiano di motocross [illegible] 125, che ha impegnato sul percorso di Laveno Mombello (Varese) i trenta migliori corridori della specialità, il saluzzese Ivano Bessone [illegible] e il bergamasco Ivan Alborghetti [illegible] si [illegible] aggiudicati [illegible] tricolore a testa. Bessone, già [illegible] posizione di leader della classifica provvisoria, ha ulteriormente consolidato il proprio bottino personale elevandolo a 89 punti, mentre Alborghetti dal quarto posto è salito al secondo con 83 punti.

Ci si aspettava un più qualificato impegno da parte di Alessandro Gritti (KTM), presente all'appuntamento varesino con [illegible] doppie credenziali [illegible] campione europeo della regolarità e [illegible] campione tricolore di motocross classe 250. Ma il bergamasco, in non perfette condizioni fisiche, ha [illegible] accontentarsi del terzo posto in entrambe le manches, totalizzando l'identica posizione, [illegible] 80 punti, nella classifica provvisoria di campionato.

Tutta sfortunata la prestazione di Paolo Piron (Beta) che a Laveno Mombello ha giocato la carta di un possibile inserimento al vertice della c[illegible] rendo il suo lieve distacco. Ma, [illegible] nella prima [illegible] nella [illegible] prova, il generoso impegno del leader delle Fiamme oro si è purtroppo spento sul nascere per noie alla meccanica che hanno totalmente invalidato la prestazione del pinerolese.

Anche i rivali Dario Noni (Elmeca-Gilera) e Sergio Franco (Simonini) con ripetuti forfaits, non sono stati in grado di competere con autorità nei confronti di avversari più agguerriti.

CLASSIFICHE - Prima prova: 1) Bessone (Beta); 2) Alborghetti (Aprilia); 3) Gritti (KTM).

Seconda prova: 1) Alborghetti (Aprilia); 2) Bessone (Beta); 3) Gritti (KTM).

[illegible] provvisoria tricolore dopo cinque prove: 1) [illegible] punti 89, 2) Alborghetti 83, 3) Gritti 80, 4) Piron 69, 5) Micchelì.

Da giovedì Inghilterra-Italia

La [illegible] per Dibiasi fa guarire Panatta?

Sempre doloranti i tendini dell'avambraccio Un massaggiatore [illegible] Montreal a Londra

Il tennis italiano, o meglio l'avambraccio destro di Adriano Panatta, più specificatamente i suoi tendini, sono nelle mani di Angelo Cavalli, fisioterapista del [illegible] di Medicina sportiva di Roma.

Angelo Cavalli, uno dei massaggi[illegible] della squadra olimpica italiana a Montreal, è il principale artefice con le direttive del dottor Giorgio Santilli del miracolo Klaus Dibiasi prima delle prove della piattaforma. Cavalli dopo il miracolo del tuffatore è stato subito dirottato a Londra dove Adriano Panatta si trovava ancora sofferente con gli altri azzurri per sostenere la preparazione sull'erba del campo numero 1 di Wimbledon in vista della finale [illegible] gruppo B della zona europea di Coppa Davis contro l'Inghilterra in [illegible] da giovedì a sabato prossimi.

Ad Adriano Panatta l'infiammazione ai tendini dell'avambraccio destro si è manifestata improvvisamente prima della finale del torneo di Gstaad persa contro il messicano Raul Ramirez che ha poi superato l'azzurro al comando della classifica a punti del Grand Prix della Commercial Union.

Il campione d'Italia, seppure dolorante ha poi fatto fronte all'impegno di Coppa Davis contro la Svezia orfana di Borg a Roma. Si pensava che il successivo riposo avrebbe fatto scomparire l'infiammazione. Ciò non si è verificato e quando gli azzurri sono partiti per Londra Panatta non è stato in grado di scendere in campo se [illegible] per svolgere [illegible] preparazione atletica agli ordini del professore Mileso. Ora si spera che le cure risultate determinanti nell'affermazione di Klaus Dibiasi lo siano anche per Adriano altrimenti l'esito dell'incontro rischia di essere compromesso per gli azzurri.

Da domani saranno a Londra per seguire la preparazione degli azzurri oltre al capitano non giocatore Nicola Pietrangeli anche il responsabile tecnico Mario Belardinelli ed il segretario federale Franco Camelli.

Belardinelli e Pietrangeli dovranno quindi decidere dell'utilizzazione o meno di Panatta e del resto della formazione che vede in posizione quanto mai incerta gli altri tre giocatori (Barazzutti, Zugarelli e Bertolucci) che non si sa quale rendimento sapranno offrire sull'erba.

Il capitano non giocatore inglese Hutchinson ha confermato la formazione vittoriosa contro la Francia in semifinale convocando Taylor, Feaver ed i fratelli Lloyd. Per il primo c'è però qualche incertezza dato che ha stabilito la sua residenza in Portogallo per sfuggire ai rigori del fisco britannico ed ora non può risiedere più di sessanta giorni all'anno sul suolo inglese. Un periodo di tempo che verrebbe superato per il 1976 giocando in Davis contro gli azzurri. Ostracismo confermato invece nei confronti del giovane talentuoso ma bizzarro Mottram. Nuova esclusione dalla convocazione anche per Mark Cox impegnato fino a fine mese con il torneo «interciti» statunitense.

r. c.

notizie flash

Trial: Tosco leader

Il campionato italiano di Trial, il torinese Giovanni Tosco è ri[illegible] leader della [illegible] tricolore [illegible] la decima prova, [illegible] Cecchese, a Pescaro. La [illegible] è andata al lucchese Fulvio Adamoli, vincitore delle ultime tre prove tricolori [illegible] con [illegible] penalizzazioni davanti all'anziano Ettore Baldini con 42 penalizzazioni e al tricolore Tosco con 38.

Baseball: risultati

Risultati della quarta giornata di ritorno della [illegible] nazionale del campionato italiano di baseball [illegible] a Bologna: Cannonier-Germal 1-3 1-2 3-4; a Bollate: Norditalia-Pamir 5-3 1-3 4-1; a Firenze: Tecnocasal-Amaro Harry's 7-12 3-6 2-9; a Nettuno: La Colombo-Pansidetric 3-0 8-2 0-1; a Grosseto: Betragru-Derbigum 13-10 1-0 4-10. Classifica alla quarta giornata: Germal 945; Colombo 705; Cannonier 680; Derbigum 541; Norditalia 410; Betagru 345; Pamir 333; Amaro Harry's 297; Pansidetric 283; Tecnocasal 231.

Pugilato: mondiale pesi piuma

Il pugile sud coreano Yum Dong-Kyun ha conquistato il titolo mondiale dei pesi piuma (versione W.B.C.) battendo il detentore panamense Rigoberto Riasco ai punti.

Finale Coppa [illegible] Galea

L'Italia è in vantaggio per 1-0 sulla Germania Occidentale nella [illegible] della Coppa De Galea, in corso di svolgimento a Vichy. Franco Marcone [illegible] il primo singolare in programma, battendo il tedesco Werner Zirngibl con il punteggio [illegible] 6-3 6-3 5-7 6-4.

STAMPA SERA
Musica in piazza

Voto la [illegible] ______

di: ______
(indicare la località)

I tagliandi possono essere inviati o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a « Stampa Sera », Ufficio sviluppo via Marenco 32, TORINO.

Il termine di consegna per le classifiche settimanali scade ogni [illegible] alle ore 12.

Il termine ultimo e finale scade venerdì 20 agosto.

STAMPA SERA
Cerca il bar e il ristorante per l'estate

Voto per il BAR / RISTORANTE ______

Località: ______

Categoria: ______

I tagliandi possono essere [illegible] o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a « Stampa Sera », Ufficio sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino.
Il termine di consegna per le classifiche settimanali scade ogni venerdì alle ore 12. Il termine ultimo e [illegible] scade venerdì 20 agosto.

PECHINO IN PERICOLO

Pechino, 2 agosto.

Altri quindici sismi, tutti oltre il quinto grado della [illegible] Richter, hanno scosso da venerdì, secondo un portavoce cinese, la [illegible] di Tangchan, devastata dal tremendo terremoto, di mercoledì mattina. In precedenza era stato detto soltanto che la regione continuava a subire scosse di assestamento. Le autorità cinesi dicono che l'epicentro dei moti tellurici si va spostando verso Pechino, e hanno ordinato alla popolazione della capitale — circa sei milioni di persone — di rimanere all'aperto, perché è prevista una forte scossa.

Stamane i funzionari hanno telefonato alle ambasciate straniere per ripetere i loro avvertimenti e per dire a tutti gli stranieri di « restare vigili ». La dichiarazione [illegible] telefono dice che « dal 31 luglio alle 18 (le 12 ora estiva italiana) al 1 agosto si sono avute nella zona di Tangchan 118 [illegible] di grado superiore al quarto e quindici di grado superiore al quinto ». I sismi sono stati avvertiti anche a settentrione di Tangchan, che si trova [illegible] chilometri a est di Pechino.

Tangchan conta un milione e 600 mila abitanti. E' importante [illegible] minerario. L'agenzia « Nuova Cina » dice che « la stragrande maggioranza » dei lavoratori delle miniere di carbone si è salvata allorché il terremoto ha colto le squadre in galleria. Il dispaccio dice anche che molti abitanti della città devastata sono adesso fuori pericolo. E' il primo resoconto dato dall'agenzia ufficiale della reazione di Tangchan al terremoto, il più violento avvenuto nel mondo da dodici anni a questa parte, e dipinge un quadro discretamente ottimistico dei soccorsi.

L'agenzia non fa cifre di morti o feriti. I precedenti annunci ufficiali hanno parlato di « gravi perdite ». Un funzionario cinese ha comunque definito « pura congettura » le stime fatte [illegible] stampa straniera, che parlano di un bilancio compreso fra le [illegible] vittime e il milione.

« Nuova Cina » [illegible] anche che sono arrivate a Tangchan migliaia di addetti ai soccorsi sanitari, fra cui [illegible] giunti da Sciangai, 800 chilometri a sud della città devastata. Gli uomini della milizia perlustrano le vie e i [illegible] corsi procedono in modo soddisfacente. Vengono ripristinati i servizi dell'elettricità e dell'acqua potabile e si riattiano le comunicazioni. I comitati di partito e di governo hanno istituito un [illegible] di coordinamento, e *« le masse dei quadri e dei lavoratori delle miniere di carbone di Kailuan, dell'azienda siderurgica di Tangchan, della centrale elettrica e delle fabbriche, delle miniere e dei cementifici hanno dato prova di forte volontà rivoluzionaria nel [illegible] ai lavoratori colpiti e alle loro famiglie e nel controllo delle attrezzature e degli edifici, per la ripresa della produzione quanto più sollecitamente sarà possibile ».*

Dopo l'avvertimento [illegible] autorità cinesi che parla [illegible] previsione di un terremoto a Pechino, la maggior parte delle ambasciate ha preso disposizioni per lo sgombero dei rispettivi cittadini. *(Ansa)*

Inondazione in Colorado: 60 [illegible]

Loveland (Colorado), 2 agosto.

Almeno 60 morti costituiscono il bilancio, peraltro provvisorio, dell'ondata di piena che nella notte tra sabato e [illegible] ha [illegible] la « Big Thompson Valley », uno stretto canyon nelle Montagne Rocciose. [illegible] in fondo al canyon, gonfiate da una pioggia eccezionale, sono straripate invadendo ampi tratti di terreno adibiti a campeggio e travolgendo uomini, tende, automobili.

Si calcola che al momento dell'inondazione nel [illegible] si trovassero circa 4000 persone. *(Ansa)*

UN FATTO, PERCHÉ

Vita su Marte: falso allarme?

Diminuiscono ossigeno e anidride carbonica registrati ieri dal laboratorio del "Viking" - Però gli scienziati sperano ancora

Pasadena, [illegible] agosto.

Le speranze degli scienziati di Pasadena di trovare qualche forma di vita su Marte [illegible] notevolmente diminuite in seguito alle ultime informazioni ricevute dalla sonda « Viking 1 ».

Lo sprigionarsi di ossigeno e di anidride carbonica da un campione di suolo marziano in quantità notevolmente superiori al previsto aveva alimentato negli scienziati di Pasadena le speranze di trovare una forma di vita, ma lentamente i livelli di ossigeno e di anidride carbonica sono andati diminuendo.

In [illegible] ai risultati di analisi complete ieri, gli scienziati ritengono quindi che l'elevata percentuale di ossigeno e di anidride carbonica presente nei campioni di suolo analizzati dal Viking 1 debba attribuirsi a variazioni indotte nella composizione chimica del suolo piuttosto che alla presenza di microorganismi viventi.

Gli scienziati non [illegible] tuttavia [illegible] del [illegible] la possibilità di trovare la [illegible] sul « pianeta rosso », dove gli esperimenti biologici del « Viking » proseguono. Il portavoce del progetto, Larry King, ha detto di ritenere che gli scienziati si pronunceranno sull'esistenza di forme di vita su Marte soltanto quando disporranno di tutti i risultati dei tre esperimenti biologici e dell'esperimento organico sui composti organici.

« Abbiamo quanto meno — ha dichiarato Harold Klein, capo del settore biologico del progetto "Viking" — *una prova preliminare dell'esistenza su Marte di materiale di [illegible] ficie estremamente attivo ».* Ciò che si è riscontrato potrebbe essere « imitazione di attività biologica » in un processo chimico nel quale ogni forma di vita biologica è assente. Pertanto, i dati emersi da uno dei tre esperimenti per la scoperta della vita devono essere esaminati « con molta attenzione ».

Il « Lander » del Viking si trova da 12 giorni in una depressione di terra mista a rocce nell'emisfero settentrionale di Marte. Qui sono stati compiuti gli esperimenti, fra i quali il test che ha dato risultati imprevisti. Si [illegible] presa è [illegible] della ricca quantità di gas radioattivi e di ossigeno (15 volte più del previsto) prodottasi nella camera d'incubazione in cui erano stati mescolati « aria di Marte », vapore acqueo e un nutriente ricco di proteine in aggiunta a un centimetro cubo di terriccio di Marte. L'esperimento è stato compiuto a una temperatura di 20 gradi centigradi.

Klein aveva sottolineato ieri che sulla superficie di Marte potrebbe esservi « qualche entità chimica o fisica che produce nel materiale di superficie una grande attività e potrebbe imitare l'attività biologica ». Tuttavia lo scienziato aveva aggiunto che se il piccolo campione di suolo sottoposto all'esperimento in camera d'incubazione avesse continuato per altri cinque giorni a generare gas radioattivi, la teoria dell'esistenza della vita sul pianeta avrebbe segnato un importantissimo punto a suo favore. F. S.

BORSE OGGI

Pochi affari, diffusi ribassi

TORINO — Com'era prevedibile si è assistito oggi ad una riunione in cui gli elementi caratterizzanti sono stati la quasi assoluta mancanza di affari e l'assenza di buona parte degli operatori. Si è accentuata inoltre l'offerta che ha provocato ulteriori cedimenti dei corsi. Comunque la maggior parte [illegible] variazioni negative è stata segnata da titoli che non sono stati oggetto di contrattazioni; infatti [illegible] nella seduta odierna si sono avuti scambi solo per una ventina di valori. In controtendenza si sono mossi soltanto le Venchi Unica e le Sai che hanno registrato recuperi marginali. Migliore il comparto obbligazionario, ma con scambi molto ridotti. Borgosesia risp. 7850; Montedison 1-1 404.

[illegible] CONTINUA — Fiat ord.: n.t. - n.t. - 1760 - 1755; priv.: n.t. - n.t. - n.t. - 1050.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 31.000-33.000; sterlina oro nuova 35.500-37.500; marengo svizzero 30.000-33.000; sterlina carta G.B. 1490-1550; dollaro Usa 848-863; marco germanico 324-334; franco svizzero 334-344; franco francese 167-175; oro fino 3100-3250; [illegible] 130-155.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	30-7	2-8
ALIMENTARI		
Alivar	1600	1520
Eridania	2100	2100
Florio	292	292
Motta	920	930
Romana Zucchero	340	340
Venchi Unica	223	225
BANCARI		
Banco Roma	13500	14730
Comit	17500	17500
Credito It.	1920	1920
Interbanca priv.	14100	14600
Mediobanca	70900	70900
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1380	1280
Eternit pref.	1340	1340
Fornaci Riunite	2448	2440
Unicem	4275	4130
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	593	590
Italgas	700	695 50
Liquigas	198	198
Liquigas priv.	189	189
Mira Lanza	33150	33150
Montedison	500	490
Montedison Gemina	435	435
Paramatti	680	680
Pierrel	765	730
Rumianca	1910	1910
SAFFA	6630	6630
SAIAG	1480	1480
Schiapparelli	2300	2300
COMMERCIALI		
Rinascente	63,75	63
» priv.	44,50	44
Silos Genova	2565	2565
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	355	355
Beni Imm. It. priv.	355	355
Beni Stabili	3000	3000
Cond. Acqua Roma	633	635
Generale Imm.	152	147 50

Titolo	30-7	2-8
Ferm. Agr. Vittoria	6900	6900
[illegible]	4225	4225
Risanamento	5200	5200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10580	10560
» » priv.	4900	4800
Latina	870	870
Latina priv.	690	690
Generali	43800	43735
RAS	73500	73500
S.A.I.	6150	6300
Toro Ass.	15900	15700
Toro Ass. priv.	6345	6300
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	730	730
Autostrada To-Mi	1730	1730
Fer. Co.	259,50	[illegible]
Italcable	3000	3000
N.A.I.	2635	2540
SIP	1530	1475
Torino-Nord	79	79
FINANZIARI		
Bastogi	1163	1140
Finsider	263	263
GIM	2250	2250
IFI priv.	2340	2305
IMI	5150	5150
Invest	2280	2240
La Centrale	9230	8930
Mittel	1630	1650
Piemonte Finanz.	2950	2950
Pirelli & C.	1540	1540
Pirelli S.p.A.	1130	1140
S.A.R.O.M. [illegible]	1480	1480
S.I.P.A.	730	730
S.M.I.	815	795
STET	1663	1662
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	[illegible]	412
Marelli & C.	[illegible]	490
Pan Elettric	1940	1 800
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1770	—
» priv. *	1078	—
Castagnetti	1565	1565
Gilardini	3491	3 450

Titolo	30-7	2-8
[illegible]	1587	1587
Nebiolo	103	100 50
Olivetti	1220	1305
» priv.	1040	1040
Westinghouse	2400	2800
MINERARIE METALLURG.		
Dalmine	652	660
Ferrero & C.	700	700
Italsider	415	415
Metalli	2400	2400
Talco & Grafite	23500	26500
Terni	345	345
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9425	9560
» priv.	5025	4950
Cartiere Italiane	475	475
TESSILI		
Cot. Cantoni	6700	6800
Fisac	1800	1800
Borgosesia	7500	7225
Montedison Fibre	99	99
» » pr.	93	93
Viscosa	1490	1490
» priv.	915	915
DIVERSI		
Acque pot. TO	600	600
Ciga	2300	2300
CIR	5080	5080
Pacchetti	83	81 75
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	70 25	70 25
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	75 25	75 25
Pirelli 5%	69 —	69 —
Med. Finsid. 7%	118 50	118 50
Med. C. Erba 7%	74 25	74 25
» Viscosa 7%	106 50	106 50
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	70 75	70 75
Metalli 6%	88 25	88 25
Liquigas 7% '70	82 25	82 25
» » '71	80 75	80 75
» » '72	80 75	80 75
» 7% '73	73 50	73 50
GIM 6%	90 25	90 25

Titoli a contrattazione continua ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La [illegible] si avvia alle brevi [illegible] estive con il solo problema di mantenere più o [illegible] un certo equilibrio di fondo e difendere la quota sui livelli attuali. Per il momento la Borsa sembra ignorare quale direzione prendere a breve termine: il governo è stato completato ma logicamente il mercato azionario non ha presentato riflessi e continua a mantenersi su un piano d'attesa.

La seduta odierna, povera di affari dato che molti operatori sono già in ferie, ha [illegible] inizialmente un fondo stabile per assestarsi al [illegible] su basi più calme attraverso una rapida chiusura. Ben tenuti tuttavia i valori assicurativi e finanziari, resistenti i valori primari, fra cui Fiat, Montedison. Più calmo nel complesso il resto della quota, ma con spostamenti di limitato rilievo. Dopo [illegible] praticamente inesistente.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.130; Acciaierie 1490; Alitalia 710; Alleanza 24.800; Amiata 712; Anic 605; Assicuratr. 182.000; Bo[illegible] 1108; Banco Roma 13.860; Beni Stabili [illegible]; Binda 2900; Breda 2170; Brioschi 19.420; Burgo 9400; Caffaro 285; Cantoni 6520; Carlo Erba or. 2370; Carlo Erba pr. 1061; Cascami 4600; Cementir 1555.

Ciga 2250; Cogo 1280; Comit 17.600; Comp. Milano or. 10.630; Comp. Milano pr. 4710; Comp. Toro or. 15.360; Comp. Toro priv. 6300; Cond. Acqua 614; Credit 1910; Cucirini 4440; Dalmine 653; De Ferrari 1653; Donzelli 1120; E. Marelli 470; Eridania 2032; Eternit 1395; Falk or. 5669; Falk [illegible]; Fiat or. 1755; Fiat pr. 1070.

Fiumara 136; Finsider 267; Fisac 1885; Fond. Incendio 4850; Fond. Vita 22480; GeneralBim 1510; Generali 43750; Gim 2230; Ginori [illegible]; Ifi pr. 2287; Ibi 5010; Imm. Roma 147; Iniziativa 3095; Interbanca 13610; Invest 2220; Italcable 2930; Italcementi 20700.

Italgas 695; Italsider 417; La [illegible] Lanerossi 670; L'Ausiliare 3970; Lepetit or. 9750; Lepetit pr. 10000; Linificio 579; Liqui[illegible] 197; [illegible] 520; [illegible] 1566; Marzotto 1100; Mediobanca 71090; [illegible] 3325; Mira Lanza 33160; Mittel 1369; [illegible] dori pr. 1020; Motta 853.

Nebiolo 100; Nord Milano 1401; Olcese [illegible] Olivetti or. 1209; Olivetti pr. 1020; Pacchetti 80,50; Pertusola 3099; Pierrel 740; Pirelli e C. 1500; Pirelli S.p.A. 1148; [illegible] or. 1229; [illegible] 72.810; Rinascente or. 63,75; Rinascente pr. 44,25; Risanamento 4710; Romana Zuc. or. 335; Romana Zuc. pr. 367; [illegible]; Rumianca 1910.

Saffa 6700; [illegible] 6400; Sarom 1360; Silos 2695; Sip 1465; Smo 810; Stampati 4780; Standa 5000; Stet 1661; Tecnomasio 265; Terni 318; Tilane 400; Tosi Franco 10.800; Trafilerie 850; Un. Manifat. 14.200; Viscosa or. 1490; Viscosa pr. 808; Westinghouse 2370.

A GENOVA

[illegible] azionario riflessivo, senza affari: Centrale 8875; Generali 43.600; Ras 73.000; Meridionali 1130; Nai 2550; Viscosa ordinarie 1500; Viscosa privilegiate 800; Finsider 269; Italsider 415; Fiat ordinarie 1753; Fiat privilegiate 1075; Sip 1480; Montedison 490.

A FIRENZE

Mercato [illegible] pochissimi affari, listino terminato prima delle 12 con prezzi tendenzialmente cedenti su tutto il listino. Dopoborsa senza scambi. Bastogi 1.145; Centrale 8.900; Fondiaria Incendio 6.900; Fondiaria Vita 23.000; Viscosa ordinarie 1.500; Montedison [illegible]; Magona 1.565; Fiat 1.760.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	30-7	2-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 30	90 30
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	88 40	88 40
» 5%	91 —	91 —
Pr. R. 5% Trieste	87 —	87 —
Rif. Fond. 5%	89 —	89 —
Pr. R. 5% Tr. '54	89 —	89 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	73 80	73 40
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 80
» 6% '70	82 50	82 50
» » '71	83 —	83 —
» » '73	82 —	82 —
B.T.N. 5% '77	96 35	96 30
» » '78	87 90	87 70
» 5½% '79	86 30	86 60
» » '80	81 —	81 —
» » '82	81 20	81 20
B.T.P. 7% '78	89 80	89 80
» 7% '79	92 55	92 75
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	74 30	73 80
» » '63 II	74 20	74 20
» » '65 I	71 40	70 30
» » '65 II	71 —	71 —
» » '67	69 50	69 50
» » '68 I	68 —	68 —
» » '68 II	67 90	67 80
» » '69 I	68 —	68 —
» » '69 II	68 —	68 —
» 7% '70	77 90	77 90
» » '71	76 —	76 —
» » '72 I	74 80	74 80
» » '72 II	69 80	70 30
» » '73	69 30	69 50
» » '74 ind.	100 30	100 40
» 10% '75	94 70	94 70
» Europa 6%	88 15	88 25
IRI 6% '64	77 30	77 30
» » '65	77 50	77 30
» Alfa 7% '70	73 —	73 —
Sarep 5½% '65	67 50	67 40
» » '67	57 —	57 —
Autostrade 6% '68 I	67 80	67 80
» » '68 II	68 20	68 70
» » '69	67 20	67 30
» 7% '71	73 35	73 65
» » '72	72 30	72 —
» » '73	70 —	70 —
OO.PP. 5%	61 30	61 30
» 5½%	60 50	60 50
» 6%	61 60	61 80
» 7%	68 90	68 95
» '74 8%	66 70	66 70
» '75 8%	66 60	66 60
» I.St. 7% 1°	75 —	75 —
» » » 2°	73 45	73 45
» » » 3°	73 —	73 30
» » » 4°	73 50	73 90
» » » 5°	71 70	71 70
» » » 6°	73 20	73 20
» » » 7°	71 80	71 80
» » » 8°	72 70	72 70
» » 9% 5a	87 —	87 —
» Anas 6% '68	61 10	61 10

Titolo	30-7	2-8
OO.PP. Anas 7% '72	68 50	68 30
» Aut. 6% 1°	61 75	61 75
» » 7% 1°	66 475	67 50
» » » 2°	66 45	67 70
PP.SS. 6% '65 I	73 80	74 80
» » '65 II	74 50	74 50
» » '66 I	72 65	72 65
» » '66 II	73 —	73 —
» » '67	70 45	70 60
» » '69 I	70 —	70 —
» » '69 II	74 80	74 80
» » '70	67 —	67 —
» 7% '71	73 35	73 35
» » '72 I	72 90	73 30
» » '72 II	72 —	72 —
A.T.S. 6% '67	72 —	72 —
» » '68	70 80	69 —
» » '69	81 —	81 —
» 7% '70	74 —	74 50
» » '71	79 —	78 —
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	96 50	96 50
P.Verde 6% Sp. 1°	77 —	77 —
» » » 2°	73 50	73 50
» » » 3°	71 —	71 —
» » » 4°	75 20	75 20
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	70 375	70 375
» » » 7°	67 10	67 10
» » » 8°	67 15	67 15
» 7% I	73 90	73 90
» » II	71 50	71 50
Ecipo vent. 5½%	80 50	80 50
» » 6%	68 80	68 80
» » 7% 1°	72 40	72 40
» » » 2°	70 30	70 30
» » » 3°	70 —	70 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	70 30	70 30
IMI 7% XXVIII	73 60	73 30
» » XXIX	71 70	71 75
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	88 20	88 20
» » XXXII	80 —	80 —
» » XXXIII	71 25	71 25
» » XXXIII sp.	87 60	87 60
» » XXXIV	71 —	71 30
» » XXXV	76 80	76 80
» » XXXVIII	69 30	69 30
» » XXXIX	71 30	71 30
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	75 50	75 50
» XLII 8%	71 30	71 30
» XLIII 8%	81 —	81 —
» XLIV 6%	97 30	97 30
» XLV 8%	78 80	74 —
» s.s. '64 I.V.	81 30	81 30
Enl Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	85 20	85 20
Olivetti 7% '58	94 —	94 —

Titolo	30-7	2-8
Olivet. 6½% '58	90 50	90 50
» 5½% '62 1°	81 30	80 80
» 5½% '62 2°	84 —	84 —
Ir. Cue 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca [illegible] '60	94 —	94 —
» » '62	85 50	85 50
[illegible] 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	99 —	99 —
Fornara 7% '54	—	—
IRV 5½%	67 80	67 80
Lancia 5½% '60	91 50	91 50
» » '62	83 —	83 —
Fergat 6%	78 —	78 —
Torino-Savona 5%	87 —	85 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Con. It. 5½ '62	78 50	78 50
Isveim. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	85 —	85 —
» » '65 11°	82 20	82 20
» » '66 12°	79 50	78 40
» » '67 13°	78 50	78 50
» » » 14°	77 —	77 —
» » '68 15°	76 —	76 —
» » '69 16°	76 30	76 30
» 7% '70 17°	73 85	73 85
» » '71 18°	73 50	73 50
» » » 19°	71 80	71 80
» » » 20°	71 50	71 50
» » » 21°	71 50	71 50
» 9% » 22°	90 —	90 —
Torino 6% '53	81 —	81 —
» Aem 5½ '60	72 80	72 80
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 8% conv.	89 —	89 —
» 6%	68 10	68 10
» O.P. 6% conv.	67 50	67 50
» » 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	78 70	78 70
» » '71 1°	103 —	105 —
» » » 2°	71 50	71 50
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.P.Piem. V.A. 6%	68 10	68 10
[illegible] IN VALUTA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	70 —	70 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	75 —	75 —
Rumianca 6%	116 —	116 —
Pirelli S.p.A. 5%	68 25	68 25
Med. Finsid. 7%	118 —	118 —
Med. C. Erba 7%	74 —	74 —
» Viscosa 7%	106 30	106 30
Med. Sip 7%	76 90	76 90
» S. Spirito 7%	89 30	89 30
» Montefibre 7%	70 30	70 30
Metalli 6%	88 —	88 —
Liquigas 7½% '70	82 —	82 —
» » '71	80 50	80 50
» 7½% '72	80 50	80 50
» 7% '73	73 —	73 —
GIM 6%	90 —	90 —

CHE TEMPO FARÀ

Roma, [illegible] agosto.

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore [illegible] e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: una perturbazione che si estende dai Balcani al canale di Sicilia influenza più direttamente le condizioni del tempo sulle regioni adriatiche. Una circolazione depressionaria in quota mantiene condizioni di tempo moderatamente perturbato al nord Italia.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali adriatiche e sulla Toscana, molto nuvoloso con piogge o temporali anche di forte intensità. Sulla Sardegna e sulle rimanenti regioni centrali, nuvolosità irregolare. Sulle regioni meridionali da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli da nord-est sulle regioni settentrionali e su quelle del medio e del basso versante adriatico, con rinforzi moderati o forti sulla Liguria, sulle Venezie e sulle regioni centrali adriatiche.

In Italia

Città	Min.	Max.
Alghero	+18	+25
Ancona	+22	+27
Bari	+19	+31
Bologna	+17	+26
Bolzano	+13	+28
Cagliari	+18	+28
Campobasso	+15	+25
Catania	+17	+34
Catanzaro	+16	+30
Cuneo	+17	+25
Genova	+21	+28
Firenze	+21	n.p.
L'Aquila	+14	n.p.
Messina	+23	+30
Milano	+18	+28
Napoli	+18	+27
Palermo	+22	+35
Perugia	+16	+24
Pescara	+19	+28
Pisa	+15	+26
Potenza	+15	+25
Reggio Calabria	+18	+31
Roma	+20	+27
S. Maria di Leuca	+22	+26
Trieste	+15	+25
Venezia	+18	+25
Verona	+14	+24

All'estero

Città	Min.	Max.
Amsterdam	+18	+28
Atene	+23	+32
Bangkok	+24	+32
Belgrado	+18	+25
Beirut	+23	+32
Berlino	+10	+18
Buenos Aires	+5	+12
Chicago	+18	+31
Copenaghen	+13	+19
Curitiba	+12	+22
Francoforte	+12	+22
Lisbona	+19	+28
Londra	+11	+18
Los Angeles	+18	+25
[illegible]	+16	+32
[illegible]	+12	+22
Nuova York	+19	+25
Parigi	+11	+19
Rio de Janeiro	+18	+33
S. Francisco	+14	+17
San Paolo	+16	+28
Seul	+24	+31
Singapore	+25	+30
Stoccolma	+12	+20
Tel Aviv	+23	+28
Tokyo	+25	+33
Vienna	+17	+23

TEMPERATURE DI TORINO

massima +27,5
minima +17,0
media +20,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore [illegible]: press. a livello del [illegible] 1020 mb; temp. 17,0; umidità [illegible]. Temp. mass. 20,0; [illegible] 15,1; media 20,2. Previsioni: cielo inizialmente nuvoloso con precipitazioni sparse. Visibilità buona. Temperatura invariata.

[illegible] SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bariola, Secondino [illegible]o
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

SEVESO TRASFERITA ALTROVE?

Seveso: una coppia apprende da un vicino di casa che è arrivato l'ordine di sgombero (Telefoto a « Stampa Sera »)

(Segue dalla 1ª pagina)

erano [illegible] ventidue giorni dopo l'inizio della contaminazione? E perché non ci hanno fornito delle [illegible] protettive? Venerdì è arrivato uno in tuta gialla e con maschera antigas, dell'N.B.C. di Rieti. Faceva [illegible] ridere. L'hanno fotografato e l'han portato via ».

Tutti, prima di partire — quelli che [illegible] l'hanno già fatto nei giorni scorsi — passano dall'Ufficio di igiene, per un prelievo del sangue. Poi la colonna si avvia: tutto si ripete a distanza di [illegible] settimana. Lunedì [illegible] settecinquanta persone al complesso alberghiero « Leonardo da Vinci », oggi trecentottanta al Motel Agip. Più di cento bambini, ieri, sono partiti per la colonia. Qualcuno, come l'altra volta, è andato dai parenti.

E' l'ultimo sfollamento? Impossibile rispondere. Se si sconfiggerà la diossina chimicamente, la gente potrà tornare alle [illegible] presto, nel giro di qualche mese, se si attenderà che la sostanza velenosa si degradi naturalmente, l'attesa [illegible] molto più lunga, forse di tre anni. In questo caso bisognerà pensare ad una sistemazione. L'architetto Carlo Cattaneo, progettista di un piano edile, propone una soluzione: « All'estremo est di Seveso, [illegible] Seregno, c'è una zona in cui con una delibera comunale sarebbe possibile costruire. Ed anche nella zona [illegible], in frazione Altopiano. Basterebbe utilizzare la [illegible] 167 e la 865. Queste aree sono già destinate dal piano regolatore alla costruzione di centri abitati [illegible] attività produttive. Si tratta soltanto di formalizzarne l'esproprio con una procedura d'urgenza. Questo, naturalmente, nel momento in cui si riscontrasse la effettiva necessità di spostare la popolazione e le zone produttive ».

Oggi pomeriggio, a Seveso, giovani di tutta Europa, i partecipanti alla marcia antimilitarista, portano personalmente una testimonianza di solidarietà alla gente colpita dalla nube velenosa. In testa alla manifestazione, organizzata nelle strade del Comune brianzolo, sono i demoproletari di Lotta continua, Avanguardia operaia, del Pdup, del Mls, ed i radicali, con un folto gruppo guidato da Emma Bonino. « Sono a Seveso per portare direttamente alle donne la proposta di un aborto gratuito e assistito ». *Una proposta che sabato ha avuto l'appoggio di tutti i partiti [illegible] sinistra.*

« Abbiamo intenzione di organizzare fin da oggi consultori volanti — *ha spiegato la rappresentante radicale* —. A me basta una stanza, un letto con una tenda per far abortire [illegible] di dieci o dodici settimane, usando il metodo per aspirazione ». *La proposta di legge dei radicali, presentata con richiesta di procedura d'urgenza, non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà, anche se [illegible] Vittorino Colombo, in visita « amichevole » a Seveso, ma, di fatto, portavoce del Consiglio dei ministri, sul problema è stato piuttosto sibillino.*

— *Verrà accettata la proposta di legge della Bonino?*

« Esiste già una legge sull'aborto terapeutico ».

— *In questo [illegible] lei sa, non si può parlare di aborto terapeutico, poiché non si tratta di salvaguardare la salute della gestante, bensì quella del bambino.*

« Il Parlamento ha già dimostrato [illegible] tale sensibilità, che una legge si potrebbe fare in tre minuti ». S. R.

Chiuse 2 fabbriche di veleni

Milano, 2 agosto.

Due aziende chimico-farmaceutiche di Cisliano (nella cintura milanese) sono state chiuse con un'ordinanza del sindaco. Sono la «Reval» e la «B. [illegible] Chemical Research»; producono penicillina e sostanze che servono alla fabbricazione di antibiotici e altri medicinali. Due anni fa, dal complesso che ospita i due stabilimenti, si era sprigionata una nube tossica che aveva distrutto i raccolti di granoturco.

La cessazione immediata di ogni attività è stata imposta dopo che si sono conosciuti i risultati di una indagine svolta dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi. L'indagine ha accertato che dalle due fabbriche vengono emessi vapori di acido cloridrico e di solventi estremamente nocivi.

Al Nürburgring si è guastata una macchina perfetta

Lauda, il "computer„ è diventato uomo

FABIO GALVANO

Lo chiamano «Kaiser Niki», per quei tratti ■ ■ giorino di corte asburgica più che ■ focoso re delle quattro ruote, oppure «il computer», per ■ preparazione meticolosa, quasi scien■ca, con cui affronta le ■ ■. Lo descrivono come un tipo freddo e distaccato quale, in fondo, è soltanto per chi lo conosce a distanza, per chi si aspetta esplosioni degne di un ■ mediterraneo (e in questo il suo compagno di squadra Clay Regazzoni soddisfa pienamente i ■ della Ferrari) ■ ■ uomo che è invece l'espressione for■ più rigida ■ professionismo automobilistico.

Tutto, per ■ Lauda, è un calcolo: ■ ■ ■ motore e la traiettoria ■ circuito, l'aderenza dei pneumatici e la posizione degli avversari. Ma ieri, sul lungo e tortuoso circuito del Nuerburgring, il computer si è inceppato. Qualcosa non ha funzionato (pare che sia esploso un pneumatico posteriore ■ della ■ vettura) e la Ferrari di Lauda è rimbalzata come una trottola impazzita contro ■ rete di protezione, poi di nuovo in pista, avvolta dalle fiamme mentre uno, due, ■ altri piloti colpivano il suo bolide. Da ■ sera è ■ un ospedale di Mannheim, in coma, che lotta contro la morte.

Niki Lauda durante ■ gara: è in testa, ormai un'abitudine, al volante della Ferrari campione del mondo

Improvvisamente, nella tragedia, anche il «computer» è diventato ■uomo: Lauda, insomma, ■ ■ che soffre come ■ altri e, forse, uno che può anche sbagliare ■ manovra, preso dalla foga dell'inseguimento. Dopo la vittoria mondiale dell'anno scorso, che aveva ridato ■ Ferrari il posto di sua ■ petenza nell'automobilismo mondiale, pareva che questo fosse l'anno di «Kaiser Niki»: una sfilza di successi, uno dopo l'altro, una supremazia incontrastata, che ■ sciava a bocca aperta gli avversari e i suoi stessi tifosi. Dopo pochi mesi di esaltanti vittorie il campionato di formula uno pareva già assicurato nel carniere. Poi è ■ ■ la stella ■ James Hunt e ■ sua McLaren. Il pilota inglese ha cominciato a vincere, facendosi sotto ■ classifica ■ campionato.

Ieri ■ Nuerburgring Lau■ ■ partito male, ■ era lanciato in un inseguimento scatenato per rintuzzare gli attacchi di Hunt, per mettere al sicuro ■ titolo iridato che ■ ■ suo ■ che ■va sfuggendogli di ■. Forse ha ■ troppo, forse ha ■ qualche imprudenza. Forse il computer ha davvero lasciato il posto all'uomo, ed è ■ la fine. Estratto dalle fiamme della Ferrari, ha avuto un ultimo lampo di lucidità ■ computer. A Merzario, che lo ■ soccorso, ha domandato: «Com'è il mio volto?». Nessun dramma, ■ lamento dal «barone ■» (un altro nomignolo datogli dai tifosi), ■ un freddo calcolo, perché sapeva che dalle condizioni del suo volto si sarebbe capito quanti velenosi vapori incandescenti avesse potuto respirare in quegli attimi terribili del rogo.

Due anni fa, dopo uno spettacolare incidente al Gran Premio del Canada, dal ■ ■ era uscito senza gravi conseguenze, aveva stupito tutti con la sua freddezza, la ■ analisi rigorosa ■ ■ ■ menti. «Paura? — aveva detto scrollando le spalle, con un mezzo sorriso che metteva in risalto i suoi incisivi un po' sporgenti, da scoiattolo —. *No, nessuna paura. In quei momenti non resta il tempo né lo spazio per averne. Arriva l'incidente e zac, sei vivo o sei morto. L'incidente si consuma prima della paura*».

Chissà com'è stato in quegli interminabili secondi al Nuerburgring, fra ■ fiamme, incapace di slacciarsi le cin■ e ■ uscire. Forse il tempo per la paura non l'ha davvero avuto. Forse ■ la sofferenza c'è ■ atroce. «*Quando guidi una macchina — era solito dire — il problema non è il motore,* ■ *sono i pneumatici. Il problema sei tu, è in te che non devono esserci cedimenti*».

Nato a Vienna il 22 febbraio 1949, rampollo di ■ famiglia benestante (suo padre ■ il «re della carta» in Austria), ha avuto fin ■ ■ il «pallino» dei motori. Imparò a guidare su un trattore, nei campi di una tenuta ■ padre. Ma quando, raggiunti i 18 anni, rivelò ■ avrebbe desiderato fare il corridore, incontrò ■ netto rifiuto. «*Da me* ■ *avrai neppure un soldo*», gli disse papà Lauda sperando di porre fine a quei sogni dei circuiti. Ma ■ non si diede per sconfitto. Fu abilissimo, sfruttò proprio l'amicizia di famiglia di un banchiere per proporgli un «affare», quello ■ investire ■ suoi successi futuri. Aveva una polizza sulla vita, che suo padre gli aveva intestato da alcuni anni, e la barattò per ■ discreta sommetta, sufficiente ■ acquistare un'auto e a preparare le prime corse.

Subito si distinse, vinse qualche gara ■ categoria turismo, passò alle monoposto delle formule minori. Era il 1971, aveva ■ 22 anni, quando la scuderia inglese March gli offrì una formula tre. Quel giovane pilota ■striaco ■ ■ stoffa, tutti ■ ■ accorsero, e nel 1973 ■ Brm gli diede una formula ■. Non era gran ■ come vettura, ma Lauda, abile collaudatore oltre che pilota, riuscì presto a ottenere interessanti piazzamenti. Quando il commendator Ferrari lo chiamò a Maranello, alla fine di quella stagione, prese il pri■ ■ a parti. «*Occasioni come quella* — disse — ■ *si lasciano scappare*».

Dopo il «divorzio» con Jacky Ickx, la casa del Cavallino aveva bisogno di un pilota di primo piano per la «Ferrari ■ riscossa», per rinascere dopo anni ■ supremazia delle monoposto inglesi. ■ al commendatore, che ■ giovane Lauda vedeva ■ scrupolo, ■ precisione («*Mi ricorda molto Achille Varzi*», è solito ripetere). Niki piaceva molto. Non gli importava che sorridesse poco, che i suoi modi fossero un po' bruschi, che non fosse con i ■ ■ un «compagnone» come ■ invece Regazzoni. Lauda è una macchina perfetta? Tanto meglio, deve avere pensato Ferrari, tra macchine ■ si capisce meglio.

Fu, con la Ferrari, ■ vera esplosione, l'ascesa all'Olimpo dell'automobilismo sportivo. E' storia recente: la magnifica ■ 1974, quando fu degna «spalla» di un Regazzoni arrivato a un soffio ■ titolo mondiale, il ■ con la conquista del titolo iridato, l'avvio di prepotenza nell'attuale campionato, imbattibile su ogni circuito prima che sorgesse l'astro Hunt. «*Un caratterino*», ammonivano però i meccanici della Ferrari.

L'unica persona che ■brava ■ grado di sopportare le ■ «lune» (ma pare che ■ vita privata trovi anche il modo di sorridere con una certa frequenza), di giustificare la sua proverbiale avarizia ■ solo di parole ma anche ■ lire svalutate (si calcola che guadagni quasi 200 ■ all'anno, ma quando dà ■ passaggio ■ ■ aereo privato, un Chessna, fa pagare la tariffa di un volo ■ linea, ■ata per il «servizio speciale»), era Mariella von Reinghaus, baronessina ■deca, figlia ■ «re della birra», ■ fotomodella, tre anni più giovane di lui.

Da quella ragazza alta e bella, ■ sette anni fa, Lauda pareva inseparabile. Mariella ■ accompagnava ai circuiti e gli faceva da cronometrista, gli cucinava ■ cotolette alla milanese di cui Niki ■ ghiotto. E' ■ quindi una vera sorpresa, nel marzo scorso, l'annuncio che l'interminabile fidanzamento ■ stato rotto, ■ Niki aveva sposato un'altra ■ ■ austriaca, Marlene Knaus, anche lei fotomodella alta e sexy, ■ anni, che il pilota aveva conosciuto a casa dell'attore Curd Jurgens.

Mariella, dissero gli ami■ di Lauda, male si adattava alla notorietà del compagno, ■ ■ vita intensa e pericolosa, alla «suspense» nei ■ di tutto il mondo, ai continui spostamenti ■ ■ circuito all'altro. Aveva ■nosciuto Niki quando ■ era ■ né «Kaiser» né «computer», quando era uno spensierato rampollo della borghesia viennese, con il «pallino» sì dell'auto, ma destinato a rilevare le aziende paterne. Tutto, in pochi anni, era cambiato. E forse anche lui, il «barone rosso» della Ferrari, si era stancato di quella ragazza timida e ■te della vita tranquilla.

Marlene era tutta diversa, le piaceva viaggiare anche ■ ■ sempre seguiva gli spostamenti automobilistici di Niki (ieri era a ■a, in Austria, e ha raggiunto solo in serata l'ospedale di Mannheim), si trovava a suo agio nell'ambiente cosmopolita del gran premi.

La sposò l'11 ■: cerimonia segreta al municipio di Wiener Neustadt, a trenta chilometri da Vienna. Poi ■ nuovo sui circuiti, a provare, a correre, inseguendo ■ preciso piano, da professionista del volante. Ma anche i computer ■ guastano. A Niki Lauda è successo ■ Nuerburgring.

GLI ALTRI DICONO

CORRIERE DELLA ■

■ cattolici ■ ■

■ cosa ■ fatale è accaduto ■ nostro Paese durante ■ Anni Sessanta: o subito qualche cosa, conseguenza di questa fatalità, si è abbattuto su di noi e ■ nostri figli e sulla loro educazione e sulla loro salute fisica e mentale. Questo qualche cosa di fatale ■ chiama miracolo economico e la sua conseguenza un ■ genere ■ cultura, ■ N■ Cultura, ■ non ha ■ in ■ con la Cultura o le ■ culture che l'hanno preceduta per secoli. Di cultura laica (borghese) e di cultura marxista ■ è il caso di parlare per quegli anni, né in questi del ■sto, perché non ■ nelle ■. Con l'avvento ■ «miracolo» il popolo italiano si staccò, per meglio dire si scollò ■ qualunque cultura: quella cattolica, quella dei campi, quella laica e borghese, quella marxista, e si trovò di colpo dentro un *terrain vague* culturale, una *tabula* ■ storica a cui si affacciarono ■ bito, però, alcuni elementi estremamente chiari, reali e materiali: le cose (tutte ■ cose) e il denaro per comprarle.

PAESE SERA

Coordinamento di P.S.

Anche a Nettuno e ad Anzio (dove ■ ■ la scuola per gli ufficiali di ps) ■ ■ costituito il comitato di coordinamento per ■ smilitarizzazione, il riordinamento e la sindacalizzazione della polizia.

Oltre a numerose guardie, ■ sottufficiali, appuntati, sottufficiali ed ufficiali di ps, aderiscono al comitato i rappresentanti della Federazione Unitaria Cgil, Cisl, Uil della zona.

Nel corso dell'assemblea costitutiva del comitato, è stato approvato un ordine ■ giorno in cui ■ chiede: 1. La ■zazione ■ corpo delle guardie ■ ps. 2. L'istituzione del servizio civile ■ polizia con l'unificazione dei ruoli fra ufficiali e funzionari ■ ps. 3. Il riconoscimento del■ ■tà sindacali, pur ■ ricorrendo al diritto di sciopero. 4. ■ riforma della modalità di reclutamento e le scuole di polizia. ■ La riorganizzazione radicale dell'istituto di polizia.

IL GIORNO

■ ■ "diversa"

Venti giorni in montagna a Camposilvano di Vallarsa, ■ paese del Trentino sui contrafforti del Pasubio. E' ormai una tradizione. Da qualche ■ è diventata la vacanza della speranza per molte famiglie che vivono il dramma dei figli «diversi». Arrivano ■ ogni parte d'Italia a cogliere; dopo mesi (spesso anni) di isolamento, la gioia del ritorno tra gli «altri». La speranza è quella del recupero, oltre la desolante prospettiva dell'emarginazione sociale.

All'albergo «Villa Alpina» gli ospiti, ■ centinaio ■ persone componenti di 24 nuclei familiari, stanno ultimando il loro periodo di soggiorno. Nella grande ■ c'è animazione, gente che si intrattiene a conversare, gente che va, gente che viene. L'atmosfera è serena. Gli ospiti si ritrovano a conclusione di una giornata intensa di escursioni, di scampagnate. Si parla, ■ discute. I genitori hanno partecipato a una delle conferenze ■ dagli specialisti, invitati dalla organizzazione del soggiorno. Uno psicologo, il dottor Giancarlo Provettoni, ha parlato sulla «formazione professionale e l'inserimento dell'handicappato ■ lavoro».

Gazzetta del Popolo

Giovani ipertesi

L'ipertensione giovanile — come ■ ricordato il professor Bertorelli — ■ una serie di problemi non solo per i soggetti ipertesi, ma anche per i medici, ■ ■so che ■ deve sempre più responsabilizzare. Parliamoci chiaro: quanti ■ i me■ che misurano la pressione ai ragazzi ed ai giovani, per ■ parlare dei bambini? Certamente pochi. Quanti sono i genitori che si preoccupano di questo fatto? Pochi anche loro. Questo ■ ■ criterio sbagliato, che va riveduto ■ entrambe le parti. C'è da augurarsi che presto venga organizzato ■ congresso pediatrico che prenda in esame, in forma specifica, l'ipertensione arteriosa nelle varie età giovanili.

Il Messaggero

Dieci infortuni al secondo

Dieci infortuni sul lavoro indennizza■ ■ minuto secondo ■ una g■ta lavorativa media di otto ore, dieci morti «bianche» al giorno: questi i risultati impressionanti che si ricavano dai dati forniti dall'Inail e ■. Nel 1974 si sono verificati 2800 infortuni mortali ■ ■ totale di oltre ■ incidenti di cui ■ comportanti un grado di invalidità superiore ■ ■ per cento.

Nell'industria è ■ testa la Calabria con 12 infortuni ogni 100.000 ore lavorate; la seguono ■ Molise ■ 9,5, la Sardegna con 9,3, la Puglia con 8,9, ■ agli ultimi posti figurano con indici inferiori a quello medio nazionale di 5,97, la Lombardia con 5,4 infortuni ogni 100.000 ore lavorate, il Lazio con 4,9, ■ Friuli-Venezia Giulia con 4,7 e ■ Piemonte ■ 4,5.

Un pianeta così

■ droga che più droga ■ ■ può

● ■ ■ JANEIRO — Una potente ■ che arriva ■ zone più impervie della Amazzonia dà, secondo le tribù indie che abitano laggiù, il dono ■ telepatia e della profezia. Secondo tutti da e■mozioni ■ a un crescente ■ numero ■ brasiliani, che la trovano interessante, e ■ pesanti preoccupazioni ■ autorità sanitarie e giudiziarie.

Gli esperti di chimica organica e di analisi degli stupefacenti giudicano ■ ■ potente come lo Lsd, e più pericolosa delle droghe tradizionali perché l'euforia iniziale che provoca ■ inevitabilmente seguita da un'aggressività intensa.

Si chiama «Ayahuasca», e «Yage»: la usavano un tempo soltanto ■ tribù indie lungo i confini del Brasile con il Perù e con la Colombia. E ■ ■, che la conoscono bene, l'adoperano soltanto per le ■ festività più importanti e per le cerimonie religiose principali.

Medici e psicologi han■ preso a studiare ■ ■stanza da qualche tempo. Solo di recente se ne è diffuso il ■ nelle città amazzoniche, soprattutto ■ templi del macumba, ■ culto afro-brasiliano simile al voodoo che ha ampio seguito nella regione. Numerosi giovani, appassionati di motociclette potenti, che abitano a Rio Branco, capitale dello Stato di Acre, ■ ■ ■ Perù, hanno cominciato a frequentare i templi solo per la bevanda e ■ i suoi effetti.

Piranha ■ guardia

● NEW YORK — Un gioielliere sudafricano ha fatto ricorso a un banco ■ piranha brasiliani per sorvegliare i preziosi che presenta in questi giorni in ■ grande albergo di New York. Piranha e oci ■ esposti insieme in un acquario, in occasione di un'esposizione internaziona■ di gioielleria. In tal modo spera di prendere con un colpo ■ piccioni: attirare la curiosità sui preziosi ■ vendita, ciascuno ■ ■ oncia d'oro, e allo stesso tempo dissuadere i ladri.

L'idea non ■ del tutto ■. L'anno scorso un gioielliere di San Francisco si era avvalso con ■ ■ dei servizi di una tarantola per spaventare i ladri.

In margine ai Giochi di Montreal

GALLERIA DI TIPI DA OLIMPIADE

ENZO BELFORTE

Ogni Olimpiade mette ■ mostra i suoi personaggi. Una ribalta tanto importan■ ed ■ platea tanto este■ ■ l'occasione ideale per porre ■ risalto tutta ■ galleria di tipi. Alcuni sono veri, altri costruiti nel laboratorio dell'informazio■ di massa, ma ■ hanno ■ significato per denunciare l'atmosfera culturale della nostra epoca. Quello che conta è il modo in cui queste figure ■ offerte al «consumo» del pubblico.

A Montreal abbiamo visto John Naber, il «siluro ■ Dio», che nuota e prega ■ lo stesso fervore ed entusiasmo. I suoi atteggiamenti hanno irritato ■ po' tutti, credenti e non credenti, gli uni ■ l'eccessiva ostentazione della propria fede, gli altri per il signifi■ «magico» che cerca di dare alle sue vittorie. Ma in realtà Naber ■ ha riportato ■ volto dell'America: quello del misticismo come via d'uscita di ■ società che spersonalizza, quello della pubblicità televisiva per le sette religiose. La fede ■ Naber sarà anche superficiale ed istrionesca, ma rappresenta ■ sempre un modo molto «americano» di viverla.

C'è poi il personaggio «Donna», che naturalmente ■ far perno sulla bellezza e sulla grazia. Certo ■ questi elementi esistono, ■ quello che irrita è l'ineluttabilità dei «cliché». Nella ginnastica abbiamo visto l'«olimpiade delle bambine» e Nadia Comaneci ■ è stato il simbolo. Ad ■ queste adolescenti, così «mostruose» nella loro perfezione, tenerezza ed ammirazione si mischia■. La ginnasta romena si è offerta ■ figlia ■ tutti ed ha regalato agli spettatori maschi la gioia ristoratrice di pensieri puri sulla leggiadria del corpo femminile.

Ma il personaggio ■neci, soprattutto ■ modo in cui è stato rappresentato, suggerisce altre considerazioni. Per alcuni ■ romen■ sarebbe un ■ dell'emancipazione femminile. La sua capacità ■ imporsi e di farsi applaudire per la sua bravura, oltre che ■ la sua grazia, è salutata ■ un esempio del processo di emancipazione sociale delle donne. Ma ■ ■ ■ solita deformazione: molti, interessatamente, intendono per emancipazione femminile ■ riconoscere che le donne sanno «anche» fare benissimo alcune ■ ■ ■ ■ sempre che le ginnaste olimpiche fanno bene la ginnastica). E' una mistificazione e un'alt■. Tanto più che i genitori guardoni fantasticheranno, per le loro figlie, acrobatiche evoluzioni sulle parallele asimmetriche, ■ ■ranno sempre dubbiosi ■ mandarle a fare la ■ campestre con ■ scuola. Sognare la Comaneci ■ basta per praticare ■ far praticare più sport.

Anche Onishenko è, a ■do suo, un personaggio. Il pentathleta sovietico nella prova di scherma ■ fatto uso ■ una complessa ■ apparecchiatura elettrica applicata alla sua arma, grazie alla quale «toccava» in anticipo ogni avversario. Il ■ peccato di fronte al regolamento olimpico è gravissimo e lo ■ ancor di più di fronte agli avversari. Ma in fondo è simpatico. Il suo ingegnarsi furbescamente a dispetto ■ regole tanto solenni rappresenta la dissacrazione di tutta un'atmosfera ormai sorpassata. La vittoria olimpica resta sempre molto impor■, e, proprio per il carattere quasi sacro attribuitole, reca onori e vantaggi. Onishenko ci ha fatto vedere ■ modo clamoroso e ■ mistificato che ormai i vantaggi prevalgono ■ senso morale anche nello sport. In molti ormai praticano questo credo con deformazioni e aberrazioni, sul piano fisico e psicologico, molto spinte. Il sovietico, in fondo, ha solo cercato di sfruttare la sua creatività per ottenere ■ massimo risultato con ■ minimo sforzo.

La scherma, questa mitica arte che ha creato i ■ eroi e le sue leggende, che in D'Artagnan ■ gioiosa dedizione, in Cyrano era amore e poesia, ■ Zorro giustizia e ribellione, oggi è ■ poca cosa. Ma a tirarla tanto in basso non ■ no ■ gli Onishenko ■ i loro trucchetti malandrini, ma quegli atleti e dirigenti che prima elaborano «pastette», poi s'ingelosi■ ed infine non riescono neanche a star zitti e si accusano reciprocamente.

Ecco i fatti. Finale del torneo di sciabola. Ci sono due azzurri. I nostri ■ genti «■» che il rumeno Pop deve «restituirci» un favore. Pare che ■ ■ cordino perché ■ non si impegni » contro Maffei. Se ne accorge l'altro ■ M. A. Montano: «Perché solo a lui e non anche ■ me?». I dirigenti dicono: «E' Pop che vuole facilitare solo Maffei»; «Non è vero — di■ Montano —. E che voi siete romani ■ Maffei ed io sono livornese». Maffei pare confermare ■ versione ■ dirigenti, ma dice che l'iniziativa ■ è stata sua. Risultato: Pop batte tutti e due gli italiani che finiscono agli ultimi posti.

Così ■ storia è stata raccontata pubblicamente dai protagonisti. ■ si può vedere c'è tutto. Manca una sola cosa: qualcuno che, almeno per sottintesi, ■ lasciato trasparire un'ombra ■ pudore, che abbia insinuato il dubbio che «pastette» e corruzione non sono una cosa bella. Ma forse queste sono le Olimpiadi dell'intrallazzo. E noi abbiamo perso anche quelle.

Naber (in alto), e la Comaneci: il «siluro» e la bambina

Disinfestazione antiparassitaria in città

Tuta e casco spaziali per vincere i pidocchi

Chi passava l'altro giorno in [illegible] Massimo d'Azeglio o passeggiava tra gli alberi del Valentino [illegible] poteva non notare una strana macchina, d'aspetto fantascientifico, trainata da un grosso trattore, dalla quale si sprigionava una nube «preoccupante», diretta contro le piante del viale e [illegible] giardini. [illegible] di più la manovrava [illegible] uomo protetto da [illegible] e tuta e guanti (in pieno luglio) mu[illegible] [illegible] respiratore.

[illegible] cosa succedeva? Una normale disinfestazione antiparassitaria, secondo il tecnico della ditta Borgese-Ceruti di Carmagnola, che ha avuto dal Comune l'appalto per queste operazioni: «I [illegible] del viale e del parco [illegible] in buona parte ammalati, infestati [illegible] [illegible] da ragnetti bianchi, "altle" e pidocchi. [illegible] altro parassita, il ragnetto [illegible], ne succhia la linfa: i tigli ingialliscono poi seccano».

Con quale sostanza irrorate gli alberi? «Con l'Am[illegible], un disinfestante prodotto da un'azienda flochimica di [illegible], assolutamente non nocivo: è 25 volte meno potente dei normali "fulmina-insetti" venduti in bombole spray».

Per spruzzarlo meglio viene impiegato questo strano [illegible] per fabbricare nuvole; [illegible] macchina tedesca [illegible] brevetto americano, [illegible] a 30 milioni. [illegible] l'impressione dei fatti di Seveso, ma a [illegible] di li bruciavano occhi e gola; allontanandoci ci sentivamo un po' ragnetti, bianchi o [illegible] non importa.

Polemiche [illegible] proteste alla "Motorizzazione,,

Pochi impiegati, tutti in coda

Isole pedonali al Parco Ruffini e in [illegible] Sospello

[illegible] imminente l'istituzione di due nuove zone pedonali in città: lo [illegible] cia l'assessore alla viabilità (Rolando) [illegible] Comune di Torino.

Le due aree sono: al parco Ruffini, [illegible] «pedonalizzazione» di corso Luigi Maria D'Albertis e dei viali Hughes, Bistolfi e Burdin per complessivi 25 mi[illegible] metri [illegible]; nella [illegible]na [illegible] via Sospello, con «pedonalizzazione» [illegible] alcuni tratti delle vie Sospello, [illegible] e Roccavione per complessivi 13 [illegible] metri quadri.

[illegible] [illegible] isole pedonali sarà vietato il transito agli autoveicoli, salvo «le indi[illegible] deroghe per [illegible] abitanti e per i servizi di [illegible]».

Proteste all'Ispettorato [illegible] Motorizzazione civile di corso Belgio. Sono le reazioni, inevitabili l'uno, comprensibili le altre, di [illegible] pochi camionisti e automobilisti che [illegible] [illegible] in questi giorni (o si recheranno nei prossimi) [illegible] uffici dell'Ispettorato per ottenere l'autorizzazione [illegible] trasporto merci, la targa o, più semplicemente, [illegible] fare una voltura. Alcuni impiegati sono [illegible] ferie, gli altri non sono in grado e [illegible] rifiutano di sostituirli: [illegible] loro sportello-feudo rimane chiuso.

A chi [illegible] con urgenza i documenti non re[illegible] che [illegible] soluzione: [illegible] stemmiare. «Ma non è [illegible] situazione eccezionale — [illegible] dicono —. Anche in periodi normali, se un impiegato — [illegible] — ammala nessuno prende il [illegible] posto». [illegible] quanto [illegible] fino all'8 [illegible] [illegible] prossimo sarà difficile ottenere qualcosa [illegible] uffici di [illegible] Belgio.

La donna uccisa dal fulmine alla Pellerina

I bambini non sanno che mamma è morta

Anche il marito (ricoverato in stato di choc) [illegible] stato tenuto all'oscuro di tutto

In una foto di famiglia: Pompeo, Filomena, Carla ed Antonio Paladino tra due parenti

(Segue dalla 1ª pagina)

coli, assistiti da una suora del centro sociale nella loro casa in via Quarello 4A, giocano tranquilli senza sapere la tragica fine [illegible] mamma.

Soltanto i due ragazzi più adulti, [illegible] di 19 anni, gommista in piazza Statuto e la sorella Carla di 15 anni, studentessa (Ettore [illegible] 18 anni è poliomielitico ed è ricoverato in un istituto) hanno saputo la verità.

Sono forti, non una lacrima, per non turbare i fratellini Maurizio, Antonio e Claudio, rispettivamente di 12, 9 e 8 anni.

Edoardo ieri era uscito con gli amici. Con i genitori c'era Carla. Racconta: «Eravamo contenti. Papà aveva scelto di passare la giornata alla Pellerina perché c'è verde e la piscina. Abbiamo pranzato, poi, mentre noi ragazzi siamo andati a fare il bagno, loro hanno ballato sull'erba con altri amici. Il babbo è anche andato a prendere la [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] Regina. E' stata un po' con noi, ma prima di sera l'ha riportata a casa. Alle 20 ci siamo ritrovati [illegible] [illegible]. Poi sono arrivati i primi lampi e i tuoni. Abbiamo sparecchiato velocemente. E' stato mio padre ad accorgersi che gli mancava l'anello d'oro. Ci siamo messi a cercarlo, ma poi sono cominciate a cadere le prime gocce. Così abbiamo raccolto tutto, per sistemare di corsa tavolini, sedie e borse sulla macchina che avevamo lasciato sulla [illegible]. A [illegible] l'anello si sono attardati mia madre e Claudio. Il fulmine che ha colpito la [illegible] si è scaricato prima delle nove. Noi [illegible] vicino all'auto. Claudio è arrivato urlando: "La mamma sta male. E' caduta nel prato". Piangeva. Siamo corsi, senza quasi crederci. Quando l'abbiamo vista [illegible] [illegible] in volto, [illegible] spogliata, i vestiti fumavano. La abbiamo lasciato Claudio. C'era anche la mia amica Cinzia. Io [illegible] andata a telefonare nel ristorante della Pellerina. I miei fratelli cerca[illegible] di fermare [illegible] macchina ma tutti proseguivano, facendo finta di nulla. Poi è arrivata la polizia».

La famiglia Paladino è originaria di Lavello, nel Napoletano. Sono venuti a Torino 20 [illegible] fa subito dopo il matrimonio. Pompeo Paldino, 44 anni, è impiegato alla filiale Fiat [illegible] via Flava, è addetto alla [illegible] autovetture. Filo[illegible] la moglie, aveva 43 anni. Abitano nelle case popolari del nuovo quartiere di Mirafiori Sud. Un alloggetto, [illegible] modernamente, messo su con molti sacrifici.

Ieri era il primo giorno di ferie. Doveva essere l'inizio di una serie [illegible] [illegible]pagnate per far divertire i ragazzi, in economia, senza spendere troppi soldi. L'improvviso temporale [illegible] [illegible]strutto [illegible] felicità.

Come difendersi dai fulmini

Ventidue vittime nelle ultime settimane

[illegible] [illegible] dei fulmini [illegible] atavico: dal tempo [illegible] caverne ad oggi la scienza non ha ancora inventato [illegible] di efficace per neutralizzare, [illegible] qualunque momento, la morte luminosa. Ventidue vittime, [illegible] ultime settimane, lo confermano. Come [illegible] forma il fulmine?

Si viene a creare una differenza [illegible] potenziale, fino a 350 [illegible] volt, [illegible] gli strati alti dell'atmosfera, carichi di elettricità positiva, e la superficie del suolo, carica negativamente: si sprigionano scariche che vanno da 10 mila a [illegible] mila ampères. Sulla terra si scaricano otto milioni e mezzo di fulmini al giorno, pari a 100 al secondo. L'elettricità prodotta dai temporali nel corso dei tre mesi estivi [illegible] sufficiente [illegible] immagazzinare energie per un anno per tutte [illegible] industrie italiane. Naturalmente se si fosse in grado [illegible] «catturare» i fulmini e sfruttarli: cosa, per il momento, impossibile.

«Per [illegible] continua la catena [illegible] morti folgorati. Se è vero [illegible] una difesa valida non è ancora stata inventata, [illegible] altrettanto vero che [illegible] prudenza può evitare, in certi casi, [illegible] tragedia. Il caratteristico percorso «capriccioso» del fulmine dipende dalla distribuzione dei conduttori [illegible] [illegible]o, perché esso [illegible] un percorso di piccola impedenza. E i conduttori [illegible] svariati: tralicci, alberi, ringhiere. A volte anche piccoli strumenti di lavoro, falci e [illegible]. Sono state folgorate [illegible]no a [illegible] della catenina d'oro al collo: [illegible] Luigia [illegible] stata colpita addirittura per una cerniera lampo.

Trovandosi nel bel mezzo di [illegible] temporale [illegible] piena [illegible] [illegible] bisogna assolutamente rifugiarsi sotto gli alberi: [illegible] consiglia, addirittura di sdraiarsi, facendo aderire completamente il [illegible] a terra. Evitare di trovarsi [illegible] vicinanze di laghi e torrenti: l'acqua, com'è noto, è ottima conduttrice di elettricità. Non è invece pericoloso, entro certi limiti, [illegible] in auto, dopo aver ritirato l'eventuale antenna radio: [illegible] carrozzeria metallica, infatti, costituisce una «gabbia [illegible] Faraday», che [illegible] l'interno, mentre [illegible] ruote di gomma contribuiscono a scaricare l'energia a terra.

In corso Unione Sovietica 173

Rapina al ristorante

Rapina [illegible] [illegible] ristorante di corso Unione Sovietica 173. Due giovani a viso [illegible]perto [illegible] entrati poco prima di mezzanotte nel locale ormai deserto e, pistola [illegible] pugno, hanno costretto [illegible] titolare, Roberto [illegible]la, 51 anni, a consegnare l'incasso della giornata. Impadronitisi di circa 800 mila lire, [illegible] fuggiti.

Quartiere per quartiere, i negozi aperti in agosto

Santa Rita

Di Paolo, [illegible] Bussano 33; Greco, via Mombarcaro 114; Cavalloris, [illegible] Barletta 108; Costa, corso Sebastopoli [illegible] Leone, via [illegible] [illegible]; [illegible]letto, via R. Gessi 11/E; Moltano, via Tripoli 43; Scalvenzo, corso Sebastopoli 176; Moreco, via Cadorna 17; Davietti Coggia, corso Sebastopoli 312; Antonucci, via Montenevoso 20; Barbieri, via Baltimora 127; Perotti, via Gorizia [illegible]; Digiti, [illegible] [illegible] 165; Audisio, [illegible] [illegible] 185; Gavioli, via [illegible] 134; Del Piano, via Tripoli 89; Casali, [illegible] Fi[illegible] 115; Manticone, via San Marino 80; [illegible]ivan, [illegible] Montanari 120; Frandino, via Boston 15; Moretto, corso [illegible]gnoli [illegible] Pepino, via Buenos Ayres 40; Audisio, via San Ma[illegible] 47; Audisio, via Buenos Ayres 73/D; Benfante, corso Cosenza 30; Patriti, via Buenos Ayres 7; Capresso, via Baltimora 43.

Zona Centro

Cangiu, v. Biella 15; Bar, v. Cottolengo 54; Gavello, [illegible] Regina M. 143; Rainaudo, via Pingone 2; Corradini, c.so Valdocco 10; Gastaldi, v. del Carmine 4; Destefani, v. Passalacqua 91; Gascone, v. Assarotti 6; Dall'Olio, v. Misericordia 6; Sgro, v. Stampatori 10; Grasso, v. Borgo Dora 36; Bidello, c.so Emilia 3; Alraldi, v. Lungo Dora Napoli 15; Martinelli, v. G. B. Lasalle 9; Accomasso, v. Andrea Pisano 8; De Martini, c.so XI [illegible]braio 2.

Mattis, c.so Brescia 40; Bragadaldi, p.za Repubblica 3; Pellissetti, v. Orfane 17; Italia, v. S. Domenico 17; Coro, c.so Palermo 15; Palmeri, v. Cagliari 4 B; Barale, v. Morosini 6; Campanelli, v. B. Quintino 34; Larese, c.so Vittorio E. 84; Turinetto, v. Vittorio A. 80; Freglio, v. del Mercantil 7; Bera, v. S. Tommaso 13; Perruquel, v. S. Tommaso 9; Grosso, v. M. Vittoria 23; Pentasdro, v. S. F. da Paola 9; Ramello, v. S. Massimo 5; Casearia T.se, v. Po 19; Mattio, v. XX Settembre 27.

Dalla [illegible], v. [illegible] Gioia 4; Bertello, v. C. Alberto 28; Dalla, v. F.lli Calandra 6; Gallino, v. Mazzini 30; Pagliwa, v. S. F. da Paola 42; Saleano, v. S. Massimo 44; Casearia T.se, v. Acc. Albertina 35; Pepino, v. Mazzini 54; Giordano, v. della Rocca 3; Correggia, v. [illegible] Vitt. 33; Casassa, v. Monferrato 14; [illegible], v. Ornato 18; Viarisio e Seglie, v. Crimea 8.

Mirafiori Nord

Casata, via Filadelfia 283; Podda, via G. Reni 96/98; Avalpieo, [illegible] G. Reni 86/0; Ferrero, via G. Reni 109; G[illegible], via Siracusa 113; Mutti, corso Sebastopoli 287; Borghigno, via Cimabue 0; Montepeluso, via Boston 137; Muzzo, via [illegible] Novegno 5; Biga, corso Tazzoli 158; Romeo, via Guala 3; Tarantino La Barba, [illegible] Orbassano 284; Nicoli, [illegible] San Marino 113; Canduss, via [illegible]vizio 172; Cavalleria, via Gorizia 124; [illegible], [illegible] Sira[illegible] [illegible] Zichella, corso Orbassano [illegible]; Romagnolo, via E. D'Arborea [illegible] Zoppelli, via Pertinace 25; Bellini, via G. Dina 70; Marano, via [illegible]. Dal Prete 72.

Mirafiori Sud

Aimo, via Riccio 27; Corona, via Quarello 18; Bicco, via M. Voli 12; Barbero, corso Unione Sovietica 357; Pilliero, [illegible] Pio[illegible]beni 7; Palanè, via G. Vigliani 39/14; Rossi, via G. Vigliani 9; Zoccatelli, via Coreceneno 9; Massaturro, corso Corsica [illegible]; Pepino, via F. Teodoreto 3; Rubgnone, via G. Vigliani 3; Galliano, corso Unione Sovietica 437; Castagno, str. Castello Mirafiori 119; Enrietto, str. Castello [illegible] 46; Sarda, via [illegible]ra [illegible] Siriacchi, via Pavese 11; Giuffrida, via Pavese 30/4.

Monterosa

Veneziano, v. [illegible] (Nuova Falchera); Pastrone, v.le Falchera 70; Desio, v. Ribordone 31; Tucci, c. Vercelli 276; Palumbo, v. Campobasso 10; Tuttrone, c. Vercelli 222; Giglio, v. N. Ozilia 40; Pagliassotto, p. Conti di Rebaudengo 7; Gurzu, c. Vercelli 177; Papa, c. Vercelli 150; Franco, v. Botticelli 4; Saletto, c. G. Cesare 171 bis; Petraccaro, v. R. Martorelli 30; Sabatino, v. Monterosa 113/B15; Marchisio, v. Montemero 3.

Porcaruto, v. Spontini 34; [illegible] [illegible]ale, v. G. Pergolesi [illegible]; Gianola, v. S. Mercadante 66; Piloni, v. L. Rossi 34; Dassan, v. A. Banio 45; Polla, c. Vercelli 100; Guerriero, v. Elvo [illegible]; Carabelli, v. Malone 19; Germanino, c. Palermo 107; Albertin, v. Mascapero 61; Carpignano, v. S. Mercadante 57; Barbaris, v. A. [illegible] 3; Pozzello, v. A. Scarlatti 34; Dispensa, v. Bussolino 2; Perucchi, v. [illegible] 77.

Andreoppe, v. Paisiello 17; Storna, v. Bologna 91; Malgieri, c. Novara 70; Tirone, v. Puni 12; Scarcella, v. Cuneo 27; Cresto, c. Vercelli 24; Verdone, c. G. Cesare 43; Perona, c. Brescia 5; Giammarinaro, c. Novara 46; Zaquito, c. Palermo 48; Carello, c. Vercelli 119; Vicino, v. Brandizzo 28; Olivetti, c. Palermo 32; Ligorio, v. Bra 5.

San Paolo

Terrano, c. Francia 111; Bianco, c. Racconigi 15; D'Agostino, v. Capriè 155; Volpe, v. Frejus 56; Busco, v. Cavalleriamaggiore 10; Salsotto, v. Vernazio 45; Tammaro, c. Peschiera 302; Aime, v. Frejus 100; Minecco, v. Frejus 83; Bobbio, v. Frugelalu 19; Ferro Bral, v. Villarfocchiardo 4; Mastrocinque, v. Bardonecchia 42; Lazzarone, v. Di Nanni 50; Sandrelli, v. [illegible]na 71.

Mattia, v. Di Nanni 84; Rimondi, v. F.lli Bandiera 2; Didottua, c. F. Ferrucci 44; Porro, v. Vigone 3; Indaresia, v. Monginevro 23; Greco, v. Villarbasse 20; Valsasro, c. Peschiera 145; Mastrullo, v. Monginevro 50; Virgallila, v. F. Braccini 64; Rusticelli, v. Volvera 17; [illegible]bla, v. Chiomonte 4 bis.

Aime, v. Cumiana 34; [illegible], v. Issone 49; Nocerino, v. Caraglio 10; Bora, v. Genova 100; Merlin, v. Cumiana 56; Lento, c. Racconigi 104; Paglizzo, c. Lione [illegible]; Mazzotello, v. Malta 39; Pesollo, v. Luriale 3; Ros[illegible], c. Racconigi [illegible]; [illegible], v. R. Monier 7; [illegible]lia, v. Vigone [illegible].

[illegible] Nizza

[illegible], v. Roccabruna 8; Vidotto, v. Monti 20; [illegible], v. M. Cristina [illegible]; Napolitano, v. Ornica 134; [illegible], c. Giotto 18; Vallino, v. Canova 35; [illegible]glio, v. Tiziano 48; Baldi, c. Bramante 60; Lo Russo, c. Spezia 15; Bianco, v. [illegible] [illegible] Ghibaudo, c. Spezia 33; S. Affra, v. Genova [illegible]; Colucci, v. Cortemilia 11 bis; Vella, v. Cortemilia 31; Maffiodo, v. Genova 103.

Crocetta

Laudato, c. De [illegible] 45; [illegible]acione, c. Rosselli 123; Barbuglan, c. Adriatico 4; Morello, c. Adriatico 28; Cree, v. Marco Polo 41; Serra, c. Einaudi [illegible]; Panini, c. Orbassano 6; Casearia [illegible], c. Duca Abruzzi 25; Lanzone, c. De Gasperi [illegible].

Casearia Torinese, v. F.lli Carle 5; Mosconi, v. Magenta 7; Pepino, c. Stati Uniti 8; Ferrucane, v. Massena 38; Abbo e Falco, v. Montevecchio 10; Bellono, v. S. Secondo 39; Savio, v. Valeggio 10; Alessi, v. S. [illegible]condo 35; Casearia Torinese, v. S. [illegible] [illegible]; Pittavino, v. Sommeiller [illegible]; Visconti, v. S. Secondo 81; Giuliano, v. C. [illegible]lombo [illegible].

Millefonti

[illegible] v. Canelli 72; Manzi, c. C. Filolo 73; Lucortini, v. Nizza 338; Miranno, c. [illegible]celli 30/e; Tesla, v. Genova 240; Forteto, v. Canelli 124; De Michelis, v. L. Palma di Cesnola 43; Di Blase, v. [illegible] Co[illegible] 42; [illegible], v. Dulpo 184; Guglierdi, v. Monastir 32; [illegible]lo, v. O. Vigliani 164, Fantino, v. F.lli de Maistre 47.

Vanchiglia

Scarsavino, v. Pallavicini 22; Ghibaudo, v. Mazzadoello 40; Doglietti, v. S. [illegible] 21 bis; Alraldi, v. S. Giulia 37; Pasquaretta, v. Napione 19 bis; Esposito, v. Tarino 2; Giors Savigilo, v. G. di Barolo 16; Giannotto, v. C. Balbo 10; Cassi, v. S. Giulia 58; Bertoni, v. G. di Barolo 3; Viotti, v. Fontanesi 30; Grasso, v. Cropa 56.

Bertini, p. Hermada 4; Moncalvo, v. Montemagno 39; Grasso, c. Belgio 137; Burzio, c. Cadore 10; Carmino, v. Cropa 126; [illegible], v. Calavia 56; Bo, c. Ca[illegible] [illegible]; Zancanaro, c. Casale 300; Agu, v. Boccaccio 18; [illegible], v. Vanchiglia 24.

Regio Parco

Bertolino, via L. Pietracqua 3; Mollnar-Min, via Maddalene 1 bis; Casini, corso Regio Parco [illegible] Dosio, via [illegible] 38; Lombardo, [illegible] N. Roma 24; Pungitore, str. Settimo 1; Fotina, [illegible] G. Pacotti [illegible]; [illegible] str. Settimo [illegible]; Valente, str. [illegible] [illegible] 172.

San Donato

Melodoro, via Capua 30; [illegible]rnill, [illegible] San Giovanni [illegible] 34; Visco, via Aquila 3; Aime, via Livorno 8; Nelra, corso Regina M. 235; Leone, corso Regina M. 163; Albanese, via P. D. Pinelli 36; Fortan, via A. Peyron [illegible]; Ghibaudo, via Cibrario 41; Pra, [illegible] S. Donato 33; Gammeri, via Cibrario 13; Runcu, via A. Peyron 17-E; Piu. corso Francia 72; Rimondi, via Vassalli Eandi 33; Bolla, via Drovetti 9; Sanni, via D. [illegible]lande 7; [illegible], via B. d'Acaja 41.

[illegible] Salvario

Gemello, via S. Pio V 14 bis; Piccinno, via Berthollet 33; Rori, via B. Galliari 24; Repaggi, via C. F. Ormea 26; Russo, via [illegible]. Lamberno 22; De Masi, via Principe Tommaso 10; Bertello, corso Marconi 1; Regis, via Principe Tommaso 36 bis; Balbo, via Belfiore 38; Maretto, via Nizza 62; Viale, via Saluzzo 48; Sarotto, via Madama Cristina 19; Crava, via Bidone 30; Leonchio, via Madama Cristina 78; Boraito, via Donizetti 2.

Lingotto

Foconero, via Spallanzani 20; Dappiano, via Galluppi 19; Vercelli, via Tunisi 55; Ferrando, via G. Bruno 63; Gallino, via Paoli 18; Dagli, via Filadelfia 39; Martinotti, via Leoni [illegible]; Giraudo, via Pasquale Paoli 38; Ramello, corso Corsica 2; Savo, corso Giambone 9; Canaredo, corso Corsica 30; Maio, via Taggia 63; Principalli, corso Traiano 81; Sannazi, corso Un. Sovietica 330.

Pozzo Strada

Moraggio, v. S. Giorgio 0; Lauza, v. Bisi 6; Rossotto, v. Val Lagarina 24; Ghilmezzo, c. Francia 333/10; [illegible] v. Rieti 36; Grimaldi, v. [illegible] 38; Di Dio, v. Adamello [illegible] bis; [illegible]dano, v. Postumia 40; Carolino, v. La Thuile 64; Provenzano, v. Val Sugana 19; Abbaldista, v. Monginevro 248; Miriselo, v. [illegible] 13; Accatino, c. Francia 177; [illegible], c. Trapani 23; Desantis, v. Borgone 34; Croce, c. [illegible] 104.

Cagna Vallino, c. Francia 347; Gilli, c. Montecucco 14; Brancatto, c. Trapani 140; [illegible] v. Monginevro 138; Briani e Colombari, c. Peschiera 335; Nigro, v. Sagra San Michele 38; Rosso, c. Peschiera 270; Be[illegible], c. Brunelleschi 85; Curat, c. Brunelleschi 67; Lucarini, v. Monginevro 174; Albrile, v. Lancia 59; Dalino, c. Brunelleschi 2; Ragaisu, v. De [illegible] 53; Racca, v. De Sanctis 109.

Borgo Vittoria

Rossi, v. Ala di Stura 61; Cilione, v. Montalenghe 13; Becchialupi, v. M. Coppino 131; Del Vecio, v. Casteldelfino 1/e; Rocchi, v. Campiglia 18; Mel[illegible] v. [illegible] Coppino 101; Grasso, c. Grosseto 167; Ferraro, v. Conte [illegible] Roccavione 107; Gelenno, c. Grosseto 143 bis; Pinarello, v. G. Mosca 12; Toja, v. Bibiana 56; Benedicenti, v. Breglio 47; [illegible] c. Grosseto 117; Rovei, v. Sospello 162.

[illegible], v. Breglio [illegible] Orefice e Di [illegible], [illegible] [illegible]tal Messala 48; Pene, v. Saorgio 34/d; Sella, v. Bibiana 34; Chiandale, v. [illegible] 32, Gabaldo, v. D. [illegible] 26; Sorrentino, v. Vibò 47; La [illegible], p.za [illegible] Vittoria 31/d; Oreo, v. [illegible]so V[illegible] 14; Olivieri, v. T. [illegible] 45; Casartn, v. Chiesa Salute 24; Cantamessa e Forna, v. Chiesa Salute 6; Reviera, v. E. Giachino [illegible]; Gredici, c. B. Brin 20.

Vallette

Vallarello, v. delle Pervinche 41/e; Malasa, v. delle Primule 84; Marzocca, v.le dei Mughetti 1; Raimondo, str. Altessano 69; Barbi Cluil, c. Cincinnato 148; [illegible], v. Sansovino 114; Nepote, str. Lanzo 167; Petto, v. Paris 5; Conte, v. Venaria 100; Cavallaro, v. Druento 6; Leonetti, v. Lanzo 16, Arcuri, v. Lulli 10; Marmo, v. Borgo 14; Berthier, v. Venaria 48; Verlucca Raveri, v. G. Borsi 104; Osella Abate, v. M. Cristina 1; Crepaldi, str. Pianezza 69; Monticone, c. Lombardia 134; Marchesi, v. G. Bosso 88 bis; Maggiulli, largo Toscana 28; Caramusa, v. Balangero 1; Capitani, str. Altessano 42; Brieco, c. Grosseto 290; Pustorio, v. Segantini 61; Di Salvo, c. Lombardia 134; Pisciano, v. Nole 63.

Parella

Oggiano, v. G. Servais 129; Chiribasse, v. P. Cossa 109; Giacchini, v. Nicolini 1; Schepis, v. V. Carrera 100/c; Garbolla, c. B. Telesio 93; Boria, v. P. Cossa 58; Molinari, v. G. P. Bo 66/a; Rosso, v. Eallle 45; Sola, v. C. Capelli 43; Santangelo, c. Francia 264; Audiato, v. Bavano 33; Polacci, c. B. Telesio 38; Perna, v. C. Capelli 76.

Garabello, v. Borgosesia 99; Simono, v. P. Bolli 37 bis; Garabello, v. Ghemme 3 bis; Gioso, c. Montegrappa 54; Biandino, v. Domodossola 39; [illegible]gliano, v. [illegible] [illegible] 11, v. N. [illegible] 51; Buccotal, c. Lecce 36; Aimo, v. [illegible] di Pamparato 17; [illegible] c. Toscani 68; Bavarasco, c. Cibrario 54; Barra, v. Rocciamelone 15; [illegible]o, v. Netro 17.

Le latterie di turno dal 2 al 14 agosto

«Stampa Sera» prosegue il suo servizio ai lettori fornendo l'elenco dei negozi alimentari che restano aperti durante [illegible] ferie. Oggi, inizio e cambio [illegible] turno [illegible] latterie, macellerie, agnelai e panetterie.

Iniziamo la pubblicazione dei consueti elenchi con [illegible] indirizzi delle latterie che resteranno aperte fino al 14 agosto; gli elenchi proseguiranno domani e [illegible] giorni successivi.

Avvertiamo che i negozi [illegible] [illegible] per [illegible]ne commerciali corrispondenti approssimativamente ai quartieri. I lettori che [illegible] rintracciano nell'elenco indirizzi del proprio quartiere possono trovarli sotto il nome [illegible] un quartiere confinante.

Per un folto gruppo di negozi di altri generi alimentari (drogherie, salumerie, [illegible] e verdura ecc.), «Stampa Sera» ha [illegible] pubblicato, nelle edizioni dal [illegible] al 31 luglio, l'elenco di quelli [illegible]rti: resta valido fino a Ferragosto.

echi di cronaca

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 18,30 puoi trovare degli amici. Tel. 513.474.

Le [illegible] [illegible] pareti applicatele [illegible] voi
Il dispendio è grande: le istruzioni precise. Ora le mostre scelte e vastissime. Sconto 50% su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 179, Torino.

INDIRIZZI UTILI

Presso Carmagnola, feriti 3 colleghi

Vigile del fuoco investito e ucciso

Un vigile del fuoco è morto ed altri tre sono feriti, travolti da un'auto, mentre stavano togliendo dalla strada un grosso albero caduto in seguito temporale.

I pompieri, tutti volontari, Aldo Cagliero, anni, Ernesto Data, di 37 anni, Chicco, di 33 anni e Tommaso Bossi, 31 anni, erano stati inviati statale Carignano-Carmagnola per liberare la strada ostruita da un albero caduto in mezzo alla carreggiata dopo un violento temporale. Mentre cercavano rimuovere l'albero è giunta una Fiat 131 condotta da Mario Sella che, per cause accertate, li ha investiti in pieno.

Soccorsi da pattuglia carabinieri, i sono stati trasportati all'ospedale di Carignano. Il Cagliero è però morto durante il trasporto. altri tre colleghi sono ricoverati con prognosi varianti dai al 40 giorni.

Corso Moncalieri

Ferito in

Un operaio 36 anni, Antonio Peralchella, strada delle Campagne 4, è rimasto leggermente ferito ieri sera, in scaduto in corso Moncalieri. Al volante di un'Opel viaggiava verso l'esterno della città, quando nei pressi ponte bella, per un'improvvisa frenata, ha perso il controllo dell'auto che è capottata. Soccorso una «gazzella» dei carabinieri, è stato trasportato alle Molinette.

Orbassano: rimane acceso un fornello, ristorante distrutto, 300 milioni

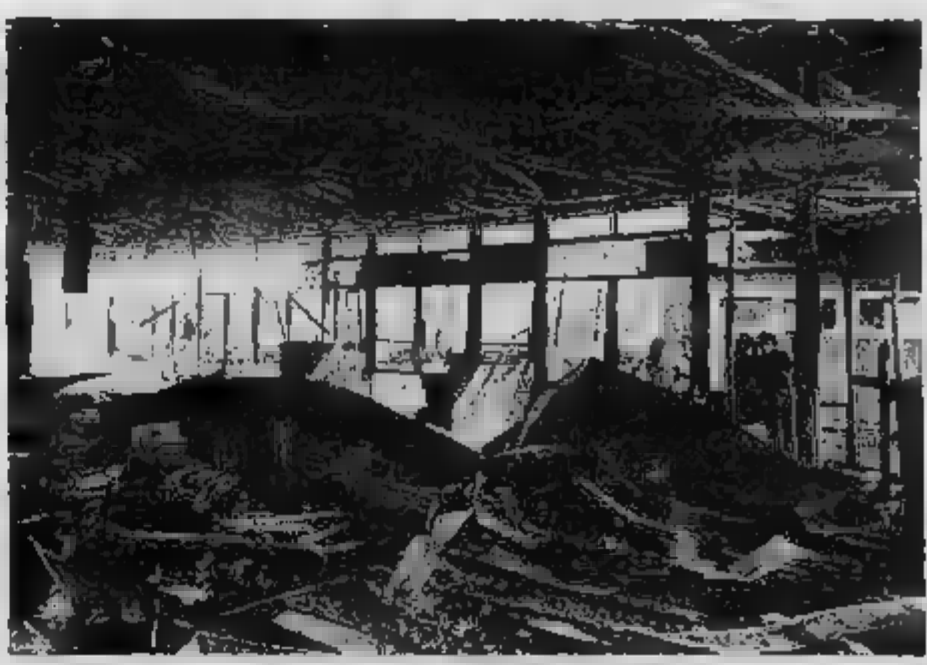
FIAMME AL ROCCE BIANCHE

Il proprietario, Ernesto Pramaggiore

Un fornello della cucina rimasto acceso sabato, al momento della chiusura per ferie del ristorante «Rocce Bianche», in corso Orbassano chilometro 12, stanotte ha provocato furioso incendio. I danni sono di 300 milioni, la assicurazione ne copre soltanto venti.

Il locale è di proprietà di Pramaggiore, viale Thovez 36, ed è sull'area dove sorge lo stabilimento di impianti per fonderia del . Era gestito da Alessandro Zindo, corso Unione Sovietica 401, e da Mario Gino, residente ad Aosta, che proprio sabato scorso lasciato la gerenza.

E' stato un automobilista di passaggio, alle 4 di stamane, ad accorgersi che il ristorante era in fiamme. Ha chiamato i vigili del fuoco, ma era ormai troppo tardi. Bianche», un locale elegante, arredato con antichi, dotato di rimarchevole cantina, è andato completamente distrutto.

L'ipotesi che l'incendio sia stato provocato un fornello, avvalorata che i tecnici dei vigili del fuoco trovato la zona delle cucine particolarmente surriscaldata. I carabinieri Orbassano, però, continuano le indagini.

PROTESTE

Piano dei parchi in ritardo

GIULIANO DOLFINI

Una di protesta da parte di Nostra, Lega italiana per la protezione degli uccelli, Pro-Natura Piemonte, CAI, Fondo mondiale per la natura, è stata inviata membri consiglio regionale del Piemonte in merito piano regionale dei parchi e delle riserve naturali.

Queste associazioni protezionistiche protestano per il «mancato rispetto del termine fissato dalla legge regionale per l'approvazione del piano dei parchi e delle riserve naturali. Ogni ulteriore ritardo i rischi di compromissioni delle che può portare addirittura distruzione valori ambientali. piano preparato dalla giunta regionale appare eccessivamente limitato poiché riguarda appena il 3,10% del territorio regionale e di un quarto delle aree segnalate alla Regione degne di tutela. Si dovrebbero includere nel piano tutte le 130 aree indicate».

« enti protezionistici chiedono anche intervento su queste in modo che vengano classificate come "riserve naturali orientate" nelle quali consentiti interventi culturali agricoli e silvo-pastorali, ledere gli interessi degli usufruttuari, però vengono proibiti tutti quei lavori che preludono ad opere di urbanizzazione. Per i cacciatori notare che a lunga scadenza saranno in realtà favoriti dai parchi e dalle riserve naturali per spontaneo ripopolamento della selvaggina».

La Pro-Natura della V. Susa ha espresso il suo rammarico per l'esclusione delle zone indicate come di salvaguardia quelle che comprendono la valle di Thuras ed Argentera, due sono ancora intatte.

Un'oasi di pace sconosciuta a due passi da Torino

Nel parco in cui "sgambettava,, il conte di Cavour

IRENE CABIATI

Da qualche tempo i cancelli del parco Cavour di Santena aperti pubblico. Dietro le sbarre distese di prati, 35 ettari, ombreggiate da alberi secolari, romantiche giate fra radure e boschetti, la presenza splendida villa che domina il giardino, il «Cavour», inaugurato occasione del centenario d'Italia.

Sparuti gruppi di , compagnia di intento a sferruzzare ne hanno la loro quotidiana. Ma son quasi sempre gli : c'è chi non vuole spendere le cento lire per l'entrata, c'è chi ancora «non conosce questo angolo di ».

Le persiane della villa, residenza estiva del padre di Camillo Cavour, vicario polizia di Torino (e non, come è stato denominato da qualcuno attribuendone la proprietà e l'uso allo piemontese) si spalancano di permettere ai visitatori, in studiosi o appassionati di e di arte, di scoprire meraviglie negli ambienti interni: squisiti stucchi settecenteschi del salone , i pannelli con di caccia del Crivelli, nella sala pranzo, i lampadari in vetro di Murano, i salottini i divani angolari, i tavoli da gioco componibili, l'austera in del conte Visconti di Venosta, parente dei Cavour.

Sono presenze statiche modificate nella struttura originaria dalle famiglie che vi hanno abitato o da quando il piano è diventato un museo. Oggetti che acquistano quando la visita è guidata Cesare Nano, il custode. Corporatura robusta, sguardo pulito, entusiasta del lavoro che svolge da anni, la della sorveglianza.

La passione gli ha fatto imparare frammenti storia e curiosità artistiche che si trovano libri e che entusiasmano chi è disposto ascoltarle: «Di sopra — dice il custode indicando il soffitto — altre splendide. *Vorrei che la gente potesse ammirarle; ho dovuto ritirare molti soprammobili per paura ladri e curiosi che toccano tutto».*

Ma le fa vedere e stupore di fronte alle rovinose scrostature cinesi e allo decadente di alcuni mobili, allarga le braccia: «*Fa rabbia veder questa roba andare in malora. Ma chi paga il restauro? Qui, responsabili (Regione, Comune e Fondazione Cavour, tutti si interessano ma esattamente cosa c'è*».

Monssù Ceruti Madama Borél

Madama — Alora, come i l'omo promëtù, giume barbotade, neh?... E tacoma ël «festival dle droleria», an italian barzelletta piemontèisa, disend quand pi o meno a l'han comensà a circolé.

Monssù — Ann 1910, Ai fond 'd via Ostenia un monssù as dispera sla tomba d'un , piorand e urland: «Përchè it ses mort non moutrei! Përchè it ses mort?». Na madama as comouv, a s'avzina e a-i ciama: «A l'é la 'd sò papà, 'd sò fratel o 'd sò fieul?». «Macchè!» a rispond l'omo dispera. « a l'é la tomba dël prim mari... 'd mia fomna. dovia mourire chiël!».

— Giardin 'd Porta Neuva, 1915. 'L Municipio a l'ha piuma 'd neuv banchin-e. Un vecèt a sta për setésse. Na madama a-i crija: «Monssù, ch'as sete neni! A l'é la vèrnis frësca». E 'l vecèt, con un sorìs: «A-i n'anfà nen. l'hai mudande 'd lan-a».

Madama — Brighela, a l'é peui diventà Pierino, mentre antorn al '20 a fà merenda ant pra, a ciama: «Mamà... Le olive nèire a mërcio?». «No», a-i rispond la mama. «Le olive a mërcio nen». «Alora», a dis Brighela, «i l'hai mangià na bòja paraticra».

Madama — 1925, a-i ciama a la : «Ël, signor Giovanni Pautasso, vuole prendere quale sua legittima moglie la qui presente signorina Giulia Tamagnone?». «No!», a rispond sech la spos. 'L prèive, stupì, a-i barbota: «A podìa nen pensèje prima da vnì a l'autar?». «Mi l'hai pro pensèje», a rispond la spos, «ma chiel, sor prevòst, a l'é propi 'l prim ch'am lo ciama».

Monssù — A tra bòt d'una neuit dël '30, na dosen-a d'amis cioch ant la cort 'd na ca a cianto fòrt: «Marietta! Marieta!». poggiul dël quint pian a së spòrz na dòna 'n camisa da neuit, e a urla: «A st'ora, vergognos!... Ven subit su, che it fangio mi!». Da le strop ëd cioch na vos a dis: «No, Marieta, it dove calé ti. Përchè some pi nen chi 'd noi a l'é tò mari. Ven a sernilo!».

Madama — . Da a l'é anche Bictoria la «Guerra alle mosche». An primavera, su tute le muraje d'Italia, a j'é ij manifest dla «Guerra alle mosche». Un gerarca a va a fé n'ispession ant un paìs dël Canavèis, e a lo trova 'd mosche. Alora a sbat al'asonti 'l podestà, acusandlo: «Ti it l'has nen obedì a l'ordin da Roma! Ti it l'has nen fàit la guera a le mosche». E 'l podestà, con le lacrime a j'euj: «Giuro che l'hai faita la a le mosche. Ma cosa ne pensa, mi, se... e l'han vinciula lor?».

Monssù — Ant ël '40 a comens ij bombardament . e a venta fé l'oscurament a tute le finestre. Col d'unpa, cioè dla protession antiaerea, a giro 'd neuit për le stra con ël nas an su, për controlé che l'oscurament a sia total. Un a vëd an fin 'd lus da na finestra, e a crija: «Lu-ce! Lu-ce! Lu-ce!». «Balengo!», a l'urla na vos. E col d'unpa, mortificà: «L'hai pa dit mu-ca».

Madama — 'L nòst «festival dle droleria» a continuerà la sman-a ch'a-i . Certo, neh.

f. r.

Divelto a Chieri dal suo piedistallo

Rubano un busto di bronzo e l'abbandonano in piazza

Il busto in bronzo di Angelo Mosso, eretto a Chieri in piazza Silvio Pellico è stato divelto la notte scorsa dal piedistallo da ignoti vandali. Ieri verso le 7 è stato ritrovato sulla piazza centrale di Riva Chieri. Alcuni passanti hanno notato un pacco presso il monumento ai Caduti ed avvertito i carabinieri dicendo che si trattava di qualche cosa d'insolito avevano ritenuto di non aprirlo per non incorrere qualche guaio.

Il brigadiere comandante della stazione lo aperto e scoperto che conteneva un busto in bronzo. Dalla compagnia di Chieri intanto era arrivata la segnalazione dell'atto vandalico al monumento scienziato chierese, che visse 1846 al 1910.

Il gesto ha suscitato profonda amarezza fra i chieresi. Fisiologo, pedagogista, archeologo, pioniere della medicina del lavoro e dell'educazione fisica. Lasciò numerosi scritti, parecchi dei quali furono tradotti in tedesco, inglese, francese, russo, spagnolo, polacco, ungherese. In totale 172 pubblicazioni.

Si suppone gli autori del gesto agito per ignoranza, senza minimamente conoscere fosse il personaggio raffigurato nel monumento. Circa un anno fa il busto già imbrattato con vernice, come altri bronzi Chieri, e le di quel deturpamento purtroppo ancora bene evidenti.

L'assalto alla tabaccheria

Identificati i due della rapina a Riva

I due rapinatori che il luglio assaltarono, armi in pugno, la tabaccheria di Angelo Gisi, 38 anni, a Riva di Pinerolo, sono stati individuati e denunciati alla magistratura per concorso in rapina, porto abusivo d'armi, furto aggravato d' e guida za .

tratta dei pregiudicati Angelo Foscarini, 30 anni, disoccupato, abitante a Torino via Fratelli Carrone 51, attualmente carcere perché carabinieri Moncalieri per altro reato, e Silvestro Ranalli, anni, meccanico, abitante a Moncalieri in via Sestriere 21, latitante.

Quel giorno i malviventi, entrati nella tabaccheria di Riva, dopo aver immobilizzato il titolare, s'impossessarono dell'incasso, più 80 mila lire, quindi si diedero alla fuga a bordo di un'«Alfetta» contro quale, nel vano tentativo di bloccarli, il tabaccaio cassa che in frantumi il lunotto posteriore dell'autovettura.

I concorsi del nostro giornale per i mesi dell'estate

Votate ristoranti e caffè preferiti

La di «Stampa » questa settimana hanno votato così:

Bar Stritto, Noli, (pari a punti); Bar Scalettino, Soprano, 22 (2200); Commercio, Giaveno, 24 (2400); Ristorante La Siesta; di Noli, 23 (2300); Ristorante Al Prato, S. Romolo, (2800); Ristorante Stazione, Chiusa , Michele, .

Pertanto le classifiche generali sono le seguenti:

Cat. bar di mare

1) Stritto, Noli, punti 3600; 2) Cocktail Lounge, Alassio, 3417; 3) Enoteca Il Vigneto, Savona, 3349; 4) Europa, Zinola, 210; 5) El da Milan, Loano, 104; Sayonara, Finale, 26; Cambusa, Alassio, 7.

Cat. bar montagna

1) Caffè Posta, Courmayeur, punti 4000; 2) Bar Grand Hotel Ricky, Bardonecchia, 3156; 3) Scalolino, Prabosa Soprana, 2969; 4) Clarey, Courmayeur, 91; 5) Medail, Bardonecchia, 78; 6) Luciana e Rinaldo, Cesana, 11; 7) Franco Ilado, 6; 8) 'L Grand Bouc, Claviere, 1.

Cat. bar di campagna

1) Caffè Commercio, Giaveno, punti 7004; 2) Caffè Grande, Pomaro, 3450; 3) Piccadilly, Cu- 450; Due Torri, Pont Canavese, 158; Sport, Lovo Stresa, 11.

Cat. ristoranti mare

1) Ondina, punti 3701; 2) Osteria da Giorgio, Zinola, 3403; 3) La Siesta, Voze di Noli, 3000; 4) All'Inferno, Laigueglia, 426; 5) Morgana, Sanremo, 118; 6) El Borracho, Andora, 48; 7) Il Vigneto, Ranzo, 21.

Cat. ristoranti montagna

1) Al Prato, San Romolo, punti 3878; 2) Grand Hotel, Ala di Stura, 3139; 3) Nuovo Trau, Bardonecchia, ; Mollè, Pian do Brun St-Martin, 128; 5) Il Laghetto, , 47; 6) Mon Miche, Limone, 42; 7) Canale, Ceres, 16; 8) Roccialmolone, Chiomonte, 11; 9) Luna, Bagnasco.

Cat. ristoranti campagna

1) Il Rododendro, S. Giacomo di Boves, punti 3250; 2) Stazione, Chiusa S. Michele, 3166; 3) Les Escargots, Cavoretto, 2351; 4) Belvedere, La Morra, 349; 5) Trattoria d'Asti, Niella Belbo, 300; 6) Antico Castello, Moncalvo, 233; 7) Diana; Dimora d'Alba, 122; 8) La Ca' Rossa, S. Cimena, 77; , Carmagnola, 10; Del Castello, Pavarolo, ; 11) Quarello, Saluggia, Cartos, Vicoforte, 30.

Le migliori bande in 5 province

Le bande musicali di Piemonte e Liguria sono sul piede di guerra. Sopite rivalità che sembravano morte e seppellite si sono risvegliate all'improvviso: C'è in gioco l'onore di interi paesi. Perché nei paesi gli abitanti sono molto legati alla banda: un «torto» alla banda è un torto all'intera comunità.

Ecco perché le schede del concorso dedicato alle bande arrivano a getto continuo. Nessuno vuole starsene fuori della mischia. Nessuno vuole lasciarsi superare dagli altri. Agosto sarà un mese «caldo» per le bande. Queste le classifiche generali dopo le votazioni della scorsa settimana.

Provincia Torino

Banda Musicale Chiusa S. Michele, punti 2,08, voti 325; 2) Banda Comunale di Giaveno, 2,01, 1300; 3) Banda Musicale di Rueglio, 8,83, 237; 4) Banda Musicale di Germagnano, 7,46, 140; 5) Banda Musicale S. Cecilia di Agliè, 21, 137; 6) Banda Musicale di Brusolo, 33, 56; 7) Banda Musicale di Balangero, 17, 109; 8) La Vigonetta di Vigone, 40, 84; 9) Filarmonica Bussolina di Devesi, 30, 42; 10) Banda Musicale di Caligano, 34, 785; 11) Società Filarmonica di Poirino, 62, 100; 12) Filarmonica di Cumare, 71, 36; 13) Musicale S. di Villafranca Piem., 10, 56; 14) Banda Musicale S. Cecilia di Trofarello, 140, 53; 15) Società Musicale Moncalierese di Moncalieri, 338, 187.

altre bande con rapporti superiori, fra cui la Fanfare Montenero di Torino con punti 3880 e voti 344.

Provincia di Cuneo

1) Celti Rauet di Farigliano, punti 13, voti 140; 2) Borse di Racconigi, 13, 637; 3) Società Musicale A. Botto di Frassino, 38, 800; 4) Filarmonica Il Risveglio di Dogliani, 74, 63; 5) Banda Cittadina A. Bersone di Ceva, 183, 30; 6) Banda Comunale di Castigliole Saluzzo, 280, 11.

Provincia di Vercelli

1) Banda Musicale G. Verdi di Cerrione Biellese, punti 7, voti 173; 2) Filarmonica Dessantese di Donato V., 13, 68; 3) Filarmonica di Cavaglià, 322, 5.

Provincia di Savona

1) Banda Cas Nat. Noli, punti 4, voti 100.

Provincia Genova

Filarmonica Sestrese di Sestri Ponente, punti 201, voti 163.

Quadro di Avanzato paesaggio cuneese

L'opera sarà estratta a sorte venerdì tra chi riconoscerà il posto rappresentato

(g. balt.) Renzo Avanzato, anni, torinese, laureato in giurisprudenza, è il pittore che offre questa settimana un quadro per il «Stampa Sera». La sua formazione è iniziata nelle aule del liceo artistico di Torino ma passione per l'arte è realizzata in circostanze del tutto particolari. Nel 1943, prigioniero in un campo tedesco, si incontrò col pittore H. Von Weber di cui divenne allievo. Successivamente, fino '36, in Svizzera sotto guida di Amiet .

oltre trent'anni attività, Avanzato ha raggiunto linguaggio personalissimo e fantasioso. Alcuni suoi quadri esposti in musei Budapest, Ginevra, Londra, Mosca e Strasburgo. A Torino, le sue opere sono in mostra permanente alla «International Academy», di Maria Vittoria 35. La galleria ospita anche suoi piccoli quadri (cm. 5 x 7) e argento, raffinatissima fattura.

Il pittore gode di ottima critica e, per i dipinti olio, sue quotazioni vanno da a otto milioni. Il quadro in concorso, che riproduce località della provincia Cuneo, apparirà da domani sulle edizioni di «Stampa Sera».

Il concorso che abbiamo lanciato sta ottenendo un grande . In fondo, riconosciuto il luogo dipinto e compilata una scheda, è possibile vincere un bel quadro. E si sa che gli amatori d'arte sono tanti e sempre in agguato nel nostro Paese. Provate anche voi a partecipare. Non è difficile.

Come al solito 20 milioni di italiani devono fare le ferie contemporaneamente

TUTTI INSIEME NEL CAOS D'AGOSTO

Due immagini di ieri: colonne ferme al casello di Roma e a Genova in attesa di imbarchi (Telefoto)

Da Torino, da Milano in treno verso il Sud: più che un esodo è un'odissea. Che faticaccia andare in vacanza in agosto! (Telef. a «Stampa Sera»)

Stamane centinaia di italiani in vacanza attendevano [illegible] nel porto di Civitavecchia, [illegible] imbarcarsi (uomini, donne, bambini, parenti, auto e bagagli) per la Sardegna

ELVIO [illegible]

Siamo alle solite. Dopo mesi di alti lamenti, polemiche, scontri politici sulle difficoltà economiche del Paese, arriva agosto e tutto sembra risolversi per un provvidenziale colpo di bacchetta magica. Chiudono le fabbriche, gli uffici, i negozi, le città si svuotano, venti milioni di italiani si mettono in movimento. Guardate le fotografie che pubblichiamo in questa pagina. Strade tappezzate di auto, disperati turisti che assaltano i treni passando dai finestrini come ladri punzecchiati da spiritosi agenti. Turisti liquefatti dal caldo in attesa nelle stazioni ferroviarie. Ai caselli dell'autostrada di Roma si è raggiunto il record: auto in coda per tredici [illegible]lometri. Una follia. Valgono tanta fatica quindici giorni [illegible] relax? Aggiungiamo che le spiagge sono sovraffollate e che quindi parlare di relax è perfino ottimistico.

Sinceramente non ci sentiamo di buttare la croce addosso ai venti milioni. Non perché sono tanti, e rischieremmo quindi l'impopolarità, ma perché non si può chiedere alla gente di vivere sempre nell'incubo del tracollo. Si rischia l'infortunio psicologico collettivo, l'esaurimento nervoso nazionale.

I conti non tornano nelle tasche dei cittadini italiani, [illegible] questo non ci [illegible] [illegible]. Molti i disoccupati, molti in [illegible] integrazione; molte disastrose prospettive per il futuro.

Ora, trascorso un anno in queste condizioni, con l'acqua alla gola insomma, quale l'aspirazione epidermica di una famiglia media? Uscire dalla routine dei pensieri tristi, svagarsi, ossigenarsi. Per tornare, e riaffrontare altri mesi di nero provvisioni, eccetera eccetera.

Si dirà: ma se sono tanti i lavoratori in cattive acque, dove trovano 20 milioni di italiani i soldi per andare in vacanza? La risposta non è difficile come si crede: nei risparmi. Con i prezzi che ci sono nelle stazioni di villeggiatura? Via, non scherziamo. [illegible] modesto impiegato, un operaio a orario ridotto [illegible] ha [illegible] soldi da parte. Provatevi a fare i conti di pensione. Poi aggiungete le [illegible] di viaggio e gli extra. Vedrete che la cifra sale paurosamente.

I conti valgono fino a un certo punto. In realtà gli italiani che vanno nelle stazioni di villeggiatura sono una minoranza. Sembra incredibile eppure è così. La maggior parte degli italiani si reca nei paesi di nascita di marito o moglie, in casa di parenti. E dunque, oltre i soldi per il viaggio e qualcosa come al solito per gli extra, c'è ben poco da tirare fuori. Una famiglia di quattro persone può cavarsela con cifre anche modeste. Il segreto delle follie italiane nel periodo estivo sta proprio in questo: ritorno [illegible] origini. E, fortuna nostra, l'Italia è lunga, ben circondata dal mare, con molti colli. Quasi tutti noi abbiamo un parente che abita in prossimità di una spiaggia o in montagna. Forse il peso delle italiche ferie le sentono di più i parenti che ospitano. Vogliategli bene a questi parenti, si meritano tutta la stima e tutta la comprensione della derelitta Italia in crisi.

Resta da esaminare un altro argomento classico. [illegible] ferie in massa. L'Italia si ferma all'improvviso per un mese. Tutto chiuso, tutti via. Ogni [illegible] si *ripete* [illegible] stessa tiritera: studieremo prossimamente un progetto [illegible] ferie scaglionate. Eppure il resto d'Europa c'è arrivato [illegible] un [illegible]. Invece, il nostro progetto [illegible] eternamente in cantiere, in «*fase di elaborazione*». E così i fotografi hanno la possibilità di scattare foto spettacolari come quelle che pubblichiamo.

A proposito: e chi resta in città? Che cosa gli succede? Poverino, per trovare un negozio aperto o, se è solo, un ristorante che funzioni deve camminare per chilometri. Ecco le vacanze dello sfortunato cittadino. Se vuole mangiare, alzarsi di buon mattino e... pedalare. Forse tutto sommato è meglio così che stare in coda, per ore, davanti a un soffocante casello d'autostrada.

programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 Lo spunto
12,10 Quarto programma
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Orazio
15,30 «Una carriera sentimentale: vita di George Sand»: 5ª puntata: «Rivoluzione»
15,45 Controra
17,05 Pffortissimo
17,35 Il tagliacarte: Un libro al giorno
19,05 Musica in
19,20 Grandi interpreti: Fiorenza Cossotto e Franco Corelli
20,20 Abc del jazz
21,15 «Vengo anch'io», di Giles Cooper
21,45 Le nuove canzoni italiane. (Concorso Uncla '76).
Domenico Modugno presenta: Andata e ritorno.

mercoledì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,20 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Orazio
15,30 «Una carriera sentimentale: vita di George Sand», 6ª: «Un nome da uomo»
15,45 Controra
17,05 Pffortissimo
17,35 Il tagliacarte: un libro al giorno
18,05 Musica in
19,20 Intervallo musicale
19,30 Rassegna di solisti (replica)
20 — Data di nascita
20,30 Concerto sinfonico diretto da Gennadi Roschdestwensky
22,30 Giovanna Ralli presenta: Andata e ritorno

giovedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Luigi De Filippo
11 — L'altro suono estate
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
13,20 Concerto piccolo
14 — Orazio
15,30 «Una carriera sentimentale: vita di George Sand», 7ª: «Un poeta romantico»
15,45 Controra
17,05 Pffortissimo
17,35 Il tagliacarte - Carlo Porta: poesia
18,05 Musica in
19,20 Jazz giovani
20,20 Abc del disco
21,15 Il classico dell'anno. Orlando Furioso (10ª puntata): «Astolfo contro Caligorante e Orrilo»
21,45 Concerto de I Musici
22,20 Mina presenta: Andata e ritorno

venerdì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io.
11 — L'altro suono estate
11,30 A proposito di...
12,10 Un protagonista: Massimo Ungaretti
13,20 Una commedia in trenta minuti: «Il più gran ladro della città»
14 — Dylan, Tenco e gli altri
15 — Ticket
15,30 «Una carriera sentimentale: Vita di George Sand», 8ª: «Passione e tormento»
15,45 Controra
17,05 Pffortissimo
17,35 Il tagliacarte.
18,05 Musica in
19,20 Successi di ieri e di oggi
20 — «Il chiodo nel soffitto» di Mario Pretti
22 — Le colonne sonore, di Stelvio Cipriani e Armando Trovaioli
22,20 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno

sabato

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia condotta da S. Cosca (1ª).
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Luigi De Filippo
11 — Visi pallidi
12,10 Nastro di partenza. Presenta G. Mecola
13,20 La corrida
14 — Orazio
15 — Ticket
15,30 Intervallo musicale
16,40 Gran varietà (replica)
17,10 Ore 17 parliamo di musica
18 — Musica in
19,20 Intervallo musicale
19,30 Quando la gente canta. Interpreti del folk italiano presentati da Otello Profazio
20 — «Guglielmo Tell», Melodramma tragico in 4 atti. Musica di Gioacchino Rossini

domenica

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia
7,35 Culto evangelico
8,30 Scrigno musicale
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Tutto è relativo
11 — Visi pallidi
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Vaghe stelle dell'operetta
15,30 Vetrina di Hit Parade
15,45 Batto quattro
16,45 Racconti possibili
17 — Alle cinque della sera
19,20 Intervallo musicale
19,30 Il concerto solistico
20,30 Jazz giovani
21,15 Orlando Furioso raccontato da Calvino
21,50 Concerto
22,20 Andata e ritorno

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

6 — Un altro giorno (1ª parte)
8,45 Fiorella Gentile presenta: Musica 25. Mode in musica dal 1950 ad oggi
9,35 «La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini», (20º ed ultimo episodio)
9,55 Le nuove canzoni italiane (Concorso Uncla '76)
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Enzo Cerusico presenta: «Er meno»
15,40 Cararai estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Per voi, con stile: Eddie Barclay e Liza Minnelli
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente, no?!
21,29 Massimo Villa presenta: Popoff
22,40 Musica insieme

mercoledì

6 — Un altro giorno
8,45 TV-musica
9,35 «Il prigioniero di Zenda», di Anthony Hope (1º episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
13,40 Dieci, ma non li dimostra (replica)
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Enzo Cerusico presenta: «Er meno»
15,40 Cararai estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Alto gradimento
18,30 Radiodiscoteca
20 — Napoli uno e due
20,50 Galleria del melodramma. Musiche di Gaetano Donizetti, Charles Gounod e Giuseppe Verdi
21,19 Praticamente, no?
21,29 Popoff
22,40 Musica insieme

giovedì

6 — Un altro giorno (prima parte)
7,50 Conversazione
8,45 Emilio Cigoli presenta: Dive parallele: ovvero le donne del film rivista americano
9,35 «Il prigioniero di Zenda», di Anthony Hope (2º episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento, con Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente no?!
14 — Su di giri
15 — Enzo Cerusico presenta: «Er meno»
15,40 Cararai estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Dischi caldi
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Carolano d'amore (musicale)
20,40 Supersonic
21,15 Praticamente, no?
21,29 «Casa di bambola», di H. Ibsen, con Virginio Gazzolo

venerdì

6 — Un altro giorno
8,45 Fiorella Gentile presenta: Musica 25.
9,35 «Il prigioniero di Zenda», di Anthony Hope
9,55 Le nuove canzoni italiane
10,35 I compiti delle vacanze
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Praticamente, no?!
14 — Su di giri
15 — Sorella radio
15,40 Cararai estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Alto gradimento
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
20,50 Galleria del melodramma
— Vincenzo Bellini: «I puritani»
— Camille Saint-Saens: «Sansone e Dalila»
— Pietro Mascagni: «L'amico Fritz»
— Alfredo Catalani: «Loreley»
21,19 Pippo Franco presenta: «Praticamente no?!»
21,29 Popoff
22,40 Musica insieme

sabato

6 — Le musiche del mattino
8,45 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: «Serata di gala»
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 La voce di Gianni Morandi
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 GR2 Radiogiorno
13,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
15 — C'era una volta St-Germain-des-Prés
15,40 Estate romantica
16,30 Crazy. Un programma musicale con Ronnie Jones
17,50 Kitsch
19,05 Detto «inter nos»
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente no?!
21,30 Concerto sinfonico diretto da Zubin Mehta

domenica

6 — Canzoni del mattino
8,45 Domenica musica
9,05 Gran varietà
11,05 Alto gradimento
12 — Canzoni italiane
12,35 L'ospite della domenica
13,35 Praticamente no
14 — Su di giri
15 — La corrida
15,35 Radiodiscoteca
17 — Musica e sport
18,35 Crazy
20 — Dialogo con Maria Carta
21,10 La vedova è sempre allegra?
21,35 Supersonic
22,50 Buonanotte Europa
23,29 Chiusura

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

radio tre

martedì

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Franz Liszt
11,15 «Arlecchino» (Opera)
12,20 Il disco in vetrina
14,15 La musica nel tempo
16,40 Il coro di voci bianche diretto da Renata Cortiglioni
17 — Musiche rare
17,30 Jazz giornale
19,30 Concerto della sera
21,45 Colonna sonora
22,15 Libri ricevuti

mercoledì

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto apertura
9,30 Due voci due epoche
10,10 La settimana di Franz Liszt
11,10 Se ne parla oggi
12,45 Avanguardia
16,15 Come e perché
18 — L'albarello
19,30 Concerto sera
20,30 Neorealismo e Resistenza: 5ª: Anna Magnani
22 — Musica da camera

giovedì

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto
9,30 Il disco in vetrina
10,10 La settimana di Franz Liszt
15,35 Interpreti
16,40 Ella Fitzgerald e Louis Armstrong
17 — Musiche rare
17,30 Jazz giornale
18 — Liederistica
18,30 I navigatori solitari (1ª)
19,30 «Kovancina». Musica di Mussorgsky

venerdì

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Liszt
11,15 Riascoltiamolo: Arturo Toscanini
12,05 Polifonia
12,45 Ritratto d'autore
15,35 Musicisti italiani
16,30 Fogli d'album
16,45 Le nuove canzoni italiane
19,30 Concerto sera
21,15 Orsa minore
21,40 Discoteca sera
22,20 Musiche corali

sabato

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto apertura
9,30 Igor Strawinski
12,05 Intervallo musicale
12,15 «Le due giornate o il portatore d'acqua» (opera)
16,30 Il valzer (4ª)
17,30 Jazz giornale
18 — Novità discografiche
18,40 Nel mondo dei Beatles
19,30 Concerto diretto da C. M. Giulini
22,25 Musica nel night
21,15 Filomusica

domenica

7 — Musica d'agosto
8,30 Concerto di apertura
9,30 Pagine organistiche
10,40 Incontro con Quincy Jones
12,35 Concerto
13,25 Folklore
14,15 Prosa: la conversazione continuamente interrotta di Flaiano
16,05 I nuovi cantautori
16,30 Complesso a fiato Edward Tan
20,30 Poesia nel mondo
21,30 Festival di Salisburgo

GIORNALI RADIO TRE — Ore 7,30; 14; 19; 21; 23

settimana radio TV

Dopo 7 anni un programma con l'attore

I "BABAU" DI PAOLO POLI FANNO ANCORA PAURA?

Ecco Paolo Poli in una scenetta di «Babau '70» con una delle sue attrici, Claudia Lawrence

Scorrere la locandina dei programmi estivi della nostra tv è un passatempo che può offrire molte sorprese, basta avere l'accortezza di leggere anche le righe minuscole del «Radiocorriere». Si scopre così che innumerevoli trasmissioni di varietà, presentate con aggettivi entusiastici, sono repliche, oppure, che il documentario inedito di Marco Ferreri su un festival pop, ad esempio, era stato girato nel '69 e così via.

Rallegra la notizia che da martedì, sulla rete due, farà la sua apparizione Paolo Poli, il brillante e caustico autore che da anni deride il comportamento degli italiani. Una scelta spregiudicata della nostra tv? Mica tanto, se si considera che il programma è stato realizzato nel '70 e che i dirigenti televisivi hanno impiegato sette anni per prendere l'audace decisione di mettere in onda questo «Babau '70». Inoltre l'hanno messo in concorrenza con il teleromanzo «La stirpe di Mogador».

Babau è il termine toscano con il quale si cerca di spaventare i bambini per farli ubbidire: un titolo azzeccato per la trasmissione di Poli, che l'ha intesa come una satira degli spauracchi e dei tabù che ancora dominano la nostra società. Il programma sarà inevitabilmente, in alcuni punti, invecchiato, ma rimangono di attualità i «babau» che l'attore fiorentino esamina via via nelle quattro puntate della trasmissione che si intitolano appunto «Mammismo», «Conformismo», «Arrivismo» e «Intellettualismo».

Vito Molinari, che ne fu regista, negli studi torinesi, commenta malinconicamente la riesumazione del suo programma «che sette anni fa era una piccola bomba e ora è solo una bomba disinnescata» ma ci sono comunque motivi di sperare che il graffiante umorismo e l'ironia raffinata di Poli abbiano resistito al tempo.

Di volta in volta il mattatore Poli introdurrà il tema in questione, illustrandolo con scenette tolte da commedie famose (tra queste «La nemica» di Niccodemi e «Le due sorelle», di uno dei suoi «bersagli» preferiti, Carolina Invernizio), interviste con persone fermate per la strada, pezzi del suo repertorio teatrale, interventi di personaggi illustri come Cesare Zavattini, Umberto Eco, Camilla Cederna e Liala, poesiole, canzoncine. Accanto all'attore compaiono Lia Zoppelli, Daria Nicolodi, Claudia Lawrence, Angiolina Quinterno, Fausto Tommei.

dal 3 all'8 agosto

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (rete due 20,45) «Babau '70» demistificazioni burlesche di Paolo Poli. **MERCOLEDI'** (rete due 20,45) l'ultima puntata di «Nossignore», appunti sul potere di Nelo Risi, dedicata stasera al carcere. **GIOVEDI'** (Capodistria 21,35) «Mezzogiorno di fuoco» il grande western di Zinnemann con Gary Cooper e Grace Kelly. **VENERDI'** (rete due 20,45) «L'ospite inattesa» commedia di Richard Harris. **SABATO** (rete due 21,50) «Ragazzi allegri» film russo del '33 che conclude la serie dedicata al film musicale europeo. **DOMENICA** (rete due 22) la rubrica «Videosera» con un reportage sul Festival del Lambro.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 3 all'8 agosto

martedì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi.
« I fumetti ». A cura di Nicola Garrone e Roberto Giammanco. Realizzazione di Amleto Fattori. (Quarta puntata - Replica)

13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Immagini dal mondo ». Rubrica realizzata in collaborazione con gli organismi televisivi aderenti all'Uer. A cura di Agostino Ghilardi.
«Ai confini dell'Arizona» - «Destinazione Tucson» con Leif Erickson, Cameron Mitchell, Mark Slade, Henry Darrow, Linda Cristal, Joan Caulfield, Frank Silvera. Regia di William F. Claxton. (Primo episodio - Replica).

20 — TELEGIORNALE

20,45 LA STIRPE DI MOGADOR
dal romanzo di Elisabeth Barbier
Adattamento e regia di Robert Mazoyer
Personaggi ed interpreti:
Lodovica Vernet (Marie-France Pisier)
Federico Vernet (Dominique Vilar)
Umberto Vernet (Bernard Rousselet)
Dottor Guillermin (Gérard Chevalier)
Maddalena Brun (Mariannik Revillon)
Isabelle Vernet (Iris Berben)
Nona puntata

21,50 TELEGIORNALE

22 — MATURITA' IN UN GIORNO
di Mario Pogliotti e Augusto Bellavita
NOTIZIE DEL TG1 - OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2
Inchieste - Sport - Parlamento

19 — STORIA DEL JAZZ. « *Ritorno all'Africa* » (Repl.)

19,40 QUI COMINCIA L'AVVENTURA DEL SIGNOR BONAVENTURA

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 [illegible] '70. Con Paolo Poli e Daria Nicolodi. Prima puntata: « *Il mammismo* ». Regia di Vito Molinari.

21,50 TG2 - Seconda edizione

22 — TG2 - DOSSIER a cura di Ezio Zefferi
TG2 - Stanotte

La Nicolodi per Poli

mercoledì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi.
« I fumetti ». A cura di Nicola Garrone e Roberto Giammanco. Realizzazione di Amleto Fattori. (Quinta puntata. Repl.)

13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« *L'amicizia di Shok e Sher* » regia di Zet Bohaev
Incontro con Dino Siani. Testi di Leo Chiosso e Gustavo Palazio. Presenta Meg Tarantino. Regia di Antonio Moretti. (Replica del giugno 1973).

20 — TELEGIORNALE

20,45 ALLA RICERCA DI MATA HARI. Un'inchiesta di Piero Angela tra le testimonianze e i documenti del celebre caso di spionaggio. (Replica del '64) Si chiamava Margherita Gertrude Zelle. Non era bella, non sapeva ballare, non era indiana e tanto meno suo padre era bramino. Neppure la fortuna le fu amica, mai: da quando si sposò, attraverso l'annuncio economico di un giornale, sino a quando, il 17 ottobre 1917, fu giustiziata a Parigi. E non si è neanche sicuri che abbia effettivamente fatto la spia per i tedeschi. La leggendaria Mata Hari è morta, forse, proprio perché non aveva mai goduto dei favori della dea bendata. Nel servizio di Piero Angela, l'ultimo anno di vita di Mata Hari è raccontato da molti personaggi

21,55 TELEGIORNALE

22,05 MERCOLEDI' SPORT
Da Cortina: Hockey su ghiaccio: « Coppa delle Dolomiti »
NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2
Inchieste - Sport - Parlamento

19 — OCEANO CANADA. Regia di Andrea Andermann. (Terza puntata - Replica del 1973)

19,35 GANDY GOOSE. Disegni animati. — Febbre di primavera; — Lo sceriffo senza paura; —

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 SPECIALE DEL TG2. «*Nossignore: Appunti sul potere* » di Nelo Risi. (Sesta puntata)

21,30 Doris Day: la ragazza della porta accanto: NON SPARARE, BACIAMI! (CALAMITY JANE). Film. Regia di David Butler. Con Doris Day, Howard Keel.
TG2 - STANOTTE

[illegible] Day sempre allegra

giovedì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi. « I fumetti ». A cura di Nicola Garrone e Roberto Giammanco. Realizzazione di Amleto Fattori (Sesta puntata - Replica)

13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Emil », da un racconto di Astrid Lindgreen. Quinta puntata: « Una festa per i poveri », Personaggi e interpreti: Emil (Jan Ohlson), Ida (Lena Wisborg)

18,55 QUESTA SERA PARLA MARK TWAIN
Testi di Romildo Craveri e Diego Fabbri con la collaborazione di Daniele D'Anza. Con Rina Morelli, Paolo Stoppa, Achille Millo, Mico Cundari regia di Daniele D'Anza (Terza puntata - Replica).

20 — TELEGIORNALE

20,45 L'APPUNTAMENTO
Spettacolo musicale con Ornella Vanoni e Walter Chiari. Testi di Leo Chiosso e Gustavo Palazio. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Don Lurio. Scene di Cesarini da Senigallia. Costumi di Enrico Rufini. Regia di Antonello Falqui (Prima puntata - Replica)

22 — TELEGIORNALE

22,10 PALAZZO DI GIUSTIZIA: « MANON »
Telefilm. Interpreti: John Phillips, Anthony Neylands, Daniel Moynihan, Sarah Lawson, Edwin Richfield, Bob Cartland, Frederick Bennett, George Cooper. Regia di Valerie Hanson
NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

15 — TENNIS: COPPA DAVIS INGHILTERRA-ITALIA
Eurovisione da Wimbledon (Inghilterra). Telecronista Guido Oddo

18,30 RUBRICHE DEL TG2

19 — LA NOTA MANCANTE
Originale televisivo

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 SPAZIO 1999
Seconda serie. Sesto episodio: « Gli amanti dello spazio »

21,40 TG2 - SECONDA EDIZIONE

21,50 STASERA IKE E TINA TURNER
Spettacolo musicale a cura di Vittorio Salvetti. Regia di Pino Callà
TG2 - STANOTTE

Walter Chiari e la Vanoni

venerdì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi. « I fumetti ». A cura di Nicola Garrone e Roberto Giammanco. Realizzazione di Amleto Fattori (Settima puntata - Replica)

13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Vangelo vivo ». Consulenza e testi di Padre Antonio Guida a cura di Gianni Rossi. Regia di Gianfranco Manganella
« *Scusami genio* ». Il letto volante.

19,30 CANTI POPOLARI ITALIANI
« Canzoni di Napoli ». Con Fausto Cigliano e Mario Gangi. Presenta Elena Calivà. Testi di Giancarlo Guardabassi. Seconda puntata di *Canti popolari italiani* e che si avvale di pezzi musicali già trasmessi in vari programmi, per regalare uno spettacolo il più vasto possibile sul panorama folk italiano, attraverso le sue espressioni regionali. Questa seconda puntata, sempre presentata dalla folksinger Elena Calivà, è dedicata a Napoli. Protagonisti due chitarristi d'eccezione: Fausto Cigliano e Mario Gangi i quali presenteranno brani noti e meno noti, tradizionali e no.

20 — TELEGIORNALE

20,45 SERVIZI SPECIALI DEL TG1

21,50 TELEGIORNALE

22 — ADESSO MUSICA
Classica, leggera, pop. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni. Testi di Giorgio Calabrese e Adriano Mazzoletti. Regia di Piero Turchetti
NOTIZIE DEL [illegible]
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

15,30 TENNIS: COPPA DAVIS INGHILTERRA-ITALIA
Eurovisione da Wimbledon

18,30 RUBRICHE DEL TG2
Inchieste - Sport

19 — CONTROVACANZA
di Enzo Dell'Aquila. Presentano Isabella Rossellini e Paolo Turco

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 L'OSPITE INATTESA
di Richard Harris

21,50 TG2 - SECONDA EDIZIONE

22 — ALLE PRESE CON: IL POSTO DI LAVORO
di Aldo Forlice. Regia di Fernanda Turvani
TG2 - STANOTTE

Vacanze con Paolo Turco

sabato

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi. «*I fumetti*» a cura di Nicola Garrone e Roberto Giammanco. Realizzazione di Amleto Fattori. (Ottava e ultima puntata. Replica).

13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

18 — LA TV DEI RAGAZZI
«IMPRESA NATURA»
Idee e proposte per vivere all'aria aperta a cura di Sebastiano Romeo.
«*Oggi a Fano con Alessandro Ancidoni e Carlo Urbani*». (Quarta puntata). Regia di Maurizio Rotundi.

19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,15 TEMPO DELLO SPIRITO. Conversazione di don Bruno Maggioni

19,25 SPECIALE PARLAMENTO. A cura di *Gastone Favero*

20 — TELEGIORNALE

20,45 PER UNA SERA D'ESTATE
Spettacolo musicale condotto da Claudio Lippi con Renato Carosone, Gloria Paul, il Trio De Paula, Urso Vieira e Gianfranco Funari. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Giancarlo Nicotra.
Sesto appuntamento dagli studi di Napoli con *Per una sera d'estate*.
I sorrisi di questa puntata sono: Marcella, la cantante più piccola della musica leggera e la "lunghissima" Gloria Paul. Marcella ha centrato subito l'affetto dei napoletani con un brano, che è anche il suo ultimo 45: «Resta cu'mme».

22 — TELEGIORNALE

22,10 SPECIALE DEL TG1. «*Quando il carbone uccide: Marcinelle*», di Giancarlo Barberis.
NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2

19 — [illegible] SPORT

19,30 IL CAVALIERE SOLITARIO
«*Twin-Rivers*». Telefilm

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 GLI STATI UNITI HANNO 200 ANNI
Viaggio nella storia d'America. Prima puntata: «*Alla scoperta dell'ignoto*».

21,40 TG2 - SECONDA EDIZIONE

21,50 IL FILM MUSICALE IN EUROPA a cura di Annamaria Denza.
RAGAZZI ALLEGRI con Leonid U Tesov, Lioubs O Tiova. Regia di G. Alexandrov. Anno di produzione: 1933
TG2 - STANOTTE

L'ospite è Gloria Paul

domenica

rete uno

11-12,15 MESSA
« Nel giorno del Signore »

13 — OGGI LE COMICHE - RISATEAVALANGA - LE TORTE VOLANTI

13,30-14 TELEGIORNALE

16,30 LA TV DEI RAGAZZI
Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro - « Vita in spiaggia », « Storie di fantasmi », « La bella principessa Aloma », « La forza di Ercole », « Tanti auguri a te »

19 — AVVENTURE IN MONTAGNA: « Il documento », con Madhi, Edmond Beauchamp, Jean-Michel Audin, Dominique Blondeau. Regia di Jean Guillaume

20 — TELEGIORNALE

20,45 TOMA - « La statuetta di Lisbona », telefilm. Regia di Alex Grasshoff. Interpreti: Tony Musante, Simon Oakland, Susan Strasberg.

21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno. Regia di Raoul Bozzi

22,30 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
TELEGIORNALE

rete due

16 — POMERIGGIO SPORTIVO
Giro ciclistico dell'Umbria - Parma: baseball: Italia-Olanda

18,30 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

18,40 LA PIETRA DI LUNA, sceneggiato tratto dal romanzo di William Wilkie Collins. Regia di Anton Giulio Majano. Protagonisti: Valeria Ciangottini, Aldo Reggiani, Andrea Checchi, Mario Feliciani. Prima puntata (replica).

19,50 TG 2 - STUDIO APERTO - SPORT 7. Protagonisti e fatti della domenica, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Giovanni Garassino, Remo Pascucci. Conduce Guido Oddo

20,45 BIM BUM BAM. Spettacolo musicale di Roberto Danè e Ludovico Peregrini, condotto da Peppino Gagliardi, Bruno Lauzi e Bruna Lelli. Scene di Ennio Di Majo. Orchestra diretta da Gianfranco Intra. Regia di Gian Maria Tabarelli

21,40 TG 2 STANOTTE

22 — VIDEOSERA - SPETTACOLI
« Lambro: musica ribelle », di Francesco Bortolini e Roberto Cacciaguerra

Susan Strasberg nel telefilm

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — 19,30: Programmi estivi per la gioventù: CIAK, SI GIRA. Viaggio nel mondo del cinema; IL PRODUTTORE: CARLO PONTI. Parz. colori; 20,30: TELEGIORNALE (prima edizione) (c); 20,45: LETTERA COMPROMETTENTE, telefilm della serie « Ragazze in blu » (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 22: VERSO LA CITTA' DEL TERRORE, film con Dirk Bogarde, Dorothy Tutin, Cecil Parker, Paul Guers, Marie Versini, Christopher Lee. Regia di Ralph Thomas; 23,55: TELEGIORNALE (terza edizione) (c).

MERCOLEDI' — 19,30: PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU' (c); 20,30: TELEGIORNALE (prima edizione) (c); 20,45: IL POPOLO DEL BLUES: « Dall'Africa all'America » (replica) (c); 21,45: TELEGIORNALE (seconda edizione) (c); 22: BELLA, prosa. Regia di Eugenio Plozza; 23,30: TELEGIORNALE (c); 23,40: PROSSIMAMENTE, rassegna di cinema (c).

GIOVEDI' — 19,30: PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU' (c); 20: Locarno FESTIVAL INTERNAZ. DEL FILM (c); 20,30: TELEGIORNALE (prima edizione) (c); 20,45: ROBINSON CRUSOE, telefilm; 21,05: DISEGNARE LA MUSICA, canzoni per i pittori a Campione d'Italia (replica) (c); 21,45: TELEGIORNALE (seconda edizione) (c); 22: REPORTER (c); 23: LA CUGINA BETTA, di H. de Balzac (c); 24: TELEGIORNALE (terza edizione) (c).

VENERDI' — 19,30: PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU: « Calimero e la disciplina » e « Calimero fra studio e lavoro » della serie « Calimero » (c); « Ghirigoro », appuntamento con Adriana e Arturo (replica, parz. colori); « Le miniere del re » della serie « Mortadello e Filemon » (c); 20,30: TELEGIORNALE (prima edizione) (c); 20,45: SITUAZIONI E TESTIMONIANZE: « Il museo di Locarno », « Il gioiello d'arte, oggi » (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 21,45 e 23,45: TELEGIORNALE (c); 22: ANATOMIA DI UN OMICIDIO, telefilm della serie: « Bold Ones » (primo episodio) (c); 22,50: RATOPOLIS, documentario (c).

SABATO — 19,30: L'OROLOGIO SMARRITO, della serie « Il carissimo Billy »; 19,55: SETTE GIORNI e 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: ESTRAZIONE DEL LOTTO e 20,50 IL VANGELO DI DOMANI (c); 21,05: SCACCIAPENSIERI, disegni animati (c); 21,45 e 23,30: TELEGIORNALE (c); 22: LA DONNA CHE VENNE DAL MARE, film con Vittorio De Sica e Sandra Milo. Regia di Francesco De Robertis; 23,40: SABATO SPORT.

DOMENICA — 18,30: TELEGIORNALE; 18,35: TELERAMA; 19: SALVARE UNA VITA, telefilm della serie « Bold Ones »; 19,55: MUSICA AMERICANA; 20,30: TELEGIORNALE; 20,40: LA PAROLA DEL SIGNORE; 20,50: INCONTRI; 21,15: Da Locarno FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM; 21,45: TELEGIORNALE; 22: THRILLER « Un delitto di troppo »; 23,05: LA DOMENICA SPORTIVA; 0,05: TELEGIORNALE.

capodistria

MARTEDI' — 20,30: CONFINE APERTO, trasmissione in sloveno; 21: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,35: ALLE 4 DEL MATTINO, DUE UOMINI, DUE DONNE, film con Ann Lynn, Judy Dench.

MERCOLEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: MONTREAL: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE, RIVISTA OLIMPICA. Un riassunto sugli avvenimenti e risultati più importanti dei Giochi Olimpici. 23: IL BARO, telefilm della serie: « I sentieri del West » (c).

GIOVEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,35: MEZZOGIORNO DI FUOCO, film con Gary Cooper, Grace Kelly, Katy Jurado, Thomas Mitchell, regia di Fred Zinnemann; 23,05: L'AUTOGESTIONE AGLI OCCHI DEL MONDO, documentario.

VENERDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,35: L'ULTIMO VOLO DELLE AQUILE, film con Toshiro Mifune e Yuzo Kayama, regia di Shue Matsumanishi (c); 23,05: MUSICA POPOLARE JUGOSLAVA (c).

SABATO — 20,30: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,30: PUCCINI, sceneggiato con A. Lionello (c); 23,30: FIUME TENEBROSO, sceneggiato, prima puntata: « La famiglia Gromoc ».

montecarlo

MARTEDI' — 19,30: MONOSCOPIO MUSICALE; 19,45: CARTONI ANIMATI; 20: I', REPORTER, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: A COME AUTOMOBILE; 21,30: CAROLINE CHERIE, film con Martine Carol.

MERCOLEDI' — 19,30: MONOSCOPIO MUSICALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: GLI UOMINI DELLA PRATERIA, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: SU LE MANI CADAVERE! SEI IN ARRESTO, film con Peter Lee Lawrence ed Espartaco Santoni, regia di Leon Klimowsky.

GIOVEDI' — 19,30: MONOSCOPIO MUSICALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: AVVENTURE IN ELICOTTERO, telefilm; 20,25: LUCY ED IO, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: ANGELO TRA LA FOLLA, film.

VENERDI' — 19,30: MONOSCOPIO MUSICALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: PERRY MASON; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: RESURREZIONE, film con Doris Duranti e Claudio Gora, regia di Flavio Calzavara.

SABATO — 19,20: MONOSCOPIO MUSICALE; 19,35: CARTONI ANIMATI; 19,45: IN CONCERT, programmi di concerti dal vivo di musica pop-rock-progressiva. Presentano Michelangelo e Carmelo Lablonda; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: SOUVENIR D'ITALIE, film con June Laverick, Alberto Sordi e Vittorio De Sica, regia di Antonio Pietrangeli.

DOMENICA — 19,15: Inizio programma MONOSCOPIO MUSICALE; 19,30: CARTONI ANIMATI; 19,40: MUSEO DEL CRIMINE, scacco mortale; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: OLLIO SPOSO MATTACCHIONE, comico, regia Gordon Douglas, con Oliver Hardy, Billie Burke.

Le microonde anticancro

Gli Usa annunciano "Terapia efficace,,

"Michelangelo" e "Raffaello" trasformate in cliniche?

BIDONE

Genova, 2 agosto.

I recenti esperimenti condotti in un ospedale altamente specializzato, come è il «Veteran Administration Hospital» di New York, fanno ritenere che «forse si è avuta troppa fretta nello smontare la terapia anticancro a base di microonde venuta alla ribalta con la richiesta di acquisto della "Michelangelo" e della "Raffaello", quando nel settembre dello scorso anno l'ingegnere tedesco Wolfgang Guettner trattò a Genova, con la società di navigazione Italia, l'acquisto delle due per trasformarle in cliniche galleggianti». Lo ha il prof. Carlo Sirtori, presidente della fondazione «Carlo Erba» e direttore generale dell'Istituto «Gaslini».

Le polemiche sollevate alcuni fa dei tedeschi (quasi l'intero mondo scientifico italiano si scagliò contro la terapia a microonde sostenuta dall'ing. Guettner) potrebbero adesso ripetersi dopo i risultati ottenuti, ha riferito l'autorevole «Journal of American dietics Association», dall'équipe di ricercatori guidati dal dottor Henry Le Veen, mediante l'applicazione di microonde ripetute una volte per la durata di trenta minuti ciascuna. Le microonde sono state applicate a ventun pazienti, affetti da vari tipi di tumore: polmone, intestino, collo, testa e reni; in alcuni casi si è avuto un netto miglioramento, in altri addirittura una completa della malattia.

Il prof. Sirtori già a suo tempo aveva segnalato che le microonde potevano esercitare un effetto pico, un effetto termico e un effetto immunitario: biologico perché sostanze trattate dalla pelle alle microonde danno luogo ad un principio che arresta la crescita del re; termico perché le esperienze condotte recentemente a New York confermano che le microonde fanno raggiungere al tumore una temperatura di gradi, più che sufficiente per determinare la distruzione del tumore stesso; circa l'effetto immunitario, la morte delle cellule tumorali comporta un incremento delle difese dell'organismo.

Il rialzo termico sede del tumore, secondo quanto hanno accertato gli esperimenti del dottor Le Veen, è dovuto alla carenza di vasi sanguigni (ciò che è una caratteristica del tumore), per cui essi non possono diffondere attraverso il sangue il surplus di calore erogato dalle microonde.

Vi sono però delle differenze, secondo quanto risulta al prof. Sirtori, tra il metodo «Tronado» esposto dall'ing. Guettner e quello sperimentato dagli americani. Quest'ultimo agisce esclusivamente sulla massa tumorale, perché le sue onde si dirigono soltanto sulla parte colpita dal male, mentre il primo invia le sue in tutto l'organismo, in modo da colpire eventuali nidi cancerosi disseminati in altre parti dell'organismo, e magari ancora accertati.

Sta di fatto, secondo il prof. Sirtori, che il problema delle microonde merita di essere riconsiderato alla luce di queste esperienze. In altre parole, la sollevazione degli italiani (causa prima per cui non venne stipulato il contratto di vendita due «ammiraglie» al gruppo tedesco «Tronado», che pure fatto un'offerta consistente: 25 miliardi complessivi) è forse prematura. Dagli Stati Uniti è giunta conferma che la teoria delle microonde può utile nella lotta contro il cancro.

Protesta dei contadini

Asti: il radar antigrandine quando arriva?

Asti, 2 agosto.

(m. a.) I contadini astigiani protestano contro la mancata installazione del meteorologico antigrandine, previsto dalla Provincia di Asti per prevenire il flagello delle grandinate. La denuncia è questi giorni da numerosi agricoltori che in una lettera inviata al presidente Regione Piemonte, Aldo Viglione, hanno vivacemente protestato lentezze di carattere politico-burocratico che rischierebbero di mettere in pericolo l'installazione delle apparecchiature.

«Siamo rimasti scoraggiati — scrivono i contadini — dalle voci, peraltro fondate, che c'informano che probabilmente anche questa volta il nostro problema rimarrà soluzioni. ormai l'acquisto del radar antigrandine fosse cosa fatta, benché il tecnico ufficiale del dell'Agricoltura assicurato che quel meantigrandine andava benissimo, benché persino i soldi per il acquisto fossero stati stanziati, ciononostante ecco che tutto improvvisamente si blocca».

I contadini invitano le forze politiche e sindacali a farsi della soluzione del problema. La minaccia della grandine reclama interventi radicali quanto molte famiglie «vedono andare in fumo quello che hanno fatto, consapevoli che oltre i danni dell'anno in corso, molte volte il raccolto non sarà più per diversi anni a venire».

arrestati d'auto

Alessandria, 2 agosto.

(e.c.) Tre giovani, Pietro Rosselli, di 17 anni, Agostino Sera, di 20, residenti ad Orbassano, rispettivamente in via Cave 46 e in strada Piossasco, e Domenico Bombardini, di 21 anni, da Reggio Calabria, sono stati arrestati stanotte per furto di un'auto. L'avevano rubata in quanto nessun automobilista aveva concesso loro un passaggio: almeno così hanno dichiarato.

Con l'«autostop» ieri sera i tre erano giunti da Torino (intendevano fermarsi Alessandria) a Villanova, nell'Alessandrino. Qui avevano cercato di altro passaggio da qualche automobilista in transito, ma nessuna auto s'era fermata; per cui i tre, vista nella piazzuola dell'autostrada la «Simca» del Giancarlo Rocca, residente a Villanova, ne impossessati.

L'uomo, poco dopo, scopriva il furto, dava l'allarme e a distanza di qualche tempo sulla statale 30 Alessandria-Acqui pattuglia della «Polstrada» di Acqui notava la vettura transitare. Un'altra pattuglia «Polstrada» di Alessandria, dopo un lungo inseguimento, bloccava la Carlo Marx, al rione Cristo.

I tre giovani sono finiti in sotto l'accusa in furto aggravato.

Chiarito il "quasi-giallo,, dello zoo

Il coccodrillo di Cuneo non è diventato borsetta

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 2 agosto.

Un coccodrillo diventato troppo ingombrante, due caimani, un alligatore siamese e coppia di mufloni sono i personaggi di una storia che non si svolge in angoli lontani, ma in pieno centro di Cuneo, al piccolo zoo Giovanni XXIII.

Anni fa, 1966, ditta cuneese specializzata nella lavorazione pelli di rettili, la Fratelli Protto, aveva fatto dono allo zoo, allora municipale mentre ora è in gestione volontaria un privato, di una coppia di «crocodilus niloticus», lunghi centimetri, che vennero sistemati in una piccola gabbia. Poco dopo uno degli alligatori morì mentre l'altro cominciò a crescere, ad allungarsi dopo anno con un appetito formidabile, quello che l'arrivo un coccodrillino ormai diventato un bestione di ragguardevoli proporzioni la cui presenza nello zoo creava una serie di problemi. Poiché lo zio che gli era stato concesso era ormai insufficiente si dovette costruirgli un'altra gabbia e una vasca in acciaio inossidabile con conseguenti notevoli spese.

Ma le preoccupazioni, i timori nascevano quando nel tardo autunno e in primavera l'alligatore doveva traslocare: ai primi freddi in una era stata allestita una vasca provvisoria, tepori primaverili quando doveva fare ritorno allo L'animale, raccontano gli addetti, dimostrava un carattere tutt'altro che mansueto. Ogni volta menava fendenti con la coda tali da azzoppare chi sfortunatamente fosse stato raggiunto con le mandibole tranciava bastoni di dieci centimetri di diametro.

L'anno scorso — il coccodrillo ormai anni — prendere una decisione: l'animale aveva raggiunto lunghezza di due metri e mezzo, la sua irrequietezza considerarsi pericolosa, i traslochi stagionali diventaproblematici perché nessuno voleva rischiare gamba o qualche costola spezzata colpo coda. Inoltre, se bastasse, anche la seconda gabbia era diventata insufficiente, il coccodrillo riusciva a malapena a muoversi, occorreva quindi nuovo recinto e quindi altre. Venne così disfarsi dell'ospite troppo ingombrante che, infatti, alla riapertura dello zoo cuneese i turisti e i ragazzi trovarono più gabbia vuota obbligata di tutti i visitatori.

Cominciarono a circolare in città strane voci sulla sorte coccodrillo: «Lo hanno ucciso ricavandone tante borsette», fu l'ipotesi più probabile che ultimamente era diventata quasi un'accusa. Un sospetto infondato, come spiega il signor Remigio: «L'alligatore ceduto ad uno zoo viaggiante, quello fratelli Faggioni. In cambio abbiamo ottenuto due caimani di 30 centimetri, un coccodrillo siamese lungo un metro e una coppia di mufloni. siamese morto pochi giorni dopo arrivato a Cuneo, i caimani crescono bene ma non possono esposti perché sono troppo piccoli; i mufloni invece già allo zoo».

Insomma, «sparizione» coccodrillo del Nilo non nasconde alcun retroscena giallo ma allontanamento da Cuneo è stato imposto uno stato necessità più che comprensibile. Chissà se giorno porrà stesso problema per i caimani.

Commerciante ustionata da una bombola

Cuneo, 2 agosto.

(g. d. m.) Una commerDalmasso, Maria Cavallera, anni, residente in via Monviso 6, è rimasta ustionata dallo scoppio una bombola gas liquido probabilmente difettosa. ne è stata portata stamane all'ospedale di e ricoverata con prognosi di 20 giorni.

prime indagini è risultato la Cavallera, che rivende, ne aveva ceduta una ad un cliente. Stamane è stata chiamata perché fuoriusciva del gas. appena la donna è in casa bombola si è incendiata provocando panico; coraggio la Cavallera ha afferrato il recipiente e lo trascinato cortile: subito è avvenuto lo scoppio che ha investito la donna ustionandola braccia e al viso.

UOMINI E COSE

Handicappati nelle Langhe per una vacanza "diversa,,

Iniziativa a Narzole della sezione milanese dell'Uildm

Narzole. Un momento della giornata dei piccoli ospiti del centro, assistiti da volontarie (Foto Cesare Bosio)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
DANIELA DANIELE

Narzole, 1 agosto.

Un lungo viale alberato: a un campo da bocce. Due ragazzi stanno giocando, immersi nel sole del primo pomeriggio. Uno carrozzella: ha entrambi gli arti immobilizzati da malattia «distrofia muscolare». L'altro può utilizzare solo un braccio. Ma la partita è giocata passione.

La prima immagine che mi colpisce, violenta, sulla soglia del «Villaggio Gioia», a Narzole, un paesino a venti chilometri da Bra. Qui, da una settimana, è stato organizzato un lavoro-vacanza per handicappati. Ospiti i padri Somaschi: hanno messo a disposizione camere, saloni e parco per l'iniziativa di un gruppo di dell'Unione per la lotta alle distrofie muscolari, e appoggiata da giovani braidesi.

Alla fine del viale un arco mi introduce in un grandissimo cortile: l'atmosfera è allegra, elettrizzata da un juke-box a tutto volume. Tutt'attorno un porticato: tavoli, sparsi e all'ombra, bassi altrettanti capannelli. Molte sedie a rotelle, molti ragazzi, molte facce. La più spaurita è la.

«Siamo circa 160 in tutto — dice Giuseppe Mora — noi in vacanza volontari che vengono da Milano, Bergamo, Narzole, Pollenzo e Viareggio». Giuseppe è distrofico di 42 anni. Ha interrotto una partita a dama per parlare di questa esperienza. Esperienza, peraltro, non nuova.

«L'anno abbiamo fatto nze di questo tipo a Pozzolatico, vicino a Firenze. Non è stata una positiva. Eravamo troppo isolati: solo tra di noi. Anche se compagnavano i volontari insorti problemi. Ci fuori dal mondo. A Narzole è tutto diverso».

A Narzole i bambini del paese hanno visto circolare, qualche giorno fa, le «carrozzelle»: hanno saputo che i nuovi arrivati stavano «villaggio» e sono venuti qui a giocare con i più giovani. La fatto i ragazzi più grandi. Alcuni di appartengono all'organizzazione che ha di realizzare l'iniziativa. Mariangela Taricco, studentessa in medicina, ha messo in movimento il padre, costruttore edile: grazie al suo intervento state le barriere architettoniche rappresentate soprattutto loni. In un pomeriggio di lavoro gli operai hanno costruito due scivoli di quindici metri.

Il problema più grosso per ogni tipo di handicappato, sia distrofico, spastico, poliomielitico, lo stesso: l'inserimento sociale. Se ne a parlare e si continuerà fino a quando il problema non sarà più tale. Si tenta di costruire «dorati» per radunare le persone «diverse» tutte insieme. Uno di questi tristi progetti è stato bloccato, l'anno scorso, a Torino. L'Anffas, associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali, voleva costruire un villaggio per handicappati vicino a Rivoli. E' insorto chi crede nei diritti degli uomini. Di tutti gli uomini. Il si farà.

«L'unità sanitaria locale risolverebbe molte cose — dice Ceron, 27 anni, vicepresidente dell'Uildm —, il primo per il rinnovamento, anzi, per il superamento degli assistenziali, strumenti per mitigare certe tensioni e, soprattutto, per capire noi». Cottolengo insegna...

Basta, quindi, con il pietismo interessato e scarica-coscienza. Sono abitanti Narzole a darci l'esempio: loro sono arrivati 180 villeggianti.

Cerimonia "europea" con Rodilhan e Sershein

Comuni francesi e tedeschi festeggiano Canale d'Alba

Canale d'Alba, 2 agosto.

Festa all'insegna dell'amicizia europea ieri a Canale d'Alba con la del «drapeau d'honneur», massimo riconoscimento della Associazione dei «Comuni d'Europa per i gemellaggi e gli incontri di amicizia e di studio tra la cittadina della sinistra Tanaro e quella francese di Rodilhan e tedesca di Sershein.

A consegnare la bandiera azzurra con le dodici stelle d'oro al sindaco di Canale, Piero Bracco, è stato lo svizzero on. Didier Wiler, dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, che ha messo in evidenza la necessità di associare i popoli in uno spirito di solidarietà e collaborazione.

Alla erano presenti le delegazioni francese dal maire di Rodilhan, Pierre Barrère, e tedesca capeggiata dal borgomastro di Sershein, Peter Nock, di tutti i comuni del Roero, nonché l'avv. Aldo Viglione e autorità. Il presidente della giunta regionale ha messo in risalto come gli incontri di amicizia avvenuti tra queste città, siano esempio di devono i rapporti internazionali nella futura Europa: non dei puri accordi di vertice ma integrazione delle basi popolari senza ruoli subalterni o di supremazia.

Il presidente della giunta regionale ha poi parlato problema dell'agricoltura, troppo dimenticato, un «cambiamento di rotta» in questo settore collegando il problema dell'agricoltura a quello della disoccupazione giovanile e alla necessità di creare posti di lavoro.

A coronamento di questo avvenimento internazionale, poi svolte una di manifestazioni a carattere popolare-folcloristico culminate, nel pomeriggio, con grandiosa di carri allegorici dei comuni Roero, musicali, majorettes e auto d'epoca. Sulla piazza è svolta l'ultima rassegna mostra-mercato pesco, l'assegnazione dei premi migliori espositori.

Rocambolesca operazione stanotte sul monte Beigua

Carabinieri travestiti da preti arrestano l'evaso da Fossano

SANDRO CHIARAMONTI

Monte, 2 agosto.

calabrese condannato a 30 anni per omicidio, è stato arrestato carabinieri da preti in una sperduta trattoria del Monte Beigua, sopra Varazze. E' Giuseppe Scriva, 30 anni, nativo di Rosarno (Reggio Calabria), implicato in che ha già causato molte. Dopo la condanna era stato rinchiuso nel carcere di Fossano, ne era uscito alla di con un permesso speciale di tre giorni, come la riforma carceraria, per recarsi a far visita alla madre ammalata.

non era più tornato in prigione: si dato alla latitanza, trovando ospitalità sul Monte a 1300 metri di altezza, nell'ovile di Vincenzo e Antonio Fazari, padre e figlio, rispettivamente di 52 e 28 anni, calabresi lui, sono stati arrestati favoreggiamento e detenzione di armi. E' finita in carcere anche quarta Spataro, 32 anni, abitante a Varazze in via Luca Corsale, fruttivendolo, originario di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) come i Fazari, sorpreso dai carabinieri nell'ovile, poco dopo la cattura di Scriva, mentre cercava di nascondere due pistole.

Il riconoscimento ufficiale di Giuseppe Scriva non è avvenuto, ma i carabinieri hanno sulla sua identità. Nell'ovile sono ritrovate una calibro 7,65 e una pistola mitragliatrice. Al dell'arresto il latitante aveva con sé una Colt calibro 38 a tamburo. Ha cercato impugnarla, ma i carabinieri più rapidi.

Giuseppe Scriva uccise un rivale sua famiglia a San Calogero (Reggio Calabria), nella in cui furono assassinati, tra gli altri, il padre e un cugino del latitante, freddato a colpi lupara dopo che aveva ammazzato sei persone. Sono stati i del Monte Beigua ad accorgersi un individuo sospetto, che frequentava la trattoria di Praturotondo, meno pastori del posto.

Questa notte l'operazione decisiva, condotta dai carabinieri dei, cui è comandante il capitano Fenu. Il capitano Riccio e il Di Gifico, travestiti da preti, sono tavolo trattoria di Praturotondo assieme al carabiniere Doneddu servizi speciali.

Come ogni sera, entrano Scriva e i Fazari. Si appoggiano al bancone e ordinano da bere. L'azione è fulminea. I falsi preti si alzano, si avvicinano ai tre e puntano le pistole. La mano Giuseppe Scriva veloce alla pistola, che alla cintola, il maresciallo Di Gifico è più svelto. Mostra la sua arma e dice: «Se fai ancora un movimento, ». Sulla porta, il maresciallo Contu i della stazione di Varazze bloccano possibile via di fuga. Per il latitante e i suoi protettori non scampo.

Un'industria di Voghera

La "Ligure-Lombarda,, chiuderà il 20 ottobre

Voghera, 2 agosto.

(e.g.) La «Ligure-Lombarda» di Voghera il prossimo ottobre cesserà definitivamente l'attività. La multinazionale inglese Schweppes ha ceduto lo stabilimento vogherese alla società Palmolive, la quale ha deciso di smantellarlo. La fabbrica dava lavoro a circa 80 persone tra impiegati, operai e stagionali. Negli anni d'oro aveva un organico di dipendenti. La «Ligure-Lombarda» fu una delle maggiori industrie italiane produttrici di marmellate, mostarde, frutta candita e gelatina di frutta esportava i suoi prodotti non solo in Europa ma anche nell'America Nord e Giappone.

Investita dalla crisi nel 1960 in seguito alla nazionale e internazionale non è più riuscita a risollevarsi. Lo stabilimento era stato rinnovato con un investimento di circa un miliardo tra il e il 1965 dall'Eridania detenева allora il pacchetto azionario società.

L'amministrazione comunale di Voghera si è interessata presso i nuovi acquirenti per mantenere in vita il complesso ma senza alcun esito. La chiusura avrà riflessi negativi sull'economia della città ma in particolare ne risentiranno agricoltori cui produzione di frutta affluiva in larga parte stabilimento cittadino.

Si è dimesso il sindaco di Chatillon

S. Vincent, 2 agosto.

(r. c.) Crisi al comune di Chatillon. il terzo Il sindaco Walter Ronchail, bancario in pensione, lista lo scorso dei moppopolari, dato le dimissioni per motivi di salute.

Il Consiglio comunale è convocato per domani per prenderne ufficialmente e provvedere alla. Con tutta probabilità, nuovo sindaco sarà Mario Gemello, 35 anni, croupier al Casinò la Vallée. In tal bentrerà in giunta, assessore, Sergio Masini, dipendente dello stabilimento

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: per forza.
AMBRA: Marcia trionfale.
CORSO: Ecco lingua d'argento.
GALLERIA: Tre amici, le mogli e affettuosamente le altre.

ACQUI

GARIBALDI: L'uccello migratore.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Prima il sesso, poi il
Un abito da
VITTORIA: La polizia

NOVI LIGURE

CRISTALLO: Africa express.
IRIS: La casa della paura.
MODERNO: La casa dell'esorcismo.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Il mostrone infernale.

ASTI

ALFIERI: killer.

CUNEO

CORSO: Agente Callaghan.
FIAMMA: Un Napole rosso sangue.

BRA

Ogni notte

FOSSANO

ASTRA: Il mondo bionde.

I primi turbamenti.

SALUZZO

ITALIA: l'accordeur.

NOVARA

ASTRA:

COCCIA: La rivale di mia moglie.
FARAGGIANA: Le carrie.
DOPPIERI: Sesso in confessionale.

ARONA

MODERNO: La terra dimenticata dal tempo.
LUX: La ninfomane.
ROMA: Mai, marciapiede della violenza.
ITALIA: l'adolescente.

PREMENO

PREMENO: L'incredibile viaggio verso l'ignoto.

VERBANIA

APOLLO: I seguaci di Bruce Lee.
ARISTON: Cantebury proibito.
SOCIALE: Vita privata di un pubblico accusatore.

VERCELLI

ASTRA: L'ombra del Nettuno.
CIVICO: Giochi d'amore di una aristocratica.
ITALIA: Il matrimonio.

BIELLA

APOLLO: Il sesso e la strega.
IMPERO: Il mostro è in tavola, barone Frankenstein.
MAZZINI: Vivere pericolosamente.

AOSTA

ITALIA: Dopo la caduta.
GIACOSA: Nudo per l'assassino.
SPLENDOR: La parola di un fuorilegge è legge.
CORSO: Non aspettare le aquile, stiamo la fame.

GENOVA

ALCIONE: La spiaggia del desiderio.
AMBASSADOR: La guerriera vo...
AMBRA: La ballata della città senza nome.
ARISTON: King Kong l'impero dei draghi.

SAVONA

DIANA: Operazione Octopus.
ELDORADO: La legge violenta della squadra anticrimine.
ASTOR: Racconti immorali.
OLIMPIA: Prima notte di nozze.
JOLLY: Gli ...

ALBENGA

2ª cristianamente mancata

cav. Amalia Magnino

— Cuorgnè, 1 agosto 1976.

Improvvisamente è mancato

Giusto Dalla Pozza

— Torino, 1 agosto 1976.

rag. Giusto Dalla Pozza

— Torino, 1 agosto 1976.

2ª serenamente mancato

Bruno Mosso

anni 56

— Torino, 1 agosto 1976.

Luigi Bolla

— Mondovì-Piazza, 1 agosto 1976.

2ª mancata

Domenica Demarie ved. Biasiol

— Torino, 1 agosto 1976.

Partecipa al lutto per il caro

Felice Vellan

— Torino, 1 agosto 1976.

BERSAGLIERE

Felice Vellan

— Torino, 1 agosto 1976.

Margherita Ghi in Bona

— Orbassano, 1 agosto 1976.

Margherita Ghi in Bona

— Caserta di Govone, 1 agosto 1976.

Maria Guy ved. Ronco

— Torino, 2 agosto 1976.

2ª mancato

Francesco Bianco

anni 73

— Carmagnola, 1 agosto 1976.

Renato Ferrero

— 1 agosto 1976.

Lauda in ospedale a Mannheim

CONTRO LA MORTE

Lunger, Edwards, Hertl e Merzario hanno rischiato la vita per estrarre Niki dall'abitacolo in fiamme

(Segue dalla 1ª pagina)

che aveva bloccato la sua macchina vedendo l'incidente, si sono gettati nel fuoco per salvare Lauda. L'austriaco aveva compiuto un giro [illegible] di corsa, cioè circa [illegible] chilometri, e i serbatoi della Ferrari erano pieni di benzina, almeno 160 litri. Poteva saltare per aria come una bomba ma Merzario e compagni non ci hanno pensato, riuscendo a trascinare fuori dall'abitacolo sconquassato l'esanime campione del mondo.

Lauda è rimasto nel rogo quaranta-cinquanta secondi, ed è stato in questi interminabili momenti che ha riportato i danni peggiori per il suo organismo. I piloti hanno nel casco un tubo collegato ad una bombola di ossigeno proprio per evitare di respirare vapori intossicanti, ma il dispositivo, evidentemente, non ha funzionato o non è stato sufficiente. Nella Ferrari, come nelle altre monoposto di Formula 1, esiste anche un impianto antincendio, ma ieri sera i tecnici della nostra Casa non avevano accertato se il pilota austriaco l'aveva messo in funzione o meno.

Il punto dell'incidente, che è avvenuto in un tratto molto veloce del Nuerburgring — un tratto, per intenderci, da 200 e passa l'ora —, ed i resti della Ferrari sono stati accuratamente esaminati dagli specialisti di Maranello. Sull'asfalto vi sono i segni neri delle quattro ruote, ma non scalfitture provocate da metallo, come sarebbe accaduto nel caso di un cedimento meccanico (leggi sospensioni o portamozzo di una ruota).

«Pare che Niki abbia perso il controllo della macchina — dicono quelli della Ferrari —: la vettura ha accennato ad entrare in testa-coda, ha strisciato di traverso sulla pista e poi ha sbattuto con la parte posteriore contro le reti e il terrapieno. I tubi di scarico sono pieni di terriccio. L'urto deve essere stato terribile, la fiancata sinistra si è [illegible] e le ruote sono state strappate via. Ma lo sono state in conseguenza dell'impatto, di cui conservano chiari i segni.

La precisazione è motivata dal fatto che l'Ufficio Stampa del Gran Premio di Germania, in base a non si sa bene quali testimonianze, ha diramato un comunicato in cui sosteneva d'essere il distacco di una ruota la causa del drammatico incidente (Edwards, che seguiva da presso Lauda, ad esempio, lo ha negato recisamente). Un comunicato — è logico — che non ha fatto piacere alla nostra Casa e ai suoi uomini, scossi profondamente dalla vicenda. Speravano che Niki vincesse la corsa aumentando il suo vantaggio sul rivale inglese James Hunt e sulla sua McLaren nella classifica del campionato, e invece...

Sembrava quasi che Lauda presentisse che il Nuerburgring non gli avrebbe portato fortuna. Il circuito voluto dai tedeschi negli Anni Venti per migliorare la produzione automobilistica del Paese, non è mai piaciuto al campione della Ferrari, che quest'anno aveva operato presso i colleghi per convincerli a boicottarlo a favore del più sicuro autodromo di Hockenheim.

«E' troppo veloce, troppo lungo, con spazi eccessivamente ristretti ai margini della pista» spiegava Lauda.

Niki Lauda pensieroso ieri prima del via

Il campionato di Serie A comincerà il 3 ottobre

Torino-Samp e Lazio-Juve

1ª GIORNATA	4ª GIORNATA	7ª GIORNATA	10ª GIORNATA	13ª GIORNATA
A 3-10-'76 — R 13-2-'77	A 31-10-'76 — R 6-3-'77	A 28-11-'76 — R 27-3-'77	A 19-12-'76 — R 17-4-'77	A 16 o 23-1-'77 — R 8-5-'77
Catanzaro-Napoli	Bologna-Foggia	Catanzaro-Bologna	Bologna-Juventus	Bologna-Napoli
Cesena-Fiorentina	Fiorentina-Torino	Cesena-Juventus	Fiorentina-Sampdoria	Fiorentina-Roma
Foggia-Inter	Inter-Cesena	Foggia-Sampdoria	Foggia-Milan	Foggia-Cesena
Genoa-Roma	Juventus-Catanzaro	Genoa-Fiorentina	Genoa-Lazio	Genoa-Catanzaro
Lazio-Juventus	Napoli-Milan	Lazio-Roma	Inter-Napoli	Juventus-Inter
Milan-Perugia	Perugia-Genoa	Milan-Inter	Roma-Perugia	Lazio-Verona
Torino-Sampdoria	Roma-Verona	Torino-Napoli	Torino-Cesena	Milan-Torino
Verona-Bologna	Sampdoria-Lazio	Verona-Perugia	Verona-Catanzaro	Perugia-Sampdoria

2ª GIORNATA	5ª GIORNATA	8ª GIORNATA	11ª GIORNATA	14ª GIORNATA
A 10-10-'76 — R 20-2-'77	A 7-11-'76 — R 13-3-'77	A 5-12-'76 — R 3-4-'77	A 2-1-'77 — R 24-4-'77	A 30-1-'77 — R 15-5-'77
Bologna-Torino	Catanzaro-Roma	Bologna-Genoa	Cesena-Catanzaro	Catanzaro-Milan
Fiorentina-Lazio	Cesena-Bologna	Fiorentina-Foggia	Fiorentina-Bologna	Cesena-Lazio
Inter-Catanzaro	Foggia-Napoli	Inter-Lazio	Foggia-Genoa	Inter-Fiorentina
Juventus-Genoa	Genoa-Sampdoria	Juventus-Torino	Inter-Roma	Napoli-Perugia
Napoli-Verona	Lazio-Perugia	Napoli-Cesena	Juventus-Perugia	Roma-Juventus
Perugia-Foggia	Milan-Juventus	Perugia-Catanzaro	Lazio-Milan	Sampdoria-Bologna
Roma-Cesena	Torino-Inter	Roma-Milan	Sampdoria-Napoli	Torino-Foggia
Sampdoria-Milan	Verona-Fiorentina	Sampdoria-Verona	Verona-Torino	Verona-Genoa

3ª GIORNATA	6ª GIORNATA	9ª GIORNATA	12ª GIORNATA	15ª GIORNATA
A 24-10-'76 — R 27-2-'77	A 21-11-'76 — R 20-3-'77	A 12-12-'76 — R 10-4-'77	A 9-1-'77 — R 1-5-'77	A 6-2-'77 — R 22-5-'77
Catanzaro-Sampdoria	Bologna-Milan	Catanzaro-Torino	Bologna-Inter	Bologna-Roma
Cesena-Perugia	Fiorentina-Catanzaro	Cesena-Verona	Catanzaro-Foggia	Fiorentina-Napoli
Foggia-Juventus	Inter-Genoa	Juventus-Fiorentina	Genoa-Cesena	Foggia-Verona
Genoa-Napoli	Juventus-Verona	Lazio-Foggia	Milan-Verona	Genoa-Torino
Lazio-Bologna	Napoli-Lazio	Milan-Genoa	Napoli-Juventus	Juventus-Sampdoria
Milan-Fiorentina	Perugia-Torino	Napoli-Roma	Perugia-Fiorentina	Lazio-Catanzaro
Torino-Roma	Roma-Foggia	Perugia-Bologna	Roma-Sampdoria	Milan-Cesena
Verona-Inter	Sampdoria-Cesena	Sampdoria-Inter	Torino-Lazio	Perugia-Inter

Le interruzioni previste per il campionato di Serie A sono le seguenti: 17 ottobre per Lussemburgo-Italia, 14 novembre per Italia-Inghilterra (17 novembre), per le eliminatorie premondiali, ed a metà gennaio (data da stabilire) per l'amichevole Italia-Ungheria. La quarta sospensione il 26 dicembre per le feste

PALLONE ELASTICO

DEFILIPPI IN CORSA

Ha battuto Balocco a Torino

PIERO GALASCO

Aurelio Defilippi non molla. La sua vittoria contro Carlo Balocco lo rimette in corsa per l'ingresso in finale. Pochi, ieri allo sferisterio torinese, avrebbero scommesso su una vittoria del «mancino di Cástino» quando il tabellone segnava già un discreto vantaggio, 6 a 2, per il ventiduenne capitano della Uspa Italpasta. Invece dopo il riposo le cose sono cambiate, Aurelio è salito in cattedra e con lui il suo giovane battitore Francesco Tarasco, mentre sull'altro fronte Balocco è rimasto quasi a guardare il compagno di squadra Billia che non riusciva più a centrare una palla. Con una progressione stupefacente Defilippi ha infilato sette giochi consecutivi portandosi in vantaggio per 9 a 6. Una breve reazione di Balocco e qualche colpo vincente di Nada hanno permesso alla quadretta torinese di ottenere ancora due games, ma ormai la partita era segnata.

«Certo, una vittoria che ci voleva — diceva alla fine il vecchio campione —. Tutti mi davano ormai per spacciato dopo la sconfitta di Diano Castello contro Belmonte. Oggi ho battuto Balocco quando nessuno era disposto a farmi credito, perché non dovrebbe succedere la stessa cosa domenica di fronte al grande Bertola?».

Sarà una settimana di passione per Defilippi in attesa dello scontro con il campione d'Italia. Sullo sferisterio di casa il quarantaquattrenne capitano della quadretta di Diano Castello non parte certamente battuto, soprattutto se Tarasco saprà ripetere contro il suo maestro Bertola la grossa prestazione sfoggiata di fronte a Balocco.

Il campione d'Italia è andato a vincere a Monastero Bormida più o meno come ha fatto Defilippi a Torino. In svantaggio per 3 a 7, al riposo, Felice si è scrollato di dosso un certo torpore giusto in tempo per lasciare a Belmonte e a Canta ancora un gioco. Forse contro Defilippi, uomo meno sprovveduto dei due atleti della Valle Bormida, la rimonta non sarebbe riuscita. Alle spalle del campione d'Italia, in classifica, c'è ora un terzetto formato da Berruti, Balocco e Arrigo che precedono di un sol punto Defilippi. Quel punto che il «mancino di Cásimo» vuole strappare domenica a Diano Castello al grande Bertola.

RISULTATI: Berruti-Devia 11 a 3; Bertola-Belmonte 11 a 8; Arrigo-Olocco 11 a 7; Defilippi-Balocco 11 a 8.

CLASSIFICA: Bertola punti 8; Berruti, Balocco e Arrigo 7; Defilippi 6; Belmonte e Olocco 3; Devia 2.

TOTIP — Colonna vincente: 2-x; 1-x; 2-x; 2-1; 2-1; x-1. Quote: 12 (4 in Italia) L. 8.002.807. 11 (12 in Piemonte, 88 in Italia) L. 235.600. 10 (131 in Piemonte, 1298 in Italia) L. 17.800.

È MORTO FACETTI

Un grave lutto ha colpito il giornalismo sportivo. Cesare Facetti, inviato di «Tuttosport» ed esperto di ciclismo, è morto questa mattina alle ore 4 presso l'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, dove era stato ricoverato ieri sera in seguito ad infarto. Cesare Facetti, che aveva 38 anni, lascia moglie e tre figli. Alla famiglia dello scomparso «Stampa Sera» esprime le più sentite condoglianze.

Conclusa con una speranza un'Olimpiade senza Africa

ARRIVEDERCI A MOSCA

Ritroverà nell'80 la faccia nera?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 2 agosto.

Ora che le Olimpiadi sono terminate, bisogna riconoscere al Comitato organizzatore, a Montreal, alla provincia del Quebec e, soprattutto, ai canadesi come tutto sia filato liscio, come gli immancabili ostacoli, intoppi di ogni genere che hanno assillato chi era preposto al buon andamento di una macchina sproporzionata, siano caduti di fronte alla buona volontà di tutti. Rimane un unico grande rammarico, sia sul piano sportivo che su quello umano: l'assenza dei Paesi africani, di quel mondo che è parte integrante della nostra stessa vita e che non può essere né dimenticato, né abbandonato. La ventunesima Olimpiade entra nella storia con la sua grandezza, con le sue imprese, con la magnificenza dei suoi impianti, con tutti i suoi [illegible] problemi. Si era iniziato, ancora prima di dare il via alla costruzione degli impianti, con le [illegible] polemiche, con le difficoltà nella realizzazione di complessi che impegnano una nazione tecnicamente ed economicamente, fin quasi a spingerla sull'orlo della bancarotta. Ai debiti che il Quebec dovrà pagare per molti anni, si aggiunge una grande testimonianza della difficoltà con cui si sono realizzati gli stadi, le piscine, i velodromi.

Con il metro ultimato all'ultima ora, con lo stadio non ancora terminato, i Giochi hanno [illegible] l'avvio, ma subito su di loro si è abbattuta, inevitabilmente la politica. Prima il [illegible] Taiwan con i nazionalisti cinesi ad attendere negli Stati Uniti il permesso per entrare in Canada. Poi le febbrili consultazioni del Cio, di Lord Killanin, del primo ministro canadese Trudeau. Quindi l'irrigidimento della delegazione Usa, in un Paese legato a Taiwan da interessi economici e politici, la minaccia di abbandonare l'Olimpiade. Alla fine chi ci ha rimesso sono stati quei pochi veri atleti dalla pelle gialla che hanno dovuto andarsene a casa, con i loro dirigenti accolti a casa come eroi. Taiwan non ha accettato di partecipare ai Giochi sotto la bandiera olimpica e questo sarà uno dei grandi problemi che dovrà affrontare l'Unione Sovietica nell'allestire i Giochi di Mosca nel 1980. Insieme i sovietici dovranno risolvere quello dei Paesi africani non compatibile con la presenza della Nuova Zelanda.

L'abbandono dell'Uganda, della Nigeria, del Kenia e via via di tutte le Nazioni africane è stato uno dei fatti più drammatici dell'Olimpiade. Se si è andati avanti è perché l'ingranaggio è troppo difficile da fermare. Perché troppi sono gli interessi dei Giochi. Senza gli africani il contenuto tecnico ed umano di molte gare ed in particolare dell'atletica è scaduto. Si è sentita la mancanza delle «gazzelle» nere, dei Boit, dei Bayi. chi ci ha rimesso è stato l'atleta, costretto a rinunciare ai Giochi dopo anni di sacrifici.

L'Urss ha già annunciato che il problema della «patata bollente» sarà affrontato subito, al più presto e la stessa cosa ribadirà Killanin stamane in una conferenza stampa. Ci sarà ad Abidjan un [illegible] di tutti i comitati olimpici mondiali. Da quel momento si comincerà a lavorare per le Olimpiadi di Mosca, nel tentativo di comporre tutte le vertenze, di riavvicinare gli africani.

«Si deve tentare di tutto — ha detto Onesti — per evitare che le Olimpiadi si spacchino in due, che ci sia un'anti-olimpiade. Non sarà facile, la caccia è grande ma faremo tutto il possibile affinché quelli di Montreal non siano gli ultimi Giochi della storia».

Ultimo «caso» a turbare i Giochi è stato quello del giovane tuffatore [illegible]tico Sergei Nemtsanov, scomparso misteriosamente. Probabilmente si tratta di una fuga d'amore, di un ragazzo di diciassette anni che si è innamorato di una coetanea canadese ed ha deciso di abbandonare tutto, la propria squadra, la famiglia per lei. Ma anche questo è diventato un fatto politico. Da una parte la delegazione sovietica, offesa, ha minacciato di abbandonare l'ultima giornata di gare, di non partecipare alla sfilata conclusiva. Dall'altra il governo canadese che ha cercato di difendere la sua liberalità, dicendo di non saperne nulla, difendendo la «privacy» del giovane. Ora pare che anche questo problema sia vicino alla risoluzione. I russi hanno fatto marcia indietro, pur protestando energicamente ed hanno partecipato alla cerimonia di chiusura. Sembra che un paio di avvocati canadesi, rappresentanti del ragazzo si siano messi in contatto con la delegazione sovietica. Tutto si risolverà probabilmente con una richiesta di asilo politico e il giovane Nemtsanov sarà libero di fare la sua strada.

Una volta preso l'avvio, l'Olimpiade ha macinato le sue ore con una velocità

Dal Zotto fioretto d'oro

incredibile. Le gare si sono succedute alle gare, i personaggi ai personaggi, i record ai record. E' stata certamente la parte più bella, la più viva ed interessante, l'unica che contasse veramente, anche se nel un certo livello è continuata la lotta politica per la supremazia: Stati Uniti contro Germania Est, l'Unione Sovietica in mezzo. Si contano le medaglie e c'è chi magnifica le imprese dei suoi atleti, al margine di un popolo sano e felice. Sono però le immagini che a noi piacciono di meno, da una parte e dall'altra della barricata. Tutto sommato è meglio l'immagine italiana che esce dai giochi con le sue due medagliette d'oro, le sette d'argento e quattro di bronzo, sono il frutto della fantasia italiana, non certo di una organizzazione sportiva. Ma soprattutto per questo, perché in qualche caso, come in quello di Fabio Dal Zotto, lo sport è ancora divertimento, è ancora gioia di vivere e non solo tensione e sacrificio, ci piace di sottolinearne la validità.

La televisione ha sparso in tutto il mondo le immagini delle Olimpiadi di Montreal. Si calcola che oltre un miliardo di persone, circa un terzo della popolazione mondiale abbia visto le immagini dei giochi sul video. E ieri sera sono arrivate le scene conclusive, quelle della cerimonia di chiusura. Gli organizzatori hanno avuto un'idea originale, affidando l'arrivederci a Mosca agli indiani veri, unici abitatori di queste terre immense. E' stata una cerimonia suggestiva, commovente.

Un solo episodio è sfuggito ai telespettatori di tutto il mondo, perché le telecamere si sono voltate pudicamente dall'altra parte. Proprio all'inizio della cerimonia, da un angolo dello stadio è sbucato un giovanotto, vestito con una maglietta, pantaloncini corti e scarpette da ginnastica. Se ne è andato di corsa in mezzo al prato, si è spogliato completamente ed è rimasto nudo. Un streaking in piena regola, insomma. Il ragazzo è scattato di corsa ed è balzato saltando come una scimmia in mezzo alle cinquecento fanciulle vestite di bianco, simboleggianti la verginità che stavano formando sul campo i cerchi olimpici. Il giovanotto, dal pelo rossiccio, ha strappato delle zolle di terra e le ha gettate in aria, correndo fra le bambinelle che alzavano gli occhi al cielo per non vederlo, continuando la loro danza. Sono intervenuti i poliziotti

Cagnotto, tuffo d'argento

e il «nudista» ha dovuto arrendersi, con le braccia levate. Ancora una dissacrazione, dunque, per i ventenni [illegible]. Poi il saluto di Mosca con la trovata di far comparire sul grande tabellone dello stadio le immagini della città sovietica, mentre contemporaneamente una voce femminile annunciava, sempre in lingua russa, l'arrivederci a Mosca. Il pubblico, nordamericano nella maggioranza, è rimasto un mutolito, raggelato. Poi ha capito ed è scoppiato in un applauso.

UN BILANCIO ACCETTABILE

MEDAGLIE AZZURRE

ORO

KLAUS DIBIASI (tuffi) — Nato a Solbad Hall (Austria) il 6-10-1947, studente, celibe. Campione olimpico della piattaforma nel '68 e '72. Campione mondiale nel '73 e nel '75. Campione europeo nel '74 della piattaforma e del trampolino. Ha vinto 18 titoli italiani.

FABIO DAL ZOTTO (scherma, fioretto) — Nato a Venezia il 17-7-1957, studente, celibe. In Nazionale A dal 1975. Secondo quest'anno nei campionati Giovani di Budapest.

ARGENTO

MARIA CONSOLATA COLLINO (scherma, fioretto) — Nata a Torino il 9-12-1947, insegnante, nubile. Campionessa italiana nel '73, quarta nelle Olimpiadi del 1972 (torneo a squadre), quarta nei mondiali del '74 (a squadre), quinta nei Giochi del Mediterraneo.

FRANCO CAGNOTTO (tuffi trampolino) — Nato a Torino il 2-9-1947, celibe. Campione europeo del trampolino nel '70 e secondo nel '74. Secondo e terzo alle Olimpiadi nel '72. Quarto ai mondiali del '73 sia dal trampolino, che dalla piattaforma. Cinque volte campione italiano.

GIUSEPPE MARTINELLI (ciclismo su strada individuale) — Nato ad Avola il 3-4-1956, celibe. Esordio in Nazionale nel '74.

SARA SIMEONI (salto in alto) — Nata a Verona il 19-4-1953, studentessa, nubile. Sesta ai Giochi di Monaco nel '72. Terza negli europei del '74. Prima ai Giochi del Mediterraneo del '75. Sette volte campionessa italiana.

SCIABOLA A SQUADRE (Angelo Arcidiacono, Catania 25-9-55; Michele Maffei, Roma 11-11-46; Mario Aldo Montano, Livorno 1-5-48; Mario Tullio Montano, Montecatini 7-2-44; Tommaso Montano, Livorno 14-3-53).

FIORETTO A SQUADRE (Carlo Battista Coletti, Treviso 8-12-48; Attilio Calatroni, Brescia 15-7-50; Fabio Dal Zotto, Venezia 17-7-57; Carlo Montano, Livorno 25-9-52; Stefano Simoncelli, Grottaferrata 12-11-46).

PALLANUOTO (Alberto Alberani, Firenze 22-5-47; Silvio Baracchini, Genova 28-8-50; Vincenzo D'Angelo, Bacoli 22-1-51; Marcello Del Duca, Civitavecchia 31-8-50; Gianni De Magistris, Firenze 3-12-50; Sandro Ghibellini, Genova 15-10-47; Sante Marsili, Napoli 31-10-50; Umberto Panerai, Firenze 13-3-53; Rolando Simeoni, Civitavecchia 21-12-48; Luigi Castagnola, Bari 14-3-53; Riccardo De Magistris, Firenze 3-6-54).

BRONZO

UBALDESCO BALDI (tiro fossa olimpica) — Nato a Serravalle (Pisa) il 13-7-1944, impiegato coniugato. Campione europeo individuale ed a squadre nel '75. Campione italiano.

GIANCARLO FERRARI (tiro con l'arco) — Nato ad Abbiategrasso il 22-10-1942, impiegato celibe. Trentatreesimo alle Olimpiadi del '72. Nel '76 record mondiale a squadre.

ROBERTO FERRARIS (pistola automatica) — Nato a Napoli il 18-1-1952, studente, celibe. Settimo ai mondiali del '75. Venti presenze in Nazionale.

FELICE MARIANI (judo) — Nato a Roma l'8-7-1954, studente celibe. Esordio in Nazionale a 16 anni tre volte campione nazionale. Campione europeo nel '74 secondo Giochi del Mediterraneo nel '75 terzo ai mondiali del '75.

ATLETICA SUPER USA IN DECLINO

Sara Simeoni e Mennea in testa alla classifica azzurra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BRUNO PERUCCA

Montreal, 2 agosto.

Marty Liquori, il grande rivale di Arese in tante battaglie, bloccato da dolori ai tendini ai «Trials» di selezione negli Stati Uniti, ha assistito alle gare di Montreal per una delle tante catene radiotelevisive americane. Dice che, superato il rammarico per non essere in lizza, lo spettacolo gli è piaciuto molto, e che le gare di mezzofondo in particolare sono state bellissime. Elegante in una giacca giallo caldo su pantaloni scuri, il viso affilato, il tratto del manager (oltre a correre dirige infatti una catena di boutiques per uomo) Marty Liquori annuncia che rientrerà in gara nel meeting di Viareggio, il 14 agosto, prima tappa di un grande circuito che ha legato gli organizzatori italiani (l'unione fa la forza, gli ingaggi sono sempre più «pesanti») con quelli di Nizza (16 agosto), Zurigo (18) e Berlino (20).

Il grande mezzofondista americano ha fatto il punto sul mezzofondo mondiale. «Quattro atleti favolosi, Juantorena, Viren, John Walker e Van Damme — *dice* —, e poi una serie di outsider buoni ma non all'altezza dei migliori. Mi ha deluso il mio amico Rick (*Wohlhuter n.d.r.*), che ha mancato non tanto di potenza, quanto di accortezza tattica. Quanto all'irlandese Eamonn Coghlan, che conosco bene perché studia e [illegible] negli States alla Università di Villanova, debbo dire che è un pollo, che non sa stare in gara, perché in quanto a possibilità atletiche è al livello dei più forti».

Liquori spende ancora una parola su Jenner, non vuole approfondire il discorso sul declino dell'atletica Usa (degli atleti bianchi soprattutto, perché le frecce nere volano sempre), poi chiude. Il resto delle gare, i salti e i lanci, lo interessano poco. Non ha tutti i torti, anche se una simile tesi è piuttosto impopolare. In effetti, sono state le corse a dare le maggiori emozioni, dal record del mondo di Juantorena alle galoppate di Viren, alla sorpresa di Cierpinski nella maratona, ma va anche detto che saltatori e lanciatori sono stati più che mai all'altezza di una Olimpiade. Basti pensare che dopo Mosca '80 il peso del disco maschile e femminile verrà aumentato, per evitare che i lanci diventino pericolosi negli stadi, come del resto verrà accorciato il cavo del martello, in modo da ridurre la spinta all'attrezzo.

L'atletica azzurra si è difesa bene in una competizione che ha «sotterrato» campioni famosi, provocato crolli clamorosi. Dei nostri solo Simeoni, i martellisti, i saltatori in alto Raise e Fortini, lo sprinter Milanesio hanno deluso uscendo di gara al primo impatto con il clima olimpico, per il resto votazioni ottime su tutta la linea, con una menzione particolare per Sara Simeoni, medaglia d'argento nella più grande gara di salto femminile — per numero e qualità di partecipanti — mai disputata sinora. Che nel complesso (con le belle prove della Dorio, il record della Bottiglieri, la prova di carattere della Ongar) siano andate meglio le ragazze dei maschi non può non fare piacere. Che sia di buon auspicio per lo sport italiano al femminile, troppo bistrattato e molto spesso male interpretato dalle sue stesse praticanti.

Nel momento in cui con Primo Nebiolo in testa si prodigano a sottolineare tutto quello che è andato bene in questa trasferta, vogliamo ricordare un atleta che a Montreal ha bevuto il calice più amaro di una carriera per altro non facile. Parliamo di Pippo Cindolo, di Avellino, 31 anni dei quali almeno dodici di sacrifici, insegnante di educazione fisica a Firenze, ragazzo d'oro per il modo di interpretare lo sport, bloccato alla vigilia dei Giochi da lancinanti dolori ai tendini. E' il prezzo, altissimo, che ha pagato per sostenere una preparazione durissima: i tendini non hanno retto alle sollecitazioni e immaginiamo facilmente il dolore, la rabbia, che avrà provato sabato quando è stato costretto al ritiro dopo 8 chilometri alla maratona.

Era il traguardo della sua vita questa gara di Montreal, la sognava da anni e dopo tanto lottare aveva finalmente avuto l'appoggio pieno della Fidal che l'aveva persin mandato in Giappone, a Fukuoka, per saggiare le sue forze in una delle gare classiche sulla lunga distanza, e dove aveva figurato bene.

L'atletica statunitense e quella sovietica sono le grandi sconfitte dell'Olimpiade, mentre la Germania Est ha proseguito nella escalation specie in campo femminile. Le sconfitte di Shorter e Stones nella giornata di chiusura hanno pesato molto, in senso negativo ovviamente, sul bilancio americano. Se si escludono gli atleti di colore, ha vinto solo Bruce Jenner nel Decathlon, ma il bel Bruce è un personaggio scomodo, che gli stessi statunitensi rifiutano di prendere come modello.

In effetti si tratta di un caso che sottolinea quanto possa diventare soffocante l'attaccamento allo sport, specie se lo sport è solo un mezzo per fare strada nella vita, non un periodo dell'esistenza di un uomo da vivere in un certo modo. Jenner ha vanificato tutto (persino i rapporti con la bella moglie Christie, dicono i maligni, aggiungendo che ad un certo punto lei ha dovuto andare dallo psichiatra, stressata da un marito che parla solo di tempi e misure, di allenamenti, di carriera).

Perché ora Jenner è deciso a mettere a frutto la medaglia d'oro conquistata — con pieno merito, va detto — qui a Montreal. «Se non ce la farò a sfondare ad Hollywood — *dice infatti con notevole faccia tosta* — mi darò alla professione di conferenziere». *Per noi europei può essere una professione un po' nuova, ma lui spiega ed allora si comprende. Bruce vuole in sostanza diventare una specie di Mike Bongiorno dello sport americano. E' sicuro che qualsiasi riunione, conferenza di qualsiasi associazione sportiva, sarà felice di trovarlo al tavolo al posto d'onore. Lui racconterà qualcosa della sua vita di «superman» e loro lo compenseranno con un consistente gettone di presenza. E sorride sicuro di sé.*

Montreal. Gli atleti azzurri più forti: Sara Simeoni, gioia e commozione dopo il balzo d'argento a m. 1,91. Sotto: Mennea, quarto nei 200 e primo nelle polemiche (Telefoto)

Finita l'era polacca

Ha vinto la Ddr - Ma era calcio "olimpico"?

MASSIMO DELLA PERGOLA

Montreal, 2 agosto.

Non capita spesso d'assistere ad una partita di calcio che si sia fatta precedere da una strepitosa giornata di atletica leggera de primati mondiali e olimpici e dall'arrivo della maratona. E' accaduto in occasione della finale del torneo di calcio, sia pure con l'intervallo di un'ora dedicato alla pulizia delle tribune. Lo stadio si è riempito, svuotato e riempito una seconda volta per accogliere due grandi folle, l'una appassionata dell'atletica e l'altra (71.619 paganti) innamorata da calcio.

In Italia erano quasi le sei del mattino di domenica, quando, nella notte d'un lungo sabato canadese i calciatori della Germania dell'Est si sono avviati verso il podio per ricevere le medaglie d'oro, essendo riusciti a battere per 3 a 1 i polacchi che avevano trionfato a Monaco nel '72. I russi, che avrebbero dovuto ritirare il bronzo, non si sono presentati e la folla, intuitone il motivo originato dalla richiesta al Canada d'asilo politico da parte del tuffista sovietico Sergiei Nemtsanov, ha a lungo fischiato gli assenti.

E' appena il caso di dire che il terreno, allorché i calciatori hanno fatto il loro ingresso, era in pessime condizioni. Stava piovendo ininterrottamente da ore e per di più le lanciatrici del peso avevano a lungo lasciato la traccia della loro attività. L'inesistenza d'un sistema di drenaggio (il terreno verrà ricoperto d'erba artificiale), i treppiedi delle macchine da ripresa televisiva, il podio per i vincitori avevano fatto il resto, sicché non c'era da aspettarsi che i rimbalzi del pallone fossero perfetti.

I calciatori, tuttavia, hanno fatto del loro meglio per mantenersi in equilibrio, correre, calciare e anche segnare dei gol. I tedeschi orientali hanno iniziato molto meglio dei polacchi e sono andati ben presto in vantaggio con un gol di Schade, pronto a sfruttare un passaggio di Lowe e ad approfittare della lentezza dei riflessi della difesa avversaria. Prima ancora dello scadere del quarto d'ora di gioco i tedeschi hanno raddoppiato il vantaggio con un bel diagonale di Hoffmann, servito da Riediger.

Casimiro Gorski, il ben noto allenatore polacco, ha intuito che il portiere Tomaszewski non si trovava in una giornata felice e l'ha senz'altro sostituito con Piotr Mowlik che, infatti, ha poi migliorato, con i suoi interventi, la organizzazione difensiva della squadra. In questo settore la Polonia aveva collocato Szymanowski su Lowe, Zmuda su Hoffmann e Wawrowski su Riediger, con marcature strette e con il «libero» alle spalle di tutti, proprio all'italiana.

Un'analoga italianizzazione del gioco difensivo era del resto ben avvertibile anche fra i tedeschi orientali con Dorner libero, alle spalle di Kische addossato a Lato, Weise su Szarmach e Kurjuweit su Deyna. I grandi nomi, come si vede, erano tutti presenti. Polonia e Germania, come del resto l'Unione Sovietica, non esitano a schierare le migliori formazioni da mondiali in omaggio al dilettantismo statale che da noi si chiama professionismo privato.

Ma i nomi e i ricordi non sono serviti granché alla Polonia che, pur reagendo bene nel secondo tempo, anche in seguito al comprensibile desiderio dei tedeschi dell'Est di vivere di rendita, e avendo anche segnato un gol con Lato su fase di calcio d'angolo ad una mezz'ora dalla fine, hanno perso ogni speranza di fronte al facile gol di Hafner in contropiede a sei minuti dal termine. Per non perdere, la Polonia avrebbe dovuto giocare anche nel primo tempo nella maniera sviluppata soltanto nella ripresa ossia con maggiore rapidità e con un ritmo intenso.

Non c'è stato molto da scoprire nelle due squadre, anche se la partita, se non altro nel secondo tempo, è stata migliore di quelle che l'hanno preceduta. La resistenza allo sforzo prolungato e la validità atletica fanno parte del bagaglio delle qualità della Germania dell'Est, questa volta arricchita dalla prestazione del portiere Croy e del libero Dorner, dalla poderosità di Schade e dal lavoro di Hafner e Kische, con una diminuita pericolosità di Lowe, questa Germania ha tuttavia progredito bene con il trascorrere delle giornate.

La Germania Orientale s'è inserita tra i «colossi»

LIPSIA, PER L'EST UNA MINIERA D'ORO

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ANTONIO TAVAROZZI

Montreal, 2 agosto.

Il gran finale della Germania Est. Vittoria nel calcio, con uno schiocante 3 a 1 sulla Polonia; vittoria nella maratona con una gara-record di Waldemar Cierpinski, non un campione ma solo un mezzofondista della pista [illegible] con gli allenamenti sulla gara più lunga che un corridore possa proporre alle sue gambe. Sono due risultati fra i tanti nella collezione di successi della Germania Orientale in queste Olimpiadi, ma sono una importante e significativa conclusione di questi giochi: perché sia il football che la maratona non erano ancora entrati nella efficientissima catena di montaggio che sforna record e vittorie in continuazione per gli atleti della Ddr e dunque in Canada si è avuto un completamento proprio nell'occasione più importante.

Una nazione che progredisce costantemente nel settore sportivo, un paese che si preoccupa di mettere tutti i cittadini sin da giovanissimi in condizione di frequentare gli impianti, un'organizzazione efficientissima che ha il suo centro operativo a Lipsia, dove un istituto superiore dello sport rappresenta un punto di riferimento costante per gli atleti di casa e una «mecca» da visitare e ispezionare per i tecnici di fuori. Questi sono i cosiddetti «segreti» della Germania Est, conosciuti da tempo, comprovati da risultati indiscutibili per quantità e qualità. Montreal è stata la conferma: nel nuoto Kornelia Ender e compagne hanno raccolto titoli e primati, nel canottaggio non c'è stata finale senza una medaglia per la Repubblica democratica tedesca, nello stadio olimpico si è ascoltato più volte l'inno che ieri sera ha salutato la vittoria a sorpresa di Waldemar Cierpinski.

Cierpinski ha 26 anni, è studente di educazione fisica; si è iscritto alla maratona senza le carte di credito di tanti altri campioni come Viren e Shorter e Lismont. Li ha battuti tutti, migliorando il proprio record sulla maratona, correndo per oltre 42 chilometri più veloce di chiunque altro in precedenza ha affrontato questa maxi-fatica: sotto la pioggia, in una serata fredda, il quasi sconosciuto Cierpinski ha prima inseguito e poi staccato Frank Shorter, il campione olimpico in carica, l'uomo che dal primo al 33° chilometro è rimasto in testa al gruppetto dei migliori. Se Cierpinski ha vinto, non è stato per una crisi di Shorter, ma perché è più forte, mostrando una volta di più che campioni, qualche volta, si può anche diventare.

Quando è arrivato Cierpinski al traguardo, battendo gli ultimi passi della sua galoppata di 42 chilometri, lo stadio olimpico ha interrotto per qualche minuto il programma delle altre gare di atletica. E solo qualche minuto prima erano scese dal podio, dal gradino più alto, le ragazze della Germania Est prime nella staffetta 4 per 400.

Stesso stadio, stessa sera, stesso inno. Cierpinski era giunto all'Olimpico verso le 19,15, due ore più tardi è cominciata la finalissima del torneo di calcio fra Germania Est e Polonia. I polacchi avevano tutti i grandi nomi dei mondiali, da Tomaszewski a Lato a Szarmach a Deyna, i tedeschi hanno mandato in campo alcuni veterani — comunque assai meno quotati dei rivali — e parecchi ventenni. Vittoria netta, meritata per quanto imprevista, della Germania Est, capace di giocare calcio moderno, a tutto campo, basato su un'ottima preparazione atletica ma anche su un ammirevole repertorio tecnico. Vedere per credere il secondo gol: otto passaggi in fila, dal portiere sino alle «punte», con tocco finale smarcante in area per Hoffmann e gol di prepotenza, con un sinistro basso diagonale.

Dopo questa rete, che portava in vantaggio per due a zero i tedeschi orientali, si è visto Tomaszewski, il maxi-portiere capellone della Polonia, fare grandi gesti al c.t. Gorski in panchina: ha chiesto di essere sostituito, si è sfilato i guanti e se ne è andato, lasciando il posto fra i pali al numero 13 Mowlik. Un gesto polemico nei confronti del trainer, colpevole — secondo il portiere — di aver rimpiazzato il «libero» Gorgon (molto pesante e poco tempestivo nelle precedenti partite) con Wieczorek che in effetti quando gioca in difesa fa capire di essere piuttosto bravo come mezzala.

Però l'atto di Tomaszewski è stato anche l'atto ufficiale della Polonia, dominata in una partita ad alto livello, che ha ribadito il talento e il nerbo di due giovani attaccanti, al di là dei meriti del complesso: Jurgen Riediger e Martin Hoffmann, entrambi ventenni entrambi capaci di dare la più moderna versione possibile del gioco di una «punta». Corrono dall'inizio alla fine, «rientrano» ad aiutare l'azione dei centrocampisti, sono sempre pronti a scattare in contropiede.

Anche nel football dunque la Germania Est è arrivata ai vertici, perfettamente in linea con le esigenze dello sport moderno. E i tedeschi si sono dimostrati abili anche nella psicologia, con una «mossa» di sapore romantico: a dieci minuti dal termine della finalissima hanno mandato in campo il 32enne Bransh perché si meritasse anche lui il diritto agli applausi e alla medaglia. Organizzati, tenaci, lavoratori. Ma anche un po' romantici.

Olimpia "streaking,,

Montreal. Ecco l'improvviso spogliarello di un ragazzino in mezzo ad un gruppo di fanciulle che si esibiscono durante la manifestazione di chiusura

BOXE - La rivincita americana

LEONARD RIFIUTA IL RUOLO DI CLAY

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
CARLO VALERI

Montreal, 2 agosto.

Teofilo Stevenson è il primo peso massimo che si aggiudica due medaglie d'oro. Gli «Spinks Brothers» sono i primi fratelli a vincere due titoli nella stessa edizione dei giochi, le prove individuali; per la prima volta l'Unione Sovietica non vince nemmeno una delle medaglie più importanti, per la prima volta la vince un coreano del Nord. Questi sono i più interessanti rilievi statistici del torneo di boxe che ha avuto fasi di eccezionale interesse durante il suo svolgimento, ma che ha deluso nella serata conclusiva.

Gli Stati Uniti, dopo la «magra» di Monaco (un solo titolo), si sono presi una grossa rivincita conquistando cinque volte l'oro e aggiudicandosi il confronto diretto con Cuba, la cui stella brillava più che mai. Nei «mondiali» del '74 i pugili cubani avevano ottenuto cinque successi, nel '72 a Monaco tre, [illegible] in Canada. Essi venivano accreditati di almeno cinque medaglie d'oro [illegible] sei a disposizione. Ecco perché, pur con un bottino rilevante, Cuba va considerata la grande sconfitta della serata finale.

Sono stati proprio gli americani a ridurre da oro ad argento tre medaglie: il mosca Randolph ha battuto Duvalon, il welter leggero Leonard e il mediomassimo L. Spinks hanno fatto altrettanto con Aldama e Sorin considerati insuperabili dopo aver eliminato quasi sempre per fuori combattimento i precedenti avversari.

Naturalmente gli americani hanno avuto subito allettanti proposte per passare al professionismo. Il solo, tuttavia, che per ora le ha accettate è il leggero Davis, il pugile più completo della squadra. Gli altri hanno chiesto tempo per pensarci, ad eccezione di Ray Leonard che ha rifiutato seccamente, senza tornare sulle proprie decisioni. Dopo la brillante vittoria, propiziata dalla classe e dall'intelligenza, ha dichiarato: «Confermo che quello di Montreal è stato l'ultimo combattimento. Continuerò gli studi universitari di Scienze amministrative e nello stesso tempo farò un corso per diventare insegnante di educazione fisica. Voglio dimostrare ai giovani che lo sport può essere fine a se stesso, senza farne un traguardo. Nella vita c'è qualcosa di più importante del denaro».

Il responsabile della squadra Rollie Swarts ha aggiunto: «E' un vero peccato per la boxe che Leonard non voglia più saperne. Ho trent'anni di esperienza e posso dire con tutta sicurezza che Ray sarebbe diventato un personaggio come Mohamed Ali. Mai avevamo schierato ai Giochi Olimpici una squadra altrettanto forte».

Al combattimento di Leonard assisteva tutta la famiglia e fidanzata. Così com'erano presenti i genitori dei fratelli Spinks, piuttosto contrari che i loro figli continuino a boxare, a differenza di quelli di Leonard. «Nostra madre si è tuttavia convinta che siamo ormai maturi per essere arbitri del nostro futuro», *hanno spiegato Leon e Michael.* «Ora rifletteremo con calma le offerte e fra qualche mese prenderemo una decisione». *Davis, un grande talento di vent'anni, ha dedicato la medaglia alla memoria della madre morta un mese fa.* «Il merito del successo va a mio padre. Ha sempre avuto fiducia in me, mi ha incoraggiato e dato morale».

Il piovanissimo Randolph ha rivelato di essersi «caricato» guardando una sua foto appesa nella camera del villaggio, con sotto la scritta «vincitore della medaglia d'oro ai Giochi Olimpici 1976»: «La guardavo ogni mattina al momento del risveglio ed era l'ultima immagine che mi restava negli occhi prima di addormentarmi. Mi è stata di grande aiuto psicologico», *ha spiegato.*

Quanto a Stevenson, la sua conferenza è risultata deludente come l'incontro. Stevenson ha boxato in queste Olimpiadi per meno di sedici minuti in quattro incontri: 3'52" con Dragne, 1'55" con Rickole, 1'29" con Tate, 8'35" contro Simon.

Stevenson, che il maggior quotidiano di Montreal ha definito «un pallone gonfiato», dopo l'ultima prestazione ha così spiegato il suo match: «Sono stato prudente all'inizio, ma ho visto subito che il mio avversario aveva un'unica tattica, quella di difendersi. Ho atteso il momento buono per trovarlo un po' scoperto. Ero sicuro che questo momento sarebbe arrivato e, anche se sentivo il pubblico deluso, l'ho pazientemente atteso». *Teofilo ha ribadito che non pensa assolutamente al professionismo, perché ciò significherebbe abbandonare il suo Paese.*

Il medagliere

Klaus Dibiasi, con Dal Zotto, medaglia d'oro per l'Italia

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
URSS	47	43	35	[illegible]
GERMANIA EST	40	25	25	90
USA	34	35	25	94
GERMANIA OVEST	10	12	17	39
GIAPPONE	9	6	10	25
POLONIA	8	6	11	25
BULGARIA	7	8	9	24
CUBA	6	4	3	13
ROMANIA	4	9	14	27
UNGHERIA	4	5	12	21
FINLANDIA	4	2	0	6
SVEZIA	4	1	0	5
GRAN BRETAGNA	3	5	5	13
ITALIA	2	7	4	13
JUGOSLAVIA	2	3	3	8
CECOSLOVACCHIA	2	2	4	8
NUOVA ZELANDA	2	1	1	4
FRANCIA	2	2	5	9
COREA DEL SUD	1	1	4	6
SVIZZERA	1	1	2	4
GIAMAICA	1	1	0	2
NORVEGIA	1	1	0	2
COREA DEL NORD	1	1	0	2
DANIMARCA	1	0	2	3
MESSICO	1	0	1	2
TRINIDAD	1	0	0	1
CANADA	0	5	6	11
BELGIO	0	3	3	6
OLANDA	0	2	3	5
PORTOGALLO	0	2	0	2
SPAGNA	0	2	0	2
AUSTRALIA	0	1	4	5
IRAN	0	1	1	2
VENEZUELA	0	1	0	1
MONGOLIA	0	1	0	1
BRASILE	0	0	2	2
AUSTRIA	0	0	1	1
PORTORICO	0	0	1	1
THAILANDIA	0	0	1	1
BERMUDA	0	0	1	1
PAKISTAN	0	0	1	1

Anche per la Juventus due sedute al giorno

Trapattoni accelera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ANGELO CAROLI

Villar Perosa, 2 agosto.

Un giorno, più o meno un mese e mezzo fa (la campagna acquisti non era ancora iniziata) telefonammo a Bobo Boninsegna. Roberto era a Mantova e ci diede udienza via-cavo con molta cortesia. Gli prospettammo la possibilità che la Juventus, se non avesse centrato l'obbiettivo Savoldi o Pruzzo (questione di età e non di bravura) avrebbe dirottato i propri pensieri sul suo nome. Bobo si sentì come elettrizzato, anche perché desideroso di uscire da una spirale senza fine e costellata di polemiche nella quale si era trovato all'Inter. E, fra una battuta e l'altra, un'allusione e l'altra, un proclama e l'altro, una confessione e l'altra, molto candidamente il Bobo dichiarò che alla Juve ci sarebbe venuto di corsa.

A distanza di un mese e mezzo, osserviamo Boninsegna scendere i gradini dell'Hotel che a Villar Perosa ospita la Juve: l'andatura del «bomber» bianconero è ciondolante come quella del marinaio, pare che le sue gambe siano state torturate da un divaricatore, un dolore dietro l'altro toglie il respiro al neo bianconero, il quale ha solo il coraggio di dire:

«La mia interista mi ha portato bene, fu preveggente e fortunata, però oggi non ho più tanta voglia di correre, nemmeno di camminare. Quel footing a Prà Maggiore, le corse, la tecnica individuale, tutte cose sane e sante di questi primi giorni stanno lottando contro le tossine accumulate durante l'estate ed ecco venir fuori i malanni. Ma fra un paio di giorni sarò a posto».

Boninsegna, naturalmente, scherza. La felicità di essere alla Juve gli fa dimenticare anche gli acidi lattici che vanno accumulandosi, come infida ruggine, nei suoi muscoli. Ritrova il sorriso ed è pronto per la razione pomeridiana e per le due in programma domattina.

In questo clima vive la Juve le sue prime giornate di ripresa di contatto con il lavoro. Trapattoni è entusiasta e trasmette a tutti questo stato d'animo. Trapattoni suda con i suoi sottoposti, dà l'esempio eseguendo egli stesso corse ed esercizi nel migliore dei modi. La Signora non ha che da mettersi al passo con il suo giovane trainer. Sudore per tutti, al mattino, lungo i pendii dello scollinamento che porta a Prà Martino. C'è un sole che spande una allucinante polvere di luce torno torno le montagne. Profumi di fiori ed aromi di meliga addolciscono il paesaggio. Così la Juve lavora in letizia. Bizzotto, altro bravo allenatore al servizio bianconero, interviene ogni tanto per perfezionare i movimenti compiuti maldestramente da qualche bianconero. Completano il panorama il dott. La Neve, tirato come un fringuello e in linea giovane come avesse perduto dieci anni (oltre a venti chili di ciccia) e il giovin masseur De Maria, che guarda tutti con quegli occhi sognanti ma carichi di furbizia ed attenzione.

Nulla gli sfugge. E dove c'è bisogno del suo intervento è pronta ora la spugna, ora un massaggio in profondità, ora in superficie, talvolta un cerotto altra volta acqua ossigenata e mercurocromo.

Un denominatore comune, comunque, si decifra nell'ambiente. Questo Trapattoni piace a tutti: la sua cordialità, la prontezza nel ribattere ad una domanda, la sollecitudine di affrontare un problema (qualora ne nasca uno) sul nascere, la decisione con la quale guida il gruppo fra i boschi e pilota il medesimo in campo nell'ora e mezza dedicata alla tecnica individuale e collettiva. Ne sono entusiasti i giocatori, i dirigenti, i massaggiatori, i tifosi, che vengono quassù quasi per un commovente ed affettuoso pellegrinaggio, a chiedere un autografo oppure una foto ai campioni del cuore. Chi ben comincia è alla metà dell'opera — si dice — e pare che la Juve sia partita con il piede giusto.

La giornata bianconera a Villar Perosa si può così suddividere: mattino, dopo la sveglia e la colazione, un pulmino porta i bianconeri ai 900 metri di Prà Martino. Dopodiché «Trap» si imbosca e comincia il ballo in montagna. Dopo due ore circa di footing, alternato a brevi pause di ristoro, ritorno a Prà Martino, sulla piazzuola adibita a pedana per il tiro a piattello. I giocatori si distendono su stuoie e svolgono un lavoro (dieci minuti circa) a base di esercizi per aumentare l'escursione delle articolazioni, per incrementare la potenza muscolare, per rafforzare l'apparato respiratorio e per mantenere trofici gli «addominali» e i «dorsali». Poi tutti alle docce del campetto Riv, campetto sul quale la squadra tornerà nel pomeriggio, alle 16,30, per affrontare la seconda seduta della giornata con le su citate esercitazioni tecniche. Poi cena, una divagazione televisiva e tutti in cuccetta.

Trapattoni (a sinistra) dà buoni consigli a Boninsegna

Il Torino torna al Filadelfia

Gli obiettivi di Claudio Sala

BRUNO BERNARDI

La «settimana corta» è finita per il Torino: i granata, dopo la breve vacanza seguita a otto giorni di pesanti allenamenti atletici alle pendici del Monte Bianco, si sono ritrovati stamane a Villa Sassi (dove proseguiranno il «ritiro» sino alla vigilia dell'amichevole di Ivrea in programma il 11 agosto) e, nel pomeriggio, si eserciteranno al «Filadelfia». Oggi è di scena il pallone.

«I miei giocatori non si sono affatto imborghesiti — dice Gigi Radice —: hanno assorbito facilmente gli allenamenti in montagna che, rispetto all'anno scorso, sono stati più lunghi come tempi e più intensi. Sono convinto che, lavorando di più, si possono ottenere risultati migliori e l'hanno capito anche i ragazzi che lo tratto da campioni e, come tali, debbono rispondere alle esigenze della società. Ho intenzione, per un paio di giorni la settimana, di effettuare due sedute».

Radice non vuole soltanto una partenza-sprint in vista del primo turno di Coppa dei Campioni ma sta preparando il Torino su ritmi «europei» per dimostrare che, sul piano atletico e sulla continuità, il calcio italiano può raggiungere i livelli di altre nazioni che, attualmente, sono all'avanguardia.

«Sono allenamenti severi ma fondamentali — dice capitan Claudio Sala anche a nome dei compagni —. E' meglio soffrire subito per poi constatare che i risultati arriveranno, come l'anno scorso».

— Quest'anno avete il vantaggio di non avere problemi d'intesa, e di non dover cercare schemi di gioco: il Torino potrà dare di più?

Il fantasista Sala promette una stagione scoppiettante

«Ci consoliamo a memoria ma non sappiamo se il Torino, pur conquistando lo scudetto, ha reso al massimo delle proprie possibilità o se può ancora migliorare. Lo verificheremo nella prossima stagione».

Claudio Sala è stato uno dei principali artefici dello scudetto granata ma, scorrendo la classifica dei marcatori, si scopre che ha segnato solo un gol. L'asso brianzolo non è mai stato un realizzatore: il suo record personale è di sette centri nella stagione '71-72, quella del secondo posto. Su 210 partite disputate in serie A, ha fatto complessivamente 21 gol, alla media di uno ogni dieci incontri.

«Quando segnai sette gol, nel Torino giocavo in modo diverso perché, accanto a Pulici non c'era ancora Graziani — *precisa Sala* —. I gol mi piacciono ma preferisco farli fare o mettermi a disposizione della squadra».

— Sul piano personale, quali sono i suoi progetti per la prossima stagione?

«Vorrei ripetere l'ultimo torneo — *risponde Sala* —. A settembre compirò 29 anni e mi restano tre o quattro stagioni per rendere al massimo e puntare al maggior numero di obiettivi. C'è la Coppa dei Campioni alle porte, c'è uno scudetto da difendere e ci sono le qualificazioni ai "mondiali". Se riusciremo a garantirci il passaporto per Buenos Aires '78 e se sarò nel gruppo degli azzurri che vi parteciperanno, spero di avere un posto fisso».

— Rispetto agli allenatori che lei ha avuto nel Torino, in che cosa si differenzia Gigi Radice?

«L'avevo già avuto a Monza e mi ero convinto che fosse il miglior tecnico in circolazione — *conclude Sala* —. I risultati che ha ottenuto lo confermano ampiamente. Radice ha una maggior concretezza nel voler centrare gli obiettivi che si prefigge mentre gli altri, magari, si siedono».